Quotidiano / Anno LIV / N. 241 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Venerdì 9 settembre 1977 / L. 200

Pubblicata nella RFT la prima lettera dei rapitori di Schleyer

A pag. 4

Trasformati in legge i miglioramenti per i ferrovieri

A pag. 6

Il padronato cerca un'uscita dalla crisi che sacrifica lo sviluppo del Paese

Il nodo dello scontro

Il significato della polemica sulle PP.SS. e sul programma di governo - La crisi finanziaria delle imprese - I tre avvenimenti emblematici di oggi: lo sciopero di Milano, il discorso di Andreotti sul Mezzogiorno e la conferenza stampa dei sindacati

I sindacati illustrano questa mattina alla stampa le richieste che avanzeranno lunedì al governo; Milano sciopera oggi per l'industria in crisi; a Bari, inaugurando la Fiera del Levante, il presidente del consiglio parlerà della situazione economica del paese e del Mezzogiorno. Si addensano nella giornata di oggi tre avvenimenti che dicono, pur nella loro diversità, come la ripresa politica avvenga attorno ai grandi nodi della economia e dello sviluppo del Paese.

Nel dibattito — e nella polemica — che si stanno sviluppando attorno a questi grandi nodi c'è un elemento di novità rispetto al passato: ci si sofferma meno sugli aspetti più superficiali della manovra congiunturale, mentre la attenzione tende a spostarsi sulle questioni più strutturali, quelle cioè che riguardano la crisi acutissima dell'intero apparato industriale del paese. Diventa sempre più chiaro che dietro la facciata di alcuni indici congiunturali positivi, certamente non da sottovalutare, il nodo politico *vero* con il quale fare i conti nelle prossime settimane e nei prossimi mesi non è tanto quello del fallimento o meno delle aziende ex Egam o cose del genere, quanto quello di come conquistare una prospettiva di sviluppo.

Balletto di miliardi

Sarebbe certamente grave errore ignorare che dietro la polemica sul balletto dei miliardi, per le imprese pubbliche, sui piani di settore, ecc. vi è una questione innanzitutto politica, alla quale dare una risposta ed attorno alla quale si svolge il vero — e molto aspro — scontro: è possibile oggi una linea di risanamento produttivo del paese che non si risolva in una riduzione dell'apparato economico, ma in un suo ampliamento? E' possibile non ricadere nella impostazione malthusiana che è certamente una tentazione ricorrente del capitalismo italiano? A questa domanda molti hanno già dato, nella polemica di questi mesi, una risposta negativa ed hanno fatto le loro scelte. Coloro che conducono una campagna di attacco indiscriminato contro l'area della impresa pubblica e pensano di risolverne la crisi attraverso la via maestra del fallimento hanno, in realtà, già dato una risposta negativa. Quando si dice che lo stabilimento Eni ad Ottana o le miniere dell'Iglesiente possono chiudere, che il centro siderurgico di Gioia Tauro sarebbe uno spreco, che la sopravvivenza dello stabilimento di Bagnoli è un costo insopportabile per la collettività, allora la scelta è fatta: è quella del ridimensionamento dell'apparato produttivo e della rinuncia ad approntare il tema dello sviluppo del Mezzogiorno. E', appunto, la vecchia impostazione malthusiana che oggi a gran parte del padronato italiano appare come l'unica via di uscita da una crisi che richiede coraggio, non miopia.

Non è certo la prima volta che il padronato italiano si trova di fronte a veri e propri tornanti storici: nell'immediato secondo dopoguerra la risposta che da esso venne ai problemi della economia fu quella del sacrificio del Mezzogiorno e del modello di sviluppo fondato sulle esportazioni. Oggi, nella ricerca di un nuovo equilibrio del capitalismo italiano, il Mezzogiorno dovrebbe essere nuovamente sacrificato, così come, più in generale, dovrebbe essere sacrificata una prospettiva di crescita del paese. E di questo sacrificio il primo passaggio obbligato è certamente la riduzione dell'area pubblica, quella più direttamente utilizzabile per una politica economica che si ponga degli obbiettivi consapevoli e non si affidi solo ai meccanismi spontanei del sistema.

Del resto, che senso, se non questo, hanno le affermazioni del presidente della Confindustria che, mentre sferra un duro attacco all'area della impresa pubblica, nello stesso tempo va ripetendo — e lo ha fatto in varie occasioni nel corso di questi mesi proprio in tante zone meridionali — che nelle attuali *condizioni* non è possibile investire nelle regioni del Sud e non è possibile creare nuova occupazione? (e non a caso i fondi della Cassa per il Mezzogiorno giacciono inutilizzati perchè nessun imprenditore chiede incentivi per investimenti nel Sud).

Ma di quali *condizioni* parla la Confindustria? Quelle del costo del denaro? O del costo del lavoro? Ma non ci ha detto la indagine sulla giungla retributiva che il lavoro dipendente manuale è il meno retribuito, e non ci ha confermato la indagine CEE che il costo del lavoro italiano resta il più basso dell'Europa industrializzata? Oppure le condizioni di cui parla Carli sono quelle della situazione politica? Strana contraddizione, giacchè il nuovo corso politico unitario è stato giudicato, non soltanto da noi, come un fatto che, nonostante tutte le difficoltà, può rendere più facile l'avvio di uno sforzo di risanamento e di ripresa dell'economia italiana. E ciò nemmeno la Confindustria ha potuto negarlo, tanto è vero che ha dato il suo assenso all'accordo di programma tra i sei partiti. Il quale accordo però (ecco il punto da sottolineare) non persegue certo una linea di restringimento dell'espansione.

Il capitale pubblico

E' questo il punto che preoccupa il vertice del padronato, e su cui tende a fare macchina indietro? Ciò dovrebbe far riflettere quanti si sono affrettati a liquidare il programma presentandolo come pura proiezione dell'esistente al servizio di non si sa quali interessi capitalistici. Così come dovrebbe far riflettere il fatto che le pressioni tendenti a risolvere in chiave puramente finanziaria i problemi delle imprese rappresentano anche il tentativo di sfuggire ai processi di controllo della economia che ormai concretamente si profilano, grazie alla nuova situazione politica. Che cos'altro rappresenta questa ricerca disperata di marchingegni del tutto avulsa da un discorso sulla produzione?

Certo, noi non pensiamo affatto ad un ruolo di supplenza totale del capitale pubblico nei confronti di quello privato né tantomeno ad un neostatalismo che veda nell'allargamento della presenza dello Stato la soluzione di tutti i problemi dell'economia. Né guardiamo ai piani di settore come alla sola via per uscire dalla crisi industriale. Essi sono uno strumento essenziale ma la manovra di risanamento e di cambiamento deve essere più ampia e più complessa: deve andare dal pieno dispiegamento dei poteri di controllo e di indirizzo delle assemblee elettive, alla riduzione della spesa pubblica improduttiva, alla creazione di nuovi strumenti finanziari e di sostegno creditizio alla definizione di precise scelte di politica industriale. Insomma, bisogna cominciare a programmare, nel concreto, sul campo. Ed è su tutti questi terreni che noi siamo impegnati ad agire e a incalzare la DC e il padronato, facendo leva sul pieno rispetto degli accordi programmatici.

Lina Tamburrino

La riunione della Direzione del PCI

ROMA — La Direzione del PCI, riunita ieri, ha discusso una relazione del compagno Armando Cossutta sulla preparazione delle elezioni amministrative del prossimo autunno. La Direzione ha affrontato anche le questioni della legge sull'equo canone (sulla base di un'informazione del compagno Giorgio Napolitano) e delle nomine negli enti pubblici (sulla base di un'informazione del compagno Fernando Di Giulio). Sul problema delle nomine la Direzione ha approvato un documento che sarà reso pubblico oggi.

Positiva decisione del Consiglio dei ministri

Autotassazione per soli due milioni di cittadini

Dovrà pagare entro il 30 novembre, nella misura del 75 per cento, il contribuente che supera le 250 mila lire di imposta - Una dichiarazione del compagno Barca - Il termine per la comunione dei beni spostato al 31 gennaio '78

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha deciso che l'autotassazione di acconto sull'imposta dovuta per l'anno in corso, ma che sarà dichiarata nell'aprile 1978, sia limitata ai soggetti che nella dichiarazione di quest'anno siano risultati debitori di un ammontare di imposta superiore alle 250 mila lire. Il versamento dovrà avvenire entro il 30 novembre. Il contribuente può verificare se rientra o meno nel limite delle 250 mila lire sulla ricevuta dell'imposta versata a luglio, oppure, nel caso in cui abbia deciso di non versare l'imposta per attendere l'iscrizione a ruolo, leggendo la riga «*imposta a pagare*» sul modello 740. In questo caso, a differenza della dichiarazione annuale, il pagamento non è rinviabile. I contribuenti interessati saranno circa due milioni. Gli esentati sono circa quattro milioni.

Nell'annunciare la decisione il ministero delle Finanze, F. M. Pandolfi, ha dichiarato che «il favorevole andamento degli introiti fiscali, evidenziato ulteriormente dall'autotassazione di luglio che ha reso, fino al 31 agosto, 1.729 miliardi, ha consentito di allargare la fascia dei contribuenti esentati dall'acconto anche per evitare una eccessiva compressione della domanda nel periodo autunnale». Pandolfi ha detto che nel bilancio per il 1977 il gettito fiscale globale resta iscritto per 39.587 miliardi. L'autotassazione di luglio ha contribuito dunque per meno del 5 per cento sull'entrata fiscale. L'intera questione del recupero di evasioni, attraverso l'accertamento, sembra ormai — anche dal silenzio del ministro — rinviata al prossimo anno fiscale.

Il termine per la dichiarazione dei redditi 1978 (per i redditi di quest'anno) è stato definitivamente fissato al 30 giugno.

In merito all'autotassazione d'acconto e sul disegno di legge per il trattamento fiscale degli utili azionari e delle azioni il compagno Barca ha

(Segue in penultima)

L'8 SETTEMBRE A ROMA Migliaia e migliaia di cittadini romani, i gonfaloni delle città decorate al valore per la Resistenza, hanno partecipato ieri pomeriggio ad una manifestazione per l'anniversario dell'8 settembre. Alla testa del corteo, fra gli altri, erano il presidente della Camera Ingrao, il sindaco Argan, il presidente della Regione, il presidente della Provincia. NELLA FOTO: una veduta della manifestazione a Porta San Paolo A PAGINA 10

Comandava i CC al Celio

Fuga Kappler: arrestato il capitano Capozzella

Accusa: disobbedienza aggravata - Responsabilità sulla riduzione della sorveglianza

ROMA — Per il capitano Norberto Capozzella, comandante della «compagnia Celio» fino al giorno della fuga di Kappler dall'ospedale militare romano, la sospensione dall'incarico e il trasferimento si sono tramutati in arresto. Per l'ufficiale l'accusa è di disobbedienza aggravata. Avrebbe cioè modificato gli ordini relativi alla custodia. La procura militare in pratica ha ritenuto perseguibile il capitano per l'ordine da lui dato di ridimensionare il contingente di carabinieri di guardia alla stanza del criminale nazista. In galera è finito anche un altro carabiniere, Giuseppe Giovagnoli: per lui l'accusa parla di concorso in violata consegna e abbandono del luogo di servizio, reato contestato anche all'appuntato Falso e al carabiniere Pavone, per i quali, intanto, è stata presentata una nuova istanza di libertà provvisoria.

Norberto Capozzella (37 anni, sposato, due figli, già comandante della compagnia dei CC di Avellino) è stato arrestato a Napoli, e si sarebbe difeso — a quanto si è potuto apprendere — affermando di aver, sì, proposto la diminuzione del numero dei militari in servizio di piantonamento, ma di aver provveduto ad informare della decisione tutte le autorità superiori. E' evidente, comunque, che tanto l'arresto quanto le indicazioni del capitano ora finito in carcere indicano all'inchiesta direzioni e responsabilità ben diverse da quelle fin qui suggerite dal solo provvedimento contro i militari di guardia.

All'epoca del trasferimento del boia Kappler dal penitenziario militare di Gaeta all'ospedale militare del Celio, furono impartiti — come è noto — ordini per assicurare una puntuale sorveglianza del prigioniero. Per qualche tempo il responsabile dell'eccidio delle Fosse Ardeatine fu affidato alla custodia di un contingente di un centinaio di carabinieri, appunto alle dirette dipendenze del capitano Capozzella. Il servizio predisposto per sorvegliare Kappler prevedeva tra l'altro una serie di pattuglie di ronda dentro e fuori l'ospedale, collegate via radio.

La decisione della procura militare, se da una parte fa sperare che si muovano altri passi in avanti nell'opera di accertamento della verità sul «Ferragosto nero», dall'altra riafferma l'esigenza che su questa vicenda si vada fino in fondo, senza esitazioni. Quanto ha sostenuto il capitano Capozzella, circa la conoscenza da parte delle «autorità superiori» della decisione di ridimensionare il servizio di sorveglianza, contrasta con quella che queste «autorità superiori» hanno dichiarato finora. Ora più che mai si impone quindi un approfondimento rigoroso e puntuale delle responsabilità anche quelle delle autorità politiche.

Le sinistre dc alla ricerca di una strategia

Galloni: vuoto programmatico e nostalgia per vecchie alleanze

Aperto il convegno di St. Vincent - L'interpretazione della politica del confronto e degli accordi programmatici - Una polemica col PCI sostanzialmente ideologica - Rimproveri ai socialisti

Dal nostro inviato

ST. VINCENT — *Se il 1976 è stato l'anno delle elezioni del 20 giugno, il 1977 è stato quello dell'accordo programmatico tra i sei partiti costituzionali. Da questi due fatti, strettamente collegati tra loro, si deve obbligatoriamente partire se si vuole andare a vedere con quali problemi i partiti debbono fare i conti, nell'immediato e in una più ampia prospettiva. E ciò vale soprattutto per la Democrazia cristiana, il partito che nello impatto con la realtà di questi anni ha dovuto mutare in maggiore misura e ripetutamente le proprie impostazioni di partenza: l'ultima volta è stata quando si è dovuta sedere intorno a un tavolo, insieme alle altre forze democratiche, ivi compresi i comunisti.*

Per questa ragione, c'è qualcosa di diverso nei dibattiti (e nelle polemiche) che la DC cerca di attivare o di alimentare in concomitanza con la ripresa politica e in vista delle scadenze d'autunno. Essa ha dovuto subire un certo terreno di confronto e certe soluzioni, ed ora abbozza una reazione. Anzi, si divide e si agita al proprio interno, appunto nella ricerca dei modi con cui reagire.

Da questo punto di vista, il convegno di St. Vincent — luogo tradizionale di incontro delle sinistre democristiane — può diventare un test indicativo, a partire dalla relazione che ieri sera ha svolto il vicesegretario Giovanni Galloni, autore delle recenti sortite polemiche nei confronti del PCI. Galloni non nega che nell'attuale fase politica — che egli chiama «di transizione» — appaiano superate le formule rigidamente delimitate come quelle del centrismo e del centrosinistra, ed osserva inoltre che finora non si è delineato «con sufficiente chiarezza il ritorno alla normalità democratica, che si qualifica — sostiene — con l'esigenza di una maggioranza». Quali conclusioni ne trae? Da un lato, tenta di reinterpretare la politica del confronto, avanzando pretese esclusiviste circa il ruolo che in prospettiva dovrebbe spettare alla DC; e dall'altro (anche se con toni più misurati) conferma il tentativo di condurre strumentalmente nei confronti del PCI una polemica a sfondo ideologico. Secondo Galloni, i comunisti avrebbero trovato nella situazione di questi anni un ampio spazio per proporre, con motivazioni nuove, la propria tesi tradizionale dell'«unità di gestione delle forze democratiche antifasciste con forme di governo tendenzialmente permanenti e stabili», e i partiti laici e socialisti avrebbero molte ragioni per temere questo tipo di «gestione»; la DC, dal canto suo, vedrebbe in queste forme di governo, fondate sulle larghe intese «un attentato grave e irreversibile al pluralismo dei partiti e allo stesso funzionamento del sistema democratico».

Dunque — dice Galloni — politica del confronto, cioè una linea che dovrebbe muoversi contemporaneamente verso due obiettivi giudicati complementari: 1) il «ristabilimento di un rapporto costruttivo tra movimenti di ispirazione cattolica e laica necessario a garantire l'equilibrio democratico»; 2) il «chiarimento» da parte del PCI.

Anche la fantasia di Galloni, ahimé, non sembra andare al di là della famosa teoria del «recupero» dei partiti che presero parte alle esperienze del centro-sinistra. Ma a queste forze egli rivolge anche un rimprovero che finisce per rivelare il sottofondo — appunto esclusivistico — del proprio ragionamento, quando in sostanza le accusa di essere responsabili della crisi politica che ha coinciso con la fine del centrosinistra, poiché esse si sono mostrate restie a riallacciare con la DC un rapporto di subordinazione. Ma chi non sa che questa crisi ha radici ben più profonde che poggiano sugli errori e sui fallimenti di cui proprio la DC è la maggiore responsabile, e che hanno condotto il Paese a una crisi così grave? E d'altra parte, come può essere riproposta oggi una visione secondo la quale alla DC dovrebbe spettare il compito di fungere da perno fisso e immutabile di un sistema politico (un sistema di tipo tolemaico, si disse qualche tempo fa), in cui agli altri dovrebbe essere

Candiano Falaschi

(Segue in penultima)

Riuniti gli «hiltoniani» Un discorso di De Martino

ROMA — Il secondo dei convegni democristiani in corso, quello sull'eurocomunismo, ha lavorato ieri a porte chiuse ma, a quanto si dice, non perché vi si stiano elaborando ipotesi politiche diverse da quelle ufficiali del partito, bensì per garantirsi un'atmosfera «culturale», atta ad approfondire quella che il sen. Sarti ha definito la «comprensione del principale problema politico odierno per l'Italia e per l'Europa». Da quanto si è saputo sulla relazione introduttiva dell'on. Orsini, le questioni che sembrano attrarre di più l'attenzione dei convegnisti sono il grado di «omogeneità» dell'ipotesi eurocomunista, i suoi contenuti anticapitalistici, la sua concezione istituzionale e il suo perdurante leninismo. Ma c'è stata anche qualche escursione verso (contro) il compromesso storico.

In campo socialista è da registrare un discorso di De Martino che si svolge su quella che sembra essere la linea codificata dalla segreteria del partito: considerare fuorviante e strumentale il dibattito fra DC e PCI e affermare, invece, l'esigenza di indirizzare il confronto sull'attuazione dell'intesa programmatica. A tale proposito De Martino insiste sul giudizio di «*insufficienza*» della soluzione adottata rispetto alla gravità della crisi e sul rischio del prevalere di una politica di restaurazione. «*Ciò non significa* — ha precisato — *che il PSI intende sottrarsi alle responsabilità che gli derivano dalla funzione, che rimane determinante nonostante i rapporti di forza, di garantire la stabilità democratica e quindi la vita del governo nei limiti dell'accordo*».

E' da registrare anche un nuovo richiamo di parte manciniana sulla pericolosità dell'insistere nella polemica fra PSI e PCI. Cassola, della Direzione, afferma che: «*mentre nella DC c'è il tentativo di ridurre la portata dell'intesa programmatica, aprire una polemica non legata ai problemi del paese con il PCI rischia di favorire il disegno egemonico democristiano*».

Il valore oggi dell'unità della sinistra

Se qualche commentatore crede di ravvisare in recenti polemiche un peggioramento dei rapporti o un inasprimento della polemica fra il PCI e il PSI, nel tentativo di far diventare questo il fatto centrale dell'attuale momento, prende, a nostro avviso e per quel che ci riguarda, un grosso abbaglio.

Al centro della discussione e della lotta politica di oggi c'è tutt'altro: c'è la crisi economica e sociale e il modo di affrontarla, c'è l'applicazione degli accordi di luglio, ci sono le profonde trasformazioni che vanno urgentemente avviate per risanare e sviluppare l'apparato produttivo, per democratizzare e rendere efficiente lo Stato. C'è anche il problema della prospettiva a medio termine giacchè non si tratta solo di fronteggiare l'emergenza ma di superare in maniera positiva e non effimera, la instabilità e il vuoto di direzione che caratterizzano da anni la situazione italiana.

Questo è il terreno sul quale si giocano le sorti dell'Italia. E qui si incontrano, anche, le resistenze accanite di forze sociali e gruppi di potere che fanno sentire il loro peso negli orientamenti della DC, e che non possono essere vinte senza unire le forze della sinistra, all'interno di una più ampia unità democratica. Comunisti e socialisti sono di ciò ben consapevoli.

Non ci sono, allora, diversità di opinioni e di giudizi tra noi e i socialisti? Affermarlo sarebbe negare l'evidenza. E' importante, però, agire in modo tale che le diversità esistenti non si traducano in atteggiamenti divergenti e paralizzanti rispetto alle grandi scadenze che si presentano dopo l'accordo di luglio.

Sgomberato il campo da ogni possibile equivoco in proposito, vediamo intorno a che cosa ci sono le diversità. «*L'Avanti!*», poichè noi avevamo confessato di non comprendere cosa volesse dire il compagno Craxi affermando che i socialisti non vogliono essere «come dicono i comunisti, unitari» ci chiarisce le idee citando Turati: i socialisti non vogliono «quel tipo di unità in cui gli uni stanno sopra e gli altri sotto». E' una posizione più che legittima e che per quanto ci riguarda sfonda una porta aperta. A dir la verità avevamo avuto il dubbio che il compagno Craxi, con quella frase, avesse sfiorato una questione più ampia, che comunque esiste e rientra fra quelle diversità di opinioni che emergono e che conviene affrontare.

C'è infatti, se non nelle posizioni ufficiali del PSI, in riflessioni e analisi di dirigenti e esponenti socialisti (ultimo un articolo di Tamburrano sul *Corriere della Sera*) la convinzione o il sospetto che la politica di unità, di larga unità democratica, propugnata e seguita dal PCI risponda essenzialmente alla esigenza di far breccia nella cittadella del potere per insediarvisi anche a costo di un «pateracchio» con la DC. Di qui il timore che essa comporti un nostro adattamento alla situazione esistente, un affievolimento della nostra azione di rinnovamento, addirittura il rischio di un irrigidimento in senso illiberale del sistema politico e delle istituzioni. Su questo sentiamo il bisogno di fare ancora una volta chiarezza.

L'esigenza della solidarietà e di un comune impegno programmatico e di governo fra tutte le forze democratiche non è una meschina manovra del PCI per raggiungere traguardi di potere e di partito. L'esigenza dell'unità scaturisce invece dall'ampiezza e dalla profondità della crisi, dalla portata dell'opera di rinnovamento e di riorganizzazione che bisogna condurre. Non dimentichiamo mai che si tratta di progettare e realizzare un grande e generale cambiamento. Ecco perchè noi vediamo un nesso strettissimo fra l'avanzata di questa politica di unità democratica e la creazione delle condizioni politiche, morali, ideali che rendano possibile un simile cambiamento. Del resto, solo così si

Claudio Petruccioli

(Segue in penultima)

Ingenuità

Grandi sarcasmi su quasi tutti i giornali per l'ingenuità dell'Unità. E ciò perché — pur dissentendo apertamente e chiaramente con le autorità sovietiche per il caso Strada — abbiamo fatto appello ai principi di libertà e di democrazia sottolineando il nostro stupore per il fatto che simili principi, inseparabili dall'ideale del socialismo, non venissero rispettati. Si è visto adesso come sono andate le cose. Il visto a Strada è stato concesso. Evidentemente le nostre opinioni e i nostri «stupori» contano e una discussione critica, ma aperta, seria, non strumentale, con i sovietici è possibile ed è utile. Perché non provano questi giornali a fare la stessa cosa con le autorità tedesche a proposito delle leggi discriminatorie e repressive della RFT? Noi ci stiamo già provando. Ma questi «libertari» ci lasciano troppo soli.

OGGI

un po' di pudore

NOI siamo soliti leggere con assidua attenzione le corrispondenze che Piero Ostellino invia da Mosca al «Corriere della Sera» e ci piacerebbe sapere se le scrive a macchina o a mano. In tutti e due i casi, ma specialmente in questo secondo caso, non gli accade mai che la mano gli tremi quando arriva a comporre certi punti dei suoi scritti? Ostellino, insomma, come la mette quanto a pudore? Ne è ornato o ne è del tutto sprovvisto?

Ci è sorto (ma non per la prima volta) questo dubbio ieri quando abbiamo letto sul «Corriere» uno scritto del nostro collega sul potere in URSS, scritto (non vogliamo mancare di dirlo) nel quale Ostellino formula parecchie critiche sul centralismo sovietico, che ci trovano concordi. (Non la affermiamo con più forza, questa nostra adesione, perché non vogliamo a nessun costo seguire una moda del giorno, diffusasi in ogni momento e dappertutto, anche, purtroppo, in certi ambienti nostri: dir male dell'URSS, come che sia e a qualunque costo. A questo sporco gioco Fortebraccio, per quanto lo riguarda, non si presterà mai). Ciò premesso, ecco la nostra curiosità. Vorremmo sapere se a Ostellino è tremata la mano quando ha scritto che a ogni ricorrenza storica i dirigenti dell'URSS lanciano trionfalistici messaggi di propaganda, sperando in una reazione popolare: «Questa reazione — dice il collega del "Corriere" — è la socializzazione, cioè la consapevolezza (nell'uomo della strada) di essere "socio", partecipe di tutto ciò che gli succede intorno, delle decisioni del potere, del cammino della società in cui egli vive».

Ora, che un italiano, mentre ancora dura l'orgia del potere democristiano, osi scrivere cose come questa senza almeno schiaffeggiarsi davanti a uno specchio, pare a noi incredibile. L'URSS, partendo da meno che zero, è diventata in 60 anni il primo Paese del mondo, ex aequo con gli USA. Può essere stato percorso, questo straordinario cammino, senza la partecipazione consapevole dei cittadini che ne sono protagonisti? Ma poi, come possiamo dire noi una cosa simile? Quando mai, qui, i lavoratori, le classi non abbienti, i miseri, sono stati «soci»? Quando mai il potere politico o quello economico, qui da noi, hanno voluto «partecipi» le classi dominate? Ma poi «partecipi» di che cosa: dei loro furti? Non dice nulla il fatto che mentre l'URSS diventava in poco più di mezzo secolo uno dei due primi Paesi del mondo, noi riuscivamo a diventare, in un secolo e più, uno degli ultimi? Dia retta a noi, Piero Ostellino, e creda che glielo diciamo per il suo bene: quando si siede al tavolo per lavorare, non si assicuri soltanto di avere a portata di mano carta e penna, o macchina e gomma, ma anche, a portata di coscienza, un po' di pudicizia.

Fortebraccio

Su « Rinascita » da oggi in edicola

Intervista di Kardelj sulla lotta di classe nel mondo capitalistico

I giudizi dell'autorevole dirigente comunista sulla politica dell' «eurocomunismo» e sugli sviluppi della situazione italiana

ROMA — I grandi temi del movimento operaio, anche in riferimento alla vicenda politica italiana, sono al centro di un'ampia intervista concessa a *Rinascita* (che la pubblica nel numero in edicola oggi) da Edvard Kardelj, membro della presidenza del CC della Lega dei comunisti jugoslavi e della presidenza della Repubblica della RFJ.

Kardelj parte della constatazione che i profondi cambiamenti intervenuti nel mondo capitalistico più avanzato hanno spinto i principali gruppi monopolistici ad assegnare allo Stato un ruolo crescente che per un verso assolve una funzione positiva nella mitigazione dei fenomeni della crisi ma che per un altro verso « *sta diventando sempre di più lo strumento diretto della tecnocrazia capitalistica e monopolistica* ».

Questi processi, aggiunge Kardelj, « *entrano sempre più in conflitto con gli interessi della classe operaia, delle masse popolari e delle nazioni, e anche con alcune parti della borghesia nazionale* »: « *Le resistenze che sorgono provocano nuove forme di crisi del capitalismo. In opposizione a tali tendenze dell'alienazione dell'uomo da ogni influenza diretta sulla gestione del lavoro, della società e addirittura della propria vita, sorge un movimento specifico delle masse* ». Osserva a questo proposito Kardelj che « *non si tratta di una rivolta organizzata: ad essa può dare coscienza, aspirazioni coscienti, soltanto un movimento operaio organizzato* ».

E aggiunge: « *Penso che in un certo senso facciano parte di ciò anche quei fenomeni secondari, paralleli e negativi dello stesso processo, che sono le varie forme di ultraradicalismo, di terrorismo, gli slogan dell'ultrasinistra, ecc. E' un fatto caratteristico che portatrice di questi fenomeni non è la classe operaia a differenza per esempio del secolo XIX, quando l'anarchismo era un fenomeno espressamente operaio, ma gli intellettuali che in alcuni paesi si collegano con gli strati più depauperizzati, semicontadini, semiproletari* ».

E' proprio in rapporto allo attuale livello della crisi del mondo capitalistico che « *la politica del cosiddetto "eurocomunismo" è espressamente necessaria e urgente per il tempo attuale* »: « *I partiti comunisti e il movimento operaio in generale potranno diventare il fattore politico e la forza dirigente di questa pressione delle masse solamente se sapranno inserirsi tempestivamente in essa* ». Per Kardelj vi è tuttavia un limite nella politica dell'« eurocomunismo »: « *un impegno insufficiente nello sviluppare altre forme di lotta delle masse per penetrare nell'intero sistema sociale, e non soltanto nel Parlamento* ». « *Mi riferisco soprattutto* — sostiene — *alle varie forme di lotta della classe operaia e delle masse dei lavoratori per la democratizzazione e quindi per il mutamento del sistema dei rapporti socio-economici, ossia per l'autogestione nelle fabbriche, nelle regioni, nei comuni, nelle comunità locali, ecc., in breve in quei campi della vita sociale che sono in realtà al di fuori del sistema parlamentare, sotto il diretto potere del capitale monopolistico* ».

Per Kardelj, « *il movimento delle masse che caratterizza ora l'Europa occidentale, continuerà anche nel futuro* », ma si tenterà di contrastarlo in ogni modo. « *La parte reazionaria del mondo capitalistico userà qualsiasi forma di lotta contro la pressione delle masse e soprattutto contro il fatto che i partiti comunisti assumano un ruolo effettivo nel sistema statale. Perciò penso che sia realistico attendersi che la borghesia, tanto nazionale quanto internazionale, in grave crisi ricorra anche ai colpi di Stato e a misure militaristiche, autoritarie, semifasciste o fasciste ecc., anche perché, in particolare, non sono in gioco soltanto il sistema sociale e l'influenza politica della classe operaia sulla politica statale, ma anche il rapporto delle forze tra i blocchi* ».

Kardelj rileva a questo punto come l'ingerenza negli affari interni degli altri paesi, le azioni sovversive, l'appoggio al terrorismo e alla distruzione stiano diventando « *metodi abituali nella politica internazionale contemporanea, in una misura tale che si può già quasi parlare di una guerra silenziosa condotta con gli strumenti della sovversione economica, politica, ideologica, terroristica, ecc. Penso che l'Italia sia oggi vittima di tali metodi. Ma questo non avviene per caso, perché il PCI è il partito comunista più forte dell'Occidente e in verità il più vicino al potere* ». « *Anche la Jugoslavia* — aggiunge Kardelj — *combatte contro pressioni simili* » esercitate nel tentativo di rendere difficile il consolidamento democratico dell'autogestione socialista cui è dedicata la parte conclusiva dell'intervista.

Le condizioni igienico-sanitarie del Paese sollecitano un impegno politico

Ieri a Caltanissetta è persino mancata l'acqua negli ospedali

Gravissimi disagi per ore al Vittorio Emanuele e all'Isolamento - Autobotti inutilizzate? - Nuovi ricoveri - Domani manifestazione con G. Berlinguer

Dal nostro corrispondente

CALTANISSETTA — Non è stata adottata alcuna misura all'interno del Vittorio Emanuele dopo la morte per salmonellosi del piccolo Rosario Mantione avvenuta il 22 luglio scorso.

Il fatto è tanto più grave se si considera che il bimbo era nato quattro giorni prima nel reparto ostetrico dello stesso ospedale e si poteva ragionevolmente dubitare che il contagio potesse estendersi all'interno del reparto stesso. Per di più negli ultimi due mesi sono state cinque le persone colpite da salmonellosi ricoverate al Vittorio Emanuele per la maggior parte neonati. Ci sarebbero stati cioè seri motivi (oltre che di allarme sul precipitare dello stato igienico-sanitario della città) per apprestare misure straordinarie di disinfezione all'interno dell'ospedale stesso. Inspiegabilmente però nessun provvedimento straordinario risulta essere stato adottato e questo ha contribuito certamente ad aggravare la situazione.

Un altro fatto è emblematico di come si stia fronteggiando l'epidemia: ieri nei due ospedali cittadini il Vittorio Emanuele e l'Isolamento è mancata l'acqua con quello che significa specie all'Isolamento dove sono ricoverati quasi tutti i pazienti colpiti dal tifo e dall'epatite virale. La motivazione ufficiale è che c'è stato un guasto alla rete idrica dei due ospedali anche se è risaputo che la fornitura dell'acqua è avvenuta quasi sempre in questi ultimi mesi tramite le autobotti che proprio in questo periodo, a quanto pare, non vengono utilizzate con la dovuta tempestività. Addirittura pare che le sei autobotti inviate nei giorni scorsi dal ministero della Sanità siano ferme e inutilizzate a disposizione del prefetto.

La conseguenza più vistosa per la mancanza d'acqua negli ospedali è che oggi al Vittorio Emanuele sono state operate soltanto le urgenze e si sono avuti seri problemi alla cucina. Ma l'aspetto più grave resta evidentemente la pulizia dei reparti che in queste condizioni non può che essere carente.

Intanto sul fronte dell'epidemia continua lo stillicidio di ricoveri che prosegue ormai da oltre un mese: ieri si sono avuti altri tre casi accertati, due di tifo e uno di epatite virale, due casi sospetti di tifo e già si parla per i prossimi giorni di altri casi provenienti dal reparto medicina del Vittorio Emanuele che ha richiesto le sierodiagnosi per molti ricoverati che presentano i sintomi del tifo.

Il quadro della situazione è tutt'altro che rassicurante e le misure sinora adottate sono ben poche, spesso per chiare responsabilità degli organi preposti alla prevenzione e al controllo della sanità pubblica. Di diverso avviso il responsabile del nucleo di polizia giudiziaria che ha svolto per incarico della Procura della Repubblica una sommaria indagine sulle cause dell'epidemia: nel rapporto si parla di « cause concomitanti » e si escludono responsabilità specifiche, conclusioni queste che però sembrano per lo meno affrettate specialmente dopo i fatti denunciati ieri.

Per rimuovere le cause più profonde e assicurare alla città i mezzi idonei per stroncare definitivamente la piaga delle malattie infettive, il gruppo comunista dell'assemblea regionale siciliana ha presentato ieri una mozione firmata dal capogruppo on. Michelangelo Russo, dall'on. Gioacchino Vizzini e da tutti i deputati comunisti della commissione sanità, in cui si impegna il governo regionale a intervenire in concorso con il governo nazionale per risolvere i problemi dell'approvvigionamento idrico, della rete fognante e del risanamento dei quartieri del centro storico e intanto con urgenza a sollecitare l'E.A.S. (Ente acquedotti siciliani) a redigere il progetto di rifacimento dell'acquedotto Madonie est, a fornire al comune i mezzi per la pulizia straordinaria e a provvedere con urgenza all'apertura del nuovo ospedale di Sant'Elia, e sopperire così alla carenza di posti che ha costretto decine di malati al ricovero in altri comuni a Santa Caterina e a Palermo. Si prepara intanto la manifestazione unitaria di sabato nel corso della quale interverrà il compagno Giovanni Berlinguer.

Michele Geraci

Parlamentari della commissione sanità andranno nel Sud

Chiesta l'autorizzazione al presidente Ingrao Prima a Caltanissetta poi in altre città meridionali - I dati forniti dal sottosegretario Russo

ROMA — L'ufficio di presidenza della Commissione Sanità della Camera, aderendo alla richiesta formulata dal compagno Triva a nome del gruppo comunista, ha deciso di chiedere al Presidente Ingrao l'autorizzazione a inviare una propria delegazione a Caltanissetta per una ricognizione dei drammatici problemi igienico-sanitari posti all'attenzione del paese dall'esplodere delle epidemie di salmonellosi, epatite virale e tifo. Durante la « visita » avranno luogo numerosi incontri con le autorità locali e regionali.

La commissione, come era stato deciso in precedenza si recherà poi nelle regioni meridionali, al fine di avere una più diretta conoscenza della situazione igienico-sanitaria e dello stato dei presidi sanitari di tutto il Meridione; conoscenza indispensabile ai parlamentari nell'attuale fase di elaborazione della riforma sanitaria.

L'ufficio di presidenza della commissione, ha assunto questa iniziativa dopo un primo incontro con il sottosegretario alla Sanità, Russo, che ha riferito ampiamente sulla situazione in provincia di Caltanissetta e in altre zone della Sicilia. Secondo lo stesso rappresentante del governo, l'epidemia di salmonellosi in atto è attribuibile alla inadeguatezza delle reti idriche e fognarie dei centri colpiti, specie nei collegamenti tra le reti pubbliche e gli allacciamenti privati, il che rende problematica la individuazione di tutti gli altri possibili focolai di inquinamento e di infenzione.

Quanto alle epidemie di epatite virale, i drammatici dati forniti sono rappresentanti — vi ha detto Russo — di una situazione endemica, che pressapoco nella medesima entità si ripropone ogni anno, senza che però nessuna adeguata misura sia stata ancora adottata.

La diffusione endemica delle malattie infettive — ha concluso Russo — è purtroppo, altrettanto diffusa, in molte altre zone del paese, non solo meridionali.

La FNSI per un confronto con le forze politiche

ROMA — La giunta esecutiva della Federazione nazionale della stampa, nella sua recente riunione, ha rivolto un augurio per il suo nuovo lavoro al compagno Sandro Curzi che si è dimesso a seguito « di un maggior impegno professionale nella RAI-TV » e ne ha ricordato i meriti « nella partecipazione quotidiana alla lotta del Sindacato ». La giunta ha poi ribadito, a proposito delle recenti nomine alla RAI-TV, la necessità di « impedire esautoramenti, anche parziali, degli organi istituzionali ».

Riaffermando la necessità di uno sforzo comune per evitare che « torni ad affermarsi il concetto dell'occupazione lottizzata di spazi secondo tendenze negative prevalenti nel passato », la giunta della FNSI si è detta, su questi temi, disponibile a un confronto con le forze politiche, la Commissione parlamentare e il Consiglio di amministrazione della RAI.

LA FNSI sottolinea inoltre la necessità che i corpi redazionali si avvalgano, per quanto concerne le direzioni delle testate e gli incarichi di responsabilità delle sedi giornalistiche regionali, dei poteri consultivi previsti dal contratto di lavoro.

Eletto l'ufficio di presidenza del Consiglio nazionale P.I.

ROMA — Il prof. Giuseppe Mandorli (CISL-SINASCEL) è stato nominato a grande maggioranza vice presidente del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione, riunitosi sotto la presidenza del ministro Malfatti.

Il Consiglio nazionale, di recente costituzione, è il massimo organo collegiale scolastico ed è composto da 71 membri. Nel corso della seduta sono stati anche eletti i membri dell'ufficio di presidenza che risulta composto dai consiglieri Osvaldo Roman (CGIL), Cesarina Checcacci (UCIIM), Vincenzo Rienzi (SNALS), Mario Borgognoni (SISM-CISL), Giancarlo Boccardi (SINASCEL-CISL), Gianfranco Rescalli (CGIL), Modesto Ghio (SNALS).

Manifestazioni del Partito

OGGI

Pisa, Jotti; Trento, Gouthier; Roma (Torre Nova), Bracciorsi; Vercelli, G. Cerchiai; Grosseto, Ciuffini; Roma (Centocelle), L. Fibbi; Bologna, L. Perelli; Venezia, Petronio.

Per fronteggiare la drammatica situazione

Misure urgenti contro l'infezione chieste dai comunisti in Puglia

Interrogazione del gruppo del PCI al presidente della giunta e all'assessore alla sanità - A Biccari, in provincia di Foggia, 12 persone sono colpite da tifo

Dalla nostra redazione

BARI — Anche il tifo, oltre all'epatite virale. A Biccari, un piccolo paese della provincia di Foggia, 12 persone — quasi tutti bambini dai 7 ai 12 anni — sono stati ricoverate nei giorni scorsi all'ospedale di Lucera per tifo. I germi dell'infezione sono stati trovati nell'acqua di un pozzo. La gente di intere zone della Puglia è costretta a bere quest'acqua perché l'altra non c'è.

A Monte Sant'Angelo uno dei paesi del Gargano più colpiti dall'epatite virale, l'altra sera è stato necessario ricorrere a un altro ricovero nel reparto « malattie infettive » degli Ospedali riuniti di Foggia.

Le autorità sanitarie della Capitanata hanno intanto emesso oggi un comunicato: dicono che i casi di epatite virale dall'inizio di quest'anno sono stati 416 (si tratterebbe però di un dato riferito ai primi 6-7 mesi). La cifra conferma quindi che la situazione è grave. A tutt'oggi i casi di epatite virale nel Foggiano sono stati quest'anno più di 500. Si è già quindi superato, in poco più di otto mesi, il numero dei casi di tutto il '76 che in provincia di Foggia furono 503. Rispetto al '75, i casi di epatite virale, in Puglia, si sarebbero triplicati.

Il gruppo comunista alla Regione Puglia ha presentato ieri al presidente della Giunta e all'assessore alla Sanità un'interrogazione « per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano prendere per fronteggiare la drammatica situazione epidemica di tifo e di epatite virale esistente nella regione pugliese.

« Recentissime notizie di stampa — prosegue l'interrogazione del PCI — informano l'opinione pubblica sulle macroscopiche dimensioni del fenomeno che in questi ultimi anni ha avuto una crescita costante e che non si giustifica con gli impegni sociosanitari assunti in occasione dell'epidemia colerica del 1973 ».

Nell'interrogazione si chiede inoltre di conoscere « quali sono le zone più colpite, quali sono le cause e, con esse, anche le responsabilità politiche che hanno dato vita al tragico fenomeno, quali misure profilattiche di carattere straordinario e urgente si intendono adottare per colpire i focolai dell'epidemia in maniera tale che siano assicurate permanenti condizioni igienico-sanitarie in grado di impedire il ripetersi del fenomeno.

In una dichiarazione rilasciata ad una trasmissione locale della Rai, l'assessore pugliese alla Sanità, Filippo Gianpaolo, ha riconosciuto che tifo ed epatite virale hanno la base nella carenza delle strutture igienico-sanitarie primarie. Ha detto anche che il fenomeno riguarderebbe particolarmente le province di Lecce e di Foggia.

Non si riesce comunque ad avere un quadro complessivo dei dati che ufficiali sanitari, ospedali e assessorato regionale alla Sanità dovrebbero avere. Si hanno dati parziali. Si mettono a confronto soltanto alcuni trimestri degli ultimi tre anni.

L'impressione è che su questi temi (tifo ed epatite virale) ci sia un po' di reticenza, soprattutto a Bari, la città che da più parti viene indicata come una città tra le più colpite. L'assessore regionale alla Sanità, tanto per fare un esempio, non ha autorizzato un funzionario del suo assessorato, dott. Signorello, a parlare telefonicamente con la redazione pugliese dell'*Unità*.

d. co.

Sollecitato l'intervento del ministro del Lavoro

Preavviamento: il PCI chiede un dibattito

ROMA — Sedici deputati comunisti — tra i quali i compagni Giorgio Napolitano e Mario Pochetti — hanno inviato una lettera al presidente della commissione Lavoro della Camera, Ballardini, per chiedere una riunione sulla applicazione della legge per il preavviamento al lavoro dei giovani.

« La massiccia positiva risposta data dai giovani alla legge contenente provvedimenti per l'occupazione giovanile — si legge nella lettera dei deputati del PCI — l'impegno che attorno ad essa hanno dimostrato e stanno dimostrando di porre organizzazioni politiche giovanili ed organizzazioni di massa: dichiarazioni di membri del governo e di dirigenti sindacali in merito all'andamento dei primi adempimenti, hanno maturato in noi la convinzione che sia necessario ascoltare il ministro del Lavoro in merito allo stato di attuazione della legge, ai problemi emergenti ed alle eventuali iniziative da prendere onde dare risposte concrete ed efficaci alla domanda che viene dai giovani disoccupati e dal mondo giovanile più in generale ».

A Castelvolpino

Ventitrè casi di salmonellosi in provincia di Bergamo

BERGAMO — Sono 23 i casi di infezione da salmonellosi accertati a Costavolpino in questi ultimi tre giorni. L'infezione è sicuramente da salmonella, ma ancora oggi è impossibile sapere con certezza se si tratti di una forma tifoidea. Le autorità sanitarie non la escludono del tutto.

Il medico provinciale e l'ufficiale sanitario di Costavolpino stanno svolgendo gli accertamenti e hanno già preso una serie di precauzioni per assicurare che l'infezione non si diffonda. Quanto alle cause, è quasi certo essersi trattato di infiltrazioni d'acqua inquinata, in seguito al nubifragio, nelle condutture di una delle sorgenti dell'acquedotto comunale di Costavolpino. In tal modo si sono avute anche presenze di « bacterium coli » nell'acquedotto. L'acqua ora viene clorata.

Molti dimessi

Migliora la situazione (epatite) a Porto Empedocle

PORTO EMPEDOCLE — Migliora la situazione a Porto Empedocle, il centro costiero di Agrigento, dove nel mese di agosto c'era stata una recrudescenza nell'endemia di epatite virale. Dal primo settembre non sono stati registrati nuovi casi. La maggior parte degli ammalati, anzi, è stata dimessa e attualmente nell'ospedale « San Giovanni di Dio » di Agrigento vi sono soltanto quattro ricoverati, anch'essi in via di guarigione.

A Porto Empedocle sono comunque in vigore le misure di prevenzione che erano state decise dal medico provinciale dott. Tuttolomondo quando l'infezione si era manifestata. Continua ad essere vietata la vendita ambulante del pesce mentre sono sempre intensi i controlli nei bar, ristoranti, panifici ed altri esercizi pubblici.

Ha rinviato la visita prevista per questa settimana

Zamberletti non va per ora in Friuli

Una decisione poco chiara - Manifestazione del PCI per una gestione onesta e democratica della ricostruzione

Dal nostro inviato

UDINE — Proprio mentre il PCI, nel corso di una grande manifestazione popolare che si è tenuta ieri sera in piazza Veniero, discuteva con la popolazione friulana i problemi di una ricostruzione delle zone terremotate, veniva confermata la notizia che l'on. Zamberletti non verrà a Udine in questa settimana per incontrarsi con la magistratura e con la stampa. La manifestazione del PCI è stata aperta dal segretario della federazione di Udine Renzo Pascolat, il quale ha sottolineato che è necessario che sia fatta piena luce sugli scandali delle tangenti e sui prefabbricati e che vengano puniti i colpevoli.

Il segretario regionale del PCI del Friuli-Venezia Giulia Antonino Cuffaro ha detto che « i comunisti, così come ieri non si sono lasciati trascinare dalla retorica, oggi non chiedono generiche condanne e non sono per la strumentalizzazione degli eventi. Si faccia piena luce su tutta la vicenda stabilendone i reali contorni e punendo tutte le responsabilità; che si provveda alla riparazione dei guasti che le azioni criminose hanno determinato, esigendo il risarcimento dei danni da tutte le imprese che non hanno rispettato i contratti; che si mettano in atto tutti i provvedimenti per riparare le baracche e garantire la salute e il conforto alle popolazioni terremotate ».

Ma perché l'on. Zamberletti ha rinviato la sua visita in Friuli? Non c'era nessun motivo per farlo. La giustificazione ufficiale è che egli preferisce incontrarsi con il procuratore generale della repubblica di Udine dottor Mario Olivieri Drigani. Ma è una giustificazione che non sta in piedi. Il dottor Drigani è in ferie e la procura di Udine è retta fino al 15 settembre dal sostituto dottor Giampaolo Tosel, il quale conduce l'« indagine preliminare » sulle vicende della gestione commissariale e naturalmente anche sul caso dei prefabbricati ATCO.

Intanto si continua a parlare dell'equivoco ruolo dell'italo-canadese Sal Fuda, un individuo che l'Interpol definisce « legato ad ambienti della mafia » e che ha fatto da primo intermediario tra l'ATCO e il commissariato di governo. In un'intervista rilasciata in Canada, dove risiede, Sal Fuda ha sostenuto che egli aveva avuto dalla ATCO un contratto di appalto relativo alle parti elettriche e idrauliche dei prefabbricati acquistati dall'Italia. Per questo — ha detto Sal Fuda — egli ha continuato ad incontrarsi con i rappresentanti del commissariato di governo — e in particolare con Giuseppe Balbo — anche quando l'on. Zamberletti decise di trattare direttamente con la direzione della ditta canadese. Il prefetto di Udine, dottor Spaziante, ha invece detto ieri mattina ai giornalisti che il contratto con l'ATCO prevedeva tutte le infrastrutture dei prefabbricati, anche quelle elettriche e idrauliche, per cui l'equivoco Sal Fuda non aveva alcun titolo per continuare le trattative.

Oggi alle 18 si riuniranno a Udine i sindaci della regione Friuli Venezia-Giulia per discutere il dopo terremoto alla luce dello scandalo delle tangenti.

Bruno Enriotti

Sul rinnovo della tessera a M.A. Macciocchi

ROMA — In relazione alla richiesta di rinnovo della tessera di iscrizione al partito presentata da Maria Antonietta Macciocchi, l'ufficio stampa del PCI ha diffuso ieri un documento del Comitato direttivo della sezione Trevi-Campo Marzio di Roma cui appunto la richiesta era stata formulata.

A Maria Antonietta Macciocchi, è detto nel documento, « *è stato fatto rilevare che a causa delle sue iniziative e dichiarazioni contro il PCI si richiedeva una discussione e un chiarimento approfonditi, secondo il costume e lo statuto del partito* ». Tuttavia, « *ancora una volta Maria Antonietta Macciocchi con successive dichiarazioni ha attaccato il PCI presentandone in modo distorto la linea politica e la prassi democratica* ».

Il documento annuncia quindi che il Comitato direttivo della sezione Trevi-Campo Marzio, « *secondo le norme che regolano la vita del partito, sottoporrà anche questi fatti alle decisioni della assemblea degli iscritti alla cellula, che si riunirà per discutere il problema, assemblea alla quale naturalmente sarà chiamata a partecipare Maria Antonietta Macciocchi* ».

Dal consiglio dei ministri

Accolte le dimissioni dell'ex commissario

Le altre decisioni — L'ambasciatore a Parigi Malfatti sostituisce Raimondo Manzini alla Farnesina

Il consiglio dei ministri ha accolto le dimissioni dell'on. Zamberletti, sottosegretario all'interno, che aveva preso questa decisione in seguito allo scandalo delle tangenti pagate per la vendita delle case prefabbricate in Friuli. Il consiglio dei ministri, in un comunicato, esprime «rammarico» per le dimissioni ed «apprezzamento per la sensibilità» del sottosegretario che fu commissario del governo nel Friuli. «Qualche episodio negativo — prosegue il comunicato di Palazzo Chigi — su cui la magistratura farà piena luce, non può intaccare il valore di «un'opera svolta dal commissariato di governo al servizio dei terremotati del Friuli, concordemente riconosciuta anche nelle sedi parlamentari».

Successivamente il consiglio dei ministri ha preso una serie di altre decisioni.

DIRITTO DI FAMIGLIA — E' stato prorogato al 15 gennaio 1978 il termine di scadenza (prima fissato al 20 settembre 1977) degli atti relativi al regime patrimoniale delle famiglie costituitesi prima dell'entrata in vigore del nuovo diritto di famiglia. La proroga consentirà ai coniugi interessati di operare con maggiore ponderazione alle scelte sul loro regime.

ALLOGGI AI MILITARI — E' stato varato un programma per la costruzione di alloggi di servizio per il personale militare allo scopo di consentire la mobilità del personale. Il ministero della difesa provvederà direttamente alla progettazione, appalto e direzione dei lavori. Per finanziare il programma sono stati stanziati 15 miliardi per il '77 e 20 miliardi per il '78.

FARNESINA — L'ambasciatore italiano a Parigi, Francesco Malfatti, è stato nominato segretario generale della Farnesina. Malfatti prende il posto dell'ambasciatore Raimondo Manzini che aveva lasciato l'incarico dopo 37 anni di servizio. Il consiglio dei ministri, nel prendere atto con rammarico delle dimissioni di Manzini, gli ha espresso il proprio ringraziamento e apprezzamento per l'opera svolta «con grande capacità al servizio dello Stato». Il consiglio dei ministri ha inoltre deliberato un limitato movimento diplomatico interessante alcune sedi all'estero tra cui, oltre che Parigi, l'Avana, Praga, Bagdad.

Infine, su proposta del ministro della difesa, è stato confermato nella carica di capo di stato maggiore della difesa il generale di corpo d'armata Andrea Viglione, per un adeguato periodo di tempo, al fine di assicurare la necessaria continuità di indirizzo.

Esposte in una conferenza stampa all'Università

Le richieste degli organizzatori del convegno di Bologna del 23

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Si è riunito ieri a Bologna l'ufficio di presidenza del comitato per l'ordine democratico e antifascista che a proposito del convegno annunciato per il 23-24 e 25 settembre, ha espresso l'auspicio che esso si svolga in un clima di civile confronto, nell'ambito dei principi di libertà che sempre hanno contraddistinto la vita pubblica di Bologna e che sono sanciti dalla Costituzione. La realtà di Bologna — si è detto — è espressione di un processo di lotta e di costruzione democratica a cui hanno partecipato i partiti, le forze sociali e culturali, le istituzioni elettive. Essa accetta il dissenso, rifiuta la violenza e l'intimidazione.

Alla riunione dell'ufficio di presidenza erano presenti il presidente dell'amministrazione provinciale Rimondini, il sindaco Zangheri, il vice sindaco Gherardi e i segretari provinciali della DC, del PCI, del PRI, del PSDI e del PSI.

Le questioni poste dal « convegno internazionale sulla repressione » non potevano non acquisire un posto di primo piano. Il « movimento studentesco » che, pilotato dal gruppo « Lotta continua » si è fatto carico di organizzare quell'incontro, ha tenuto ieri in una aula della facoltà di magistero una conferenza stampa per esprimere il suo punto di vista.

Il convegno — hanno detto — è una cosa seria. Nei giorni 23, 24 e 25 verranno a Bologna migliaia di compagni che pensano esclusivamente alla rivoluzione. Non vengono — hanno subito dopo aggiunto — né per invadere, né per punire o per scacciare qualcuno. Tuttavia — hanno avvertito — rendiamoci conto che facciamo tutto molto seriamente.

L'impressione, insomma, è quella che ogni possibile invito alla ragionevolezza possa essere anche interpretato come un atto « repressivo ». E, difatti, la scelta fatta dal « movimento » è quella di « saltare » completamente, per le loro necessità organizzative e programmatiche, la mediazione delle istituzioni, per rivolgersi — come hanno detto — « direttamente » alla città.

Le trattative — essi dicono — sarebbero così globalmente pubbliche. Ma ecco il pacchetto integrale delle loro richieste firmato dalla « assemblea del movimento di Bologna »: 1) parchi per farci campeggi: in ordine di preferenza e quindi di riempimento: giardini Margherita, Montagnola, villa Ghigi, villa Spada, parco Sirenella-S. Donato, parco dei cedri. I campeggi saranno autogestiti, ma sia chiaro che non vogliamo affatto diventare gli usufruttuari esclusivi dei terreni. 2) L'università, sia per quanto riguarda le sale di riunione sia come alloggio in caso di maltempo. 3) Piazza Maggiore nelle tre sere, con strumenti di amplificazione, piazza Scaravilli e piazza Verdi durante il giorno per farci meetings, rappresentaizoni, etc., le sale coperte del centro (sala dei 600, dei 300, ex sala borsa) e il Palazzo dello Sport. 4) Le sale di quartiere. 5) Una soluzione politica del problema del mangiare. E' necessario: a) l'apertura di tutte le mense cittadine (universitarie, ospedaliere, municipali, aziendali) e dei self-service ai convenuti; b) una politica di ribasso dei prezzi da parte dei commercianti per i generi di prima necessità e inoltre delle pizzerie e delle trattorie.

« La nostra reclusione al palazzo dello sport o altrove è impensabile. Vogliamo "stare in città". Diffidiamo chiunque dal tentare questa manovra. Prima del 23 settembre l'organo decisionale della preparazione del convegno è l'assemblea del movimento di Bologna. Tutte le strutture fanno a questa riferimento. Attendiamo una risposta pubblica di tutte le controparti chiamate in causa sui problemi sollevati ».

In attesa di queste risposte il movimento ha indetto per questo pomeriggio, alle 17, una manifestazione per chiedere la scarcerazione dei giovani detenuti per i fatti di marzo e la chiusura di tutte le inchieste in atto.

Nel quarto anniversario della morte di

CARLA CERIELLO MARTINELLI

la figlia, la cognata, la nipote, il genero ricordandola a compagni ed amici sottoscrivono in sua memoria 10.000 lire all'Unità.

Milano, 9 settembre 1977

Perché rimane irrisolto il rapporto col passato nazista

Konrad Adenauer mentre parla a un raduno revanscista nel 1961

Alle origini della Bundesrepublik

Con la pretesa di rappresentare tutta la Germania, la RFT fu costruita su un'ideologia revanscista che ha tra l'altro cancellato il grande tributo pagato dagli antifascisti tedeschi - Quando Strauss chiamava Brandt « norvegese »

A scadenze quasi regolari, torna la folla dei « perché » sulla Germania. E torna la folla dei sentimenti e delle reazioni di sempre. Il rapimento di Kappler ha rimesso in moto il meccanismo, ma con tanto vigore che il governo di Bonn ha deciso di procedere a un sondaggio internazionale per sapere cosa gli stranieri pensano dei tedeschi.

Ma la prima meditazione, se si vuol restare lontani dal mito demonico, dovrebbe riguardare il modo in cui questa attuale Germania, la Bundesrepublik, è stata concepita e partorita, come l'hanno voluta e come ne hanno fissato le funzioni coloro che ne furono padri e padrini.

Fra le molte cose sentite e lette nelle ultime settimane, la più sorprendente è stata la chiamata in causa della RDT a giustificazione delle tendenze illiberali, dei veleni revanscisti e dello spirito nostalgico di Bonn. Come se la deplorata attuale *Hitlerwelle* (ondata hitleriana) fosse una sorta di smodato sfogo polemico nei confronti dell'Est.

Manipolando la verità, si accusa sveltamente l'URSS di aver imposto la divisione della Germania — causa di tutti i mali —, e si accusa la RDT di esistere per ridurre a peccati veniali i fatti dell'altra Germania che indignano e allarmano i popoli stranieri. Sorvolando sul fatto che fra le molte critiche che possono essere rivolte alla RDT una sola è del tutto inconcepibile: quella di non essere uno Stato fondato su un rifiuto intransigente del passato nazista.

Qualche puntino sulle i è ogni tanto necessario metterlo. Se non altro per impedire che si ispessisca la crosta delle censure, dei falsi e dei tabù. Ci sono delle anomalie nella nascita della *Bundesrepublik Deutschland* che i successivi strepitosi sviluppi economici e politici non hanno cancellato. La prima di queste colpe d'origine è quella di essere stata inventata come Stato separato, frutto di una decisione anglo-americana realizzata passo passo fra il 1945 e il 1948.

« Fin dall'inizio — scrive Richard Thilenius nel suo libro *Die Teilung Deutschlands* Amburgo 1957 — doveva essere chiaro ai due governi (Washington e Londra) che con la fusione delle loro due zone di occupazione essi intraprendevano una via del tutto nuova che non poteva più andare d'accordo con la precedente politica delle Quattro Potenze sulla Germania... Altrettanto chiaro doveva loro essere che questa strada, la quale non lasciava intravedere la minima possibilità di successiva intesa con l'URSS, non poteva condurre che alla spartizione anche politica della Germania ».

« La sicurezza degli interessi americani in Europa — scrive un altro politologo tedesco — esigeva che in Germania sorgesse uno Stato rigorosamente filoamericano: se non poteva comprendere tutta la Germania, comprendesse almeno le zone occidentali ». Il 23 maggio 1949 viene proclamata la Repubblica federale di Germania. Cinque mesi più tardi viene istituito oltre l'Elba « un sistema politico per la zona sovietica » che tuttavia « la URSS fino al 1952-'53 considerò temporaneo in quanto il suo interesse a una Germania antifascista superava di gran lunga l'interesse per una rivoluzione socialista » (Gieseke, Klonne, Otten - *Gesellschaft u. Politik in der Bundersrepublik*, Amburgo 1976).

Lasciamo da parte la cronologia, ma una circostanza va ben sottolineata: che al loro neonato Stato separato gli occidentali conferiscono subito, abusivamente, il diritto di parlare a nome dell'intera Germania cioè anche a nome dei cittadini di quella che è ancora « zona di occupazione sovietica ». Nel preambolo della legge fondamentale (o costituzione) della RFT questa fatale, pericolosa pretesa è esplicitamente annunciata: la legge fondamentale infatti — si afferma — è stata adottata « anche a nome dei tedeschi ai quali è stato impedito di collaborare a questa opera ». Questo principio avvelenerà il clima interno e le relazioni internazionali fino a quando non andrà in porto la Ostpolitik di Brandt.

In piena consonanza con la posizione del governo, le organizzazioni degli ex soldati e delle ex SS, poderosi crogioli di nostalgie, di odi razziali, di sete di rivincita, diventarono inevitabilmente i reparti avanzati della lotta « contro il bolscevismo ». Una lotta che si presentava loro come una sorta di continuazione, con altri mezzi, della guerra di Hitler sui fronti orientali.

Adenauer rivendicava i confini del 1937

Per lustri e lustri viene suonata la musica del « ripristino della Germania nei confini del 1937 » e della « autodeterminazione per tutti i tedeschi », compresi quelli che nel 1937 non stavano dentro i confini del Reich. Ci sono dichiarazioni di Adenauer che attestano in modo inequivocabile con quali materiali sia stato costruito lo spirito pubblico della Germania occidentale. Parla dei figli dei trasmigrati dall'est: « Dobbiamo cercare — dice — di mantenere questi giovani nel ceto agricolo in modo che un giorno possano contribuire a colonizzare di nuovo l'est. Ho usato il termine "colonizzare di nuovo" in tutta ponderazione. Io credo che questo sia il nome da dare a questo compito ». In un'altra occasione (sempre negli anni cinquanta): « Il nostro obiettivo è la liberazione dei diciotto milioni di nostri fratelli e sorelle dei territori orientali. Fino ad ora si è sempre parlato di riunificazione della Germania, ma dovremmo dire piuttosto: liberazione ». Gli stessi massimi dirigenti socialdemocratici assicurano ancora nel 1963 che « la rinuncia (alle terre dell'est) è tradimento ».

Che effetto dovevano avere queste parole sui reduci, sui profughi, nelle cui orecchie non si era ancora spenta l'eco di analoghe proclamazioni della propaganda bellica nazista? I profughi. Fra il 1945 e il 1949 ne arrivarono dodici milioni, parte insieme con la Wehrmacht in rotta dai fronti dell'est, parte trasferiti a seguito della attuazione degli accordi di Postdam. Altri due-tre milioni verranno nei dodici anni successivi dalla RDT. In totale quasi quindici milioni di immigrati che fanno salire di un quarto la popolazione della Germania occidentale. A questo nuovo tipo di « Fremdarbeiter », in massima parte volenti o nolenti, proletarizzati, molto dovrà la rapida ricostruzione dell'economia tedesca. E molto di più gli dovrà il consolidamento delle forze politiche conservatrici

« Il diritto di non sentire più parlare di Auschwitz »

Per i profughi il revanscismo, le frontiere del 1937, il « diritto alla patria » significano interessi precisi: recupero di proprietà, riconquista di privilegi, ritorno a un ruolo sociale perduto. Cose concrete, dunque, che sollecitano potenti stimoli emotivi. I padroni dell'establishment tedesco non soffrono di sentimentalismi ma sono abili nello sfruttare la « sacra causa » dei profughi con il più sfrontato cinismo. Nella pedagogia autoritaria e revanscista di Bonn i profughi costituiscono oltre che un esercito di riserva, una massa comodamente manovrabile. Le conseguenze sul terreno politico, sociale e sindacale saranno molte, squilibratrici e durature.

Sulla strada prescelta, la grande impresa della « rieducazione » non poteva non ridursi che a un opaco rito intellettuale senza echi e senza, soprattutto, partecipazione. C'è da scommettere che quando alla tv apparivano i documentari e i dibattiti sugli orrori del nazismo, la stragrande maggioranza delle persone passava ai varietà, ai gialli e allo sport degli altri canali. Denazificazione? A parte Norimberga e il modesto numero di procedimenti contro criminali di guerra, « l'epurazione è più o meno severa secondo i servizi che gli interessati possono rendere agli occupanti. Grossi industriali, alti funzionari, magistrati e generali sono più risparmiati dei pesci piccoli » nota Alfred Grosser, il più autorevole studioso dei problemi della Germania occidentale.

I generali di Hitler vengono destinati dagli americani ad alti comandi della NATO (Heusinger e Speidel, per esempio). Gli ex giudici nazisti ora sentenziano nelle cause promosse delle vittime del nazismo. Hans Globke, autore del commento ufficiale alle leggi antiebraiche del 1935, siede nel governo come braccio destro di Adenauer e segretario di Stato alla cancelleria. Sullo sfondo, uomini politici e grande stampa pongono ogni impegno nell'incoraggiare nella gente la tendenza a ignorare, a dimenticare, a ingannarsi e a ingannare. Nel 1969 Strauss reclama pubblicamente « il diritto dei tedeschi di non sentire più parlare di Auschwitz ».

Corollario inevitabile di questa politica, il rigetto dei valori dell'antifascismo tedesco. Questa è forse la colpa maggiore dei gruppi dirigenti, la causa prima della immagine dell'« hassliche Deutsch » dell'odioso tedesco, prepotente, servile e incorreggibile, insediatasi nell'opinione pubblica straniera. Può darsi che abbia ragione la direttrice della rivista *Die Zeit*, Marion Grafin Donhoff, quando sostiene nell'ultimo numero che l'attuale ondata di curiosità per la persona e le imprese di Hitler altro non è che moda e chincaglieria e pertanto non autorizza nessuno a parlare di una « rinazificazione, della Repubblica federale». Ma prima bisognerebbe bene intendersi sul senso delle parole. Perché di una rinazificazione della forma istituzionale di Bonn certo non si può parlare. Ma non sembra temerario sospettare una disposizione alla rinazificazione dei cervelli e dei sentimenti osservando la dimensione della reviviscenza d'interesse e cura per gli uomini, le imprese e le idee del nazismo.

Anche sul senso della parola « tolleranza » indicata dalla scrittrice come carattere democratico della Bundesrepublik bisognerebbe intendersi: perché è una tolleranza che non ammette la legalità del PC tedesco (un tribunale lo ha già dichiarato nuovamente anticostituzionale) né la presenza di funzionari dalle idee « diverse » nei servizi pubblici. Il dichiararsi antifascisti può essere ancora rischioso.

Gli uomini di Bonn hanno sempre tollerato — e talvolta fomentato — l'espandersi di una sorta di livore verso chi durante la guerra era stato dall'altra parte. L'anticomunismo è stato fin all'inizio una specie di religione di Stato, come ai tempi di Goebbels. La valorizzazione del patrimonio antifascista tedesco restò compito di gruppi minori, in primo luogo dei comunisti, bollati e banditi come agenti della RDT.

In nessun testo scolastico, su nessun grande organo di stampa può capitare di vedere ricordato il tributo di sacrifici pagato dai resistenti tedeschi. Non fu un tributo modesto, se fra il 1933 e il 1939 nelle carceri e nei campi di concentramento furono rinchiusi oltre un milione di prigionieri politici. Nelle sole prigioni il giorno 10 aprile 1939 c'erano, secondo il rapporto di quel giorno della Gestapo, 605.070 detenuti antinazisti. Nei dodici anni di regime hitleriano furono eseguite 35.000 condanne a morte di oppositori politici tedeschi.

Di tutti costoro il bravo cittadino della Bundersepublik, tronfio nel suo ritrovato nazionalismo provinciale e nel suo ottuso perbenismo, preferisce né parlare né sentire parlare. Sotto magari pensa che se furono incarcerati e giustiziati qualche colpa l'avevano: erano stati antipatrioti, antinazionali, filobolscevichi. Furono diverse migliaia gli intellettuali, scrittori, artisti, gente di teatro, scienziati, che preferirono andare in esilio piuttosto che accettare il regime di Hitler. Molti di quelli che tornarono dovettero subire diffidenze e sospetti. I resistenti che combatterono nelle file degli eserciti alleati si sentirono additare al pubblico disprezzo. Non fu Strauss — e si era già nel 1970 — ad accusare Brandt di essere stato norvegese per 14 anni della sua vita e di aver impugnato le armi « per difendere ogni centimetro della sua tanto cara terra norvegese »? Nessuna meraviglia, dunque, se la fuga di Kappler suscita emozioni ed entusiasmi e se uno dei più grossi giornali federali si permette di irridere i martiri di Marzabotto e di esaltare il criminale Reder come « soldato d'onore ».

Rifiuto della Resistenza antinazista, mancata denazificazione, ruolo dei profughi, anomalie della nascita dello Stato: ecco un gruppo di argomenti sui quali le autorità potrebbero ordinare una approfondita indagine. Che sarebbe complementare, e senz'altro più utile, di quella disposta per sapere cosa si pensa all'estero dei tedeschi. Al punto in cui si è giunti, essenziale è non il *cosa* viene pensato, ma il *perché* e soprattutto il *cosa fare*. Dato che condizione indispensabile perché cambi l'opinione straniera è che avvengano certi mutamenti, o correzioni che dir si voglia, nelle tendenze in atto all'interno della RFT.

Giuseppe Cassio

Ricordando George Gershwin a quarant'anni dalla morte

Le melodie della grande New York

L'originalità del compositore che stabilì un particolare rapporto tra tradizione musicale occidentale e afro-americana nel contesto storico culturale degli Stati Uniti

Accanto al titolo: George Gershwin nel 1936; sopra: il compositore al piano accanto a Ginger Rogers e Fred Astaire (seduto, a sinistra)

Diceva giustamente il disegnatore satirico Siné che gli artisti vanno celebrati da vivi e non da morti. Bene: quarant'anni fa moriva George Gershwin; e allora perchè non ricordarlo per un anniversario più vicino di una decina d'anni, per il quasi trentennale, insomma, della nascita della sua musica in Italia?

La popolarità della Rapsodia in blue, *la scoperta di* Lady Be Good *e di* The Man I Love *dovevano infatti attendere l'abbattimento del fascismo e delle censure culturali e qualche anno in più doveva pazientare* Porgy and Bess *per essere degna della Scala. Questa rinascita del compositore americano in Italia, per le modalità e i significati assunti, va al di là del mero episodio nazionale, diviene un po' una simbologia del ruolo giocato da Gershwin nel contesto storico-cultuale degli Stati Uniti, in generale, e nel complesso rapporto, in particolare, fra cultura bianco-occidentale e cultura afro-americana.*

Alla fine della guerra, se una musica, magari segretamente amata, era in Italia ufficialmente odiata e respinta dalle scarne leve dei cultori del jazz, questa è stata la musica di Gershwin. La «modernità urbana» delle ritmiche melodie delle canzoni gershwiniane aveva un indubbio sapore libertario per palati abituati forzatamente ai menù molisani delle Rosabelle, a quelli toscani a base di acacie, lune e stornelli, e naturalmente a quelli partenopei conditi dal sole. Nello stesso tempo, i glissandi e le sordine selvagge della Rapsodia in blue *sembravano, peccaminosamente, coincidere con i bordelli negri ad orecchie a loro volta dedite troppo esclusivamente agli inni napoleonici beethoveniani e alle romantiche cadute di Varsavia. Gershwin divenne, così, rapidamente il simbolo del jazz senza appartenere al jazz e i divoratori dei rari 78 giri di Ellington, Armstrong, Hampton e magari Goodman dovettero metterlo all'indice per respingere l'equivoco. Il progressivo immobilismo, dopo l'exploit del boogie woogie, e il fortilizio elevato dall'industria editoriale della canzone sostenuta dalla radio d'allora contro l'accerchiamento della produzione e delle voci americane accentuarono ancora di più l'accusa di «jazzismo» alle musiche di Gershwin.*

Le stesse che provenivano dal fronte «colto». E non a caso Un americano a Parigi, *ancora più ambizioso per le forme classicheggianti della* Rapsodia in blue, *restava chiuso nei cerchi poco diffusi dei 78 giri 30 cm, mentre la sua aria più melodica trovava un testo in lingua italiana e veniva cantata alla radio da Carla Boni con l'«orchestra ritmo-sinfonica» di Pippo Barzizza nel suggestivo titolo* Le mille luci di New York.

A ben guardare, quest'accoglienza post-bellica italiana riflette l'ambiguo collocamento che, al suo nascere, la musica di Gershwin ha trovato in patria. Non fu solo il fatto di essere, come Irving Berlin (l'autore di Bianco Natale*), figlio di emigranti russi a situare eterodossamente il compositore. E' che gli Stati Uniti erano essi stessi un crogiuolo di culture, quello stesso crogiuolo che doveva far esplodere, più tardi, Bob Dylan, i Jefferson Airplane e tutta la nuova musica pop.*

Cresciuto in un quartiere povero di New York, George Gershwin comincia ad agire alla soglia degli anni venti: l'unica cultura dei suoni espressasi negli USA è quella dei musical, da cui uscivano tutte le future canzoni. Il musical nasce come adattamento americano dell'operetta viennese e risente ancora profondamente, in Jerome Kern ad esempio, degli influssi europei di una cultura, tuttavia, secondaria nella quale si sono depositati gli elementi formali della grande tradizione romantica e classica. A livello colto, invece, l'America si è limitata a ospitare il repertorio europeo nei teatri, nelle sale dei concerti e nei conservatori.

Sotto tale profilo, Gershwin si muove come Charles Ives in un terreno vergine, quello che consentirà ad Ives la sperimentazione senza particolari condizionamenti, e poi a Gershwin di porsi con analoga « ingenuità » di fronte ad una cultura «diversa» quale quella dei neri.

Scaturisce di qui l'«americanismo» di questo musicista: Lady Be Good *e le altre canzoni dell'omonimo musical scritto, con testi del fratello Ira, nel 1924 per Broadway rompono definitivamente con il tardo romanticismo viennese e contengono i suoni, i ritmi, la voce, insomma, della nuova metropoli americana. Il ragtime è ormai un fatto lontano, come la banda di Sousa, come il campo di cotone evocato da Stephen Forster in* Swanee River *e in altre sue canzoni. Mentre il blues, reinventato con successo da Handy* (St. Louis Blues), *scatenò una moda redditizia ma «aveva ben poco a che fare con il blues autentico», il jazz, scrive Leroi Jones* (Il popolo del blues, *Einaudi 1968*), *«rese possibile per la prima volta un tentativo più fondato di riprodurre qualcosa dell'autentica musica afro-americana... Questo perchè il richiamo del jazz ad antiche tradizioni afro-americane passava attraverso espressioni diverse, ma emotivamente valide... Non a caso, se non fosse stato per il jazz... il bianco non avrebbe potuto accostarsi al blues. Il jazz divenne così una musica in grado di rispecchiare non solo l'America nera, ma anche quella bianca».*

Senza fare della musica improvvisata, è in questo senso che George Gershwin coglie il jazz e, attraverso di esso, il blues e, agendo a livello di musica di massa, non commette il tipico errore di nobilitarlo nelle forme colte, così come Stravinsky aveva fatto, ma, non a caso, non con il blues bensì con quel ragtime che (citiamo ancora Leroi Jones) «al tempo in cui divenne popolare si era così rapidamente liberato di ogni traccia di vita nera che in quella musica non c'era più nulla di autentico da potersi imitare».

E' con Porgy and Bess *del 1935 (musical o opera?) che Gershwin si pone esplicitamente dinanzi al mondo afro-americano, sia per i moduli melodici e vocali, sia per l'ambientazione (tratta dal romanzo di DuBose, Porgy): ma, anche qui, non si assiste ad un adattamento di contenuti a forme; nell'opera «il tema si rivolge ovviamente all'uomo urbano industrializzato, qualsiasi colore abbia la sua pelle: la condizione del nero fornisce semplicemente una dimostrazione particolare, perchè il contrasto fra la sua innocenza e la sofisticazione urbana è acutissimo». E' ancora Wilfrid Mellers* (Musica nel nuovo mondo, *Einaudi 1975) a cogliere questa particolare non strumentalizzazione della realtà nera da parte di una musica bianca quando osserva la differenza fra il finale del romanzo e quello del musical. In Du Bose Porgy resta «invalido in ogni senso», in Gershwin «Porgy e Crown vengono perdonati per i loro omicidi, Bess per la sua defezione... l'atto di perdono rappresenta il perdono di Gershwin a se stesso e a noi, in quanto egli "rappresenta" una razza perduta e alienata... Che Gershwin possa portare felicemente a compimento il suo finale costituisce un tributo non soltanto al suo istinto teatrale, ma anche alle implicazioni molto più umane e profonde che sorgono dalla sua opera».*

Gershwin, insomma, costituisce eccezionalmente un momento di approccio non «paternalistico» della cultura afro-americana, persino laddove, come nella ninna nanna celeberrima di Summertime (in Pory and Bess), *più fedelmente ne ricalca le note. Fallisce, invece, allorché cede alle lusinghe delle forme colte, accettate come aprioristiche autorità. E' il caso del* Concerto in fa *per pianoforte e orchestra, in cui gli sprazzi intensamente melodici e suggestivi non riescono ad emergere. Ed è in parte il caso dell'*Americano a Parigi, *per la farraginosa messinscena strutturale. Volendo, anche la* Rapsodia in blue *del 1924 è un fallimento, ma formale, per la dispersività incoerente del discorso e una certa obesità orchestrale, tanto che la versione sintetica di Ferd Grofé ha certo giovato al lavoro, che tuttavia resta sorprendente per l'intensità melodica con cui Gershwin coglie nel blues l'inquietudine urbana americana.*

Della Rapsodia in blue *circola una versione su disco non ufficiale diretta da Arturo Toscanini e con Benny Goodman per gli interventi al clarinetto. Due mondi lontani fra loro, in fondo, quelli di Gershwin, da un lato, e di Toscanini e Goodman, dall'altro: perchè, dalla cultura europea, il compositore trasse più che altro la strumentazione orchestrale, mentre, al di là delle forme, fu più «onesto» e vicino al jazz del «re dello swing». Cosa anche dimostrata dalla costanza con cui per anni quasi tutti i «jazzmen», incluso Ornette Coleman, hanno utilizzato come temi le sue canzoni. Ma le «utilizzazioni» di Gershwin non potevano che essere multiformi e contraddittorie, contenendo questa musica i differenti momenti culturali e unificandoli, in uno spirito americano, negli schemi, sì, della canzone corrente, ma al di là delle divisioni dei generi, contro cui oggi tanto si combatte.*

L'immediatezza della canzone corrispondeva all'«ingenuità» ricettiva del compositore e nel medesimo tempo non lo condizionava oltre gli schemi. Se Gershwin ha creato la canzone americana (e un po' ovunque per anni si è attinto ad essa), la canzone, nel senso classico, si è in fondo conclusa con lui. Gli ultimi grandi autori statunitensi sono stati Richard Rodgers e Cole Porter, ma la loro melodia non era altrettanto «universale» rispetto allo spirito americano. E, dopo, la canzone come invenzione melodica in sè conclusa si è sbriciolata in un collage di frammenti melodici: qual è oggi, quando non è addirittura spostata dalle note ai suoni.

Daniele Ionio

L'urgenza di un coordinamento tra progetti ministeriali e regionali

Se i giovani lavorano per i beni culturali

In questi giorni si discute con particolare intensità del problema della occupazione giovanile e del fatto politico di grande rilievo che l'iscrizione di 600.000 giovani alle liste speciali determina, della battaglia democratica e del terreno di iniziativa e di lotta che si apre. Il nostro partito ha sottolineato con forza che è verso le attività produttive in industria e in agricoltura che deve essere convogliato il massimo dello sforzo e delle risorse; ma tra i « servizi socialmente utili » appare fertile il campo dei beni culturali, una occasione politica e culturale di notevole rilievo, a patto che si proceda secondo linee chiare ed innovative e che si evitino i pur notevoli rischi che anche questo « progetto speciale » può presentare.

Il fatto positivo e il carattere peculiare dell'occupazione giovanile nei beni culturali è che essa può, e deve, trasformarsi in un dibattito di massa sul territorio e le sue preesistenze storiche, i musei, gli archivi, le biblioteche, per stabilire nuovi rapporti tra cittadini, giovani, lavoratori, e questa realtà ed istituzioni, per aprirle alla domanda, ad una gestione sociale, per collaborare a costruire una programmazione culturale sul territorio che non le escluda, con chiusure alternativistiche ed in definitiva subalterne, ma parta da un'attenta utilizzazione e riqualificazione dei beni, delle strutture, del patrimonio esistente, da una riconquista democratica dei valori che esse rappresentano. Noi comunisti non possiamo non cogliere in questo una occasione di grande battaglia e di confronto civile e politico, nella direzione tracciata dal nostro « progetto », che vede nei beni culturali una delle risorse fondamentali del paese e sottolinea la necessità che la loro gestione, senza perdere di scientificità e di rigore, risponda alla domanda di utilizzazione e di conoscenza delle comunità locali, rappresenti un momento qualificante della pianificazione territoriale, contribuisca all'elevamento culturale ed umano di troppi esclusi ed emarginati e ad una diversa qualità della vita e dei servizi nei centri minori e alla battaglia contro la disgregazione umana e morale delle maggiori città. Se con l'iniziativa e la tensione unitaria contribuiremo ad imprimere ai progetti questo respiro e questa prospettiva, molti dei rischi di assistenzialismo e di settorialismo potranno essere evitati.

Crescita del paese

Le Regioni, anche su questo terreno interpreti della domanda di cultura e della reale crescita del paese, stanno includendo nei loro progetti anche attività e beni culturali, ma sappiamo con realismo che le cicatrici di una gestione accentrata, ministeriale e burocratica dei beni culturali non sono facili da cancellare e che i rischi di localismi e di chiusure autarchiche, di operazioni non sufficientemente rigorose esistono e vanno decisamente combattuti. Qualche riflessione non è dunque scontata o fuori luogo.

Un primo fatto grave e negativo è che il ministero dei Beni Culturali ha più volte annunciato un suo progetto, ma finora, se non siamo male informati, non se ne conosce né l'orientamento né il contenuto: questo progetto, invece, deve essere reso noto al più presto e deve essere discusso e confrontato con le forze culturali e politiche, con i sindacati, con gli amministratori locali. Il rischio è infatti che i progetti regionali e quello ministeriale restino fatti separati, che si incontrino *o scontrino* soltanto al CIPE, determinando pericolose spartizioni di fondi senza criteri. Bisogna dunque battersi — qui sta il salto di qualità da operare — per costruire un piano unitario, ma non centralistico, che si articoli territorialmente in progetti che investano sia i musei, le biblioteche, le aree archeologiche, i parchi monumentali, che specialmente nel centro-sud sono amministrati dallo Stato, sia quei beni culturali gestiti dagli enti locali; e fin da ora si deve tendere a collegare tali progetti ai piani di sviluppo e alla pianificazione territoriale.

Per questo le Regioni e i Comuni, specie i maggiori, debbono ricercare e costruire un'attenta collaborazione con le università e i dirigenti e i tecnici delle soprintendenze, dei musei, delle biblioteche statali, in modo da coinvolgere impegni e competenze in direzioni e in dimensioni nuove, rispetto a quelle delle solite asfittiche circolari ministeriali. Come per le attività direttamente produttive, anche nel campo dei beni culturali una scelta determinante deve essere compiuta per la formazione di cooperative unitarie, attorno alle quali deve essere costruita solidarietà ed assistenza tecnica e culturale.

Queste scelte di metodo e di obiettivi sono del resto determinanti per esercitare un controllo democratico, per vincere in positivo visioni e metodi di gestione vecchi e clientelari, per evitare una pressione eccessiva sulla pubblica amministrazione, in termini di assunzioni massicce e di rigonfiamenti di organici, prima che l'attuazione della legge 382 e lo scioglimento degli enti inutili abbiano determinato un quadro chiaro dei reali fabbisogni delle amministrazioni locali e statali.

Momenti decisivi

Il nostro apporto, in questi momenti decisivi per la definizione dei progetti regionali, deve dunque avere alla base scelte e indirizzi chiari e realistici, che diano segni di novità e di rigore. Dobbiamo batterci perché i progetti regionali siano chiaramente finalizzati *ad una riattivazione di base dei servizi* e del patrimonio storico e culturale *per una sua conoscenza ed utilizzazione di massa* e perché anche il progetto ministeriale rechi lo stesso segno e contribuisca allo stesso sforzo: apertura protratta di musei, parchi monumentali, zone archeologiche, biblioteche, in connessione con spettacoli, dibattiti, iniziative culturali; itinerari nei centri storici, visite guidate per studenti e lavoratori; assistenza al catalogo e in sala nelle biblioteche; ripristino (più che restauro) di edifici monumentali, finalizzato ad un uso sociale, specie nei centri meridionali, particolarmente carenti di strutture.

Realizzare questo è già un obiettivo ambizioso, un passo avanti determinante, una chiara rottura rispetto al passato, una conquista civile e democratica di notevoli proporzioni ed impegno; nell'attuale situazione del settore non pare opportuno e responsabile avanzare progetti di occupazione giovanile quali censimenti e catalogazioni, operazioni di restauro vero e proprio, o altri che comportino un elevato livello di professionalità e di specializzazione e attengano alla sfera più diretta e specifica della tutela e della conservazione strettamente intese: mancano totalmente programmi nazionali di intervento su un patrimonio in condizioni di estrema gravità, le strutture pubbliche sono in stato di estrema fragilità e dissesto, mancano rapporti istituzionali con l'università, cioè tra ricerca e tutela, i poteri e gli strumenti degli enti locali sono limitati e i nodi del decentramento tutt'altro che risolti. Ma accendere un vasto dibattito su queste carenze, promuovere la partecipazione di nuovi utenti, del movimento, delle organizzazioni sindacali attraverso l'occupazione giovanile, significa compiere un grande passo, aprire un processo di rinnovamento, elevare la qualità e l'impegno dell'intervento regionale nel settore, coinvolgere esperti e studiosi chiedendo il loro indispensabile apporto per costruire il cambiamento, delineare con la partecipazione un programma nazionale di intervento e di risanamento, favorire ed affrettare il confronto politico e il dibattito culturale che debbono sostenere ed accompagnare l'elaborazione e l'emanazione della legge quadro di riforma del settore, prevista dalla legge 382, su cui il nostro partito sarà impegnato fin dal prossimo autunno.

A. Vaccaro Melucco

Nulla si sa però del messaggio audiovisivo in mano alla polizia

Pubblicata la prima lettera dei rapitori di Schleyer

Il testo contiene le condizioni per la liberazione dell'industriale che in parte erano già note - Annullata la visita del premier inglese Callaghan a Bonn

BONN — Il governo della RFT ha deciso di pubblicare integralmente la prima lettera dei rapitori del presidente della confindustria tedesca Schleyer. Il contenuto della lettera era già noto per l'essenziale cioè per quanto riguarda le condizioni dei terroristi. Ma ne riportiamo comunque alcuni brani: «Lunedì 5 settembre 1977 il "commando" Siegfried Hausner ha preso prigioniero il presidente della confindustria e dell'associazione degli industriali tedeschi, Hans Martin Schleyer. Per le condizioni del suo rilascio ripetiamo qui ancora una volta la nostra prima comunicazione al governo federale, che da ieri — come nel frattempo abbiamo appreso — è stata sequestrata dagli alti comandi delle autorità di sicurezza. Cioè che siano cessate immediatamente tutte le ricerche altrimenti Schleyer sarà immediatamente ucciso».

La lettera indica quindi i nomi dei detenuti del gruppo RAF che dovranno essere liberati e lasciati partire per un paese di loro scelta. «Guenther Sonnenberg, continua la lettera, che dopo la sua cattura a causa delle gravi ferite non può essere tenuto in carcere, dovrà essere immediatamente liberato e il mandato di cattura contro di lui revocato. Guenther dovrà partire con i dieci prigionieri con i quali dovrà essere immediatamente messo in contatto. I prigionieri dovranno essere portati mercoledì alle 8 all'aeroporto di Francoforte. Dovranno avere la possibilità di parlare insieme liberamente fino alla loro partenza alle 12. Alle 10 uno dei prigionieri parlerà alla televisione per riferire sull'andamento delle operazioni per la partenza».

«Per avere un controllo pubblico e una garanzia per la loro vita durante il trasporto fino all'atterraggio — prosegue la lettera — i prigionieri dovranno essere accompagnati dal segretario generale della Federazione internazionale dei diritti dell'uomo presso l'ONU Payot, e dal pastore Niemoeller. Noi li preghiamo di assumersi questo incarico, affinchè i prigionieri possano arrivare vivi là dove vogliono. Naturalmente siamo anche d'accordo con una eventuale proposta alternativa dei prigionieri. A ciascun prigioniero dovranno essere consegnati 100 mila franchi. La dichiarazione, che attraverso la foto di Schleyer e lo scritto di suo pugno è identificabile come autentica, dovrà essere trasmessa stasera al telegiornale delle 20, nè abbreviata nè falsificata».

«Il concreto svolgimento della liberazigne di Schleyer — scrivono quindi i rapitori dell'industriale — sarà stabilito non appena avremo la conferma della liberazione dei prigionieri, che essi non saranno estradati, e non appena vi sarà quella del governo federale, che esso non chiederà la loro estradizione. Noi riteniamo che Schmidt, dopo aver dimostrato a Stoccolma quanto rapidamente sappia prendere una decisione, si sforzerà di chiarire altrettanto rapidamente i suoi rapporti con quasto grasso magnate dell'elite dell'economia nazionale. 6 settembre 1977. Commando Siegfried Hausner. "RAF"».

Sul secondo messaggio dei rapitori, registrato su un nastro audiovisivo le autorità non hanno fatto nessuna dichiarazione e non hanno voluto precisare se esso contenga o no il «segno di vita» richiesto per avviare le trattative.

L'ufficio federale di polizia il «BKA», ha ieri messo in guardia i rapitori da «richieste improponibili» che potrebbero far cadere la proposta avanzata il giorno precedente e cioè che i terroristi nominassero una persona di loro fiducia per tenere i contatti. In ogni caso il BKA ha fatto sapere che i contatti non saranno più tenuti attraverso la radio e TV.

Si apprende intanto da Londra che è stata annullata la visita che il premier Callaghan doveva compiere nella RFT a causa della crisi in corso a Bonn in seguito al rapimento.

BONN — Il cancelliere Schmidt al banco del governo, affiancato da due ministri, durante il minuto di silenzio in cui si è raccolto il parlamento federale per ricordare le quattro vittime dell'agguato di Colonia

In Vaticano dal 30 settembre

Il Sinodo mondiale dei vescovi affronterà il tema dei giovani

ROMA — Il 30 settembre prossimo cominceranno in Vaticano i lavori del Sinodo mondiale dei vescovi, che si protrarranno per tutto il mese di ottobre. Articolati in assemblea e in commissioni di studio, avranno per tema «La catechesi nel nostro tempo, con particolare riferimento ai fanciulli ed ai giovani».

Nell'illustrare ieri ai giornalisti il lavoro preparatorio e di consultazione con le diverse Conferenze episcopali del mondo, il segretario permanente del Sinodo dei vescovi, monsignor Rubin, ha detto che oggi l'attenzione della Chiesa è particolarmente rivolta alle giovani generazioni. «Sono esse — ha rilevato — che interpellano la Chiesa e la costringono a considerare il passato, a riflettere sul presente, a guardare al futuro». E l'avvenire della Chiesa dipende molto da come essa sarà capace di «ascoltare che cosa dicono i giovani».

La Chiesa, secondo monsignor Rubin, deve ricercare oggi «nuovi luoghi di incontro e dare nuovi contenuti ai suoi impegni pastorali tenendo conto della complessità della cultura contemporanea, delle esigenze e degli orientamenti delle nuove generazioni, partendo dalle difficoltà che finora ha incontrato».

In base alle indicazioni e ai contributi anche critici delle Conferenze episcopali — ha aggiunto monsignor Rubin — sono stati già raccolti i problemi più urgenti, le «opzioni prioritarie». Questo materiale sarà illustrato, dopo il discorso inaugurale che sarà tenuto dal Papa il 30 settembre, dal relatore che è il cardinale Aloisio Lorscheider, arcivescovo di Fortaleza in Brasile e noto per le sue idee progressiste e per il suo coraggio sul piano dell'impegno sociale. Seguirà il dibattito.

Alla prossima assemblea sinodale prenderanno parte duecentodue vescovi. Di essi centoquarantadue sono delegati delle Conferenze episcopali (Africa 35, Americhe 43, Asia 19, Australia e Oceania 5, Europa 40), mentre gli altri sono così ripartiti: 13 rappresentanti delle Chiese orientali, 17 capi di dicasteri della Curia romana, 10 delegati dell'Unione dei superiori generali, il segretario permanente del Sinodo e 19 membri di nomina pontificia. Tra questi ultimi figurano i cardinali italiani Poletti, Benelli, Felici e il segretario della CEI monsignor Maverna.

I delegati eletti dalla Conferenza episcopale italiana sono i cardinali Poma, Luciani, il nuovo arcivescovo di Torino monsignor Ballestrero e il vescovo di Novara.

Per quanto riguarda i delegati stranieri, rispondendo ad una domanda di un giornalista, monsignor Rubin ha precisato che nell'elenco distribuito alla stampa non figura il nome di un vescovo del Vietnam perché si attende una risposta dall'episcopato di quel paese e non figura un vescovo cinese perché nella Cina popolare non esiste una Conferenza episcopale nazionale.

E' stato, infine, annunciato che il 16 ottobre i padri sinodali parteciperanno in S. Pietro ad una solenne concelebrazione per gli ottant'anni di Paolo VI (li compie il 26 settembre). Questa cerimonia, cui prenderanno parte anche i cardinali e i prelati della Curia romana, è interpretata un atto di unità attorno al Papa contro tutte le ipotesi di sue dimissioni.

Alceste Santini

Resistendo alle pressioni più oltranziste

Il governo della RFT vara i provvedimenti contro il terrorismo

Il clima di allarmismo e di «stato di guerra» tende a diminuire nell'opinione pubblica tedesca

Dal nostro corrispondente

BERLINO — Il governo Schmidt ha saputo resistere alle pressioni degli ambienti più conservatori della Germania federale, che, in connessione con la nuova ondata di terrorismo, e in particolare a seguito del sanguinoso attentato di Colonia, chiedevano nuove drastiche leggi che scavalcassero i limiti della costituzionalità e dello Stato di diritto.

Una serie di provvedimenti presi dal governo riguardano il funzionamento delle forze di polizia, il rafforzamento degli organici, il coordinamento dell'azione tra le varie regioni, l'armamento. Una apposita legge invece dovrebbe essere emanata per portare da uno a cinque anni le condanne per il possesso abusivo di armi.

Un'altra legge prevede l'esonero dei difensori dei terroristi nei confronti dei quali sussistono «fondati sospetti» di collaborazione cospirativa. E' peraltro un provvedimento che può portare ad una limitazione delle libertà e può mettere in pericolo il diritto dei cittadini a scegliersi il proprio difensore quando vengano chiamati in giudizio. Non si tratta però di una novità assoluta. Già nel passato il difensore poteva essere revocato qualora sussistessero «gravi sospetti» di collaborazione criminosa con l'imputato. In base a tale disposizione vennero revocati ad esempio numerosi difensori dei componenti del gruppo Baader - Meinhof. L'aggravamento di questa misura è tuttavia ben lontano dall'accogliere le tesi radicali di coloro che come lo storico Golo Mann sostenevano la necessità che agli imputati di terrorismo non fosse concesso di scegliersi un avvocato di fiducia, ma venisse assegnato un difensore di ufficio.

La decisione del governo di Bonn riflette d'altra parte l'affermarsi nella opinione pubblica di una maggiore calma, il passaggio da uno stato di esagitazione a riflessioni più ponderate nonostante si stia avvicinando il momento drammatico dell'ultimatum dei terroristi. I toni apocalittici che dominavano sulla stampa nei giorni scorsi si sono fatti più rari. Le tesi di coloro che sostengono che lo attentato di Colonia ha rivelato uno stato di guerra da fronteggiare con una legislazione di guerra, che l'autorità dello Stato è stata distrutta, che lo Stato è stato messo con le spalle al muro e che è scoccata l'ora zero, vengono sempre più contrastate. A chi scriveva che «la sicurezza viene prima della libertà» si risponde che la sicurezza va difesa nella libertà.

In una trasmissione televisiva mandata in onda ieri sera anche un autorevole esponente della CDU, il presidente della bassa Sassonia Albrecht, ha respinto queste impostazioni allarmistiche affermando che non si è all'ora zero e che il terrorismo è ben lontano dall'aver vinto e di aver imposto le sue barbare regole. Numerosi sono oggi i giornali che sostengono che l'esagerato allarmismo e la tesi dello stato di guerra è proprio l'obbiettivo che i terroristi vogliono raggiungere con le loro sanguinose azioni, scrive un giornale di Colonia. Altri giornali di Stoccarda e di Colonia riprendono oggi le argomentazioni di Brandt secondo le quali i terroristi e i loro sostenitori spingono la Germania federale verso uno stato di polizia e fanno quindi il gioco della reazione più nera e dei neonazisti. Il quotidiano «Unsere Zeit», organo del partito comunista tedesco (DKP) scrive che i terroristi sono al servizio della reazione, sono degli avventurieri che nulla hanno a che fare con il movimento operaio e con la lotta per affermare gli interessi sociali e politici dei lavoratori. «Siamo di fronte a provocazioni, scrive il giornale, che servono alle forze politiche più di destra e più reazionarie del paese che da esse vogliono trarre un peggioramento del clima politico interno».

Arturo Barioli

DRAMMI VERI E DOCUMENTI FALSI

Il settimanale «Panorama» pubblica nel suo ultimo numero come «documento» sulla Cambogia il racconto di un misterioso Sam Prasith, che tanto misterioso non è dal momento che ci rivela di essere un esponente dei «Khmer serei», i «cambogiani liberi» cioè, organizzazione finanziata dalla CIA già contro Sihanuk e che nel periodo di Lon Nol si rese variamente utile lasciamo immaginare come.

Che il popolo della Cambogia in questo momento attraversi un drammatico periodo di ricostruzione, che la tragedia iniziata con il brutale intervento americano del 1970 continui seppure in altre forme è certo vero ed esistono molti elementi che lo confermano. Abbiamo letto dunque con interesse il racconto di Sam Prasith alla ricerca di ulteriori elementi per capire cosa accada in quel paese tormentato. Purtroppo non vi abbiamo trovato che contraddizioni ed un miscuglio di notizie presentate secondo lo stile di altri «documenti» sull'Indocina abilmente fabbricati (inutile chiedersi da chi, tanto nota è l'attività pubblicistica della CIA), ma riconosciuti poi falsi, nient'altro che falsi.

Per il processo di Catanzaro

Gli avvocati comunisti replicano alle accuse di Boneschi

Sulla decisione dell'avvocato Luca Boneschi di lasciare il collegio di difesa degli anarchici al processo per la strage di piazza Fontana, i compagni Fausto Tarsitano e Guido Calvi, che insieme ad altri legali, fanno parte di quel collegio, hanno rilasciato la seguente dichiarazione:

« Le dichiarazioni dell'avv. Boneschi appaiono sorprendenti e sconcertanti. Infatti nel corso di questi mesi egli non ha mai esternato il proposito, oggi messo in atto, di rimettere il mandato. Ne veniamo a conoscenza solo a seguito dell'intervista che ha rilasciato a Panorama e della pubblicazione della lettera che ha inviato ai nostri difesi. Egli ha sempre condiviso la linea processuale espressa nel corso del dibattimento poiché, settimana per settimana, essa non solo era concordata con lui ma scelta unanimemente. Lo avv. Boneschi, per giunta, ha avuto modo di incidere su tutte le scelte del collegio avendo avuto, come tutti gli altri difensori, copia quasi integrale degli atti e di tutti i verbali di dibattimento e ha avuto modo di incidere sull'impiego delle somme raccolte per far pronte al processo ».

« Condizione decisiva, infatti, per assicurare una incisiva presenza della difesa degli anarchici a Catanzaro erano il sostegno finanziario dei cittadini e il costante sacrificio dei difensori. Egli stesso infine è intervenuto con continuità nel dibattimento, avanzando richieste e ponendo una lunga serie di domande a tutti gli imputati, da Giannettini a Maletti ».

« Per quanto attiene alla conduzione del prosieguo del dibattimento e al prossimo interrogatorio dei ministri, egli aveva proposto di incontrarci prima del 15 settembre a Milano. Per unanime decisione la riunione avrà luogo il prossimo 13 settembre alla presenza di Valpreda ».

« V'è ancora da dire che i giornalisti presenti al processo di Catanzaro e l'avv. Boneschi sanno bene quali pressioni in aula e fuori i soli difensori degli anarchici hanno esercitato sulla Corte perché si evitasse la lunga pausa estiva o quantomeno ne fosse ridotta la durata e per tal fine la difesa di Valpreda aveva richiesto l'audizione dei ministri senza interruzione del dibattimento. Questi i fatti. Se poi l'avv. Boneschi ha creduto di utilizzare pretestuosamente la vicenda processuale per portare un inaccettabile attacco al Partito comunista italiano, ciò rientra nella linea dei circoli radicali che è ben lungi dall'affrontare e dallo sciogliere i nodi che stanno davanti alla Corte d'assise di Catanzaro e che attengono alle responsabilità dei fascisti, di settori dei servizi segreti e della stessa DC nella strategia della tensione ».

* * *

MILANO — Associandosi alle decisioni dell'avvocato Boneschi Pietro Valpreda, ha ribadito ieri le scandalistiche affermazioni, che già qualche settimana fa aveva rilasciato ad alcuni giornali, accusando il PCI dei consueti « compromessi » che renderebbero impossibile arrivare alla verità sulla strage di piazza Fontana.

Il nulla osta deve venire dall'istituto di Sanità

Rinviati i rientri a Seveso: necessarie ulteriori analisi

Ancora contrastanti versioni sulla percentuale di diossina che sarebbe tollerabile per l'uomo - Gli sfollati sempre più impazienti vogliono riavere al più presto le loro case

Dalla nostra redazione

MILANO — La tormentata vicenda della diossina si complica e si aggroviglia ancora, se possibile. Il « giallo dei verbali » sulle conclusioni del convegno romano del 28 e 29 aprile scorsi, si è chiuso, ma restano interrogativi, atteggiamenti incoerenti, personaggi che in una veste dicono una cosa e in una diversa ne sottoscrivono un'altra e restano gravi ritardi.

Il punto fermo è che gli scienziati riuniti a Roma a fine aprile giungono alla conclusione che « non è possibile stabilire alcun livello di assunzione di diossina tollerabile per l'uomo ». Chiaro. Lo stesso giorno in cui si chiudono i lavori del convegno, si riuniscono i membri della commissione Cimino, un organismo di nomina governativa incaricato di seguire le operazioni di bonifica e gli altri aspetti dell'inquinamento a Seveso e negli altri comuni colpiti. I membri della commissione Cimino hanno partecipato ai lavori del « Meeting » e riassumono, all'unanimità, la loro opinione in questo passo ambiguo: dopo approfondita discussione, la commissione ritiene all'unanimità che per la inadeguatezza dei dati sperimentali sinora disponibili non è possibile estrapolare dati dagli esperimenti su animali da utilizzare per la individuazione di dosi ammissibili di TCDD (diossina, n.d.r.) per l'uomo ».

Non sappiamo niente, dicono in sostanza, quindi la dose ammissibile può essere zero oppure dieci. Fra i membri della commissione Cimino, c'è anche il prof. Pocchiari, direttore dell'Istituto superiore di sanità, il quale dice: « Ma noi abbiamo sempre sostenuto che la soglia di sicurezza per la diossina è zero ». E allora, chi dice la verità: il professor Pocchiari, « numero uno », che come direttore dell'istituto afferma che non c'è soglia di sicurezza, o il prof. Pocchiari « numero due » che come membro della commissione Cimino sottoscrive un documento nel quale si dice che mancano i dati per pronunciarsi?

Non solo: il 2 agosto la commissione Cimino approva all'unanimità i programmi di intervento predisposti dal consiglio regionale lombardo che fissano soglie di sicurezza operative. Fin qui la faccenda appare comprensibile. Ma il consiglio regionale ha anche deciso di chiedere il parere dell'Organizzazione mondiale della sanità su un punto controverso: la soglia di sicurezza per le pertinenze esterne delle case (giardini, orti, ecc.) deve essere fissata in 0,75 microgrammi di diossina per metro quadrato di terreno come per le pertinenze esterne delle aziende come chiedono i comunisti, o elevata a 5 microgrammi come sostiene la commissione medico epidemiologica della regione, tesi fatta propria dalla DC?

Il prof. Pocchiari approva anche questa iniziativa pur sapendo, dal 25 maggio, che secondo il centro di ricerche sul cancro di Lione, ente che fa parte dell'Organizzazione mondiale della sanità, per quanto riguarda la cancerogenicità la soglia di sicurezza della diossina è zero. E quel che conta, ci sembra ovvio, è il potere cancerogeno del tossico.

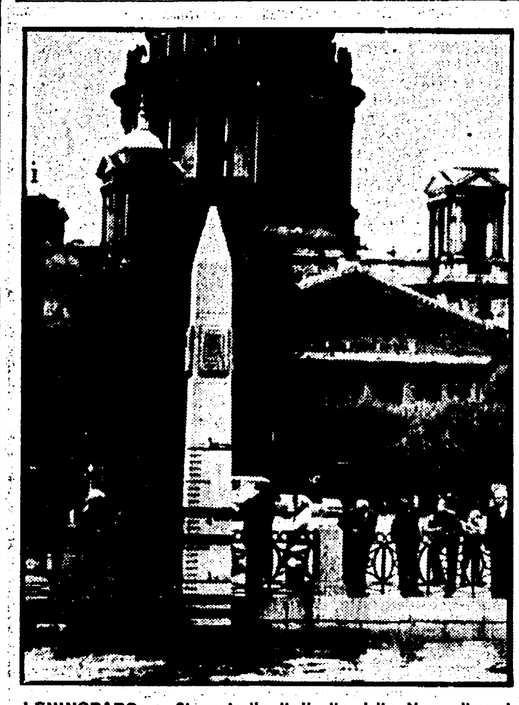
Ma il problema non è quello degli atteggiamenti contraddittori di un ricercatore per quanto investito di rilevanti responsabilità. Il problema è che a quattro mesi dal convegno di Roma le uniche conclusioni che sono state comunicate sono quelle della commissione Cimino. Lo ha confermato ieri mattina l'incaricato speciale per Seveso, l'avv. Antonio Spallino.

C'è di più. Nel verbale del « meeting » (in entrambe le versioni) si dice: « si deve stimare, secondi i dati sui livelli di contaminazione a Seveso, che la popolazione della zona B, in particolare, possa essere esposta a dosi quotidiane di TCDD dell'ordine di quelle che si è dimostrato possono indurre effetti biologici negativi negli animali sperimentali ». Ieri mattina l'avv. Spallino ha detto che nella zona B è stata completata la bitumatura delle strade. Bene. Ma non ha detto che cosa il suo ufficio abbia fatto o intenda fare per portare via la terra inquinata. Eppure sia il verbale del « meeting » che il documento della commissione Cimino parlano di bonifica da accelerare al massimo. Non ci risulta che l'ufficio speciale per Seveso abbia detto alla Provincia che cosa c'è da fare a questo punto.

Ed è un problema che non solo è gravissimo per le popolazioni esposte, ma per i riflessi che ha anche su altri aspetti della vicenda, come il ritorno a casa dei 539 sfollati dalle zone A6 e A7.

« C'è una situazione che potrebbe riesplodere » ha detto ieri l'avv. Spallino perché gli evacuati vogliono rientrare, ma l'Istituto superiore di sanità pretende garanzie più ampie di quelle sinora fornite sulla bonifica degli interni.

L'incarico speciale per Seveso ha avuto ieri l'altro un incontro con una delegazione di sfollati i quali premono per poter rientrare al più presto nelle loro case. Ma quando ciò sarà possibile spetta dirlo all'Istituto superiore di sanità. Si sa che l'Istituto, poco dopo la metà di agosto, ha fatto una serie di rilievi e espresso raccomandazioni.



LENINGRADO — Si controlla il livello della Neva dinanzi alla Cattedrale di S. Isacco

L'acqua della Neva invade il centro di Leningrado

MOSCA — Piogge torrenziali accompagnate da venti fortissimi si sono rovesciate sulla regione di Leningrado ingrossando le acque della Neva che, superati gli argini, hanno inondato ieri il centro della città. Un dispaccio « Tass » riferisce che il livello delle acque ha superato di due metri il limite di guardia e che « decine di migliaia di persone sono state mobilitate per far fronte alla calamità ». Tra la popolazione non vi sono state vittime.

Il traffico è stato deviato in molti quartieri della città. Verso sera le acque hanno cominciato a recedere.

Leningrado (l'ex-capitale Pietroburgo) è soggetta a disastrose calamità che si verificano con cadenza secolare. Nel 1725, una inondazione provocò enormi danni (causando anche la morte di Pietro il Grande). Nel 1824, la città fu nuovamente allagata in modo catastrofico. Cento anni più tardi, nel 1924, Leningrado fu nuovamente danneggiata da un nuovo straripamento della Neva.

Per lo scandalo del Friuli

Nuovi interrogatori per i prefabbricati

SAVONA — Sembra ormai confermata l'impressione generale secondo la quale il giudice istruttore Renato Acquarone è ormai sul punto di concludere le indagini sulla vicenda delle tangenti per i prefabbricati di Maiano.

Ieri Acquarone ha voluto sentire ancora una volta sia l'ex sindaco di Maiano Gerolamo Bandera sia Giuseppe Balbo, entrambi detenuti nelle carceri di Savona. Dagli interrogatori non è emersa alcuna novità. Il primo ad essere ascoltato dal giudice è stato Gerolamo Bandera, che ha riconfermato di non aver mai preso quattrini dalla Precasa e di aver accettato solo due quadri e una penna stilografica d'oro.

Immutata la linea difensiva anche di Giuseppe Balbo, interrogato brevemente nel pomeriggio. Il segretario personale dell'on. Zamberletti non ha potuto negare di aver ricevuto i quattrini dalla Precasa ma continua ad affermare di averli dati in « beneficenza » al figlio del sindaco di Artegna.

Un test americano

Non piace più l'uomo col « fisico di Atlante »

SWANSEA (Galles) — Mister Muscolo, addio. Non va più. Le donne, infatti, « preferiscono uomini di media corporatura, con natiche snelle e magre, mentre poca attenzione è rivolta al fisico di Atlante ». Lo afferma Sally Beck, docente di psicologia all'università di Indianapolis, che ha, in proposito, interrogato 115 studentesse scelte a caso, usando un test diretto ad accertare il tipo di fisico umano che attrae di più sessualmente. Il maschio idealizzato dall'industria della celluloide e dalla pubblicità di tutti i prodotti commerciabili, « è soltanto un mito », sostiene la psicologa, che ha illustrato questi suoi studi al simposio su « Amore e seduzione », che si svolge appunto a Swansea con la partecipazione di oltre 200 specialisti di 12 Paesi.

La tragedia di tre torinesi a Genova

Per la famiglia annegata accuse al Consorzio porto

Nostro servizio

GENOVA — Una comunicazione giudiziaria nei confronti del presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova, professor Giuseppe Dagnino, è stata firmata ieri dal Sostituto procuratore della Repubblica Nicola Marvulli, il magistrato genovese che proprio in questi giorni ha avuto l'incarico di proseguire l'indagine sulla tragica fine di una famiglia torinese, padre, madre e una bambina, finiti in mare a bordo della propria auto al rientro da una vacanza in Sardegna.

Contemporaneamente all'avviso di reato al professor Dagnino, quale responsabile delle attività del consorzio del porto, il magistrato genovese ha ordinato anche una nuova perizia a Calata Chiappella, sulla banchina dove è transitata l'auto prima di inabissarsi, nominando quali tecnici il professor Ruggero, docente di tecnica delle costruzioni alla Facoltà di ingegneria dell'Università di Genova e il professor Motteotti dell'università di Padova. I due periti dovranno quindi stabilire la pericolosità della banchina dello scalo genovese.

Proprio sulla pericolosità delle banchine di transito per le auto che sbarcano dai traghetti e sull'insufficienza della segnaletica stradale dello scalo genovese, nei giorni scorsi si sono intrecciate numerose polemiche, nelle quali sono intervenuti anche i rappresentanti sindacali dei lavoratori portuali. In particolare il compagno Zingariello, responsabile per la FILP-CGIL del comitato di difesa ambiente, in un'intervista al nostro giornale aveva formulato precise accuse nei confronti delle autorità portuali, colpevoli, secondo lui, di non aver dotato il porto degli accorgimenti tecnici indispensabili per evitare il ripetersi di simili sciagure.

r. f.

Su Marte un vulcano alto 27 mila metri

« Dalle immagini di Marte inviate dai due veicoli spaziali "Orbiter" che girano intorno al pianeta è venuta fuori una carta geografica del pianeta completamente nuova rispetto a quella che si era avuta con le immagini del "Mariner" del 1971. Ci sono evidenze notevolissime di fenomeni che devono essere studiati ed inseriti nei modelli, come le frane successive di pareti di canyon ». Questo bilancio di un anno di esplorazione marziana svolta dalle sonde americane « *Viking 1* » e « *Viking 2* » è stato tracciato da Marcello Fulchignoni, professore all'Università di Roma e capo del gruppo italiano per lo studio dei pianeti, coordinato dal laboratorio di astrofisica spaziale del CNR.

Le due sonde americane sono entrate in orbita intorno al pianeta rispettivamente il 19 giugno ed il 7 agosto dello scorso anno; il 20 luglio ed il 4 settembre due piccole astronavi automatiche si staccarono dalle sonde e scesero al suolo in zone differenti di Marte, scattando fotografie, compiendo una serie di rilievi e di analisi e trasmettendone a terra per la prima volta i risultati.

« Il secondo risultato fondamentale — è sempre Fulchignoni che parla — riguarda la meteorologia. Si è potuto seguire, grazie alle sonde che mandano 50 foto al giorno, l'evoluzione dei movimenti atmosferici, la presenza di nubi mattutine ed altri fenomeni, e ciò può consentire la costruzione di un modello di atmosfera marziana ». Nella foto: la sommità del monte Olimpo, scoperto su Marte e alto ben 27 mila metri. Si tratta di un vulcano spento.

Svolta nelle indagini per uno degli ultimi omicidi

Arrestato boss in Calabria: è accusato di aver costretto i figli ad uccidere

Antonino Gallico sarebbe il mandante dell'agguato sull'Autostrada del Sole nel corso del quale è stato ammazzato Domenico Condello — Ricercati i presunti killer che sono studenti e hanno obbedito al padre

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Finalmente qualche punto all'attivo nelle indagini sulla impressionante catena di omicidi che insanguinano la provincia di Reggio Calabria. Nella nottata di ieri è stato arrestato a Palmi Antonino Gallico 49 anni, indicato come boss di una piccola e irrequieta cosca mafiosa locale. E' accusato di essere mandante dell'agguato di mercoledì mattina sull'Autostrada del Sole, nel corso del quale è stato ucciso il diciottenne Domenico Condello ed è rimasto ferito il fratello di questi Francesco, 21 anni.

Esecutori dell'agguato, secondo l'accusa, sarebbero stati i figli del Gallico Domenico di 19 ed Elfonso di 23 anni, entrambi studenti universitari, i quali risultano irreperibili.

In pratica, particolare ancora più agghiacciante, ad imbracciare la lupara sarebbero stati due coetanei delle vittime. La motivazione, se così si può dire dell'agguato, sarebbe da ricercare in uno scontro precedente tra le due famiglie conclusosi con un pestaggio dei Condello a danno dei Gallico. Punto di partenza della lite, il tentativo dei Gallico, forti della loro prepotenza mafiosa, di dettare legge in una discoteca di proprietà dei Condello. Incredibile come da simili, banali motivazioni, si possa passare a una sentenza a morte, eseguita in maniera così spietata.

Se i fatti, tuttavia, stanno come emerso finora, non c'è dubbio che ci troviamo di fronte a un nuovo sintomo della cieca violenza che fermenta nel mondo mafioso e che si va spargendo a macchia d'olio. Un'altra spia, allarmante, insomma, dello stato in cui si trova la provincia di Reggio Calabria.

Nessuna novità, invece, per gli altri due omicidi avvenuti mercoledì mattina: il grossista di frutta di Reggio Calabria Antonio Panetta e l'operaio della forestale di Mammola, Angelo La Rosa.

Nessuna notizia anche sulla sorte dei sette ostaggi attualmente nelle mani dei rapitori nella provincia se si escludono i messaggi dei familiari (per ultimo ieri quello della famiglia del ginecologo Mantegna che ha chiesto ai rapitori di avere al più presto notizie del congiunto).

L'eccessiva gravità della situazione, intanto, è stata esaminata ieri dal Comitato direttivo regionale del PCI che, in un documento, afferma che « sequestri di persona, omicidi, attentati, intimidazioni, atti teppistici e di violenza stringono in una morsa brutale la provincia di Reggio Calabria. Un potente veleno di violenza e di odio viene quotidianamente istillato nella società civile. Siamo ormai da tempo a un livello di guardia. Tutta la società rischia un grave processo di degradazione con forme di vero e proprio imbarbarimento. Ci troviamo di fronte ad un vero attacco allo Stato repubblicano, alla messa in discussione delle basi stesse della vita democratica e della convivenza civile.

L'attacco mafioso — prosegue il documento del PCI — preoccupa e allarma ancora di più perchè si inserisce all'interno di un quadro sociale estremamente scosso e teso. Gravi problemi di disgregazione sociale, un forte aumento della disoccupazione anche nelle poche industrie, un'acuta crisi agraria, tensioni quotidiane. Il complesso di questi fattori rende eccezionalmente pesante e drammatica la situazione della provincia reggina.

E' questa una situazione di emergenza e come tale essa va affrontata ».

Il comitato direttivo regionale del PCI ritiene responsabile ed urgente l'intervento dello Stato democratico che sia adeguato e sufficientemente coordinato.

Il governo deve dare una risposta precisa e tempestiva al complesso dei problemi relativi agli investimenti industriali e ad altri fatti occupazionali tuttora aperti.

Un'azione più adeguata è necessaria da parte della stessa Regione Calabria, sia per i temi di sua specifica competenza di intervento, sia verso il governo centrale. Il governo centrale deve superare da parte sua ogni sottovalutazione rispetto a quanto avviene nella provincia di Reggio Calabria del fenomeno mafioso e deve adottare tutte le misure necessarie per combattere le cosche mafiose, la cui criminale azione è divenuta ormai uno dei fatti più destabilizzanti dell'intera nazione. E' indispensabile, a questo fine, l'immediata realizzazione dell'accordo programmatico nazionale riguardante l'ordine pubblico. La presenza e l'organizzazione delle forze dell'ordine — a cui va la solidarietà dei comunisti calabresi — deve essere rafforzata, potenziata e qualificata.

La stessa azione della magistratura — che va potenziata nelle strutture e negli uomini soprattutto nei luoghi più caldi — deve divenire più pronta e incisiva. Una lotta efficace alla mafia richiede quindi in primo luogo un coordinamento effettivo tra i vari corpi dello Stato e un raccordo tra questi corpi e l'azione degli enti locali, della Regione, delle forze politiche e dei sindacati secondo anche l'indicazione del recente convegno di Siderno che ha deciso di dare vita a un comitato permanente di lotta alla mafia.

E' auspicabile che tali organismi unitari si estendano a tutta la provincia reggina e alla regione calabrese. Questa è la leva unitaria anche per determinare condizioni nuove per un'azione coerente e trasparente nella gestione degli enti locali e della Regione.

Il Comitato direttivo regionale del PCI ritiene necessario che la commissione regionale d'indagine sul fenomeno mafioso proceda speditamente nei suoi lavori e che i lavori della commissione di inchiesta sull'attività dell'ASI di Reggio Calabria si concludano rapidamente facendo piena luce sui fatti. Più complessivamente è necessaria un'azione più adeguata e continua della Regione nella lotta alla mafia.

Il dibattito in Consiglio, previsto per il 16 settembre, deve assumere decisioni ed iniziative concrete da concordare tra i partiti dell'intesa. « Il comitato direttivo regionale del PCI — conclude il documento — di fronte alla gravità assunta dal fenomeno fa appello alle forze democratiche, alle organizzazioni sindacali, ai propri militanti e alle proprie organizzazioni perché si vada nei prossimi giorni e nelle prossime settimane ad una nuova e grande mobilitazione unitaria contro la mafia. E' necessario assicurare una permanente azione e una vigilanza unitaria strutturando in modo continuo e permanente l'azione delle masse popolari ».

f. m.

La Finanza indaga sull'assassinio del colonnello Russo

Dalla nostra redazione

PALERMO — Anche la Guardia di finanza indaga adesso sull'uccisione del colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo e del suo amico confidente Filippo Costa. La decisione è stata presa nel corso di un vertice tenuto alla procura della repubblica dopo che molti elementi, quelli almeno in possesso degli investigatori, hanno confermato l'interesse del colonnello, negli ultimi mesi della sua vita, alle vicende degli appalti nel settore delle opere pubbliche.

Il lavoro della Finanza dovrà più particolarmente accertare gli spostamenti che l'ufficiale dei carabinieri compì alla ricerca di agganci presso società private e anche assessorati e uffici pubblici. Inoltre, secondo quanto si è saputo, l'inchiesta della Finanza dovrà scavare nella contabilità di numerose imprese e negli atti degli uffici, non solo in Sicilia, ma anche in altre città della penisola, perché sembra accertato che Giuseppe Russo avesse esteso la propria attenzione al di là dello stretto. Cosa andava cercando non è stato comunque ancora chiarito. Anzi, tutto il mistero sta proprio sui compiti che gli erano stati affidati nel lungo periodo di « convalescenza ».

I carabinieri hanno tenuto sempre a precisare che a Russo non era stato dato alcun incarico particolare, ma è una smentita che non fa altro che stimolare la curiosità. Possibile, ammesso che nessun incarico speciale gli fosse stato assegnato, che gli uffici superiori dell'arma, non sapessero, sia pure a livello di semplice conoscenza, a quale reale attività Russo avesse deciso di dedicarsi?

Ma è inevitabile che le smentite favoriscano il diffondersi delle più varie supposizioni. L'ultima, in ordine di tempo, riguarda quella scaturita dall'interrogatorio, definito assolutamente informale, dell'ex segretario particolare del latitante senatore dc Graziano Verzotto, il giornalista Tonino Zito, al quale Russo si era rivolto per essere introdotto tra gli esponenti più in vista del mondo politico e imprenditoriale. Ci si chiede: che bisogno aveva un colonnello dei carabinieri tanto in vista come Russo di essere portato quasi per mano in ambienti che non gli era difficile avvicinare proprio per la sua conquistata attività in 20 anni di carriera?

s. ser.

Il ministro interviene nella polemica sull'Asinara

Una dichiarazione di Bonifacio sulla situazione nelle carceri

Il trattamento ai detenuti dichiarati pericolosi - Il ministero autorizza l'uso di un mezzo dell'amministrazione perché i congiunti dei detenuti raggiungano il penitenziario in Sardegna - Oggi gruppo di giornalisti in visita

Sul problema delle carceri, che ieri ha formato oggetto di un'interrogazione socialista e di dichiarazioni del compagno Trombadori e dell'on. Corvisieri, soprattutto per quanto riguarda l'Asinara, è intervenuto oggi il Ministro di grazia e giustizia. Riferendosi alle misure già realizzate e dirette a garantire la possibilità di una maggior vigilanza sui detenuti più pericolosi, Bonifacio afferma anzitutto che le misure adottate trovano fondamento nei principi della riforma carceraria e sono espressamente previste nell'articolo 32 del regolamento penitenziario.

Per quanto riguarda poi la separazione dei detenuti più pericolosi il ministro ricorda che venne sollecitata dalla mozione sull'ordine pubblico approvata dalla Camera dei deputati il 27 gennaio 1977 a larga maggioranza.

« Il Consiglio superiore della magistratura — dice Bonifacio — nel quale sono rappresentati un vasto schieramento politico e tutte le correnti associative dei magistrati, con una risoluzione approvata nella seduta dell'11 maggio 1977 ad unanimità di voti sottolineò la stessa esigenza. Inoltre, afferma ancora il ministro la separazione dei detenuti più pericolosi ha costituito oggetto di un punto specifico con l'accordo fra i sei partiti ».

« L'adozione di un regime di maggiore vigilanza sui detenuti più pericolosi — rileva poi Bonifacio — ha comportato non solo la necessità di una particolare tutela esterna — assicurata con grande efficienza dalle forze dell'ordine ed in particolare dell'arma dei Carabinieri sotto la direzione del gen. Dalla Chiesa — ma anche l'attuazione di un regime interno che risponda alle esigenze minime di tutela e di salvaguardia.

« Nessuna misura — secondo le affermazioni di Bonifacio — è stata adottata che direttamente o indirettamente contrasti con norme dell'ordinamento penitenziario e col rispetto dei diritti dei detenuti.

« Le direttive in tal senso da me impartite ed il cui rispetto è oggetto di assidui, continuativi controlli sono estremamente precise e tassative ».

« Il ministero inoltre — afferma Bonifacio — ha preso adeguati provvedimenti perché ai detenuti assoggettati a misure di maggiore vigilanza siano assicurate concrete possibilità di usufruire di servizi corrispondenti alla fondamentale esigenza di una civile vita carceraria.

« Nella linea dello stesso indirizzo il ministero ha affrontato il problema concernente la facilitazione di accesso, specialmente per i familiari e per i difensori, alle sedi carcerarie che per la loro dislocazione sono obiettivamente più disagiate. Ad es. per quanto riguarda l'istituto dell'Asinara è stato disposto che familiari e difensori possano fruire di un mezzo navale di proprietà dell'amministrazione ».

Dopo aver ricordato d'aver ribadito, durante una riunione con i direttori interessati le direttive soprindicate, il ministro ha dichiarato: « Nell'intento di garantire il più ampio controllo della pubblica opinione sulla gestione delle carceri di maggiore sicurezza, ho autorizzato le visite dei giornalisti che ne hanno fatto richiesta.

« L'istituto dell'Asinara è stato già visitato da alcuni giornalisti e oggi sarà visitato da un folto gruppo di rappresentanti della stampa. A nessun giornalista che ne ha fatto richiesta è stata rifiutata l'autorizzazione ».

« L'attuazione delle direttive del Parlamento, condivise dal Governo in considerazione di una fondamentale esigenza di sicurezza — dice Bonifacio — non si pone in contrasto con la riforma dell'ordinamento carcerario ».

Oggi si ferma l'industria

Lo sciopero di Milano e il Mezzogiorno

« Isma, fabbrica occupata; Usuelli cassa integrazione; Sacma esercizio provvisorio; Gisel in liquidazione... ». Con questi nomi si apre un « rilevamento industrie in difficoltà, aggiornato al primo settembre e redatto a cura dell'assessorato al lavoro della Provincia di Milano. Una specie di scarno libro bianco, una carta geografica della lenta erosione industriale nel capoluogo lombardo. Sono trentanove le aziende metalmeccaniche « in difficoltà », in preda a cassa integrazione, liquidazioni, trasferimenti. Ventisette sono le aziende tessili; diciassette sono le aziende chimiche; quattro le aziende del settore alimentare; quattro le aziende del settore cartario; tre le aziende che operano in campi vari. Campeggiano i grandi nomi — Unidal, Magneti Marelli — ma accanto vi sono una miriade di piccole e medie fabbriche. Un quadro preoccupante, dunque. E allora lo sciopero di oggi, settecento mila chiamati ad incrociare le braccia, sei cortei per le vie della città, rappresenta forse un semplice atto di denuncia, una specie di « pianto » sulla diminuzione dei livelli di occupazione, uno sfogatoio improvvisato per giuste proteste?

Non è così, non vuole essere così nelle intenzioni del movimento sindacale, sia pur nelle incertezze e anche nelle differenziazioni esplicite o implicite. Vuol essere invece l'inizio di una battaglia lunga e difficile, capace di affrontare i nodi di fondo dello sviluppo, facendo leva su alcuni strumenti che già sono — sia pure con le loro manchevolezze — sul tappeto, come la nuova legge per la riconversione industriale, come i previsti piani di settore.

Non la difesa, dunque, « fabbrichetta per fabbrichetta », posto di lavoro per posto di lavoro, ma un disegno strategico più ampio che guarda gli interessi del paese nel suo insieme, a cominciare dal Mezzogiorno. Non la difesa, dunque, facciamo un esempio, del « lecca lecca » di stato, per fare riferimento all'Unidal, usando la terminologia andreottiana, ma, questo sì, volontà di discutere il rapporto tra le potenzialità produttive dell'ex Motta-Alemagna e le possibili prospettive del piano agricolo alimentare. Gli operai, i delegati, i dirigenti sindacali non sono disposti a « buttare al macero » le aziende segnate dalla crisi, marchiate dal cartello « esercizio provvisorio », « liquidazione », « cassa integrazione ». Vogliono vederci chiaro, prima. Vogliono sapere, se si chiude un reparto, quale altro si riapre, con quali nuove produzioni, magari in quale altra località del Mezzogiorno.

« La posta in gioco — lo sottolineava il compagno De Carlini nella conferenza stampa che ha presentato lo sciopero di oggi — è l'ottenimento di precise « certezze » sullo sviluppo industriale, non tanto di questo o quel rione di Milano, ma del paese. Ed è una battaglia che non si può vincere da soli. Il movimento sindacale ha vissuto in questi anni alcune esaltanti esperienze; chi non rammenta le grandi lotte del '68, del '69, la nascita dei consigli di fabbrica, l'entrata in fabbrica, per la prima volta, dopo anni e anni di divieti assoluti, dei dirigenti sindacali, portati sulle stesse braccia degli operai? Sono conquiste ormai consolidate. Ora occorre saper usare questi nuovi diritti. Non basta più la mobilitazione sia pur generosa, l'efficacia degli scioperi. Anche perchè gli obiettivi sono diventati ancora più ambiziosi. Il sindacato è entrato in una fase nuova. Deve saper elaborare proposte che investono problemi ardui come quelli degli investimenti e delle scelte produttive, deve saper suscitare alleanze, deve saper far durare la propria lotta.

E' per questo che CGIL, CISL e UIL a Milano hanno cercato in questi giorni, ad esempio, l'incontro con le assemblee elettive, hanno trovato una concordanza sugli obiettivi della lotta con Regione, Comune e Provincia. Per questo è stato deciso un programma di iniziative importanti che vogliono rappresentare un momento di approfondimento delle proposte da sostenere con la lotta: una conferenza dei delegati del settore energia alla Ercole Marelli, una conferenza dei delegati alla Magneti Marelli sulla occupazione femminile, una conferenza sulle Partecipazioni statali all'Alfa Romeo, un incontro con i parlamentari, per la verifica di possibili impegni comuni a cominciare dall'attuazione della legge sulla riconversione.

Non una « fiammata », improvvisa, dunque lo sciopero oggi. Non l'attesa messianica nemmeno dei risultati dell'incontro, sia pure importante, previsto per i prossimi giorni tra governo e confederazioni, ma l'inizio di una offensiva duratura capace di mettere in campo tutte le forze disponibili per il rinnovamento del Paese.

Bruno Ugolini

Approvati ieri dal Consiglio dei ministri i relativi provvedimenti legislativi

I miglioramenti ottenuti dai ferrovieri

Riguardano lavoro straordinario, trasferta e diaria - La data di decorrenza - Due notti di trattative per definire e firmare l'accordo - Il giudizio dei sindacati - Primo passo per lo sganciamento della categoria dal pubblico impiego

350 SOSPESI ALLA SOLVAY Trecentocinquanta lavoratori sono stati sospesi alla Solvay di Rosignano in concomitanza con lo sciopero articolato indetto dalle organizzazioni sindacali all'interno della fabbrica. Ieri mattina l'azienda ha affisso un comunicato nel quale si prende a pretesto l'azione di lotta per attaccare direttamente le organizzazioni sindacali, impegnate in una dura vertenza di gruppo. La direzione ha inoltre rifiutato l'ingresso in fabbrica ai sindacalisti nazionali e provinciali che avrebbero dovuto tenere l'assemblea in occasione di un altro sciopero, proclamato per lunedì. NELLA FOTO: lavoratori della Solvay in corteo.

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha deliberato ieri i provvedimenti legislativi di applicazione dell'accordo (siglato poco prima della mezzanotte di mercoledì) sulla regolamentazione e adeguamento dei compensi per il lavoro straordinario e per la trasferta diaria dei ferrovieri. Nella stessa seduta ha approvato anche i disegni di legge relativi al trattamento ai pubblici dipendenti, ferrovieri compresi per le festività infrasettimanali soppresse e alla copertura finanziaria dei maggiori oneri derivanti dagli accordi con i sindacati.

Con questi atti legislativi si è chiusa una vertenza che ormai si trascinava da lungo tempo a causa anche delle resistenze e delle opposizioni manifestatesi in certi settori del governo e che sono nuovamente apparse in tutta la loro evidenza anche nella ultima sessione di trattative che ha impegnato le parti per due notti e oltre quindici ore complessive. In sostanza negli incontri di martedì e mercoledì che in teoria avrebbero dovuto servire a definire e siglare l'intesa di luglio da parte della delegazione governativa e in particolare del sottosegretario al tesoro Abis si è cercato di rimettere tutto in discussione nonostante che una precedente riunione interministeriale presieduta da Andreotti si fosse espressa per una chiusura immediata della vertenza e nei termini già fissati dallo accordo di massima.

Il fermo atteggiamento assunto dalla delegazione sindacale ha respinto e fatto fallire il tentativo e permesso di arrivare, sia pure dopo una lunga ed estenuante trattativa, alla firma dello accordo.

Riepiloghiamo i termini dell'intesa. I compensi orari per il lavoro straordinario sono stati aumentati nella misura di 1550 lire per le fasce più basse. L'aumento per le qualifiche più alte è di 3.160 lire. Decorrenza dal 1 luglio 1977. Per quanto riguarda la indennità di trasferta la nuova normativa prevede quattro fasce retributive con compensi orari che vanno da un minimo di 500 lire per la categoria iniziale ad un massimo di 970 per i gradi più elevati. Per il personale di macchina e viaggiante e delle navi traghetto per il quale la trasferta è ricorrente è stata concordata una diaria pari all'85 per cento delle cifre corrisposte alle quattro fasce di qualifiche. La nuova normativa avrà decorrenza dal 1. settembre di questo anno.

Per quanto riguarda le festività infrasettimanali soppresse i ferrovieri che per ragioni di servizio sono costretti a lavorare percepiranno oltre alle 8.500 lire previste per i pubblici dipendenti una integrazione aziendale di incentivazione pari a 3.500 lire quale riconoscimento dei sacrifici, dei disagi e dell'impegno che le caratteristiche del servizio richiedono.

Le organizzazioni sindacali (Federazione Cgil, Cisl e Uil e sindacati di categoria) hanno espresso un giudizio positivo sulla conclusione dell'accordo rilevando come con esso si portano profonde innovazioni alla normativa dei due istituti (straordinario e trasferta e diaria) e si rivalutino misure che erano ferme da molti anni. Per quanto riguarda il lavoro straordinario dall'intesa risultano accresciute le possibilità di intervento del sindacato e di controllo in relazione all'azione per una diversa organizzazione del lavoro.

Ma c'è soprattutto un dato politico rilevante che l'accordo di mercoledì notte ha sancito: è stato fatto — come ha ricordato il segretario confederale della Cgil Giovannini — un notevole passo avanti « verso un progressivo sganciamento della categoria dall'apparato burocratico dello stato ». Un obiettivo questo che ha trovato anche nell'ultima tornata di trattative una forte resistenza da parte di alcuni settori del governo.

Superato lo scoglio rappresentato dalla vertenza per lo straordinario e la trasferta, si intensifica ora nella categoria la consultazione sui contenuti della piattaforma rivendicativa per il rinnovo contrattuale, la nuova organizzazione del lavoro e le competenze ad essa collegate. La consultazione si concluderà a breve scadenza con una conferenza nazionale unitaria dei quadri e dei delegati.

L'intesa fra i sindacati unitari e il governo e la delibera dei rispettivi provvedimenti legislativi sembra aver smorzato anche gli infuocati atteggiamenti degli autonomi della Fisafs i cui dirigenti, confermando implicitamente la pretestuosità e la strumentalità di quanto fino ad oggi sostenuto per giustificare le avventuristiche agitazioni dei giorni scorsi, sostengono ora che con l'incontro di mercoledì si è aperto un « discorso di fondo indubbiamente valido », pur sussistendo elementi negativi. Il Comitato centrale della Fisafs si riunisce oggi per decidere se sottoscrivere o meno l'accordo raggiunto fra sindacati unitari e governo.

Ilio Gioffredi

Una dichiarazione del compagno Mezzanotte

Il segretario generale del SFI-Cgil Sergio Mezzanotte ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Gli accordi siglati tra sindacati unitari e governo assumono un'ampia rilevanza politica. In primo luogo perché, rispettando gli accordi politici e di merito già intervenuti il 7 luglio scorso con il ministro dei Trasporti e con l'Azienda ferroviaria si dà forza alla linea che i sindacati unitari, d'accordo con le confederazioni stanno portando avanti per una profonda e radicale trasformazione dell'azienda ferroviaria e del rapporto di lavoro dei ferrovieri con conseguente sganciamento dalla logica contrattuale del pubblico impiego. In secondo luogo perché escono sconfitti e sbugiardati il sindacato autonomo e quanti a tutti i livelli lo sostengono che avevano alimentato le sconsiderate lotte dei giorni scorsi con notizie false circa la portata e il contenuto degli accordi realizzati dai sindacati unitari ».

« Certo non sono stati ancora risolti gli altri numerosi problemi — già presenti da tempo al sindacato — che investono la condizione complessiva dei ferrovieri e lo stato dell'azienda e che vogliamo affrontare subito e in termini radicali per risolverli nel più breve tempo possibile ».

« Gli organi dirigenti del nostro sindacato e quelli della Federazione unitaria di categoria sono già stati convocati per i prossimi giorni e dovranno appunto aggiornare e definire i punti di attacco del nuovo contratto che intendiamo realizzare e che sono principalmente costituiti: dalla trasformazione istituzionale e dalla riforma dell'Azienda ferroviaria; dalla modifica del rapporto di lavoro con conseguente sganciamento dalla pubblica amministrazione e dalle sue logiche contrattuali; da un radicale cambiamento dell'organizzazione produttiva e del lavoro.

In questo quadro si dovranno logicamente realizzare adeguati e solleciti miglioramenti economici che permettano alla categoria di superare l'attuale stato di pesantezza che colloca i ferrovieri tra i settori peggio retribuiti malgrado l'elevata professionalità e il notevole impegno di lavoro ».

« Con questa impostazione complessiva riteniamo di poter dare una giusta e concreta prospettiva ai lavoratori delle FS, sconfiggendo così ancora una volta il sindacalismo autonomo, le cui azioni irresponsabili hanno avuto il solo risultato di far riemergere tentativi reazionari che intendiamo fermamente respingere tesi a regolamentare e limitare il diritto di sciopero e le libertà dei lavoratori ».

La piattaforma presentata ieri in una conferenza stampa

Zanussi: la FLM apre la vertenza sugli investimenti e l'occupazione

Radiografia del gruppo - Mezzogiorno, donne e giovani i punti qualificanti Controllo degli indirizzi produttivi - Diritti sindacali nelle aziende spagnole

ROMA — Il sindacato apre la vertenza alla Zanussi, gruppo che occupa il terzo posto tra le industrie private in Italia.

Occupazione, investimenti e controllo degli indirizzi produttivi: questi i cardini intorno ai quali ruota la piattaforma rivendicativa presentata ieri dalla FLM nel corso di una conferenza stampa. Questa la «scheda» della Zanussi: 37 miliardi e mezzo di capitale sociale (80 per cento famiglia Zanussi e 20 per cento della AEG tedesca); 595 miliardi il fatturato del '76 (40 per cento in più rispetto al '75) e 20 miliardi di utili; circa 34 mila i dipendenti comprese le filiali e le sedi estere; circa 30 gli stabilimenti (5 elettrici; 10 nel campo degli elettrodomestici; 2 nel settore casa; 7 in metallurgia, meccanica, elettromeccanica e plastica; 2 stabilimenti in costruzione e 2 in Spagna).

Con la vertenza — la piattaforma è già stata inviata alla direzione del gruppo — i sindacati rivendicano il mantenimento degli attuali livelli occupazionali nelle aziende del Nord e l'ampliamento degli organici in quelle del Centro-Sud. Grande attenzione viene dedicata all'occupazione femminile (se ne chiede l'allargamento) e a quella giovanile (assunzioni di iscritti nelle liste speciali). Si chiede anche — nel rispetto del contratto nazionale — l'assunzione di handicappati.

Il secondo punto riguarda « il diritto ad una informazione e ad una verifica puntuale e dettagliata della politica degli investimenti da effettuarsi sia a livello di gruppo che di singola unità ».

Tra le destinazioni degli investimenti, la piattaforma sottolinea: il miglioramento dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro; l'introduzione di nuovi prodotti; lo sviluppo tecnologico e la ricerca; lo sviluppo e il potenziamento degli stabilimenti centro-meridionali.

Il documento sindacale articola poi le rivendicazioni per settori e quindi per unità produttive: divisione elettronica; divisione casa; divisione componenti; divisione elettrodomestici; divisione collettività; filiali. A proposito delle politiche settoriali, la piattaforma rivendica il mantenimento degli impegni assunti in direzione di una crescente diversificazione produttiva

Altri punti riguardano il decentramento produttivo (conoscenza della quantità e della qualità delle produzioni date all'esterno); orario di lavoro; contribuzioni sociali (estensione a tutti gli stabilimenti dell'accordo sullo 0,2 per cento del monte-salari per trasporti); ambiente di lavoro; patronati in fabbrica; organizzazione del lavoro (non estensione del cottimo, contrattazione dei carichi di lavoro, contrattazione ad ogni livello della mobilità per evitare abusi ed arbitri da parte dell'azienda); qualifiche; diritti sindacali (allargamento delle normative sindacali in vigore nel gruppo Zanussi anche alle fabbriche operanti in Spagna; erogazione di un fondo per il coordinamento italo-spagnolo); diritto allo studio; salario (aumento del premio pre-feriale di 100 mila lire annue).

+ 6 per cento le ore lavorate

L'indice delle ore lavorate mensilmente per operaio della grande industria ha registrato un aumento del 6,6% nel corso del primo semestre di quest'anno rispetto allo stesso periodo del '76. La rilevazione è dell'Istat il quale precisa che tale indice scaturisce da quello delle industrie dei prodotti energetici (+2,9%) e da quello delle industrie di trasformazione (+6,9%).

Giornalisti tedeschi in Italia

I giornalisti economici tedeschi in visita in Italia per iniziativa dello Iasm e della Fime si sono incontrati ieri con i rappresentanti sindacali Lama, Marianetti, Carniti e Benvenuto. Nella giornata precedente si erano incontrati con il Presidente del Consiglio, con il presidente della Confindustria, con i rappresentanti dei partiti politici.

Per una rapida conclusione della lunga e drammatica vertenza

Oggi a Roma i lavoratori dell'Omsa

Interrogazione del PCI - Il corteo partirà da piazza della Repubblica - Alla manifestazione presenti delegati di altre fabbriche, delle assemblee elettive e delle forze democratiche

Dalla nostra redazione

FORLI' — Avrà luogo stamane a Roma la manifestazione nazionale dei lavoratori del gruppo Saom-Sidac-Omsa. Il corteo, del quale faranno parte, oltre ai lavoratori di tutti gli stabilimenti del gruppo, delegazioni di numerose altre fabbriche, delle associazioni democratiche, delle forze politiche e delle assemblee locali, muoverà alle ore 10 da piazza della Repubblica e sfilerà per le vie della capitale, per testimoniare la forte volontà dei lavoratori di mantenere in piedi gli stabilimenti del gruppo chimico-tessile, e per premere sul governo affinché si giunga rapidamente alla conclusione di questa lunga e drammatica vertenza.

Un'importante presa di posizione è intanto scaturita dall'incontro, svoltosi martedì mattina a Roma fra la segreteria nazionale della Federazione Cgil, Cisl e UIL, le segreterie nazionali Fulc e Fulta, le segreterie regionali e provinciali dell'Emilia Romagna e i rappresentanti dei Consigli di fabbrica degli stabilimenti interessati.

In un documento viene riconfermata la validità degli obiettivi strategici della vertenza, già da tempo individuati, e viene espressa l'esigenza di un immediato incontro col governo, al fine di ottenere elementi di certezza in merito al completamento delle ipotesi di soluzioni imprenditoriali per tutti gli stabilimenti, e in particolare per quello di Forlì; alla garanzia di strumenti formali per la disponibilità del finanziamenti della legge 464; alla creazione di tutte le condizioni necessarie per il proseguimento della continuità dell'impresa (cassa integrazione, rapporti con le banche per il credito di esercizio, ecc.).

Sulla situazione del gruppo OMSA i deputati comunisti hanno rivolto un'interrogazione al Presidente del Consiglio, al ministro dell'Industria e a quelli delle Partecipazioni statali e del Lavoro. L'interrogazione chiede « quali misure intende adottare il governo per giungere alla promozione di un nuovo assetto di proprietà, di gestione, perciò di garanzie produttive e di occupazione per gli stabilimenti Saom-Sidac di Forlì e di Rasica e per quello Omsa di Faenza e Fermo, la cui crisi pone in pericolo l'occupazione di 2.500 lavoratori ».

I deputati comunisti chiedono inoltre di conoscere quali iniziative sono state intraprese nei tempi stabiliti, anche a seguito degli impegni assunti dal ministero dell'Industria nel corso degli incontri del 3 e del 25 agosto con i sindacati, le Regioni, i Comuni, gli amministratori giudiziari e i curatori fallimentari, « per la ricerca di nuove soluzioni imprenditoriali che diano le necessarie garanzie di competenza, di solidità finanziaria e serietà gestionale ».

L'interrogazione prosegue chiedendo di sapere, « tenendo conto delle gravi inadempienze dell'Anic, come si intende tenere fede agli accordi che prevedevano l'assorbimento di 830 lavoratori licenziati dall'ex società Orsi-Mangelli, da anni in cassa integrazione ».

I deputati del PCI toccano poi altri tre problemi: la necessità di evitare l'interruzione dell'attività produttiva soprattutto nelle aziende a ciclo continuo; l'esigenza di impegnare gli istituti di credito ad assicurare i flussi finanziari per il pagamento dei salari in arretrato di sette mesi; la fornitura di materie prime, energia e gas metano.

Con l'interrogazione i deputati comunisti sollecitano il Presidente del Consiglio — data la gravità della situazione — a convocare al più presto l'incontro chiesto dalle Regioni, dagli Enti locali e dai sindacati, con la partecipazione dei ministri competenti « per esaminare il complesso di misure atte a fronteggiare la gravità della vertenza e per garantire la conclusione positiva di una lunga e travagliata lotta dei lavoratori di questi complessi produttivi ».

in breve

CEMENTI MARCHINO: OTTIMI AFFARI

Nonostante il raffreddamento della congiuntura favorevole e una stasi generale del settore edilizio il fatturato complessivo del primo semestre '77 dell'UNICEM (cementi Marchino) per vendite di produzione principale, secondaria, sacchi, servizi di trasporto resi alla clientela, è stato (al netto di IVA) di 55,2 miliardi contro i 42,8 miliardi dello stesso periodo del 1776. L'incremento del 28,3 per cento è dovuto essenzialmente ad aumento di prezzo.

COORDINAMENTO GRUPPO DE TOMASO

Il coordinamento del gruppo De Tomaso (Nuova Innocenti di Milano, Maserati e Bezzi di Modena, Benelli di Pesaro, Guzzi di Mandello Lario) ha denunciato la « non applicazione degli accordi sottoscritti per il rilancio produttivo e occupazionale della Innocenti e Maserati ». Tale situazione — sottolinea un comunicato sindacale — determina pesanti preoccupazioni sul futuro della Nuova Innocenti, crea gravissime difficoltà alla Maserati, rende sempre più incerte le prospettive della Benelli e della Guzzi.

SOCIETA' IMPIANTI ITALO-SOVIETICA

Una società italo-sovietica di ingegneria ed impiantistica sarà ufficialmente costituita, a Genova, il 15 settembre prossimo. La società si chiamerà « Tecnicon » e risulterà dalla partecipazione paritaria dell'Italimpianti da parte italiana e della società « Licensintorg » da parte sovietica. Gli amministratori delegati saranno quattro, due italiani e due sovietici e ugualmente italiani e sovietici saranno i tecnici.

CONTRATTO DI RICERCA PIRELLI-USA

Per la prima volta l'Italia parteciperà ad una ricerca in comune con gli Stati Uniti nel campo dell'energia e offrirà la propria specializzazione tecnologica nel quadro del progetto federale OTEC (Ocean thermal energy conversion), che sfrutta il salto termico dell'acqua marina tra il fondo del mare e la superficie. Il relativo contratto è stato firmato dalla Pirelli e dall'ERDA (Energy research and development administration), ossia l'ente americano per il settore.

Tra direzione aziendale e FULC

Accordo sui fertilizzanti alla Montedison di Siracusa

SIRACUSA — Soddisfazione, anche se contenuta, tra i lavoratori della Montedison di Priolo, al ritorno in fabbrica dopo la breve pausa delle ferie estive.

L'accordo sui fertilizzanti raggiunto tra la direzione aziendale e la FULC provinciale segna infatti una tappa importante in una partita tuttora aperta con il monopolio e il governo sui problemi immediati e di prospettiva. La Montedison si è impegnata a « riconfermare » la propria presenza produttiva nel settore dei fertilizzanti nell'area di « Priolo »: un'affermazione costata centinaia di ore di sciopero per impedire lo smantellamento di questo importante comparto produttivo. Si tratta adesso, come indicato nell'accordo, di procedere al riammodernamento tecnologico di alcuni impianti ormai obsoleti in modo da restituire competitività al settore mediante una riduzione complessiva dei costi.

La ristrutturazione — che impegnerà un investimento di 34 miliardi e che dovrebbe completarsi entro il 1979 — prevede in sostanza il potenziamento dell'attuale capacità produttiva nel settore dei fertilizzanti « complessi ». Essa, inoltre, comporterà la messa in cassa integrazione di 362 lavoratori (per un periodo variabile da 3 mesi a due anni) che l'azienda, comunque, si impegna ad utilizzare presso lo stabilimento di Priolo. E' questo, certamente, uno dei punti più delicati dell'intesa perché comporta l'esigenza di un controllo della mobilità della forza lavoro, non soltanto per quanto riguarda il settore fertilizzanti, ma in relazione a un processo di ristrutturazione più complessivo di tutta la fabbrica, in assenza di un'organica politica di investimenti.

Per questo assume notevole importanza l'impegno che i sindacati hanno strappato all'azienda perché essa non proceda unilateralmente a tale ristrutturazione ma, al contrario, consulti periodicamente il consiglio di fabbrica.

BANCO DI NAPOLI
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
Fondo patrimoniale e riserve: L. 178.772.915.948

E' presente alla
XLI FIERA DEL LEVANTE
9-19 SETTEMBRE 1977
Padiglione nel Piazzale delle Nazioni
Sportello di Cassa presso il
CENTRO DIREZIONALE (Palazzo degli Uffici)

La Cassa di Risparmio di Torino ha indetto un
CONCORSO PUBBLICO
per l'assunzione di n. 20 impiegati di grado III addetti alla elaborazione automatica dei dati, riservato a residenti nella Regione Piemonte e nella Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Requisiti richiesti:
– Possesso, alla data del 25 Agosto 1977, di uno dei seguenti titoli di studio:

Diploma di Ragioniere (o equivalente diploma di Maturità Professionale "Operatore Commerciale") o di Perito Industriale • Sezione Elettrotecnica conseguito con la votazione di almeno 7/10 oppure 42/60;

Laurea in Ingegneria o Scienze dell'Informazione o Fisica o Matematica o Economia e Commercio, conseguita con la votazione di almeno 90/110;

– Data di nascita compresa tra l'1.1.1947 ed il 31.12.1958;

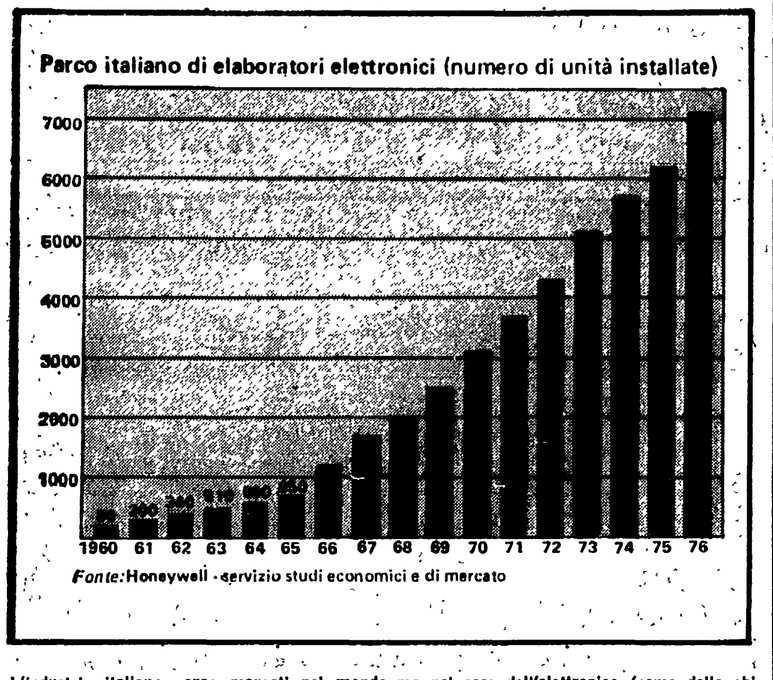
– Residenza, alla data del 25 Agosto 1977, in un comune della Regione Piemonte o della Regione Autonoma Valle d'Aosta.

Termine ultimo per la spedizione delle domande: 30 Settembre 1977

Per richiedere copia del bando e fac-simile domanda o per ulteriori chiarimenti, rivolgersi al Servizio Personale della Cassa di Risparmio di Torino - Via XX Settembre 31 - Torino, nelle ore d'ufficio dal lunedì al venerdì.

CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

* Errata corrige di - unione elettronica - come pubblicato su annunci del 3 e 4/9/77.



L'industria italiana cerca mercati nel mondo ma nel caso dell'elettronica (come della chimica) il primo mercato che dovrebbe servire meglio, dove si esprime una domanda in sempre più larga misura soddisfatta dalla produzione estera, è quello interno. Il parco italiano dei calcolatori (come quello dei relativi servizi ed accessori) è in pieno sviluppo nonostante non siano stati ancora varati programmi di automazione in importanti settori di interesse sociale, come la sanità, l'amministrazione locale, il sistema dei trasporti. A prendere l'iniziativa sembra sia tuttavia una impresa internazionale: la Honeywell avrebbe ottenuto, proprio in questi giorni, un finanziamento di 20 miliardi di lire dal più importante istituto pubblico per il credito di investimento. Non è noto come siano stati impiegati i 60 miliardi del fondo speciale di ricerca per l'elettronica, messi a disposizione da quasi due anni per le imprese italiane, né abbiamo notizia dell'avvenuta costituzione di quei consorzi di ricerca che dovevano aiutare le imprese italiane a fare un «balzo in avanti». Ovvero, più modestamente, a tener dietro al mercato.

Le cooperative di consumo contro la campagna allarmistica

Incertezze e confusione sul «fronte dei prezzi»

La situazione preoccupa ma non è ancora allarmante - Necessità di controlli chiari e realistici - Il CIP deve diventare uno strumento di politica economica - Pressioni su pasta, dolciari, marmellate, carne e latticini - Le iniziative delle coop per contenere i costi

ROMA — «Non esistono motivi validi per giustificare l'allarmismo diffuso nei giorni scorsi sui prezzi. Ne esistono giustificazioni per eventuali operazioni speculative, anche se nel mercato sono riscontrabili elementi negativi e tali da suscitare qualche preoccupazione».

Il giudizio è dei dirigenti del movimento cooperativo (il presidente dell'ANCC, Checcucci, il vicepresidente Dazzara, Domenici e Neva Cerrina della direzione) che ieri mattina hanno avuto un incontro con alcuni giornalisti a Roma. Vi sono, peraltro, condizioni definibili «normali» alle quali il mercato non può sfuggire, come il rinnovo delle scorte e dei rifornimenti per una serie di prodotti la cui commercializzazione si svolge «a ciclo annuale» (grano-semola-pasta, vini, olii, conserve) e risente, quindi, di una lievitazione dei costi e dei prezzi considerata fisiologica. In ogni modo, per quanto riguarda le merci di provenienza industriale (detersivi, tessili, casalinghi) non vi dovrebbero essere nuovi aumenti se non all'interno dello slittamento del valore della lira, sia per il ristagno dei costi delle materie prime che per la riduzione effettiva dei costi del lavoro (fiscalizzazione degli oneri sociali).

Nel settore alimentare certi prodotti dovrebbero tendere ad una sostanziale stabilità (olio di semi e di oliva, pomodori e conserve, la cui produzione è stata buona e sostenuta anche per la quantità), fatte salve le conseguenze del processo inflattivo. Preoccupazioni, invece, (e reiterate pressioni) vengono espresse per la pasta alimentare, per le marmellate e per i dolciari in generale (dato il rincaro dello zucchero verificatosi a luglio). Aumenti sulle cento-centoventi lire al chilo vengono previsti per le carni bovine (vi sono stati incrementi dei costi dei foraggi e dei mangimi), del pollame e delle carni suine, il cui mercato dopo un periodo di calma è nuovamente in tensione anche per una certa ripresa dei consumi. Al riguardo, oltretutto, bisogna aggiungere il fatto che l'intervento dell'AIMA (azienda statale per la commercializzazione dei prodotti agricoli), la quale sta ammassando carne bovina a prezzi consistenti, spinge oggettivamente al rialzo. Sensibili aumenti sono previsti inoltre per la frutta (pere e mele in particolare) in forza di una riduzione della produzione.

Altri rincari, infine, sono ipotizzabili per i lattiero-caseari e per il riso, la cui produzione è stata scarsa e comunque insufficiente. Per i formaggi, in particolare, si cerca di giustificare gli aumenti con quelli già intervenuti nel latte, ma si dimentica che ai produttori sono state concesse agevolazioni sull'IVA per cui il costo reale della materia prima è rimasto invariato. Appare, pertanto, evidente che in questo comparto si sono già manifestati fenomeni incomprensibili se non sul piano puramente speculativo.

Come si vede, siamo di fronte ad una panoramica complessa e contraddittoria, ad una situazione «agro-dolce» in virtù della quale, a parte i prodotti dei quali si prevedono aumenti per ragioni oggettive, ve ne sono altri che stanno salendo, sia pure per ora in modo contenuto, senza alcuna giustificazione.

E' stata questa constatazione a far dire ai cooperatori che l'allarmismo ha generato confusione e tensione nell'intento di preparare il terreno per attuare altri rincari anche assolutamente ingiustificati. Per questo sono necessari chiarezza e controlli, fondati «su dati certi e reali», anzitutto sulla formazione dei prezzi a monte, ma anche per quanto riguarda l'iter della commercializzazione. «Le principali fonti di aumento dei prezzi — hanno affermato i dirigenti coop — non stanno certo nell'ultimo anello della catena». Tuttavia è altrettanto vero che «non si può scindere il problema dei livelli dei prezzi e del controllo sulla loro formazione da quello della commercializzazione dei prodotti», considerando al riguardo «la pesantezza dell'apparato distributivo, gli eccessivi passaggi di mano e gli scarsi livelli di produttività».

Da questo complesso di fattori sorge la richiesta di attuare in tutto il Paese una chiara programmazione commerciale, «rimuovendo le pesanti ipoteche di tipo clientelare e protezionistico».

La cooperazione ha puntato con forza sullo ammodernamento e sulla razionalizzazione della propria rete di vendita, mentre la «grande distribuzione si è mossa finora in modo da provocare veri e propri traumi nel mercato». «Il piccolo dettaglio, peraltro, desta le maggiori preoccupazioni, nonostante la indubbia crescita dell'associazionismo», in quanto sembra ancora «teso a conservare rendite di posizione più che ad elevare il proprio livello di efficienza».

Questo complesso discorso, d'altronde, è stato calato nella realtà produttiva nazionale e in particolare in quella agricola, con precisi riferimenti al piano agro-alimentare.

Quanto ai controlli, il CIP dovrebbe essere profondamente riformato, dotato dei mezzi necessari e trasformato in efficiente strumento di governo anche a riguardo degli interventi di politica economica che si rendono necessari. L'AIMA, a sua volta, va trasformata nel senso che non può più essere soltanto uno strumento di tutela della sola produzione.

Concludendo la loro conversazione con la stampa i dirigenti delle cooperative di consumo hanno, infine, annunciato varie iniziative: vendita in tutti i negozi moderni della rete coop. di 47 prodotti essenziali (dal 16 al 22 settembre); continuità ed estensione delle vendite «in grandi confezioni» con le indicazioni dei costi e del ricarico; «campagna convenienza» su 50 prodotti dal 14 al 31 ottobre; apertura di nuovi «discounts» a Bari, Campobasso e Napoli.

sir. se.

Prossime riunioni della Commissione Bilancio della Camera

Per le imprese pubbliche presto alcune decisioni

Si comincerà il 15 con la Finanziaria per la Montedison — Seguiranno ex Egam e Condotte — Gambolato: le indicazioni che ci vengono dall'accordo programmatico — Gli investimenti dell'Iri nel Mezzogiorno

ROMA — Montedison, imprese ex Egam, Condotte, programmi di investimenti delle Partecipazioni statali: tutto questo complesso di questioni legate al rilancio della area pubblica della economia torneranno al più presto all'esame del Parlamento. Nel *carnet* della commissione bilancio della Camera (il cui ufficio di presidenza si è riunito ieri assieme ai rappresentanti dei gruppi) sono state inserite una serie di scadenze molto ravvicinate: il 15 prossimo verrà ripresa la discussione sul progetto di legge per la istituzione della Finanziaria Montedison (che dovrà servire a definire in maniera organica un ruolo attivo dell'IRI e dell'ENI nella politica finanziaria e produttiva del gruppo di Foro Bonaparte). Il 21 ed il 22, il ministro Bisaglia informerà — come del resto prevede esplicitamente l'accordo tra i partiti — sui programmi di investimenti delle imprese pubbliche, in modo da avere una loro verifica rapportata agli obiettivi di sviluppo, anche settoriali oltre che territoriali, che sono stati indicati nell'accordo stesso. Infine, il 28, la commissione dovrà dare inizio alla discussione sulle proposte, preparate dallo IRI e dall'ENI e attualmente all'esame di Bisaglia, sui piani di settore per lo assetto delle aziende ex Egam.

Il programma di lavoro della commissione bilancio è stato delineato anche grazie a precise sollecitazioni dei deputati comunisti: «nel fare le nostre proposte — ha detto il compagno Piero Gambolato — siamo partiti dall'esigenza di dare attuazione a quella parte dell'accordo programmatico, che riguarda il sistema delle Partecipazioni statali, oltre che dalla necessità di definire con chiarezza l'orientamento del governo su questioni rilevanti che si sono aperte in questi ultimi tempi».

Qui Gambolato si è richiamato alla vicenda della Finanziaria Montedison («malgrado l'impegno del ministro Bisaglia — ha detto — non si è ancora provveduto a nessun atto che vada nella direzione della costituzione della finanziaria, anzi notizie di stampa fanno temere che sia in corso un tentativo di svuotare di qualunque contenuto innovativo l'accordo programmatico nella parte che riguarda tale questione») e delle Condotte («abbiamo ribadito — ha precisato Gambolato — la necessità di conoscere tutti gli elementi sulla base dei quali tutta la operazione per il passaggio ad un gruppo privato è stata portata avanti, dichiarandoci assolutamente contrari ad ogni ipotesi di svendita del pacchetto azionario e sottolineando il fatto che nella eventualità che tale azione sia portata a compimento, l'IRI sia liberata da ogni fideiussione prestata alla Società Condotte»). I comunisti — ha detto infine Gambolato — «hanno anche insistito, in commissione, perchè il ministro Bisaglia trasmetta in tempi rapidi al Parlamento i piani elaborati dall'ENI e dall'IRI per ciò che riguarda le aziende ex Egam in modo da garantire che, prima ancora dell'inizio della discussione, fissata appunto per il 28 prossimo, sia possibile approfondire le questioni rilevanti che tali problemi sollevano».

Naturalmente queste scadenze dovranno servire per portare, in tempi rapidi, a delle conclusioni valide e stringenti, non a riaprire una nuova fase di lunga discussione su queste complesse vicende. Della Montedison si è già discusso a lungo, nei mesi scorsi, anche in commissione, e la stessa commissione tra la primavera e l'inizio dell'estate, ha avuto il modo di fare una vera e propria «indagine conoscitiva» su tutte le questioni (finanziarie, produttive, di riorganizzazione manageriale) delle partecipazioni statali. Si tratta ora di trarre il succo di quella «indagine» anche alla luce delle precise indicazioni che sono state delineate nell'accordo programmatico e delle difficoltà che sono esplose in alcuni grandi gruppi pubblici e nel Mezzogiorno, che è quello che più sta subendo i contraccolpi della crisi che ha investito la impresa pubblica.

Annunciando la sua partecipazione alla Fiera del Levante che si apre oggi a Bari, l'IRI ha tenuto a ricordare di aver investito, nelle regioni meridionali, circa 7.570 miliardi di lire dal '71 al '76 creando oltre 60 mila posti di lavoro e ciò «in un periodo di progressiva carenza delle altre iniziative». In queste cifre — ovviamente non disprezzabili — ci sono anche — non bisogna certo dimenticarlo — quelle che si riferiscono a situazioni oggi in grave crisi e per le quali si richiedono decisi e sicuri interventi risanatori (dall'Alfa Sud alle aziende del gruppo Sme, all'Italsider di Bagnoli).

Il dibattito in Parlamento — che tra l'altro si apre praticamente all'indomani dello incontro dei sindacati con il governo — dovrà in sostanza servire a cominciare a delineare le scelte di attuazione concreta dell'accordo programmatico. Lo esige, del resto, la gravità della situazione.

la borsa

Polemiche sul ruolo della CONSOB

Dalla nostra redazione

MILANO — Affari in diminuzione e nuove vendite hanno marcato anche ieri l'andamento della Borsa. Ad una ripresa iniziale, si è contrapposto un successivo indebolimento nei prezzi per l'affluire di realizzi su alcuni valori a largo mercato. Questo è ormai condizionato dalle prossime scadenze tecniche (i riposti sono in calendario per venerdì 16). Sembra peraltro giocare un ruolo negativo anche la recente abolizione dell'obbligo del deposito per le vendite allo scoperto. In proposito vi è stata ieri una dichiarazione all'agenzia Radiocor, del dott. Francesco Masera, uno dei commissari della CONSOB.

Secondo Masera, la decisione di abrogare la delibera 32 non significa che sia venuta meno la necessità di introdurre qualche disciplina sulle contrattazioni borsistiche. Nulla esclude infatti — ha dichiarato Masera — che in un secondo momento la speculazione a termine venga disciplinata da un deposito cauzionale a applicato ai movimenti al ribasso come quelli al rialzo».

Masera, che ha parlato a titolo «personale», ha poi detto che tale deposito dovrebbe aggirarsi sul 25-30 per cento, salvo subire ulteriori aumenti in presenza di eventuali pressioni speculative particolarmente virulente sia al ribasso che al rialzo».

Dissenso nei confronti della abolizione della delibera 32 ha espresso Roberto Tana, presidente dell'Ordine degli agenti di cambio di Roma (uomo oltretutto della finanza dc) che l'ha definita una «cortina fumogena e nulla più».

Tana ha colto l'occasione per disapprovare i progetti di legge tesi a dare maggiore poteri alla CONSOB, affermando che «insistere, su questo tema senza richiamare questo istituto alla applicazione di quelli vastissimi di cui è già da tempo dotato, ha l'aria soltanto di creare aspettative che presumibilmente rimarranno ancora una volta deluse».

Vi è infine da segnalare che la CONSOB, secondo quanto ha dichiarato Masera, è orientata comunque a introdurre una delibera sulla rilevazione dei riporti, ciò probabilmente per arrivare a una denuncia delle posizioni di stabio e al ribasso evitando così eccessi speculativi.

r. g.

in breve

SULLA G.U. LA LEGGE DI RICONVERSIONE

La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato ieri la legge del 12 agosto scorso sui «Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore». La legge prevede la costituzione di un comitato di ministri per il coordinamento della politica industriale (CIPI), nonché di un «fondo per la ristrutturazione e la riconversione industriale», di una commissione parlamentare (15 senatori e 15 deputati) per l'esame preventivo dei programmi di utilizzazione del «fondo», e inoltre l'istituzione di commissioni per la mobilità della manodopera.

IL PROF. PARRINI AL DONEGANI

Il prof. Giuseppe Sironi ha lasciato l'incarico di direttore dell'Istituto di ricerche Guido Donegani di Novara, del gruppo Montedison, per assumere la carica di amministratore delegato della Vitrofil, azienda consociata che opera nel settore delle fibre di vetro. Alla guida del Donegani è stato chiamato il prof. Paolo Parrini.

Più intenso in Europa il processo di concentrazione

Solo «giganti» nei veicoli industriali

La presentazione a Monaco di Baviera del bilancio IVECO (il gruppo italo-francese-tedesco al quale partecipa la Fiat) — La concorrenza con americani e giapponesi

Dal nostro inviato

MONACO DI BAVIERA — In Europa, fino agli inizi degli anni sessanta esistevano addirittura una quarantina di case costruttrici di veicoli industriali, impegnate a farsi concorrenza producendo gamme analoghe dei veicoli per mercati ristretti. Oggi i costruttori importanti si sono ridotti a una decina. Ma, a parte le filiazioni dei grandi gruppi americani, si tratta di marche a base sostanzialmente nazionale, in alcuni casi a partecipazione di capitale pubblico (come Renault in Francia, sotto i marchi Saviem e Berliet, Volkswagen in Germania e Leyland in Gran Bretagna). Le singole aree di mercato sono insufficienti per giustificare gli enormi investimenti necessari a produrre tutte le componenti, ciascuno in proprio, a livello tecnologico sufficientemente elevato e contemporaneamente a prezzi di concorrenza. Sono necessarie intese industriali, per affrontare questi sforzi. E' questa l'opinione, espressa ieri a Monaco in una conferenza stampa, dell'ing. Bruno Beccaria amministratore delegato della IVECO, diventata il maggior gruppo industriale del settore. Beccaria cita l'esempio della Sofim di Foggia, realizzata in collaborazione tra Fiat, Renault e Alfa Romeo per produrre un modello di motore diesel, che sola è costata 250 milioni di dollari in investimenti.

La Fiat ha creato un gruppo sopranazionale, appunto la Iveco, affrontando il tema dell'integrazione tra aziende italiane (Fiat, OM, Lancia) la francese Unic e la tedesca Magirus Deutz. Il venti per cento del capitale è del gruppo Klokner Humboldt Deutz di Colonia, proprietario originario della Magirus.

Profitti all'Iveco non ne mancano: 38 milioni di dollari di utili con ammortamenti per 112 milioni. A tre anni dalla costituzione del nuovo gruppo, presentando questo bilancio dell'ultimo esercizio, l'ingegner Beccaria ha annunciato che il processo di integrazione delle diverse marche può considerarsi ultimato, giacché si è ormai pervenuti all'impostazione di una gamma unificata di prodotti, alla divisione di compiti fra le società partners e alla conseguente specializzazione dei diversi stabilimenti sia per quanto riguarda la produzione di componenti sia per quella dei veicoli finiti.

Questo processo sarebbe avvenuto nel pieno rispetto delle identità delle diverse aziende. Probabilmente, per meglio persuadere di ciò gli operatori economici tedeschi, cioè una parte decisiva del mercato cui l'Iveco punta, la presentazione del bilancio avvenuta ieri a Monaco di Baviera. Forse si è pensato che il cliente tedesco verrà meglio influenzato sapendo che la Magirus Deutz conserva la propria autonomia tecnica e amministrativa. L'anno scorso per la presentazione del bilancio era stato il turno della Francia.

La differenza sostanziale tra le due principali esperienze tecniche messe a profitto nell'Iveco, quella Fiat e quella Magirus Deutz, sta nella concezione dei motori: col tradizionale raffreddamento ad acqua quelli Fiat, col raffreddamento ad aria quelli tedeschi. Meglio adatti i primi ai paesi industrializzati, i secondi ai paesi in via di sviluppo ove occorrono particolari doti di affidabilità. Molte novità che verranno presentate nei prossimi giorni a Francoforte dal gruppo derivano dalla applicazione dell'uno o dell'altro motore sul medesimo tipo di veicolo.

Per ora l'Iveco può vantare una quota dell'30% del mercato in Italia, del 18 in Francia, contro il 14,5 dello scorso anno, e del 15 in Germania contro il 12,2 del '75. Nel complesso della CEE, l'Iveco copre il 25 per cento delle vendite.

Gli investimenti (pare di capire che si tratta essenzialmente di autofinanziamento) sempre nel '77 raggiungeranno i centocinquanta milioni di dollari in Italia, i 51 in Germania, 24 in Francia, 53 in America latina. La vocazione sopranazionale della Fiat è confermata. Si può compiacersene, a condizione di non dimenticare che l'accumulazione originaria di tanta potenza economica è avvenuta, oltre al lavoro italiano, un mercato interno lungamente protetto. E' un debito che troppo lungamente comincia ad essere pagato in termini di investimenti nel Mezzogiorno.

Quinto Bonazzola

Presente il capo del governo

Si inaugura oggi a Bari la 41ª Fiera del Levante

BARI — Si inaugura oggi la Fiera del Levante, la tradizionale campionaria internazionale giunta quest'anno alla 41. edizione.

Sarà presente il presidente del Consiglio Giulio Andreotti. Per la prima volta è stato allestito quest'anno uno stand della Repubblica popolare cinese. Come al solito ci sarà anche quest'anno la «Giornata del Mezzogiorno» (il 13 settembre): il tema in discussione sarà la legge 183.

Denuncia del consiglio di fabbrica

Singolari sprechi alla Fiat di Bari

Mandati al macero pezzi di ricambio nuovi - Perché non venderli alle piccole aziende della zona?

BARI — Alla FIAT-SOB la fabbrica più grossa della zona industriale di Bari (2800 sono i dipendenti), si stanno buttando via — denuncia il consiglio di fabbrica — pezzi di ricambio per macchine utensili nuovissimi, per un valore di centinaia di milioni. Finiscono nella fonderia, assieme al rottame. La stessa fine fanno anche alcuni attrezzi da lavoro (ad esempio lime): alcuni sono usati, ma altri sono nuovi.

I pezzi di ricambio si buttano perché non servono alle nuove macchine utensili che la FIAT s'è decisa a comprare per lo stabilimento barese (questa fabbrica per il montaggio di pompe di iniezione e di freni per automobili è stata messa su nel '70 con macchinari che erano già stati sfruttati per molti anni negli stabilimenti di Torino).

I lavoratori della FIAT-SOB si chiedono: «ma questi pezzi di ricambio se non vanno più bene per noi, perché li dobbiamo buttare in fonderia? Non si potrebbero ad esempio vendere alle piccole imprese baresi che magari questi stessi pezzi di ricambio li pagano a peso d'oro? C'è dietro forse qualche manovra speculativa?».

La direzione della FIAT deve dare spiegazioni circa questo «spreco». Un'altra cosa che i lavoratori vorrebbero conoscere sono i «programmi lavorativi» di questa fabbrica, visto che 100 di essi al ritorno dalle ferie sono stati messi «in libertà».

Depositi bancari aumentati di 7957 miliardi in sei mesi

ROMA — I depositi bancari sono saliti a 131.382 miliardi a fine giugno, cioè di 7.957 miliardi in sei mesi. Nel medesimo periodo la quota di risparmio depositata presso il Bancoposta, che entra nelle disponibilità del Tesoro, è aumentata di soli 896 miliardi. Il declino dei ritmi di incremento del risparmio postal continua poiché a fronte dei 1.854 miliardi raccolti nei primi otto mesi del 1976 quest'anno nell'analogo periodo ne sarebbero stati raccolti solo 1.362. La crisi del risparmio popolare, boicottato dalle banche che vi pagano interessi irrisori, è dovuto anche alla scarsa vitalità delle istituzioni locali di risparmio. In proposito la Banca d'Italia dovrà presto deliberare sulla richiesta di istituzione di una Cassa rurale e artigiana ad Arborea, la prima che si costituisce in Sardegna.

Lettere all'Unità

Chi soffre ancora per la guerra voluta dai Kappler

Caro direttore,

non si è davvero spenta l'eco per l'ignobile fuga del criminale di guerra Kappler se ancora molti lettori scrivono al giornale per stigmatizzare duramente l'inqualificabile avvenimento. Vorrei unire la mia voce al coro di queste proteste, soprattutto alla luce di un altro avvenimento di cui ho avuto notizia di prima mano dal fratello della persona che desidero menzionare.

In questi giorni è stata ricoverata in un ospedale di Modena la compagna on. Gina Borellini, mutilata e vedova di guerra, medaglia d'oro al Valor militare della guerra di Liberazione. Il suo ricovero ospedaliero non è dovuto a malattia ma alla necessità di essere operata sulla parte restante di quella gamba che le fu amputata — in condizioni d'emergenza — all'ospedale di Carpi in seguito ad una grave ferita subita in combattimento nei primi mesi del 1945.

E così, mentre da una parte c'è un criminale nazista che fugge per non pagare il debito della sua vergogna alla giustizia, in Italia c'è gente che soffre nelle proprie carni il tormento di una guerra che non ha ancora chiuso tutte le sue cicatrici. E poi vorrebbero chiederci di perdonare e dimenticare. No, rifiutiamo di dimenticare.

VALERIO FANTI
(Ivrea - Torino)

Altre lettere di dura condanna per le connivenze che hanno permesso la fuga del criminale nazista Kappler ci sono state scritte dai lettori Ido ROBAZZA di Sondrio, Marino MACOR da Zurigo, Rocco RASCANO di Torino, Francesca FRUGANI di Roma, Aldo GRANDI di Firenze.

Il ministro delle TV private non si occupa della posta

Caro direttore,

da quando è ministro delle Poste e Telecomunicazioni Vittorino Colombo, la corrispondenza per posta non è mai andata così male. E' una sola lamentela, per i ritardi con i quali le lettere e le cartoline arrivano a destinazione. Le cartoline spedite da località della costa ligure, arrivano a Milano dopo 8-10 giorni dalla data del timbro di partenza; le lettere spedite da Milano, destinazione stessa città, vengono consegnate dopo 10-12 giorni dalla spedizione. Con tali gravi ritardi alcune lettere perdono d'importanza e recano danni, perchè non si è più in tempo per rispondere in quanto alcuni termini risultano ormai scaduti. Siamo proprio allo sfacelo anche nelle Poste?

Il ministro in carica, si preoccupa di più, evidentemente, di salvare le radio e televisioni pirata, come Montecarlo (perchè politicamente gli fanno comodo), che curare l'organizzazione delle Poste italiane per un decente servizio a vantaggio di tutti i cittadini.

ARTURO PREMUNI
(Milano)

Per impedire all'acqua di morire

Caro compagno direttore,

recentemente il TG2 «Dossier» ha trattato a lungo e con abbondanza di dati scientifici e di immagini il gravissimo problema dell'inquinamento dell'acqua: si è trattato di un documentario molto interessante e molto impressionante. Il commentatore, affermando che l'uomo sta uccidendo l'acqua dei fiumi, dei laghi e dei mari, preparando così il proprio suicidio a scadenza non molto lontana, ha detto che tutti, in misura più o meno grande, siamo responsabili e colpevoli di questo misfatto.

Il commentatore non si è limitato a chiamare in causa, anche per nome, i diretti responsabili degli inquinamenti (grosse industrie, autorità comunali, regionali e di governo), ma ci ha coinvolto tutti, sia pure, ovviamente, in modo diverso. A rifletterci bene, egli non ha torto, perchè proprio tutti siamo corresponsabili della preparazione di questa immane catastrofe, per lo meno nella misura in cui non ne recepiamo gli avvertimenti, non ci muoviamo, non facciamo qualcosa per evitarla.

Scienziati e studiosi di tutto il mondo parlano chiaro e hanno gettato il loro grido di allarme per tempo. Hanno torto, esagerano, sono dei pessimisti? Oppure hanno ragione? Io penso che gli si debba credere, altrimenti la scienza perderebbe ogni valore. Spesso abbiamo giustamente criticato quegli scienziati, quegli studiosi e intellettuali che, paghi del loro sapere, si disinteressavano dei grandi problemi politici, economici e sociali, restando chiusi nel loro «guscio d'avorio». Ora che alcuni, anzi molti, s'interessano, parlano, ci danno precisi avvertimenti, dobbiamo ascoltarli. Se le cose stanno così, non c'è più tempo da perdere.

Penso che il nostro partito, il nostro giornale, con il grande prestigio che hanno e con la responsabilità che ne consegue, debbano solecitare questo problema, contribuire maggiormente a farlo conoscere a tutti, proporre ed esigere concrete soluzioni, per dar luogo ad una grandiosa opera di bonifica che impedisca all'acqua di morire.

LUIGINO FRASSON
(Padova)

Un «segnale» dal problema dell'equo canone

Caro compagno direttore,

nella cronaca della nostra stampa (se non nelle valutazioni del partito) è sfuggito un nesso di grande importanza tra il Decreto legge del 17 giugno (di proroga al 31 ottobre del regime vincolistico per le locazioni private) ed il noto stravolgimento del disegno di legge del governo sull'«equo canone», operato nella commissione LL.PP. e Giustizia del Senato (il 5 luglio, se non vado errato).

Resoconti e valutazioni della nostra stampa hanno presentato il voto in commissione come una sortita autonoma dei membri della DC. A ben guardare, invece le cose sembrano essere andate in modo diverso. Che giudizio dare infatti sui motivi della decisione del governo di rendere immediatamente sfrattabili con il DM del 17 giugno quasi il 50 per cento delle famiglie in locazione privata? Non certo, un errore di sottovalutazione delle gravissime conseguenze sociali ed economiche del provvedimento.

Si è trattato invece di un trasparente segnale di avviso a tutte le forze, interessate alla massimizzazione delle rendite immobiliari, a dichiarare battaglia; le allucinanti modifiche al progetto di legge sull'equo canone (che renderebbero un lusso per minoranze di inquilini abitare sotto un tetto) non avrebbero assunto certamente dimensioni provocatorie senza il precedente invito del governo Andreotti a «giocare» forte contro la classe operaia ed il movimento democratico.

In conclusione, dinanzi alla spregiudicatezza del governo attuale, ci si convince ancor più che occorre in tempi rapidi superare la contraddizione tra le recenti intese programmatiche ed inadeguatezza del supporto politico, se non si vuol logorare il movimento democratico in estenuanti lotte con controparti ancora troppo forti economicamente e politicamente.

arch. IGNAZIO MONTERISI
(Livorno)

I lettori ai quali non piace la caccia

Cara Unità,

sono un compagno iscritto al partito da poco tempo e da alcuni anni faccio parte della Lega italiana per la protezione degli uccelli della quale ho l'incarico di delegato provinciale.

Ho notato che da qualche anno il nostro giornale il giorno dell'apertura della caccia dedica ampio spazio a questo avvenimento con numerosi articoli, e tutto questo non lo trovo giusto per alcune precise argomentazioni.

I cacciatori in Italia assommano a poco meno che due milioni, e volendo fare un raffronto con la popolazione italiana complessiva, essi non arrivano nemmeno al quattro per cento del totale.

Ma c'è di più: secondo un nostro sondaggio d'opinione il punto di vista degli italiani nei confronti della caccia sarebbe il seguente: favorevoli 10-12 per cento, fra cacciatori praticanti, familiari di essi, commercianti legati al mondo venatorio ecc.; indifferenti all'argomento 16-18 per cento; rimane così circa un 70 per cento di intervistati contrari alla caccia seppure con diverse sfumature, per i seguenti motivi: 1) compassione per gli animali; 2) paura di frequentare i boschi e la campagna in periodo venatorio; 3) danni ricevuti alle colture agricole; 4) disturbo per gli spari nelle prime ore del mattino.

Alla luce di quanto sopra, si può senz'altro affermare che la pubblicazione sull'Unità di tanti articoli che riguardano l'apertura della caccia (anche se essi sono improntati ad un discorso di avanguardia nel panorama della stampa venatoria, nel senso della difesa dell'ambiente naturale), non sia molto gradita ai lettori ai quali non farà piacere il sentire decantare la caccia come una nobile arte o sport a seconda dei gusti.

GIOVANNI ALTEMURA
(Lucca)

Ci chiedono libri i circoli del Mezzogiorno

CIRCOLO della FGCI «Che Guevara» di *Oliena* (Nuoro): *«Siamo un gruppo di giovani di un circolo barbaricino e vorremmo portare avanti tante iniziative, tra le quali l'apertura di una biblioteca, ma per ragioni finanziarie ne siamo impossibilitati. Il nostro appello è diretto a tutti quelli che possono aiutarci — dai singoli compagni, ai circoli, alle sezioni — per farci avere libri e altro materiale. Indirizzare a: Giuseppe Carrus, via Savoia 5, 08025 Oliena (Nuoro)».*

CIRCOLO della FGCI, Piazza del Popolo, *Miglionico* (Matera): *Un anno fa rivolgemmo un appello per ottenere libri. Ci ripresentiamo per ringraziare fraternamente tutti i compagni che hanno contribuito alla formazione di una biblioteca, sia pure modesta. Ora vorremmo rinnovare l'invito ai lettori perchè ci aiutino ad ampliare la biblioteca: abbiamo bisogno di capire, di studiare, di allargare maggiormente le nostre conoscenze. Quindi ci servono ancora più libri».*

FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITÀ
MODENA 3/18 Settembre - Autodromo

Irrompe la voce del Sud

Una grande assemblea di lavoratori settentrionali e meridionali — Gli interventi dei compagni Chiaromonte, Cavina e di due ragazze rappresentanti dei giovani senza lavoro di Napoli e della Sicilia — Occorre una lotta unitaria di occupati e disoccupati, di forze del Nord e di masse popolari e contadine del Mezzogiorno

Dal nostro inviato

MODENA — Il Sud chiama. Con la massa enorme dei suoi giovani che chiedono un lavoro produttivo, con i suoi paesi spopolati, la sua agricoltura saccheggiata e impoverita. Il problema meridionale è oggi il banco di prova decisivo per tutte le forze politiche e sociali. Avviare a soluzione questo problema vuol dire imboccare la strada giusta per portare l'intero paese fuori dalla crisi.

Dal festival di Modena, da una grande assemblea di lavoratori settentrionali e meridionali, il PCI ha chiesto prima di tutto alla classe operaia del Nord di farsi pienamente carico, nell'impostare le sue stesse rivendicazioni sindacali, di questo grande problema nazionale. L'Emilia sta già dando una risposta: la programmazione economica della regione è rivolta d'ora in avanti a difendere gli attuali livelli d'occupazione, a qualificare il suo apparato produttivo, non ad estenderlo. Tutte le scelte di investimento e di sviluppo debbono andare in modo prioritario al Mezzogiorno. Ma la stessa prova di coscienza nazionale che per primi danno i lavoratori e la classe operaia, deve venire da tutte le altre parti che hanno responsabilità nella vita del paese: dal governo, dalle regioni, dai comuni, dagli imprenditori privati, dal movimento cooperativo, dalle associazioni artigiane e commerciali.

Un fatto nuovo

Un grande fatto nuovo e positivo è emerso dalla situazione grave e disgregata del Sud: l'iscrizione in massa dei giovani e delle ragazze disoccupati nelle liste speciali di preavviamento al lavoro. Rispondere a questa prova di fiducia nelle istituzioni, a questa volontà di inserirsi nel mondo produttivo, di contribuire allo sviluppo economico, è oggi il modo più urgente di avviare la soluzione della questione meridionale.

Il festival di Modena non ha tenuto una generica manifestazione di «solidarietà» col Mezzogiorno. Ha dato vita ad un incontro al quale sono intervenuti in gran numero compagni e compagne da tutte le regioni meridionali. L'altra sera, ad un certo punto, nei viali dell'autodromo il dialetto emiliano appariva quasi sopraffatto dalle voci e dagli accenti di Napoli, della Calabria, della Sicilia. Con il compagno Gerardo Chiaromonte, della direzione del PCI, all'incontro partecipavano il presidente della Regione Emilia-Romagna, Sergio Cavina, e due ragazze giovanissime, rappresentanti del movimento dei disoccupati di Napoli e della Sicilia, Maddalena Tulanti e Maria Grazia Gianmarinaro. Ma ancora una volta protagonista è stato soprattutto il pubblico, i numerosi compagni, emiliani e meridionali, che hanno messo a fuoco con i loro interventi, con le loro domande, le questioni decisive del problema del Mezzogiorno.

Cavina ha detto brevemente, in apertura, qual è la scelta di linea economica della regione Emilia-Romagna. Una scelta che può essere valida se anche le altre regioni settentrionali la condividono, come molti segni confermano. E soprattutto se con i nuovi poteri ad esse attribuiti si determinerà una svolta nell'intera politica economica del paese, si avvierà una riduzione della spesa pubblica, un risanamento della pubblica amministrazione, la lotta agli sprechi e al clientelismo, un uso rigoroso e produttivo delle risorse nazionali.

Il dialogo

Poi, si è aperto il dialogo, fitto e serrato. Perché Carli può affermare che non c'è spazio per i giovani nell'industria privata? E qual è il valore dell'iscrizione così massiccia nelle liste speciali? Non sono troppi gli iscritti, rispetto alle possibilità? Le migliaia di miliardi sprecati nel Mezzogiorno, la vicenda di Gioia Tauro (aranceti distrutti per spianare un'area dove non si vuol fare più nulla) non sono il segno di guasti difficilmente correggibili? E il PCI, come intende rispondere alla fiducia espressagli dal popolo meridionale nelle due ultime consultazioni elettorali?

Ecco, dal nodo dei giovani, della grande massa di disoccupati di Napoli, della Calabria, della Sicilia, è partito tutto il discorso della manifestazione. Maddalena e Maria Grazia, due ragazze che esprimono bene — come ha detto il compagno Chiaromonte — la maturità nuova, culturale e politica, della gioventù meridionale, hanno parlato delle esperienze di organizzazione dei giovani disoccupati. Uno sforzo intenso per uscire dalla pura protesta, dalla richiesta di un «posto» qualsiasi, per porsi l'esigenza invece di saldare un rapporto col sindacato, di affrontare le questioni di un diverso sviluppo economico, per organizzare cooperative agricole e di servizi. La legge per il preavviamento, le iscrizioni nelle liste speciali, non sono il toccasana: bensì un punto di partenza, la base per rompere la spirale della disgregazione, per suscitare un grande movimento organizzato e di lotta. E' una battaglia aperta. Non si può darla per vinta o perduta in partenza: si tratta di combatterla fino in fondo.

Lotta unitaria di occupati e disoccupati, di uomini e donne, di lavoratori del nord e di masse popolari e contadine del sud: questa è la strada da percorrere, altre non ce ne sono, ha detto il compagno Chiaromonte. Certo negli accordi programmatici a sei una priorità netta è stata data al problema meridionale. Ma persino questo accordo sarebbe destinato al fallimento, e noi non vi resteremo attaccati, se non trovasse uno sbocco a questo problema decisivo. Perciò il governo deve fare per primo la sua parte, ad esempio promuovendo un incontro di tutte le Regioni per accelerare al massimo l'applicazione della legge sul preavviamento.

Sforzo costruttivo

E un impegno, uno sforzo costruttivo e anche di fantasia richiediamo a tutte le forze produttive. E' necessaria una pressione dei sindacati sulla Confindustria perché tutti i margini esistenti siano utilizzati per aprire le fabbriche ai giovani, agli apprendisti. Non è accettabile — ha affermato Chiaromonte — la posizione del presidente Carli. Da molte parti ci fanno spesso lezioni di sensibilità nazionale. La classe operaia sta dando prova di averne. Tocca agli imprenditori italiani dimostrare di non esserne privi. E il governo deve intervenire per richiamarè tutti ad un grande impegno. Deve correggere gli errori dove ci sono.

Gioia Tauro, ad esempio: è stata una scelta forse infelice, comunque, non nostra, non dei comunisti. Ma l'impegno solenne del Parlamento di creare alcune migliaia di posti di lavoro per i lavoratori calabresi, assunto in un momento drammatico per il nostro regime democratico, è un impegno che deve essere assolto. Bisogna capire fino in fondo una delle contraddizioni più profonde della società meridionale. Da un lato, con un lavoro di trent'anni, siamo riusciti ad elevare la coscienza politica delle masse popolari, a radicarle nella democrazia. Abbiamo assistito a trasformazioni profonde nel costume, nella cultura. Fino al grande risultato del 20 giugno, quando si è davvero realizzata l'unificazione politica del paese. Ma di contro, mentre ciò avveniva si è aggravato il distacco economico e sociale, si è aperto in qualche caso un baratro nelle condizioni di vita e di lavoro, tanto che può apparire verificata dai fatti l'esistenza di due società, una delle quali fatta di emarginati, di condannati alla disperazione.

Se non si supera tutto ciò, vi è il pericolo di un ritorno indietro, di una crisi che investirebbe l'intero regime democratico. Nel periodo del miracolo economico il sottosviluppo, lo spopolamento del Sud erano l'altra faccia inscindibile dello sviluppo distorto del capitalismo italiano, non la prova dell'esistenza di «due Italie». Così, oggi, non è possibile lottare contro i fenomeni di emarginazione se non si cambia l'intero modello di sviluppo economico e sociale. Una lotta che deve partire dalle zone più avanzate del paese e saldare insieme il Nord e il Sud in un grande movimento unitario per risolvere la questione meridionale.

Mario Passi

Gli orari del Festival

Gli orari di apertura del Festival nazionale sono i seguenti: dal lunedì al venerdì alle 18; il sabato e la domenica dalle ore 9 (durante le altre ore entrano nel parco soltanto i compagni in servizio).

Le porte di ingresso nell'area dell'ex autodromo dove si tiene la manifestazione, sono poste sulle vie Emilia e San Faustino.

MODENA — Un'immagine di visitatori del Festival

oggi

RAOUL CASADEI

Riapertura del Festival: ore 18.

CAMERA DI COMMERCIO (Sala del Trecento), ore 10-19 — Convegno sulla 382: riforma delle autonomie locali. Oratori: Cossutta, Fanti, Modica, Triva.

SALA DELLE CONFERENZE (B), ore 21 — Tavola rotonda sul tema: «Democrazia e socialismo in un'Europa protagonista della distensione e della cooperazione». Oratori: Segre, Souquière, Azcarate, Zagari, Esthier, Timmerman.

SALA DELLE CONFERENZE (A), ore 21 — Presentazione del libro «Dizionario delle autonomie locali». Oratori: Cossutta, Fanti, Modica, Triva, Barbera, Bassanini, Di Re, Ciampaglia.

SALA DELLA CULTURA (Palazzo dei Musei), ore 16-21 — Apertura del convegno sul tema: «Beethoven 1827-1977». Relazioni di M. Baroni, F. D'Amico, G. Lanza Tomasi, Schneider. Conclusioni di Pestalozza.

CINEMA SCALA, dalle ore 14 — Due film di Roberto Rossellini: «Illibatezza» e «Il Messia».

PIAZZA GRANDE (centro storico), ore 21,15 — La compagnia del Teatro Nuova Scena presenta: «L'Amleto non si può fare». Regia di V. Franceschi.

ANFITEATRO (E), ore 21,15 — Orchestra-spettacolo Raul Casadei.

ARENA SPETTACOLI (G), ore 21,15 — Recital della «Nuova compagnia di canto popolare».

SPAZIO MUSICA (M), ore 21,15 — Concerto-dibattito su «L'esperienza di Cantacronache» con Amodei, Jona, Manzoni e Straniero.

TEATRO COMUNALE, ore 21,15 — Concerto del quartetto dell'Accademia di Bucarest, musiche di Beethoven, op. 131 e op. 132.

SALETTA LIBRERIA RINASCITA, ore 21 — Dibattito sul tema: «Una nuova fase del movimento unitario dei giovani per il lavoro: applicazione della legge sul preavviamento». Oratori: Minopoli (FGCI), Tivelli (FGR), Mentana (FGSI), Gentili (ACLI) e un rappresentante del PDUP.

• • •

In città, nel centro storico, si concludono le manifestazioni del Teatro di base italiano e straniero: dalle 10,30 alle 13 spettacoli di burattini, acrobati e musici (piazze XX Settembre, S. Francesco e Dei Servi); alle 16 tre spettacoli: in piazza Mazzini (clowns); gli altri due, di arte varia, in piazza Grande. Dalle 17,30 in poi si svolgeranno cinque parate su altrettanti percorsi con arrivo in piazza Grande.

domani

UNA SCENA DEL FILM «IL VIBURNO ROSSO»

Riapertura del Festival: ore 9.

CAMERA DI COMMERCIO (Sala dei 300), ore 10 — Secondo convegno nazionale sull'informazione. Relazione di E. Quarcioli; interventi di Nacciotta, Valenza e Raffaelli. Conclusioni di L. Pavolini.

SALA DELLE CONFERENZE (B), ore 21 — Conferenza sul tema: «Il significato storico della Rivoluzione d'ottobre oggi». Oratore: Paolo Bufalini.

SALA DELLA CULTURA, ore 16-21 — Convegno sul tema: «Beethoven 1827-1977». Prosecuzione del dibattito e conclusioni di Luigi Pestalozza.

SALA DELLE CONFERENZE (A), ore 21 — Tribuna politica sul tema: «L'intesa programmatica e la sua realizzazione». Oratori: Barca e Spaventa.

SALETTA LIBRERIA RINASCITA, ore 21 — Presentazione del libro «Da sfruttati a produttori» di B. Trentin. Interventi dell'autore, di Baglioni e di P. Santi.

FEDERAZIONE DEL PCI, ore 10 — Assemblea dei responsabili di «La città futura». Oratori: Adornato, Lolli e S. Petruccioli.

ANFITEATRO (E), ore 21,15 — Danze e cori dell'URSS presentati dal complesso Omsk.

ARENA SPETTACOLI (G), ore 21,15 — Recital di Lucio Dalla.

SPAZIO MUSICA, ore 21,15 — Laboratorio musicale con Guaccero, Sbordoni, Schiano e Tommaso.

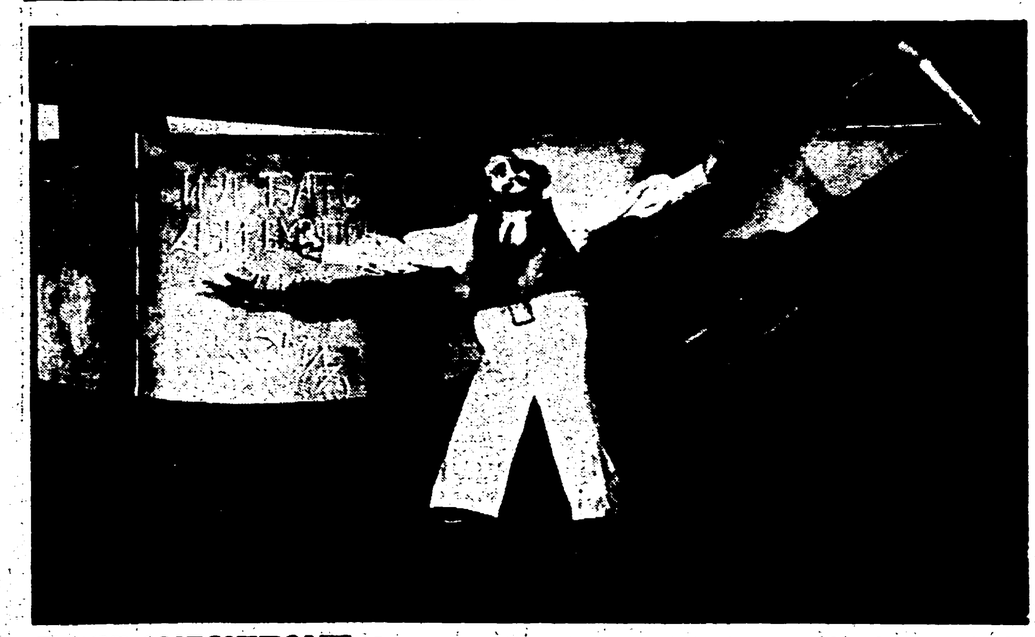
TEATRO COMUNALE, ore 21,15 — Concerto dell'orchestra sinfonica «Mav» di Budapest. Musiche di Beethoven: «Ouverture Coriolano», «Concerto in si bemolle maggiore» per pianoforte e orchestra, «Sinfonia n. 5 in do minore op. 67». Direttore: Geza Oberfrank; pianista: Jeno Jando.

PIAZZA GRANDE, ore 18 — L'Odin Theatret di Eugenio Barba presenta: «Anababis».

ARENA PICCOLA, ore 21 — Concerto del Nuovo canzoniere modenese; recital di Roberto Picchi.

CINEMA SCALA, dalle ore 14 — Proiezione del film di Vassuli Suksin «Il viburno rosso».

SPAZIO INFANZIA, ore 18 — «Teatro uomo-scuola» presenta: «Il ciarlatano»; ore 21: proiezione del film: «Mondo senza sole» e attività dei laboratori.



IL GRANBUFFONE Di fronte ad un pubblico di centinaia di persone, è stato presentato dalla cooperativa «Teatro dei Burattini», «Il Granbuffone». Lo spettacolo era in anteprima nazionale. Tragedia per mimi e burattini scritta da Tinin Mantegazza, sulle musiche di Prokofiev, l'allestimento è stato realizzato in funzione di un pubblico adulto. La storia, una sorta di allegoria della lotta per il potere, è nata sulla traccia musicale del balletto «Chout» di Prokofiev e approfondisce i diversi aspetti del rapporto tra musica e teatro, già affrontati negli allestimenti precedenti. Nella foto: una scena dello spettacolo

La speranza dei giovani non va delusa

«Il lavoro per i ragazzi e per le ragazze delle liste speciali non giungerà su un piatto d'oro» - Il dibattito sugli orientamenti delle nuove generazioni con Piero Pratesi, Franco Ferrarotti e Fabio Mussi

Dal nostro inviato

MODENA — *Quello dei giovani disoccupati che sono andati a iscriversi nelle liste speciali è stato un atto di fiducia verso le istituzioni, oppure un gesto senza alcun significato particolare, di riserva o di attesa («Andiamoci pure, poi si vedrà...»)? L'importante interrogativo è stato posto durante un dibattito sugli orientamenti e le nuove forme di organizzazione dei giovani. «Io credo che sia difficile entrare nel cuore dei seicentocinquantamila che hanno firmato perchè senza un lavoro; a mio parere c'è l'una e l'altra cosa».*

La risposta viene da Piero Pratesi, deputato indipendente eletto nelle liste del PCI, impegnato a rispondere a questo e ad altri interrogativi e a domande di chiarimento poste, con tono pacato, sereno da alcuni dei molti giovani presenti in sala, insieme con il sociologo Franco Ferrarotti e con il compagno Fabio Mussi, della redazione di «Rinascita». Pratesi ha aggiunto: in questi giovani vi è una speranza che non deve andare delusa; se così sarà le istituzioni guadagneranno molto in fatto di credibilità. Diversamente assisteremo a riesplosioni giovanili. Il loro gesto, quindi, deve servire da stimolo per gli accordi esistenti, da tradurre in atti e fatti politici concreti. Nello stesso tempo verrebbe compresa la esigenza dello sforzo unitario sostenuto dai comunisti e che ha come obiettivo un «salto di qualità».

Non si tratta di dare concessioni ai giovani, ha detto in modo drastico Ferrarotti; si tratta di inserire i giovani, a pieno titolo, nella società dopo essere stati emarginati da essa, dal suo meccanismo economico. Quindi «l'autosegregazione» è, in verità' emarginazione, isolamento, discriminazione, cioè il risultato dei «mali» che colpiscono tutti i paesi capitalistici. Ferrarotti ha tuttavia messo in guardia da una cosa: l'attuale meccanismo economico tende ad elevare il plusvalore, il profitto e ad intensificare lo sfruttamento; di conseguenza si avrà una più marcata disaggregazione. In questa situazione «abbiamo la fortuna di avere partiti e sindacati collaudati», ma «anche da noi potrebbero, pur in una situazione diversa, esplodere contraddizioni» perchè i giovani rimangono disorientati, si producono «forme autonome, a volte irrazionali che per la società potrebbero significare una perdita secca, un pericolo».

Risposta positiva

Spontaneismo, individualismo ed emarginazione sono le basi su cui poggia «la violenza per la violenza» (di «marca fascista» dirà Ferrarotti a conclusione del dibattito) e che «può giustificare una repressione più vasta». Nella sua analisi il sociologo ha insistito su tre «opportune distinzioni»: la matrice casuale del comportamento irrazionale di giovani; ansia di rinnovamento dei giovani; la necessità che i partiti democratici, anzitutto, sappiano raccogliere le spinte innovatrici dei giovani ai quali «PCI e PSI devono aprirsi di più», con strutture organizzative snelle, agili. Le pressioni dei giovani, poi, devono assolutamente trovare una risposta positiva nelle istanze del decentramento dello Stato.

Malessere sociale

Tornando alla legge d'emergenza per il lavoro, Ferrarotti ha concluso sostenendo (la stessa cosa è stata condivisa dagli altri oratori) che la sua applicazione assumerà il significato di «una prova della democrazia» e anche un'occasione importante di organizzazione e di lotta.

Mussi ha visto, in particolare in due fatti, segnali importantissimi che sono poi una risposta alla crisi: le scelte fatte dai giovani il 20 giugno e la compilazione delle liste speciali. Il lavoro ai giovani non giungerà su un piatto d'oro. E' una possibilità che viene offerta e che pertanto va concretata con la lotta; contemporaneamente è venuta ad aprirsi una strada a quella necessaria saldatura tra vecchie e nuove generazioni, che non deve lasciare alcuno spazio all'individualismo, all'iniziativa irrazionale di pochi, peggio ancora allo squadrismo.

Sia Mussi sia gli altri oratori hanno sostenuto a questo proposito che la ricerca delle ragioni del malessere sociale che sta alla base di esplosioni di violenza «non può condurre ad alcuna giustificazione», «ad alcuna comprensione verso lo squadrismo»; parimenti, gli stessi oratori hanno messo in guardia «da ogni riduzione semplicistica degli orientamenti ideali che percorrono i giovani».

Questi ideali sono oggi molto complessi e contraddittori, hanno bisogno di essere meglio discussi e approfonditi perché supporto a conquiste materiali. Il pericolo di nuove irrazionali iniziative di pochi permane, bisogna prevenirlo per non esporre il movimento operaio e democratico, e le sue istituzioni ad altri pericoli ben più gravi. Non bisogna lasciare, però, marcire la situazione ha detto l'on. Pratesi, il quale riprendendo il tema del lavoro ai giovani, pur condividendo la sottolineatura riferita alla «prova per la democrazia», ha detto che l'applicazione della legge è pure «in particolare» una prova per i partiti e le forze di governo, perché il problema del lavoro ai giovani e alle donne «è centrale». Da qui bisogna partire per un più generale cambiamento della società. L'obiettivo numero uno, pertanto, rimane quello di battersi per l'applicazione della legge. «Se non si combatte, in modo democratico, non si ottiene niente».

Gianni Buozzi

Convegno e dibattito sulle autonomie locali

MODENA — Oggi, con inizio alle ore 10, presso la Sala dei Trecento della Camera di Commercio, avrà luogo un convegno sul tema: «Costruire lo Stato delle autonomie». Si terranno diverse relazioni: Enzo Modica parlerà su «Le Regioni dopo la legge 382»; Rubes Triva su «Il nuovo ordinamento delle autonomie»; le conclusioni le terrà il compagno on. Armando Cossutta. In serata, nella Sala Conferenze A, all'ex-autodromo, sarà presentato il libro «Dizionario delle autonomie locali». Interverranno, Guido Fanti, Enzo Modica, Rubes Triva, Armando Cossutta, Augusto Barbera, Franco Bassanini, Carlo Di Re ed Alberto Ciampaglia.

Lunedì tavola rotonda sullo sport

MODENA — Lunedì prossimo, con inizio alle ore 21, nella sala della Libreria «Rinascita» del Festival si terrà una tavola rotonda sul tema: «Ricerca scientifica, sport e pratica motoria al servizio della crescita culturale della società moderna». Vi prenderanno parte i professori Gunter Diegel e Gunter Witt dell'Università di Lipsia; il giornalista Antonio Ghirelli; il prof. Gustavo Tuccimei, presidente nazionale della FMSI e Oreste Zurlini, assessore alla Cultura e allo sport dell'Emilia-Romagna. L'incontro sarà presieduto dal sen. Ignazio Pirastu, responsabile della sezione sport della direzione del PCI.

Le danze e le canzoni dell'«Orso siberiano»

Il famoso complesso sovietico si esibirà domani sera

MODENA — Prima di concludere la sua «tournée» in dieci città italiane, domani sera (ore 21 nell'Anfiteatro E) si esibirà al Festival il famoso complesso di danze e cori «Sibirski Medved», cioè l'«orso siberiano» di Omsk.

Il complesso statale sovietico che ha come emblema un orso che stringe tra le zampe una balalaika, ha già riscosso notevole successo in Italia, in queste ultime settimane e negli anni passati. E' sorto venticinque anni fa a Omsk, uno dei maggiori centri industriali e culturali della Siberia occidentale abitato da un milione di persone, e dove in inverno la temperatura scende anche sotto i 50 gradi.

Il complesso, ormai conosciuto in tutti i continenti, come anche nei più piccoli villaggi e borgate della «taiga» siberiana, è diretto dal maestro Gheorghi Pantiukov. Il repertorio di domani comprenderà motivi popolari, tra i quali «Gli ambulanti», «La morte di Ermak», «La danza del postiglione» e «Ivushka», composta durante una riuscitissima «tournée» in Inghilterra nel '71, poi incisa su disco (ne sono stati venduti ben sei milioni di esemplari). I motivi alla base del successo del gruppo — come ha scritto un critico della «Novosti» — sono legati al fascino che sanno emanare le canzoni russe, allegre e tristi, ardite e melodiose. Nelle canzoni, infatti, si riflette la grande anima del popolo russo, la natura che lo circonda.

Quattro film italiani in anteprima a Pesaro

ROMA — Un'ampia rassegna monografica dedicata al cinema spagnolo dal 1940 ad oggi e un panorama di nuovi film di vari paesi sono le due sezioni in cui si articola, come già è stato comunicato, la XIII edizione della Mostra internazionale del Nuovo Cinema.

Si tratta di un programma intenso, cui si aggiungono due convegni: uno dedicato al cinema spagnolo negli ultimi quaranta anni, l'altro al tema «Regioni e cinema: le prospettive dell'iniziativa cinematografica nell'ambito' del decentramento regionale».

Tra i film nuovi che costituiscono una delle due sezioni della Mostra, saranno presenti a Pesaro quattro film italiani del 1977, inediti per i nostri schermi: *Memoria di parte* di Nino Bizzarri, *Il giorno dell'Assunta* di Nino Russo, *Per questa notte*, di Carlo Di Carlo, *Antonio Gramsci* di Lino del Fra.

Fino a questo momento sono stati inclusi nel programma — che è tuttora in via di definizione — i seguenti film stranieri: *Carcajou, ou le Péril blanc* di Arthur Lamothe (Canada); *Cuartelazo* di Alberto Isaac (Messico); *Harlan County USA* di Barbara Kapple (Stati Uniti); *Trottoir des allonges* di Jean-Louis Daniel (Francia); *Safrana, ou le droit à la parole* di Sidney Sokhona (Mauritania-Francia); *Spielregel für einen wiedertauferfilm* («Regola di gioco per un film sugli anabattisti») di Georg Brintrupp (Repubblica federale tedesca-Italia); *Aus einem deutschen leben* («Da una vita tedesca») di Theodor Katulla (Repubblica federale tedesca); *Ich bereu aufrichtig* («Mi pento sinceramente») di Heynowski, Scheumann e Hellmich (Repubblica democratica tedesca); *Off the wall* di Rick King (Stati Uniti); *Fuera de aquí* di Jorge Sanjinés (Bolivia, Ecuador, Venezuela); *Kuntur wachana* («Dove nascono i condor») di Federico Garcia (Perù); *Ket elhatarozas* («Due decisioni») di Imre Gyöngyössi (Ungheria).

La rassegna si chiuderà la sera del 22 settembre con la proiezione del quarto film di Thodoros Anghelopulos *I cacciatori*, in anteprima per l'Italia.

Le prime prove della «Sonata»

STOCCOLMA — Liv Ullman (a sinistra) e Ingrid Bergman (a destra) colte dal fotografo all'entrata dell'abitazione di Ingmar Bergman, dove si recano per alcune prove preliminari del film «Höstsonaten» («Sonata d'autunno»), di cui saranno le protagoniste. Mentre la Ullman è una abituale collaboratrice di Bergman, è la prima volta che Ingrid recita in un film diretto dal grande regista suo omonimo.

Si è chiuso l'Atelier internazionale

«Terzo Teatro»: a Bergamo sono emerse tre tendenze

A confronto la lezione dell'Odin e del Bread and Puppet, il filone delle «clownerie» e lo spettacolo più dichiaratamente politico - La grande maratona conclusiva nelle strade - E' mancato il rapporto con il territorio

Nostro servizio

BERGAMO — Non è semplice a botta calda, appena terminate a Bergamo le intense giornate dedicate all'Atelier internazionale sul teatro di gruppo diretto da Eugenio Barba, darne una valutazione. E questo non tanto perché sia troppo complesso o impossibile farne una disamina, nè tantomeno perché ci si senta in qualche modo in sospetto o in imbarazzo di fronte ad una manifestazione che pone in discussione le «categorie interpretative» di chi fa o si occupa di teatro.

E' che questo incontro di pubblico, soprattutto giovanile (alle trenta ore di «non-stop», la penultima sera se ne contavano più di mille) non certamente di indiani metropolitani nè tantomeno di autoriduttori, come è sbadatamente venuto in mente a qualcuno di chiamarli, propone a chi vuol fare una cronaca fedele di questa manifestazione alcune riflessioni che non riguardano in senso stretto il fatto teatrale. Esse concernono innanzitutto una domanda e una proposta di cultura, e quindi anche di teatro, che si sta in questi ultimi tempi delineando fra le masse giovanili e che ha il suo nocciolo centrale in una sempre crescente richiesta di partecipazione creativa che, come si è anche visto a Bergamo, non comprende solo un desiderio di «autorappresentazione», ma anche una volontà, un impegno, seppur ancora gracile, di fare.

Posta questa necessaria premessa, si può senz'altro passare ad analizzare i risultati in positivo e in negativo dell'Atelier nella loro complessità da un punto di vista più decisamente teatrale. Non pensiamo tanto che la manifestazione volesse trarre le somme sul movimento del «Terzo Teatro», nè che in modo più o meno sotterraneo ne presupponesse un censimento ideale, quanto, piuttosto, che mirasse a promuovere un incontro per una verifica di dove va quel movimento teatrale giovanile, che propone, a chi la vuol leggere, una mappa di gruppi enormemente diversificata.

Se della non riconducibilità a un unico modello (nella fattispecie l'Odin di Eugenio Barba, che peraltro è stato l'antesignano di un discorso teatrale alternativo che ha lasciato segni riconoscibili) non fossimo già più che convinti, l'Atelier di Bergamo ce ne avrebbe dato la conferma. Grosso modo all'interno del movimento possiamo riconoscere tre direttrici fondamentali: un filone che risale più direttamente all'Odin, mescolandovi alcune tecniche del Bread and Puppet senza peraltro raggiungerne la forza rappresentativa nè l'incidenza, se non proprio l'eleganza figurativa; un'altra tendenza, che si rifà ancor più al teatro come *clownerie* e che, se vogliamo storicizzare ad ogni costo, ha radici che risalgono fino alla Commedia dell'Arte; e una terza linea, che forse qui è stata rappresentata soprattutto dal teatro latino-americano, ma che anche da noi ha molti seguaci all'interno dei gruppi di base, e che potremmo raggruppare sotto l'etichetta di teatro politico.

Di tutte queste tendenze l'Atelier ha proposto una serie di dimostrazioni, fornito dati utili, permesso raffronti, suscitato polemiche, anche se sostanzialmente la manifestazione, pur con qualche estemporaneità organizzativa, può essere considerata riuscita.

I partecipanti invitati ufficialmente (e qui sono nate alcune inevitabili proteste da parte degli esclusi) erano circa duecento, provenienti da tutto il mondo, con una giornata di lavoro che comprendeva seminari e *workshop*, dai quali era escluso il pubblico, che s'iniziavano la mattina molto presto, o tardi la notte, in un confronto che li impegnava continuamente.

Come già abbiamo avuto occasione di sottolineare parlandone nei nostri precedenti servizi, specificamente per ogni gruppo, la loro incidenza, la loro maturità teatrale e i legami con la realtà cui fanno riferimento non sempre risultano chiari e motivati, e in questo senso Renzo Vescovi, del Teatro Tascabile di Bergamo, ha ragione quando allude all'Atelier come al detonatore che ha posto alcuni gruppi di fronte alla precisa problematica della propria esistenza, e pensiamo che per più di un partecipante, alla fine della manifestazione, questo sarà stato un argomento di seria riflessione.

L'Atelier, il quale tutto si proponeva meno che di essere un festival (e ce l'ha fatta nei primi giorni, quando i gruppi si limitavano alle «dimostrazioni» in cui la parte più importante era costituita dall'analisi e dal confronto delle tecniche), negli ultimi giorni si è invece mutato in una gigantesca *kermesse* senza soluzione di continuità: trenta ore continue di spettacolo con la partecipazione di tutti i gruppi, che, al di là di taluni casi positivi sul piano spettacolare, si è trasformato in un imponente fatto associativo, ridimensionando però quel bisogno di scambio e di verifica che si tendeva a promuovere.

Con più perplessità, invece, guarderemmo al rapporto con la città, che con la maratona di *clown* e le manifestazioni di teatro per la strada è risultato, in certo qual modo, limitato a un momento di «spettacolazione partecipata», piuttosto che un intervento all'interno di una situazione che toccasse da vicino, al di là del semplice coinvolgimento, il tessuto sociale: discorso, questo, che meriterebbe di essere ripreso e ulteriormente approfondito.

Al termine dell'Atelier ci resta l'immagine di una teatralità immediata ancora alla ricerca della propria identità e delle sue radici, cui ora ci sembra necessario chiedere un'analisi dialettica delle proprie motivazioni e anche la improrogabilità di un confronto a più largo raggio e con altre forze, il cui tema può essere incentrato più direttamente sul rapporto con il territorio.

Confronto al quale speriamo nessuno voglia sottrarsi: chi si occupa di teatro meno che mai.

Maria Grazia Gregori

«Cinema democratico»: basta con i sequestri

ROMA — Il sequestro di *Porci con le ali* ha dato spunto a «Cinema democratico», il movimento di autori e tecnici che fa capo a Nanny Loy, Ugo Pirro, Libero Bizzarri, per ribadire ancora una volta la necessità urgente «che tutte le organizzazioni di categoria diano una risposta adeguata e combattiva in difesa della libertà di comunicazione e di espressione».

Nel confermare la sua piena solidarietà al regista del film, Paolo Pietrangeli, «Cinema democratico» tiene a sottolineare che «il sequestro di *Porci con le ali* — avvenuto fra l'altro dopo che il giudice naturale aveva già deliberato l'archiviazione di una precedente denuncia — non soltanto rappresenta l'ennesimo sopruso, atto repressivo, attacco al diritto inalienabile del cittadino adulto alla libera circolazione delle idee e delle opere, ma determina un clima di incertezza e di precarietà che — concludono gli autori di «"Cinema democratico" — aggrava ancor più l'attuale già pesante situazione di crisi produttiva e occupazionale del settore cinematografico».

le prime

Cinema

A 007 - La spia che mi amava

La «saga» di James Bond, l'agente segreto britannico evocato dalla fantasia del romanziere Ian Fleming, è giunta anche sugli schermi al decimo capitolo, il terzo che vede nei panni di 007 l'attore Roger Moore dopo la rinuncia di Sean Connery, la fugace apparizione dell'australiano George Lazenby, e la beffarda intrusione di David Niven, interprete di quel simpatico stravolgimento satirico che era il *Casinò Royale* di John Huston.

Al solito, l'intreccio si racconta come fosse una bezzelletta. Bond assume l'incarico di eliminare il solito pazzo che vuol conquistare il mondo, e per l'occasione vede d'improvviso al suo fianco il più adorabile dei rivali, ovvero «Tripla», seducente avventuriera in gonnella agli ordini del KGB. Mosca e Londra, si sono, infatti, coalizzate per neutralizzare Karl Stromberg, scienziato pazzo che vive nella sua megalopoli sottomarina, covando il progetto di distruggere qualsiasi cosa che sorga sulla terraferma, con i missili Polaris sottratti alle grandi potenze. Inutile dire come va a finire.

La spia che mi amava è tra le cose più fiacche di Ian Fleming, perché la già assai addomesticata fantasia dello scomparso scrittore inglese sembra incontrare la morte civile in questa ruffianeria grossolana, nel «volemose bene» dell'Est e dell'Ovest in nome del pericolo comune. Comunque, il film poco ne risente, dal momento che la carriera cinematografica di 007 è sempre più quella di una sorta di fumetto tecnologico. Fra l'ora del tè e quella della siesta, il regista Lewis Gilbert ha annodato i fili della vicenda come capitava, lasciando fare al suo innato mestieraccio e, soprattutto, agli effetti speciali e ad una grossa quantità di eccentrici giocattoli. Film fantomatico, *La spia che mi amava* (si risparmia soltanto sul *cast* umano, poiché accanto a Moore troviamo i molto qualunque Barbara Bach e Curd Jurgens) si configura come un perfetto e pacchiano compendio di generi cinematografici, tra i quali è facile reperire almeno i rimasugli dello Squalo e del Mostro di Frankenstein.

d. g.

LA MUSICA IN UMBRIA

Cinque opere in scena a Spoleto

Annunciato il cartellone dello Sperimentale «Belli», il cui Consiglio di amministrazione è stato integrato con nuove nomine - La stagione si svolgerà dal 28 settembre al 5 ottobre

ROMA — C'è qualche buona novità nel funzionamento del Teatro lirico sperimentale di Spoleto, «Adriano Belli», come si è appreso ieri, nel corso d'una conferenza-stampa tenuta a Roma dall'avvocato Carlo Belli, presidente dell'istituzione, e dal maestro Carlo Frajese, direttore artistico.

Le novità strutturali le ha annunciate il presidente.

Si tratta del nuovo statuto dello «Sperimentale», che registra un fatto notevolissimo: nel Consiglio d'amministrazione entrano due rappresentanti della Regione Umbria, il presidente dell'Azienda di Turismo e un rappresentante del Comune di Spoleto. Rimangono in carica i fondatori dello «Sperimentale» (i maestri Sanpaoli e Cartoni con Ennio Palmitessa e Carlo Belli), mentre sono da nominare tre musicisti (ivi compresi un rappresentante del Teatro dell'Opera di Roma e il direttore del Conservatorio di Perugia). Sono nomine però ancora da perfezionare, sulle quali, certo, non possiamo intervenire. Ma diremmo che appare per lo meno anacronistica l'aderenza alla legge n. 800 del 1967 (quella che dovrà al più presto essere sostituita da nuove norme), ribadita nel corso della conferenza-stampa. Le leggi ancora vigenti, certamente, sono da osservare, ma in certe prospettive di sviluppo più che *de iure condito* dovrebbe parlarsi *de iure condendo*. Sono contraddizioni non facilmente superabili, che hanno conseguenze anche sul piano artistico.

La legge n. 800, ad esempio, vieta che si ricorra ad orchestre straniere (tra l'altro costano di meno), ma non obbliga le nostre orchestre a dare una mano agli Enti non diciamo minori, ma, appunto, sperimentali.

Tenuto conto della utilità che gli Enti lirici traggono dall'iniziativa di Spoleto (e del resto, i nostri maggiori cantanti sono venuti dallo «Sperimentale»), diremmo che particolari intese potrebbero essere previste tra Spoleto e gli Enti lirici più vicini (Roma, Napoli, Firenze), per evitare che gli spettacoli siano poi sostenuti da orchestre non soltanto raccogliticce, ma addirittura estranee alla pratica lirica.

Il maestro Carlo Frajese ha annunciato il cartellone e dai titoli si capirà subito l'importanza che ha l'orchestra ai fini della riuscita dell'iniziativa.

Sono in programma al Teatro Cajo Melisso, *La cambiale di matrimonio*, di Rossini (28 e 29 settembre), mentre una seconda serata si avrà il 30, con replica il 6 ottobre, con le operine *L'impresario* di Mozart e *Il campanello dello speziale* di Donizetti.

Al Teatro Nuovo, sono in programma *Madama Butterfly* (1, 3 e 5 ottobre) di Puccini e *Don Carlo* di Verdi (2 e 4 ottobre). Agli spettacoli si aggiungono un concerto degli allievi (8 ottobre) e un seminario sul «recitativo» (9 ottobre), destinato, si spera, a risolvere molti dubbi e questioni stilistiche posti dal recitativo, da Pergolesi a Rossini.

Dallo scorso mese di luglio i cantanti partecipanti alla XXXI edizione dello «Sperimentale» studiano e lavorano a Spoleto, con tutto vantaggio d'una preparazione concentrata e intensa. Nelle previsioni figura la possibilità di estendere la durata dei corsi e di dare allo «Sperimentale» una fisionomia didattica a livello universitario.

I giovani cantanti che debuttano a Spoleto (ma sono previste repliche di spettacoli a Terni e a Todi) sono Lucia Aliberti, Armando Caforio, Enzo Di Matteo, Gabriella Ferroni, Graziano Polidori (due soprani e tre bassi), con i quali lavorano cantanti dello scorso anno (Roberto Ripesi, Renata Baldisseri, Carlo Desideri, Loredana Barbara, Anna Tammaro e Isabel Gentilli) e degli anni precedenti (Carlo Tuand, Kate Gamberucci, Gianni Bavaglio, Leonia Vetusca).

Sul podio si avvicenderanno Lorenzo Ricci Muti (Rossini), Fabio Maestri (Mozart e Donizetti), David Machado (Puccini) e lo stesso Carlo Frajese (Verdi).

e. v.

A Città di Castello alta affluenza di pubblico

Dal nostro corrispondente

CITTA' DI CASTELLO — Ancora successo per il Festival di musica da camera dopo le prime splendide serate con i «Musici» e con i «Balletti di Susanna Egri». Sembra proprio che questa edizione si vada caratterizzando più di quelle passate per l'alta affluenza di pubblico. E questo non solo per la gratuità degli spettacoli.

Ma andiamo per ordine, per dire dapprima del concerto tenuto da Salvatore Accardo (violino) e Bruno Giuranna (viola) nella Chiesa di San Francesco, letteralmente colma di gente.

Il programma prevedeva musiche di Mozart *Duo per violino e viola, K. 423* e *K. 424*) di Rolla (*Duo concertante in do*), di Spohr (*Duo per violino e viola, Op. 13*).

Le aspettative erano molte e i due artisti non le hanno davvero deluse, dimostrando una straordinaria abilità tecnica e interpretativa. C'è chi avrebbe forse preferito un violino meno perfetto e un po' più «umano». Ma al di là di queste che sono impressioni, le note, dolci e amare ad un tempo, del violino e della viola sono risuonate nell'ampia navata della chiesa come acqua quieta e viva che increspa appena, tenta l'onda, desiste timorosa, lontana.

Più deciso, invece, l'avvicendarsi dei due strumenti nella pagina di Spohr, nella quale si è sentita l'alternanza sofferta di sentimenti opposti e coincidenti di mestizia e gaiezza.

Nella serata successiva, martedì, i concerti sono stati due. Endre Viragh, illustre organista ungherese, si è esibito ad Umbertide in musiche di Bach, Koloss, Kodaly e Liszt.

A Città di Castello, invece, la pianista Gloria Lanni ha suonato una parte, dal primo al terzo libro, del *Mikrokosmos* di Bela Bartòk. La Lanni con la sua interpretazione, profondamente partecipata, ha cercato non senza significativi risultati, di rendere «comprensibile» al pubblico un'opera che, per le sue caratteristiche, non suscita certo molti spontanei di entusiasmo.

E' stata quindi la volta di Gabriele Gandini, pianoforte, e di Greutter, violino, con musiche di Beethoven. Un altro filone, questo di Beethoven, della decima edizione del festival, in ossequio al centocinquantesimo anniversario della morte del musicista. Gandini e Greutter, appena ventenne, hanno eseguito con grande calore ed espressività la *Sonata Op. 12 n. 1*, la *Sonata Op. 23* e, infine, con notevole successo, la *Sonata Op. 47*, universalmente conosciuta come «Sonata a Kreutzer».

In quest'ultimo brano si è manifestata a pieno la partecipazione intensa dei due artisti. Pianoforte e violino si sono affrontati con vigore, concedendo solo di rado toni accarezzanti, per poi divenire subito di nuovo l'un l'altro incalzanti fino ad interrogarsi e rispondersi assieme e reciprocamente.

Giuliano Giombini

Positivo incontro della SAI con Perlini

ROMA — In seguito alle notizie apparse su alcuni quotidiani, secondo cui il regista Memè Perlini avrebbe provveduto ad un vasto reclutamento di attori e di attrici per la lavorazione del film *Grand Hotel de Palmes* attraverso una discutibile scelta nel campo di amicizie personali, una delegazione della Società degli attori italiani (SAI), preoccupata dagli effetti negativi che tali notizie avrebbero potuto esercitare tra i soci e tra gli attori in generale, si è recata nella mattinata di ieri, unitamente ad un rappresentante della CGIL, a Manziana, sul *set* del film, per un incontro con il *cast*.

Nel corso dell'incontro Perlini ha dichiarato che le notizie apparse sulla stampa non sono obiettive, e sono mosse da fini mondani che non esprimono la realtà.

In effetti, ha precisato Perlini, gli attori reclutati assommano a qualche unità ed a poche comparse.

Nel corso dell'incontro, la delegazione della SAI ha fatto in ogni caso presente la esigenza irrinunciabile dell'autodoppiaggio, esigenza che è stata riconosciuta e accolta come giusta dal regista.

Ad un altro interrogativo il direttore di produzione ha risposto che allo stato attuale non esistono problemi di mezzi e di finanziamenti, e che pertanto il *cast* sarà remunerato secondo le regole e le norme del contratto di lavoro RAI-TV.

Nel quadro di tali informazioni e di chiarimenti, la SAI dichiara in un comunicato di considerare positivo l'incontro, anche se esso lascia interamente aperti i drammatici problemi dell'occupazione e fa apparire sempre più pressante l'obiettivo di una nuova legislazione sulla intera materia del collocamento e sulla regolamentazione delle lavorazioni date in appalto dalla RAI-TV.

I Danzatori Scalzi andranno in Svezia

ROMA — Dopo una serie di spettacoli al Recitarcantando '77 (Cremona e provincia) da oggi al 18 e all'Autunno Musicale di Como (giovedì prossimo), dove verranno rappresentate per la prima volta le nuove coreografie su musica di Luciano Berio (*Différences*) e Darius Milhaud (*La Création du monde*), eseguite per l'occasione dal gruppo «Musica Insieme» di Cremona, Patrizia Cerroni e i Danzatori Scalzi (Bob Curtis, Laura Morante, Paolo Morelli, Enrica Palmieri e Isumi Danielle Suekuni) partiranno alla volta della Svezia, dove dal 20 al 25 settembre, in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura «Lerici» di Stoccolma, terranno alcuni concerti di danza moderna al Södra Teatret e nell'Aula Magna dell'Istituto.

Sono inoltre programmati uno spettacolo-dibattito per i lavoratori italiani a Stoccolma e un incontro con la Compagnia nazionale svedese «Cullberg Ballet».

Al ritorno, molto attesa è la partecipazione del gruppo romano agli «Incontri Internazionali di Musica Contemporanea» di Bolzano (27 e 28 settembre), una delle più importanti rassegne del genere.

NELLA FOTO: i Danzatori Scalzi in «Concatenazioni» su musica di Mauro Bortolotti

Un film di Nikita Mikhalkov per l'URSS a San Sebastiano

MOSCA — L'Unione Sovietica sarà presente al Festival internazionale di San Sebastiano con il film di Nikita Mikhalkov *Pièce incompiuta per pianola meccanica*. La pellicola è tratta dal dramma giovanile di Cechov, *Platonov*, e da altre opere dello scrittore, tra cui i racconti *Tre anni* e *La mia vita*.

in breve

Ellen Burstyn dalla scena allo schermo

LOS ANGELES — *Same time next year* («Qualche volta l'anno prossimo»), un lavoro teatrale di grande successo, che ha vinto anche il Premio Pulitzer nella sua categoria, sarà portato sullo schermo con la regia di Robert Mulligan.

La protagonista sarà Ellen Burstyn che ha già recitato la parte sulle scene: assieme a lei lavorerà Alan Alda.

Giuliano Gemma a Hollywood

ROMA — Giuliano Gemma è partito per Hollywood, per partecipare insieme con Henry Fonda, John Houston, Samantha Eggar e Stacy Keach ad alcune scene del film *La battaglia di Mareth* di Umberto Lenzi, che saranno girate in California.

La battaglia di Mareth è uno dei più noti episodi della seconda guerra mondiale: la prima battaglia combattuta nel Nord-Africa dalle truppe americane.

CONSORZIO PER L'ACQUEDOTTO DAL VIVO PER LA VAL D'ORCIA E LA VAL DI CHIANA

Piazza Repubblica, 8 - Pieve di Sinalunga (Prov. Siena)

Avviso di Gara

Verrà indetta una licitazione privata per l'affidamento del Primo stralcio dei lavori di sostituzione di vari tronchi di acquedotto e di fognatura, di costruzione di recinzioni in Comune di Chianciano Terme per un importo a base d'asta di L. 174.140.000.

I lavori verranno aggiudicati alla Ditta che avrà offerto il massimo ribasso.

Le imprese interessate a partecipare alla gara ed iscritte all'Albo Nazionale categoria IX per un importo non inferiore a L. 200.000.000 dovranno inoltrare regolare domanda a questo Consorzio entro 15 giorni dalla data di pubblicazione.

Pieve di Sinalunga, li 2-9-1977

IL PRESIDENTE
(Domenico Marconi)

RAI TV

oggi vedremo

Coppie famose

L'unica novità della serata la ritroviamo sulla rete due alle 23: è *Partita a due*, un nuovo ciclo curato da Riccardo Caggiano e Ettore Desideri che porterà sul video alcune coppie famose per intervistarle.

Per essere precisi, la persona veramente famosa è sempre solo una, in ciascuna coppia: lui o lei (assai più spesso lui che lei, naturalmente). E il programma si propone appunto di indagare *in corpore vili* sulle conseguenze che la disparità di fama (che significa anche disparità di occupazioni, di modi di vita, di rapporto con il mondo, infine) può avere sul piano dell'esistenza quotidiana di una coppia. Stasera saranno di turno Aldo Aniasi, membro della Direzione socialista e ex sindaco di Milano, e la moglie (che si qualifica, appunto, in quanto moglie) Stefania Cresta. Li intervisterà Anna Maria Mori. Non sappiamo se, in qualche modo, questo programma sia nato sull'onda del successo che i colloqui di *Bontà loro* hanno avuto sull'altra rete: certo, il colloquio «a faccia a faccia» è uno dei moduli preferiti dalla TV. Ciò che lascia perplessi, tuttavia, è l'ora di collocazione, molto tarda. La si è scelta per evitare la concorrenza dell'altra rete o perché non si ha fiducia nella possibile popolarità di un simile programma?

Prima, la rete due trasmette per il *Teatro di Petrolini* un'altra commedia del famoso attore romano, *Gastone*, che porta in scena uno dei più famosi personaggi petroliniani. Subito dopo, per *Auditorio A* si esibirà sul video Roberto Vecchioni.

Sulla rete uno, quarta puntata dello sceneggiato franco-canadese *L'uomo che torna da lontano;* poi altra tornata di *Ping pong;* infine replica della quarta puntata di *Teatro 10*. Ordinaria amministrazione.

programmi

TV primo

- 13,00 ARGOMENTI
- 13,30 TELEGIORNALE
- 14,00 BARI: FIERA DEL LEVANTE
- 17,00 SPORT
- 18,15 LA TV DEI RAGAZZI «Chi è di scena?» - «Superstar» - «Zorro».
- 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
- 20,00 TELEGIORNALE
- 20,30 L'UOMO CHE TORNA DA LONTANO Regia di Michael Wynn, con Alexandra Stewart e Michel Vitold. Seconda puntata.
- 21,35 PING-PONG
- 22,10 RIVEDIAMOLI INSIEME «Teatro 10» con Alberto Lupo. Quarta puntata.
- 23,00 TELEGIORNALE

TV secondo

- 10,15 PROGRAMMA CINEMATOGRAFICO (Per le sole zone di Milano e Bari)
- 13,00 TELEGIORNALE
- 13,30 COMUNICAZIONE E ESPRESSIONE
- 18,15 TV 2 RAGAZZI
- 18,45 TG 2 SPORTSERA
- 19,00 ALL'ULTIMO MINUTO
- 19,45 TELEGIORNALE
- 20,40 IL TEATRO DI PETROLINI «Gastone» con Merlo Scaccia. Regia di Maurizio Scaparro.
- 21,55 AUDITORIO A Varietà con Roberto Vecchioni.
- 23,00 PARTITA A DUE
- 23,30 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - ORE: 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 21, 26; 6: Stanotte stamane 8,40: Clessidra; 9: Voi ed io; 10,25: Per chi suona la campana; 11: Hollywood tra mito e realtà; 11,30: Giorgio Albertazzi: la radio a colori; 12,05: L'altro suono estate; 13,30: Musicalmente; 14,05: La nuova domanda educativa; 14,30: Il tempo dei trilidi; 15,05: Disco rosso; 15,30: Peccati musicali; 16,15: E...state con noi; 18,35: Incontro con un vip; 19,20: Disc jolly; 20,10: Radiodrammi in miniatura; 20,30: Discoteca off; 21,05: Le sentenze del pretore; 23,05: Buonanotte dalla dama di cuori.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - ORE: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; e 6: Un altro giorno; 8,35: Quello che è estate è estate; 9,32: Prima che il gallo canti; 10,12: Le vacanze di sala F; 11,32: Vacanze in musica; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il racconto del venerdì; 13: Giro del mondo in musica; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Sorello radio; 15,45: Qui radio 2 estate; 17,30: Il mio amico mare; 17,55: Ultimissime de...; 18,33: Big music; 19,50: Supersonic; 21: Radio 2 ventunoventinove.

Radio 3°

GIORNALE RADIO - ORE: 6,45, 7,45, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,45; 6: Quotidiana radiotre; 9: Piccolo concerto; 10: Noi voi loro; 10,55: Operistica; 11,35: Rassegna della stampa femminile e femminista; 11,55: come e perché; 12,10: Long Playing; 13: Kempff interpreta Liszt e Schubert; 14: Quasi una fantasia; 15,30: Un certo discorso; 17: Fuori repertorio: antologia di opere rare; 17,30: Spazio tre; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: Brahms quattro lieder; 21,15: XXXII festival di Montreux-Vevey 1977.

CITTA' DI VIGEVANO

Avviso di licitazione privata per l'appalto della costruzione di tombe di famiglia al Cimitero Urbano.

Importo a base d'asta: L. 472.211.730.

Procedura prevista dall'art. 1 lettera C) della legge 2-2-1973, n. 14.

Domande all'Ufficio Protocollo di questo Comune entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Vigevano, 22 agosto 1977

IL SINDACO
(Luigi Bertone)

Taranto 1-8 Ottobre

SUBFOR 77

Abruzzo Basilicata Calabria Campania Molise Puglia

2. Mostra convegno delle subforniture industriali

Organizza la Camera di Commercio di Taranto

SUBFOR 77

Da Porta San Paolo una grande prova di mobilitazione antifascista

Un esaltante incontro di popolo vissuto nel segno dell'unità democratica

Il lungo corteo dal Colosseo alla piazza che vide la prima battaglia della Resistenza - La presenza di Ingrao e di altre autorità dello Stato, dei rappresentanti dei partiti, dei Comuni decorati - Partigiani e lavoratori al fianco delle donne e dei giovani

La testa del corteo. In prima fila rappresentanti del Parlamento (tra gli altri si riconosce I ngrao) delle amministrazioni locali e dei partiti democratici

Alle 17,30 il corteo di popolo — tra pochi minuti prenderà a muoversi verso Porta San Paolo — è assiepato lungo via di S. Gregorio. La testa raggiunge quasi piazza di Porta Capena mentre la coda continua a gremirsi, ancora intorno al Colosseo. C'è un gran silenzio, soltanto a tratti dal centro del corteo si leva il canto di «Bella ciao»: voci vecchie, che provengono dal settore delle associazioni partigiane, e voci giovani che si uniscono al coro discreto.

Ad aprire la manifestazione sono i gonfaloni dei Comuni decorati al valore nella lotta di Resistenza: a decine, portati dai vigili urbani, rappresentano tutte le regioni. Un filo che corre per tanti nomi noti altrettanti episodi esaltanti o tragici (c'è Boves, c'è Marzabotto), iscritti — per sempre nella memoria collettiva del popolo. Quando tutti i sindaci sono al loro posto subito dietro i gonfaloni, il corteo, lentamente, comincia a sgranarsi. Nelle prime file ci sono il compagno Ingrao, presidente della Camera, i presidenti della giunta e del consiglio regionali, Santarelli e Ziantoni, il presidente della Provincia Mancini; tutti i componenti delle giunte locali. Ci sono gli esponenti della comunità israelitica romana, e i rappresentanti di tutti i partiti e dei sindacati.

E' difficile dare conto di tutte le presenze, ma che il corteo rappresenti in sé l'intero Paese è una sensazione precisa, quasi fisica. Ci sono i gonfaloni dei Comuni del Lazio, gli stendardi delle 20 circoscrizioni, che in questi ultimi giorni hanno costituito un po' il fulcro, il momento dell'organizzazione della grande mobilitazione della città per l'appuntamento di Porta San Paolo Subito dopo è la volta delle associazioni partigiane: dietro lo striscione delle organizzazioni ANPI, FIAP, FIVL («*i partigiani contro il fascismo in difesa della democrazia, per il rinnovamento dello Stato*») sfilano i protagonisti della battaglia di allora.

Dietro il vessillo dell'ANFIM (l'associazione dei familiari dei martiri antifascisti), una serie di cartelli, innalzati da giovanissimi, ricorda le tappe dell'atroce calvario dei campi di sterminio: Bergen-Belsen, Auschwitz, Mauthausen, Buchenwald, Risiera di San Saba, Fossoli. E poi Forte Bravetta, via Tasso. E le Fosse Ardeatine, una ferita in questi giorni più dolorosa delle altre per la ignominiosa fuga del criminale Kappler, che la inferse con brutale ferocia.

La presenza dei lavoratori è massiccia: gli striscioni delle categorie, delle fabbriche, delle aziende sono innumerevoli.

A fianco dei lavoratori e dei partigiani sono tantissime le donne, i giovani. Uno striscione dell'UDI, seguito da quelli di altre organizzazioni femminili, ricorda l'apporto grande delle donne alla Resistenza e alla lotta quotidiana per la democrazia

Tra gli ultimi a sfilare, un gruppo di cittadini tedeschi, in grande maggioranza giovani e giovanissimi. Portano cartelli di protesta e condanna per la fuga di Kappler.

La piazza di Porta San Paolo, quando il sindaco di Cuneo comincia a parlare va ancora riempiendosi di folla. La gente si accalca attorno alle transenne, si preme contro le pareti della piramide, va a mescolarsi, quasi, con i reparti militari (ci sono gli avieri, i marinai, i granatieri di Sardegna, i carabinieri) schierati a ricordare il sacrificio di tanti soldati in quel settembre di 34 anni fa. Sul palco prendono posto Ingrao, il sen. Venanzetti in rappresentanza del presidente del Senato Fanfani, esponenti delle giunte e dei partiti democratici, dei gruppi consiliari nelle assemblee elettive. Sulla grande tribuna, dietro la quale spicca la parola d'ordine (*«I Comuni italiani in difesa della democrazia, per il rinnovamento dello Stato. Unità del popolo e delle forze armate»*), salgono poi i rappresentanti delle amministrazioni decorate, con i gonfaloni. In rappresentanza del governo c'è il sottosegretario Bressanie, a nome del ministro Cossiga, il viceprefetto dott. Parodi.

I discorsi di Bonino, Tognoli e Argan si seguono in un silenzio attento, e fino all'ultima parola, mentre si va smorzando la luce del sole, nella piazza, a Porta San Paolo, si sente vivere un clima eccezionale: non è solo la memoria di *quell'8* settembre. E' un impegno per il presente, una volontà di giustizia, libertà, democrazia che è tutt'uno con le battaglie dell'oggi.

I discorsi di Argan e dei sindaci di Cuneo e Milano

«Far comprendere ai giovani il significato della libertà»

«Potrebbe essere la cronaca di un incontro come tanti, da quando cioè una tradizione ha fatto sì che vecchi amici, compagni d'armi, trovassero in questa data un momento per il ricordo, di verifica, di riflessione. Potrebbe essere cronaca se non ci fosse il rischio incombente che questo 8 settembre 1977 si trasformi in storia. Momento di una storia di ripresa o momento di una storia di tracollo». Con queste parole il sindaco di Cuneo, Guido Bonino, presidente dell'Associazione nazionale dei Comuni decorati di medaglia al valore, ha riassunto uno dei molteplici significati, forse il più profondo, della giornata di ieri. Bonino è stato il primo a prendere la parola, quindi sono succeduti al microfono i primi cittadini di Milano e Roma. Soffocando ogni accento di retorica, il sindaco di Cuneo ha voluto scavare nel senso degli avvenimenti recenti, quelli che hanno fatto di questo 8 settembre un'occasione così particolare e così segnata dalla passione antifascista: la fuga di Kappler, l'affronto per le nostre istituzioni, la risposta immediata, ferma, civile che è venuta dal popolo. Tutto questo — ha detto Bonino — deve farci riflettere.

La presenza dei gonfaloni delle città decorate — ha detto ancora il sindaco di Cuneo — vuole testimoniare che il passato non è stato dimenticato. E non già per astioso spirito di vendetta, ma per ricordare a noi stessi che un ben identificato periodo della storia del nostro Paese e dell'Europa tutta non potrà comunque più ripetersi, che è confinato nelle pagine più buie della storia dell'uomo e della sua civiltà. Ed è alle giovani generazioni che tutto questo, oggi, deve essere di monito. Occorre che i giovani sappiano che cosa significhi riconquistare la libertà quando la si è perduta, affinché ne conoscano il valore e la sappiano difendere.

Il sindaco di Milano, Carlo Tognoli, ha iniziato il suo discorso ricordando come la lotta di liberazione contro i nazifascisti segnò la ritrovata unità tra il popolo e le forze armate, che seppero combattere assieme riscattando il Paese e la sua dignità nazionale. Di questa unione — ha sottolineato Tognoli — la difesa di Roma, i combattimenti di Porta San Paolo furono il primo esaltante episodio. Questo valore va mantenuto e rafforzato ed esistono oggi tutte le condizioni perché sempre più si cementi la solidarietà tra il popolo e i suoi soldati.

Tognoli poi ha sottolineato lo sdegno popolare per la fuga di Kappler. Le incredibili circostanze in cui è avvenuta — ha detto — la lentezza con cui si vanno cercando le responsabilità, che non possono fermarsi alla negligenza di qualche carabiniere, la fredda e scostante reazione diplomatica del governo tedesco, solo parzialmente corretta negli ultimi giorni, lasciano la bocca amara. Nessuno di noi vuole assumere atteggiamenti di ostilità verso un popolo, e tantomeno esprimere giudizi schematici e grossolani sulla nazione tedesca. Abbiamo però in ogni caso il dovere di riaffermare i valori morali di tolleranza che furono alla base della nostra Resistenza e anche di quella tedesca, nei confronti della quale i nazisti scatenarono una feroce repressione prima dell'inizio della guerra.

Il sindaco di Milano ha concluso con un richiamo al governo perché si impegni a fugare, nel futuro più immediato, i dubbi e le perplessità nate intorno alla scandalosa vicenda della fuga dal Celio del boia delle Fosse Ardeatine.

«Più amaro, ma più commosso e grave di impegno, l'incontro di quest'anno tra il popolo romano e le forze armate. L'ideale per cui, qui a Porta San Paolo, l'8 settembre del '43 cittadini apontaneamente insorti e militari dell'esercito hanno combattuto assieme sotto queste mura antiche è stato ancora una volta offeso. Ancora una volta, dopo più di 30 anni, bisogna difenderlo. Non più combattendo uno contro cento, ma disperdendo ogni velleità di riattizzare il fascismo, rinnovando in profondità le strutture dello Stato, rinvigorendo la democrazia nelle coscienze degli individui». Così ha esordito il sindaco Argan. Questa manifestazione — ha ricordato — cade in un momento di grave tensione. La fuga di Kappler non è certo la «rivincita» del nazismo, ma è comunque un fatto grave, carico di implicazioni politiche. In Italia ha messo in luce come l'apparato dello Stato sia vulnerabile, e come ci sia chi è pronto ad approfittarne. In Germania ha dimostrato come siano vivi e radicati i germi della reazione.

Dopo aver ripercorso le tappe esaltanti della lotta di Liberazione, il sindaco ha sottolineato il valore attuale del messaggio della Resistenza, che si è tradotto nella Costituzione repubblicana la cui piena applicazione comporta per l'Italia una profonda trasformazione. Una trasformazione — ha aggiunto Argan — che è già in atto e che nessuno può pensare di arrestare per tornare indietro. Dalla crisi — ha concluso il sindaco — si può uscire soltanto procedendo in avanti e per questo è indispensabile lo sforzo unitario di tutti i democratici, lo stesso che animò la lotta di liberazione nazionale.

Donne, ragazzi, intere famiglie hanno partecipato in massa alla manifestazione per l'8 settembre

Gli appuntamenti della mattinata

Il commosso omaggio della città ai martiri

Una mattinata fitta di appuntamenti ha preceduto la grande manifestazione popolare di Porta S. Paolo. L'intera giornata dell'8 settembre è stata segnata dalla mobilitazione dei cittadini e degli amministratori che si sono stretti assieme nel ricordo dei caduti, con la comune volontà di rafforzare le istituzioni repubblicane nate dalla Resistenza e di far crescere ancora la coscienza democratica nel nostro Paese. L'impegno centrale della mattinata — aperta dal tradizionale rito religioso celebrato all'Ara Coeli dal vescovo viceregente monsignor Giovanni Canestrini, in suffragio ai Caduti nella difesa di Roma — è stato l'assemblea in Campidoglio a cui hanno partecipato i sindaci di tutti i Comuni medaglia d'oro, i rappresentanti di Regione e Provincia e delle venti circoscrizioni.

Nella grande sala della Protomoteca si sono succeduti al microfono il sindaco di Cuneo, Guido Bonino, presidente dell'associazione dei Comuni decorati, il sindaco della capitale Giulio Carlo Argan, il presidente dell'assemblea regionale Violenzio Ziantoni, quello della giunta provinciale, Lamberto Mancini, e il presidente dell'amministrazione regionale, Giulio Santarelli.

In mattinata si è svolta anche una semplice e commossa cerimonia davanti al tempio israelitico — dove si trova la lapide che ricorda i tanti romani deportati nei campi di sterminio nazisti — a cui hanno preso parte i massimi rappresentanti delle amministrazioni comunale, regionale e provinciale assieme agli esponenti dei Comuni decorati.

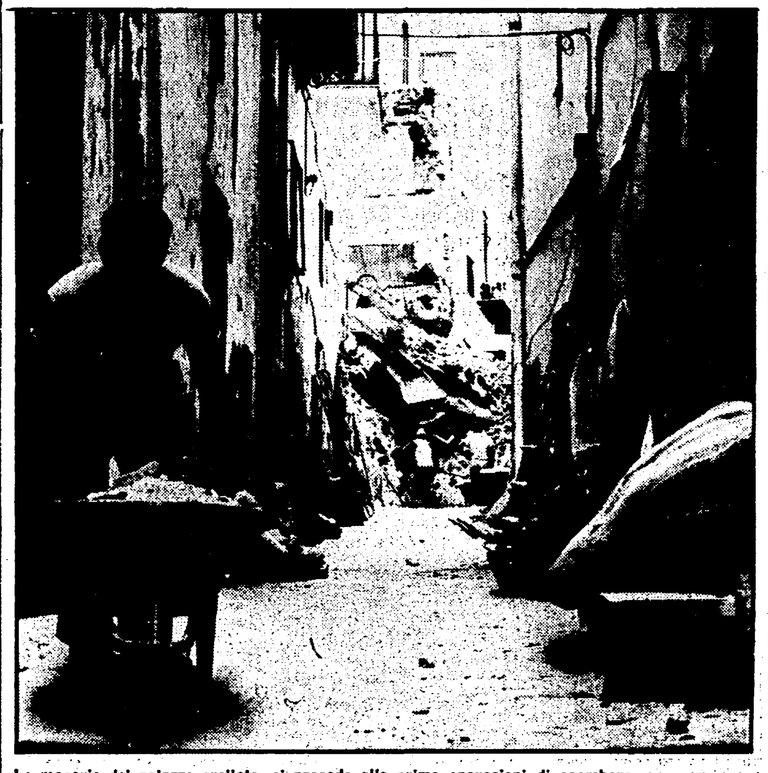
L'omaggio della città e dell'intero Paese ai caduti della Resistenza si è rinnovato anche nei luoghi che ricordano gli episodi più significativi della guerra di Liberazione. Corone d'alloro sono state deposte alle Fosse Ardeatine, al Museo della Resistenza di via Tasso, a Porta Capena e a Palidoro, dove i nazifascisti uccisero Salvo D'Acquisto.

Dopo l'assemblea in Campidoglio una delegazione di sindaci, a nome dell'Associazione delle città medaglia d'oro, si è incontrata con il presidente del Consiglio dei ministri, Giulio Andreotti, col presidente della Camera, Pietro Ingrao, e col vicepresidente del Senato, Tullia Carettoni, in rappresentanza del presidente sen. Fanfani.

Ultimati i necessari controlli potrà prendere il via lunedì la delicata operazione

A Ponza si sgomberano le macerie

Per prima cosa verranno abbattute le parti dell'edificio ancora in piedi - La friabilità del terreno, accentuata dalla speculazione, all'origine del crollo della palazzina avvenuto 10 giorni fa



Le macerie del palazzo crollato, si procede alle prime operazioni di sgombero

Cominceranno a cadere lunedì, sotto i colpi dei picconi e dei mezzi meccanici, gli spezzoni rimasti ancora in piedi del palazzo crollato una decina di giorni fa nel centro dell'abitato di Ponza. Le grandi travature di cemento armato e i pesanti muri maestri, risparmiati dal movimento franoso, saranno abbattuti e sbriciolati: soltanto a quel punto si potrà iniziare il lavoro di sgombero completo delle macerie che ancora ostruiscono la stretta via Corridoni e che si appoggiano pericolosamente allo stabile di fronte. Il ritardo nelle operazioni di demolizione si è reso necessario per permettere ai tecnici — che lavorano nell'isola da giorni — di controllare con estrema cura la stabilità degli edifici dell'intera zona: si temeva infatti che portando via i muri ancora in piedi si potesse danneggiare in qualche modo la tenuta dell'intera schiera di case (appoggiate l'una all'altra) che si allineano lungo lo stretto vicolo.

Intanto hanno riaperto i battenti i negozi di corso Pisacane e della banchina (che si trovano proprio sotto al luogo del crollo) fatti evacuare la scorsa settimana. Sarà una riapertura momentanea poiché gli esercizi, per ovvi motivi precauzionali, verranno nuovamente chiusi, a partire da lunedì, per tutta la durata dei lavori di abbattimento e di sgombero. In questo periodo inoltre nessuna auto (tranne quelle impegnate in servizi di pubblica utilità) potrà transitare sulla banchina che congiunge il molo con l'abitato. Proprio per questo già sabato scorso gli amministratori dell'isola (una giunta democratica) hanno chiesto al Genio civile la costruzione di un pontile, anche provvisorio, in una zona più distante per permettere lo sbarco delle auto e soprattutto dei camion che riforniscono l'isola di ogni genere necessario. Alla pressante richiesta però non è giunta ancora alcuna risposta.

Un riesame complessivo di tutto il materiale e le osservazioni compiute dai tecnici a Ponza ha sostanzialmente confermato il giudizio già espresso sulle cause del crollo e del movimento franoso, che ha investito una parte del vecchio abitato. La roccia su cui gettano le loro fondamenta le case — dicono i geologhi — è particolarmente friabile, almeno nel suo strato superficiale. A questo si è aggiunto un aumento dei pesi delle costruzioni causato da sopraelevazioni ed ampliamenti dei fabbricati (fatti senza nessuna regola grazie alla colpevole «disattenzione» delle vecchie amministrazioni democristiane) e la costruzione di nuovi edifici negli anni del *boom* speculativo. Il terreno inoltre è forato a diversi livelli da grotte e caverne

Alle 9,30 l'incontro tra gli amministratori promosso dalla giunta capitolina

A confronto in Campidoglio i piani delle grandi città per i giovani

I lavori saranno introdotti dal sindaco Argan — Un'occasione per verificare le possibilità d'occupazione aperte dalla legge 285 — L'assessore Mancini: «Un'azione di promozione verso le forze sociali ed economiche»

L'occupazione giovanile, le prospettive di intervento per dare risposta alle legittime aspirazioni delle nuove generazioni, i piani dei Comuni per offrire sbocchi lavorativi nei servizi di pubblica utilità: questi i temi che saranno al centro dell'incontro tra gli amministratori delle grandi città, in programma per questa mattina in Campidoglio. Si tratterà di un'occasione per confrontare i criteri che hanno guidato i consigli municipali nella formulazione dei progetti inviati poi alle rispettive Regioni. La riunione di stamane, che avrà inizio alle ore 9,30, sarà aperta da un discorso del sindaco Giulio Carlo Argan.

Il compagno Olivio Mancini, assessore capitolino allo sviluppo industriale, in una dichiarazione ha rilevato come «con la conclusione della prima tornata di iscrizioni dei giovani nelle liste speciali, la legge sull'occupazione giovanile entri nella delicata fase della sua applicazione».

«Riteniamo utile l'incontro — ha aggiunto Mancini — tra gli amministratori delle grandi città proposto dalla giunta capitolina, sia per operare un opportuno scambio di esperienze già maturate, sia per rendere più incisiva e stimolante l'iniziativa dell'Ente locale, soprattutto laddove la disoccupazione giovanile presenta elevati indici di concentrazione. Per quanto il dispositivo della legge impegni marginalmente l'intervento di Comuni, non c'è dubbio che per avere successo la legge richieda una feconda azione promozionale da parte delle amministrazioni locali verso tutte le forze sociali ed economiche».

«E' innanzitutto necessario — ha proseguito l'assessore — sollecitare la definizione dei programmi da presentare alle Regioni e al CIPE, con l'intento di promuovere interventi selettivi nel settore dei servizi socialmente utili; ma è anche necessario precisare che i Comuni, a livello locale, non possono essere considerati gli unici interlocutori di fronte all'enorme domanda di lavoro. Perché la legge possa veramente sortire il suo effetto, è indispensabile che istituzioni, industrie private e pubbliche, artigianato, operatori agricoli, movimento cooperativo, facciano convergere i loro sforzi e i loro impegni per rendere operante il provvedimento».

«Con la legge 285 — ha continuato Mancini — si avvia il più avanzato esperimento, nell'area comunitaria, per combattere la disoccupazione giovanile. Ognuno deve quindi fare la sua parte perché dalla legge nasca una politica per l'occupazione giovanile, capace di saldarsi con gli obiettivi dei piani di sviluppo economico regionale, con una corretta impostazione della riconversione industriale, con l'attuazione del programma agricolo-alimentare. Se dovesse mancare questa saldatura, non c'è dubbio che non pochi sarebbero i rischi di una degenerazione assistenziale della legge, e questi rischi sono innanzitutto i giovani a volerli giustamente evitare. E' con questo orientamento è chiaro, che gli amministratori delle grandi città si accingono al loro primo scambio di esperienze sull'argomento».

NEGATO IL POSTO A UN INVALIDO PRIVO DI LICENZA ELEMENTARE

«*Non può essere assunto, addirittura non ha la quinta elementare*» con queste poche parole scritte a penna stilografica sul retro del foglio rilasciato dall'ufficio di collocamento, Francesco Vitaliano, 50 anni, disoccupato e 6 figli a carico si è visto chiudere la porta in faccia alla SIGMA-TAU di Pomezia, che offriva 10 posti per invalidi civili. Vitaliano, invalido, si è presentato col risultato che abbiamo detto. «*Oltre al dramma di sapere a malapena leggere e scrivere* — ha commentato Vitaliano — *anche la punizione, come se fosse colpa mia*».

ASSEMBLEA PERMANENTE DEI 34 LAVORATORI DEL CENTRO ENAIP

Da ieri sono in assemblea permanente i 34 lavoratori dell'Enaip (Ente nazionale Acli istruzione professionale) licenziati in tronco al'a fine di agosto dalla direzione delle Acli. Il licenziamento è stato motivato con l'insostenibilità dell'onere finanziario dell'iniziativa diretta al recupero e inserimento degli handicappati. I lavoratori fanno però notare la pretestuosità di tale motivazione, dato che nei recenti incontri tra Enaip e assessorato regionale alla cultura, quest'ultimo si era dichiarato disponibile a sobbarcarsi l'onere di ulteriori finanziamenti, purché questi avviassero una seria programmazione dell'attività.

il partito

DIRETTIVO REGIONALE — È convocato per venerdì 9 settembre alle ore 9,30 il Comitato direttivo regionale con il seguente ordine del giorno: esame dell'iniziativa politica del partito nell'attuale fase politica. Relatore il compagno Luigi Petroselli.

COMITATO REGIONALE — È convocata per oggi, alle ore 16,30, presso i locali del comitato regionale, la riunione del gruppo del Comitato regionale per i problemi della sanità e dei servizi sociali. All'ordine del giorno è la predisposizione del piano di lavoro del gruppo, nonché l'esame delle iniziative da intraprendere per l'attuazione delle leggi 349 e 382 e della legge regionale sulla riorganizzazione della rete ospedaliera romana. La riunione sarà presieduta dai compagni Oreste Massolo e Ferdinando Terranova.

CONSULTA DEL PARTITO PER I PROBLEMI DEL LAVORO - Oggi nel teatro della federazione alle ore 17. O.d.g.: «Impegno dei comunisti nella attuale fase politica per l'attuazione dell'accordo programmatico». Relatore il compagno Paolo Ciofi, segretario della Federazione.

ASSEMBLEE — SAN BASILIO: alle ore 19 attivo (Parola-Gaeta). NUOVO SALARIO: alle 18,30 in piazza (Galloro). FIDENE: alle 19 (Mancuso). «MARIO ALICATA»: alle 19 (Fotti). OSTIENSE: alle 18 attivo (Fiasco). CASALOTTI: alle 19 (Iacobelli). TUSCOLANO: alle 18 in piazza (Ameti). POMEZIA: alle 18 (Rolli). VALMONTONE: alle 19,30 attivo (Strufaldi).

SETTORE SCUOLA — Alle 17 in federazione responsabili scuola di zona e gruppi di lavoro (Barletta).

ZONE — «CENTRO»: a TRASTEVERE alle 18 esecutivo (Consoli). «EST»: in FEDERAZIONE alle 18,30 comitato agricolo-alimentare IV Circoscrizione; a SALARIO alle 19 coordinamento II Circoscrizione. «CASTELLI»: a CIAMPINO alle ore 19 comitato comunale e gruppo consiliare (Gagliardi-Renzi).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — COMUNALI XV CIRCOSCRIZIONE: alle 21 assemblea a Portuense Villini (Meta).

UNIVERSITARIA — FUORI SEDE: alle 20 assemblea alla Casa dello Studente.

F.G.C.I. — È convocato per oggi alle ore 17 in federazione l'attivo della zona «Est» della FGCI sul seguente ordine del giorno: «Inquadramento e preparazione Festival della gioventù» (Ciullo-Pompili).

● La Federazione organizza un treno speciale per la chiusura del Festival nazionale dell'«Unità». Il treno partirà dalla stazione Tiburtina alle ore 0,55 di domenica 18 e arriverà a Modena alle ore 7. Partirà da Modena alle ore 22,55 e arriverà a Roma alle ore 5 del 19. Il costo del biglietto è di L. 9.000. Le prenotazioni devono essere fatte nelle sezioni che a loro volta dovranno versare i soldi e comunicare le prenotazioni all'amministrazione della Federazione, al compagno Passeggeri. Le prenotazioni si ricevono fino a lunedì alle ore 19.

Quattro sono finiti in carcere per aver contravvenuto al foglio di via obbligatorio

La polizia rintraccia molti stranieri clandestini (e sfruttati): espulsi

Due dei cittadini di colore lavoravano al « Venezia », lo stabilimento di Ostia al centro di un vergognoso caso di razzismo — Denunciati sei gestori di esercizi: se la caveranno con una multa

Undici erano pigiati in un seminterrato di una camera e servizi; tutti gli altri sono stati sorpresi nelle cucine di ristoranti e stabilimenti balneari, a sgobbare per una paga di fame. Sono trentatré in tutto gli stranieri «clandestini» rintracciati ieri mattina dal commissariato di Ostia, nell'ambito di una indagine sullo sfruttamento del lavoro nero e sul soggiorno irregolare in Italia dei cittadini provenienti da altri Paesi.

Quattro sono stati arrestati per aver contravvenuto al « foglio di via obbligatorio » che era stato notificato loro tempo fa. Per gli altri sono state invece avviate le pratiche per il rimpatrio. La maggior parte sono nordafricani, soprattutto egiziani e marocchini. Due di loro sono stati fermati nelle cucine dello stabilimento balneare « Venezia », lo stesso che appena pochi giorni fa è stato al centro di un vergognoso caso di razzismo. Altri cinque stranieri che erano stati assunti presso questa azienda e poi licenziati, infatti, si erano rivolti all'Ispettorato del lavoro per denunciare — oltre allo sfruttamento economico — il trattamento disumano che il proprietario, Bruno Barbadoro, riservava loro a causa del colore della loro pelle. « Ci faceva dormire in uno scantinato vicino ad una caldaia — avevano raccontato — e andava su tutte le furie se soltanto uno di noi si azzardava ad uscire in spiaggia avvicinando *i bianchi*. Davanti ai clienti si controllava, poi però non mancava di punirci con qualche giorno di digiuno ».

I lavoranti clandestini assunti al « Venezia », finora sono stati retribuiti con una cifra mensile che raramente supera le centomila lire (contributi per la pensione e la cassa mutua neanche a parlarne) e con « alloggio e vitto gratis ». Dove « alloggio » sta ad indicare un tugurio arroventato dalle caldaie, e « vitto » un piatto di minestra negato a ogni piè sospinto con la scusa delle « punizioni ».

Questo il caso scandaloso del « Venezia », vergognoso e per fortuna isolato esempio di razzismo. Ma anche in assenza di veri e propri comportamenti « schiavistici », la pratica del lavoro nero è diffusa in molti altri esercizi pubblici, soprattutto nel litorale di Ostia, come ha dimostrato l'operazione della polizia compiuta ieri. Cittadini stranieri di colore vengono tenuti nelle cucine a lavare i piatti dalla mattina alla sera, o anche a servire i clienti, con salari miserabili e senza alcun contratto di lavoro. E' una piaga che si allarga poiché chi incappa in queste forme di supersfruttamento è costretto a tacere, essendo sprovvisto di permesso di soggiorno.

Che senso attribuire, dunque, all'operazione avviata dalla polizia ad Ostia? I commenti raccolti in questura sono questi: « *Sono state applicate le leggi. Qualsiasi cittadino straniero per restare in Italia deve avere necessariamente il permesso di soggiorno, che viene concesso soltanto se è in condizioni di provvedere al suo mantenimento* ». E i titolari degli esercizi dove questi stranieri venivano sfruttati? Per loro, si è appreso (sono sei in tutto), si è provveduto con una denuncia all'autorità giudiziaria. Codice alla mano, hanno infranto le norme che vietano di ospitare cittadini stranieri senza avvertire l'autorità di PS, e hanno violato lo statuto dei diritti dei lavoratori facendo lavorare questa gente senza contratto e con paghe di fame. Ma alla resa dei conti, stando a quanto prescrive la legge, potranno cavarsela con una semplice contravvenzione, che certo rappresenterà una minuscola frazione di tutto il denaro che hanno guadagnato ricorrendo al lavoro illegale.

Ed ecco la conclusione mentre le vittime di questo vergognoso sfruttamento vengono rispedite al loro Paese, o addirittura finiscono dietro le sbarre, gli sfruttatori possono continuare con la stessa prassi, non certo scoraggiati dalle multe cui vanno incontro.

Il problema, come si vede, si presenta quindi complesso e difficile da risolversi con semplici interventi repressivi nei confronti degli stranieri che restano in Italia clandestinamente. Va ricordato, infatti, che dietro il continuo afflusso di uomini e donne di colore nel nostro Paese c'è quasi sempre l'azione illegale di agenzie messe in piedi da speculatori senza scrupoli, che fanno immigrare da noi gente reclutata nei Paesi più arretrati, col miraggio di una agiata sistemazione, e poi intascano una parte dei frutti del lavoro nero. Ma anche i titolari di queste agenzie, quando vengono denunciati, di solito se la cavano con una multa.

La questione, insomma, non può più essere affrontata dai soli organi di polizia, ma richiede un intervento adeguato da parte delle autorità di governo, e forse anche sul piano legislativo.

so. c.

Radiazione

L'assemblea della sezione « Centro » ha deciso di radiare dal partito Alberto Ucci per gravi atti di indisciplina e frazionismo.

Lo stanziamento deciso dal governo

Altri 14 miliardi alla metropolitana

Serviranno per terminare i lavori della linea « A »

Un decreto legge che prevede lo stanziamento di 14 miliardi per ultimare la linea « A » del metrò (Osteria del Curato-Termini-Via Ottaviano) è stato approvato dal Consiglio dei ministri nella sua seduta di ieri. Con il nuovo stanziamento (sollecitato proprio due giorni fa dal sindaco Argan con un telegramma al presidente del consiglio Andreotti) dovranno essere eseguiti i lavori residui sul tronco Osteria del Curato-Termini, più precisamente, l'ampliamento del deposito-officina di Osteria del Curato, la costruzione di un'asta di manovra (binario di smistamento) al capolinea dell'Anagnina e l'installazione dei gruppi elettrogeni di emergenza.

Commentando il provvedimento, l'assessore al traffico De Felice ha affermato che « questo risultato è stato ottenuto per la stretta collaborazione, sviluppatasi anche durante il mese di agosto, tra l'assessorato al traffico del Comune e i ministeri dei Trasporti e del Tesoro ».

« Se il decreto diverrà legge al più presto — ha aggiunto De Felice — sarà probabilmente possibile rispettare i tempi di apertura — cioè il 31 dicembre 1978 — già annunciati, dell'esercizio sulla linea Osteria del Curato-via Ottaviano ».

Secondo i tecnici della società costruttrice per eseguire i lavori cui è destinato il finanziamento ci vorranno non più di 12 mesi, sempre che non insorgano altre difficoltà di ordine tecnico e finanziario. C'è da aggiungere, però, che per essere utilizzata nel modo più razionale la linea « A » del metro dovrà essere munita, ai terminali di due autostazioni riservate ai capolinea dei bus e ai parcheggi delle auto private. Nella foto: la stazione del metrò a piazza di Spagna.

Grave provvedimento della « Società italiana costruzioni » di Castelnuovo di Porto

Chiuso il cantiere dopo le ferie: 30 edili sono rimasti senza lavoro

Sciopero alla CEAT di Anagni — Due invalidi civili occupano il magazzino delle poste — La protesta per l'asilo nido al ministero degli affari esteri

Trenta lavoratori della « Società italiana costruzioni » di Castelnuovo di Porto sono stati licenziati. Il provvedimento rappresenta un nuovo durissimo colpo ai livelli occupazionali della categoria che risente in misura grandissima degli effetti negativi prodotti dalla crisi economica. Soltanto martedì era stata la volta dei sessanta edili alla « Laterizi » di Monterotondo. E come per la « Laterizi », anche gli operai della « Società italiana costruzioni » hanno respinto la decisione della direzione e si sono riuniti in assemblea permanente. La notizia del licenziamento, gli edili di Castelnuovo di Porto l'hanno appresa al ritorno in cantiere dopo le ferie estive. Un laconico comunicato affisso in bacheca annunciava la decisione della proprietà di voler ristrutturare finanziariamente la società. E per far questo la direzione ha scelto la strada dello smantellamento.

In un documento la segreteria provinciale della FCL denuncia l'atteggiamento dei titolari della « Società italiana costruzioni » e ricorda come « già un anno fa la stessa impresa dottò una decisione analoga che rientrò soltanto grazie alla decisa risposta sindacale e alla mobilitazione delle maestranze ». La FCL rileva anche che la manovra della società tende « a cedere in appalto e in subappalto i lavori di costruzione di 500 villini (per più di mille appartamenti) nella zona di Castelnuovo di Porto. In questo modo l'azienda nota per il suo livore antisindacale, tenterebbe di allontanare gli elementi attivi sindacalmente.

CEAT — Rappresaglia antisindacale alla Ceat la fabbrica di pneumatici di Anagni. La direzione dello stabilimento ha fatto togliere i cartellini dall'ingresso del reparto « confezioni giganti » e poi ha provveduto a disattivare la corrente elettrica nello stesso reparto, visto che gli operai si erano regolarmente presentati al loro posto. Contro questo inammissibile e provocatorio atteggiamento — che ha seguito di un giorno uno sciopero di un'ora affermato dalle maestranze — le organizzazioni sindacali hanno proclamato lo stato di agitazione e hanno indetto un'ora e mezza di astensione dal lavoro in tutti i reparti.

MAGAZZINO PP.TT. — Due lavoratori a contratto trimestrale in servizio nel magazzino delle poste, di via Tiburtina 1020, hanno occupato i locali chiedendo di essere assunti a contratto stabile. I due si chiamano Rodolfo Pace, 37 anni, invalido civile con moglie e due figli, e Ennio Chiarini, 46 anni, sposato con un figlio, anch'egli invalido civile. « Sono cinque anni che vengo assunto con questo contratto — racconta Pace — lavoro solo tre mesi l'anno. Così Chiarini. E' per questo che abbiamo deciso di protestare ».

MINISTERO DEGLI ESTERI — Per l'apertura di un asilo nido comunale all'interno del dicastero, i lavoratori del ministero degli Esteri hanno manifestato ieri davanti all'ufficio del sottosegretario, Radi. Per evitare il prolungarsi della protesta (era in arrivo l'ambasciatore cecoslovacco e dal punto di vista del cerimoniale sarebbe stato imbarazzante) Radi e il direttore generale del personale Ferraris hanno ricevuto una delegazione di dipendenti.

Occorre accelerare il processo di decentramento

Al Policlinico ancora disagi per i degenti e il personale

Una protesta all'VIII padiglione donne - Carenza di lenzuola e sapone - Provvedimenti d'urgenza adottati dall'assessorato

La precaria situazione dell'assistenza nei reparti del Policlinico Umberto I torna a far parlare di sé dopo una breve tregua estiva. A riproporre il discorso in termini, purtroppo, sostanzialmente immutati da anni, sono state le denunce di una parte dei degenti e del personale, sulle condizioni in cui malati e infermieri sono costretti a vivere e operare. Sono motivi vecchi, dei quali si è già tante volte parlato in passato ma che è giusto affrontare nuovamente per verificare lo stato di attuazione dei provvedimenti adottati dall'amministrazione regionale in un terreno così difficile come quello della sanità. E' del mese scorso, come è noto, il varo della legge regionale di scorporo del Pio Istituto che decentra su base territoriale il « colosso dai piedi d'argilla » in cui si è finora compendiata la gestione degli ospedali romani. Tocca ora alle autorità di governo occuparse per ratificare — si spera in tempi brevi — il provvedimento della Pisana —.

Le ultime denunce sembrano partire in modo particolare dall'VIII « padiglione donne » di medicina generale. Le lagnanze che saltano fuori — e che sono state espresse anche nel corso di un incontro con la direzione del Pio Istituto mercoledì pomeriggio — riguardano in modo particolare la carenza delle lenzuola, del sapone e anche dei disinfettanti. « Abbiamo trovato la stessa situazione che abbiamo lasciato prima di andare in ferie — dice Maria, una portantina venticinquenne che in camice bianco sta facendo le pulizie in terra — qui se non ci portiamo il sapone da casa non possiamo neanche lavarci le mani. E pensare che proprio per il lavoro che facciamo avremmo bisogno di tutte le precauzioni igieniche possibili e immaginabili ».

La situazione non è diversa al reparto uomini (subito sotto, al piano terra). Gianfranco Pucinischi, infermiere, mostra le sue scarpe che un tempo dovevano essere state bianche. « Sono nove anni che le porto ai piedi — dice — sempre queste, mentre ce ne dovrebbero dare un paio ogni dodici mesi ».

Sono le carenze e le disfunzioni che, purtroppo, chiunque abbia avuto bisogno di recarsi in un ospedale ha potuto facilmente controllare di persona. Sono carenze e disfunzioni che rappresentano il risultato di anni e anni di malgoverno e di cattiva amministrazione. Un'eredità pesante che la Regione, da due anni a questa parte sta affrontando con serietà, ma anche con i limitati mezzi finanziari — rispetto alle esigenze enormi — messi a disposizione dal governo.

L'assessorato alla sanità della Regione, venuto a conoscenza della situazione creatasi al Policlinico, ha deciso alcuni provvedimenti d'urgenza (che riguardano l'invio di 900 lenzuola e di altri generi di estrema necessità) e provvedimenti programmati. Questi ultimi tendono principalmente a snellire le procedure per l'acquisto di materiale occorrente, in modo da evitare che si verifichino improvvise « defaillances » che mettono in crisi una macchina assistenziale così complessa quale è il Policlinico.

Il risultato più significativo, come abbiamo detto, è quello raggiunto il 5 agosto scorso quando il consiglio ha approvato con il voto favorevole dei partiti di maggioranza e del PLI, con l'astensione dc, il piano di scorporo del Pio Istituto, istituendo così i sette enti ospedalieri locali, con amministrazioni autonome. E' dalla sollecita e corretta applicazione di questo provvedimento che dipendono molti dei possibili futuri risultati.

In città e nella regione

Tavole rotonde spettacoli e dibattiti in decine di feste dell'Unità

Si svolgono oggi nella città, in provincia e nella regione decine di feste a sostegno della stampa comunista. Al Festival provinciale di *Frosinone*, che ha già registrato ieri, nella sua giornata di apertura, una massiccia affluenza, particolarmente di giovani, si svolgerà oggi, alle 18, un dibattito con il compagno Claudio Velardi, della direzione nazionale della FGCI, sul tema: « 670.000 iscritti alle liste speciali: movimento operaio e forze produttive per l'applicazione della legge ». La serata quindi prosegue con un incontro, alle ore 20, con i gruppi musicali della provincia e con un concerto jazz del gruppo « pirale », alle ore 21.

Incontri, spettacoli musicali e dibattiti sono al centro dei programmi degli altri festival in programma per oggi. Ecco l'elenco delle principali iniziative: *Ponte Milvio*, ore 18,30 dibattito su « Gramsci nella storia d'Italia » con il compagno Umberto Cerroni; *Centocelle*, ore 18, sull'eurocomunismo con Lina Fibbi; *Riano*, ore 19,30 con Massolo; *Genzano*, ore 18, dibattito sul decentramento culturale con Adriano Seroni; *Quadraro*, ore 18,30, incontro sull'eurocomunismo, con Giovanni Magnolini; *Villa Lazzaroni*, ore 18,30, dibattito su « Intellettuali e rinnovamento della società », con Corrado Morgia; *Albano*, ore 17,30, dibattito unitario sull'ordine democratico con Marini; *Villa Gordiani- Tor De Schiavi-Nuova Gordiani*, al parco Gordiani, ore 18,30, incontro sull'occupazione giovanile, con Mario Berti; *Sub Augusta*, ore 20, dibattito unitario sull'ordine democratico con A.M. Ciai; *Porto Fluviale-Nuova Magliana-Cellula Resistenza*, ore 19, dibattito sull'edilizia e equo canone con Tozzetti; *Torre Nova*: incontro sulla condizione femminile con Braccitorsi; *Pietralata*, ore 18,30, dibattito sull'occupazione giovanile con Micucci; *Porta Medaglia*, ore 18, incontro sulla questione femminile con Nina Mancini; *Labaro*, ore 18,30, dibattito sulla condizione femminile con Nina Mancini e Tola; *Alessandrina e Nuova Alessandrina*, ore 18,30, dibattito sull'occupazione giovanile con Rovere; *Palestrina*, ore 19, tavola rotonda sui consultori con Pizzuti; *Campagnano*, ore 18, dibattito sui problemi comunali con Mazzarini; *Palombara*, ore 19, incontro sulla questione femminile con Pieragostini; *Tivoli Centro*, ore 18,30, dibattito sui problemi internazionali con Molinari; *Collefiorita*, ore 19, incontro sui problemi urbanistici con Moretti; *Monterotondo Scalo*, ore 18, dibattito sulla situazione economica con Trovato; *Ottavia*, ore 18,30, dibattito su premi e agricoltura con Masseri.

schermi e ribalte

CONCERTI

ACCADEMIA SANTA CECILIA
Si comunica che gli abbonamenti alla stagione sinfonica e di musica da camera 1977-78 dell'Accademia di Santa Cecilia possono essere sottoscritti nei seguenti periodi: dal 14 al 22 settembre e per le conferme da parte degli abbonati alla scorsa stagione, dal 28 settembre al 6 ottobre per i nuovi abbonamenti ridotti. Gli abbonamenti si ricevono presso il botteghino dell'Auditorio in Via della Conciliazione 4, tel. 654.10.44 nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - Telefono 654.33.03)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1977-78, concerti, corsi di insegnamento musicale e attività culturali. Segreteria ore 15 - 20.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Fracassini, n. 46 - Tel. 396.47.77)
Il botteghino dell'Auditorio è aperto tutti i giorni feriali dalle ore 9,30 alle ore 13 e dalle ore 16,30 alle 19 escluso il sabato pomeriggio per il rinnovo delle associazioni il cui termine scade il 4 ottobre. Informazioni tel. 396.47.77 - 853.216.

TEATRI

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Via Mazzarino - Telefono 679.41.51.
Alle ore 21,30, XXV Estate del Teatro Romano. La Compagnia del Teatro di Roma « Checco Durante » pres.: « Bemportante sposerebbe affettuosa », di Caglieri. Regia di Enzo Liberti. (Ultime repliche). In caso di pioggia lo spettacolo verrà effettuato al Teatro Rossini (Piazza S. Chiara), tel. 679.41.51.

TEATRO ALL'APERTO CORTILE DEL COLLEGIO ROMANO (Piazza del Collegio Romano - Telefono 680.218 - 679.24.25)
Alle ore 21,30: « Le avventure di Capitan Spaventa, Pantalone, Arlecchino ed Isabella, ovvero la paura di restar zitella ». Tratto da un canovaccio sulla commedia dell'Arte. Testo e regia di Sergio Bargone.

VILLA ADA (Via di Ponte Salario)
Alle ore 17,30, animazione.
Alle ore 21, « Nuova Compagnia di Luisa Mariani presenta: « Arcicoso ».
Alle ore 22,30, la Compagnia « La Comunità » pres.: « Herman ». Regia di Giancarlo Sepe.

DEI SATIRI (Via di Grottapinta, n. 19 - T. 6565352 - 6561311)
Alle ore 21,15, 2° anno di repliche: « La trappola », il capolavoro giallo di A. Christie. Regia di Paolo Paoloni.

INCONTRI 77 (Mentana)
Alle ore 18, cinema Rossi: pomeriggio cinematografico dedicato a M. Bellocchio.
Alle ore 21,30, arena Rossi: serata di poesia aperta a tutti.

SPERIMENTALI

COOPERATIVA ALZAIA (Via della Minerva, 5 - Tel. 681.505)
Programmazione attività estetica sul territorio del Comune di Ciampino.

CENTRO 13 - COLLETTIVO RUOTALIBERA (Via Quaranta, 59 Tel. 511.59.77)
Alle ore 10, riflessione e elaborazione quaderni sui Centri Estivi.
Alle ore 17, progettazione teatrale. XIII Circoscrizione.

CINE CLUB

CINE CLUB SADOUL - 581.63.79
Alle ore 19, 21, 23: « Le signe du Lion », con E. Rohmer (versione originale).

CINE CLUB TEVERE
« Uomo bianco va col tuo Dio ».

POLITECNICO CINEMA - 3605606
Alle ore 19, 23: « Soldi ad ogni costo ».
Alle ore 21, 1: « Il figlio di Frankestein ».

FILMSTUDIO - 654.04.64
STUDIO 1
Festival fratelli Marx. Alle ore 19: « Una notte sui tetti » - Alle 21: « At the circus » - Alle 23: « Monkey business ».
STUDIO 2
Alle ore 19, 21, 23: « Magical Mistery Tour », video registrazione a colori con i Rolling Stones, Bob Dylan, Jimmy Hendrix, Led Zeppelin.

BASILICA DI MASSENZIO (Via dei Fori Imperiali)
Maratona: la fantascienza apocalittica. Alle ore 21: « ... E la Terra prese fuoco » (Val Guest) - « A 30 milioni di km. dalla Terra » (Natnan Juran) - « La astronave degli esseri perduti » (Roy Baker) - « L'invasione degli ultracorpi » (Don Siegel).

CINE CLUB L'OFFICINA - 862.530
Alle ore 18,30, 20,30, 22,30: « 10 piccoli indiani » (GB. 1966), regia di G. Pollock.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08
Rocky, con S. Stallone - A - Rivista di spogliarello

VOLTURNO - 471.557
Polizia investigativa femminile, con S. Currie - DR - Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO - 352.123 L. 2.600
Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A

AIRONE - 782.71.93 L. 1.600
(Chiusura estiva)

ALCYONE - 838.09.30 L. 1.000
La recita, di T. Anghelopulos DR

ALFIERI - 299.02.51 L. 1.100
(Chiusura estiva)

AMBASSADE - 5408901 L. 2.100
Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A

AMERICA - 581.61.68 L. 1.800
L'inquilina del piano di sopra, con L. Toffolo - C

ANIENE - 890.817 L. 1.200
Vizi privati pubbliche virtù, con T. Ann Savoy - DR (VM 18)

ANTARES - 890.947 L. 1.200
Simbad e l'occhio della tigre, con P. Wayne - A

APPIO - 779.638 L. 1.300
Il colosso di Rodi, con L. Massari - SM

ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.200
Blow-up, con D. Hemmings DR (VM 14)

ARISTON - 353.230 L. 2.500
Wagons-lits, con omicidi, con G. Wilder - A

ARISTON N. 2 - 679.32.67 L. 2.500
Io e Annie, con W. Allen - SA

ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100
Supervixens, con C. Naiper SA (VM 18)

ASTOR - 622.04.09 L. 1.500
Il figlio di Spartacus, con R. Reeves - SM

ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500
Supervixens, con C. Naiper SA (VM 18)

ASTRA - 886.209 L. 1.500
La cuginetta inglese, di M. Pecas S (VM 18)

ATLANTIC - 761.06.56 L. 1.200
Io sono Bruce Lee la tigre ruggente

AUREO - 880.606 L. 1.000
(Chiusura estiva)

AUSONIA - 426.160 L. 1.200
Il genio della rapina, con W. Beatty - DR

AVENTINO - 572.137 L. 1.500
Il colosso di Rodi, con L. Massari - SM

BALDUINA - 347.592 L. 1.100
Cinque pezzi facili, con J. Nicholson - DR (VM 14)

BARBERINI - 475.17.07 L. 2.500
Una donna alla finestra, con R. Schneider - DR

BELSITO - 340.887 L. 1.300
Il colosso di Rodi, con L. Massari - SM

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- « La recita » (Alcyone)
- « Vizi privati pubbliche virtù » (Aniene, Capranica)
- « Blow-up » (Archimede)
- « Il genio della rapina » (Ausonia)
- « Cinque pezzi facili » (Balduina)
- « Rocky » (Eden, Ambra Jovinelli, Madison, Missouri, Verbano)
- « Roulette russa » (Empire)
- « Padre padrone » (Eurcine, Fiamma, King)
- « Gli anni in tasca » (Giardino)
- « Tre donne » (Gioiello, Sisto)
- « La signora omicidi » (Metro Drive In)
- « Cinque pezzi facili » (Rex)
- « Un borghese piccolo piccolo » (Roxy, Trevi)
- « Prima pagina » (Alba)
- « Scorpio » (Aurora)
- « I racconti di Canterbury » (Cassio)
- « Mean Streets » (Espero)
- « Cria Cuervos » (Planetario)
- « Il re dei giardini di Marvin » (Rialto)
- « Per grazia ricevuta » (Rubino)
- « Brutti, sporchi e cattivi » (Novocine)
- « Intrigo internazionale » (Euclide)
- « Perché un assassinio » (Monte Zebio)
- « Le signe du Lion » (Cineclub Sadoul)
- « Uomo bianco, va col tuo Dio » (Cineclub Tevere)
- « Il figlio di Frankenstein » (Politecnico)
- « Festival dei fratelli Marx » (Filmstudio 1)
- « Io sono un autarchico » (Filmstudio 2)

BOLOGNA - 426.700 L. 2.000
Kolossal, di E. Lucherini - SA

BRANCACCIO - 795.255 L. 2.000
La malavita attacca la polizia risponde, con C. Avran A (VM 14)

CAPITOL - 393.280 L. 1.800
Paperino e Company in vacanza (prima)

CAPRANICA - 679.24.65 L. 1.600
Vizi privati pubbliche virtù, con T. Ann Savoy - DR (VM 18)

CAPRANICHETTA - 686.957 L. 1.600
Car-Wash, con G. Fargas - A

COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100
Messalina, Messalina, con T. Milian - SA (VM 18)

DEL VASCELLO - 588.454 L. 1.500
Il gatto dagli occhi di giada, con C. Pani - G (VM 18)

DIANA - 780.146 L. 1.000
Mondo porno oggi DO (VM 18)

DUE ALLORI - 273.207 L. 1.000
Il colosso di Rodi, con L. Massari - SM

EDEN - 380.188 L. 1.500
Rocky, con S. Stallone - A

EMBASSY - 870.245 L. 2.500
L'occhio privato (prima)

EMPIRE - 857.719 L. 2.500
Roulette russa, con G. Segal DR

ETOILE - 687.556 L. 2.500
Il principio del domino la vita un gioco (prima)

ETRURIA - 699.10.78 L. 1.200
Il prezzo del potere, con G. Gemma - A

EURCINE - 591.09.86 L. 2.100
Padre padrone, dei Taviani - DR

EUROPA - 865.736 L. 2.000
Prostitution (prima)

FIAMMA - 475.11.00 L. 2.500
Padre padrone, dei Taviani - DR

FIAMMETTA - 475.04.64 L. 2.100
La cuginetta inglese, di M. Pecas S (VM 18)

GARDEN - 582.848 L. 1.500
Poliziotto sprint, con M. Merli A

GIARDINO - 894.946 L. 1.000
Gli anni in tasca, con F. Truffaut - S

GIOIELLO - 864.149 L. 1.000
Tre donne, di R. Altman - DR

GOLDEN - 755.002 L. 1.600
Paperino e Company in vacanza (prima)

GREGORY - 638.06.00 L. 2.000
Kolossal, di E. Lucherini - SA

HOLIDAY - 858.326 L. 2.000
Io e Annie, con W. Allen - SA

KING - 831.95.41 L. 2.100
Padre padrone, dei Taviani - DR

INDUNO - 582.495 L. 1.600
Le avventure di Barbapapà - DA

LE GINESTRE - 609.36.38 L. 1.500
(Non pervenuto)

MAESTOSO - 786.086 L. 2.100
La banda del gobbo (prima)

MAJESTIC - 649.49.08 L. 2.000
Le ragazze pon pon, con J. Johuston - S (VM 18)

MERCURY - 656.17.67 L. 1.100
La battaglia delle aquile, con M. McDowell - A

METRO DRIVE IN
La signora omicidi, con A. Guinnes - SA

METROPOLITAN - 686.400 L. 2.500
La banda del gobbo (prima)

MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900
L'astronave atomica del dottor Quatermas, con Don Levy - A

MODERNETTA - 460.285 L. 2.500
Suor Emanuelle, con L. Gemser S (VM 18)

MODERNO - 460.285 L. 2.500
Prostitution (prima)

NEW YORK - 780.271 L. 2.600
Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A

N.I.R. - 589.22.69 L. 1.000
Il gatto dagli occhi di giada, con C. Pani - G (VM 14)

NUOVO STAR - 789.242 L. 1.600
Io e Annie, con W. Allen - SA

OLIMPICO - 396.26.35 L. 1.500
Messalina, Messalina, con T. Milian - SA (VM 18)

PALAZZO - 495.66.31 L. 1.500
(Chiusura estiva)

PARIS - 754.368 L. 2.000
Sette note in nero, con J. O' Neill - DR

PASQUINO - 580.36.22 L. 1.000
Marathon man (« Il maratoneta »), with D. Hoffman - G

PRENESTE - 290.177 L. 1.000 - 1.200
(Chiusura estiva)

QUATTRO FONTANE - 480.119 L. 2.000
Paperino e Company in vacanza (prima)

QUIRINALE - 462.653 L. 2.000
Il prossimo uomo, con S. Connery - DR

QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.500
La marchesa Von..., con E. Clever - DR

RADIO CITY - 464.103 L. 1.600
(Chiusura estiva)

REALE - 581.02.34 L. 2.000
Mannaja, con M. Merli - A

REX - 864.165 L. 1.300
5 pezzi facili, con J. Nicholson DR (VM 14)

RITZ - 837.481 L. 1.800
Wagons-lits con omicidi, con G. Wilder - A

RIVOLI - 460.883 L. 2.500
Una spirale di nebbia (prima)

ROUGE ET NOIR - 864.305 L. 2.500
Il prossimo uomo, con S. Connery - DR

ROXY - 870.504 L. 2.100
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR

ROYAL - 757.45.49 L. 2.000
Mannaja, con M. Merli - A

SAVOIA - 861.159 L. 2.100
La banda del gobbo (prima)

SISTINA
Il principe e il povero, con O. Reed - S

SISTO (Ostia)
Tre donne, di R. Altman - DR

SMERALDO - 351.581 L. 1.500
Simbad e l'occhio della tigre, con P. Wayne - A

SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500
Messalina, Messalina, con T. Milian - SA (VM 18)

TIFFANY - 462.390 L. 2.500
Supervixens, con C. Naiper SA (VM 18)

TREVI - 689.619 L. 2.000
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR

TRIOMPHE - 838.00.03 L. 1.500
Le avventure di Barbapapà - DA

ULISSE - 433.744 L. 1.200-1.000
La signora ha fatto il pieno, con C. Villani - (VM 18)

UNIVERSAL - 856.030 L. 2.200
Agente 007: la spia che mi amava, con R. Moore - A

VIGNA CLARA - 320.359 L. 2.000
Il gatto dagli occhi di giada, con C. Pani - G (VM 14)

VITTORIA - 571.357 L. 1.700
Io sono Bruce Lee la tigre ruggente

SECONDE VISIONI

ABADAN - 624.02.50 L. 450
(Riposo)

ACILIA - 605.00.49 L. 800
Emanuelle in America, con L. Gemser - S (VM 18)

ADAM
(Non pervenuto)

AFRICA - 838.07.18 L. 700-800
Il ginecologo della mutua, con R. Montagnani - S (VM 18)

ALASKA - 220.122 L. 600-500
Emanuelle in America, con L. Gemser - S (VM 18)

ALBA - 570.855 L. 500
Prima pagina, con J. Lemmon SA

AMBASCIATORI - 481.570 L. 700-600
Caccia al montone, con J.L. Trintignant - SA

APOLLO - 731.33.00 L. 400
Indianapolis pista infernale, con P. Newman - S

AQUILA - 754.951 L. 600
Totò contro il pirata nero - C

ARALDO - 254.005 L. 500
Bestialità, con J. Maynial DR (VM 18)

ARIEL - 530.251 L. 700
Dudino il maggiolino scatenato

AUGUSTUS - 655.455 L. 800
Amici miei, con P. Noiret SA (VM 14)

AURORA - 393.269 L. 700
Scorpio, con B. Lancaster - G

AVORIO D'ESSAI - 779.832 L. 7700
Gli uccelli, con R. Taylor DR (VM 14)

BOITO - 831.01.98 L. 700
L'altra faccia dell'amore, con R. Chamberlain - DR (VM 14)

BRISTOL - 761.54.24 L. 600
Inframen l'altra dimensione, con A. Laurence - A

BROADWAY - 281.57.40 L. 700
(Chiusura estiva)

CALIFORNIA - 281.80.12 L. 750
La nipote del prete, con C. Yocard - S (VM 18)

CASSIO
I racconti di Canterbury, di P. P. Pasolini - DR (VM 18)

CLODIO - 359.56.57 L. 700
Questa volta parliamo di uomini, con N. Manfredi - SA

COLORADO - 627.96.06 L. 600
(Chiusura estiva)

COLOSSEO - 736.255 L. 600
La pietra che scotta, con G. Segal - SA

CORALLO - 254.524 L. 500
Peccato carnale

CRISTALLO - 481.336 L. 500
In 3 sul Lucky Lady, con L. Minnelli - SA

DELLE MIMOSE - 366.47.12 L. 200
Colpo da un miliardo di dollari, con R. Shaw - G

DELLE RONDINI - 260.153 L. 600
Quant'è bella la Bernarda

DIAMANTE - 295.606 L. 700
Squadra antiscippo, con T. Milian - A (VM 14)

DORIA - 317.400 L. 700
Nell'anno del Signore, con N. Manfredi - DR

EDELWEISS - 334.905 L. 600
Storie immorali di Apollinaire, con Y. M. Maurin SA (VM 18)

ELDORADO - 501.06.25 L. 400
(Chiusura estiva)

ESPERIA - 582.884 L. 1.100
Massacro a Condor Pass, con H. Krüger - A

ESPERO - 863.906 L. 1.000
Mean Streets, con R. De Niro DR (VM 14)

FARNESE D'ESSAI - 656.43.95 L. 650
Kitty Tippel, con M. De Ven S (VM 18)

GIULIO CESARE - 353.360 L. 600
E poi lo chiamarono il Magnifico, con T. Hill - SA

HARLEM - 691.08.44 L. 400
La rivolta del drago

HOLLYWOOD - 290.851 L. 600
(Chiusura estiva)

JOLLY - 422.898 L. 700
I desideri di Emanuelle, con C. Gregory - DR (VM 18)

MACRYS D'ESSAI - 622.58.25 L. 500
Calore, con J. Dallesandro SA (VM 18)

MADISON - 512.69.26 L. 800
Rocky, con S. Stallone - A

MISSOURI (ex Lebion) - 552.334 L. 600
Rocky, con S. Stallone - A

MONDIALCINE (ex Faro) 523.07.90 L. 700
Tutti defunti tranne i morti, con G. Cavina - SA

MOULIN ROUGE (ex Brasil) 552.350
Super Kong, con F. Taylor - A

NEVADA - 430.268 L. 600
The Bounty Killer, con T. Milian - A

NIAGARA - 627.32.47 L. 250
La segretaria privata di mio padre, con M. R. Omaggio S (VM 14)

NUOVO - 588.116 L. 600
La battaglia di Alamo, con J. Wayne - A

NUOVO FIDENE
(Riposo)

NUOVO OLIMPIA (Via in Lucina, 16 - Colonna)
Ardenne 44: un inferno, con B. Lancaster - DR

ODEON - 464.760 L. 500
L'autista di notte, con C. Schubert - S (VM 18)

PALLADIUM - 511.02.03 L. 750
Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill - A

PLANETARIO - 475.99.98 L. 700
Cria Cuervos, con G. Chaplin DR

PRIMA PORTA
Bruce Lee supedrago

RENO
(Riposo)

RIALTO - 679.07.63 L. 700
Il re dei giardini di Marvin, con J. Nicholson - DR

RUBINO D'ESSAI - 570.827 L. 500
Per grazia ricevuta, con N. Manfredi - SA

SALA UMBERTO - 679.47.53 L. 500 - 600
Sangue di sbirro, con J. Palance G

SPLENDID - 620.205 L. 700
Futureworld, con P. Fonda - G

TRIANON 780.302 L. 600
Picnic ad Hanging Rock, di P. Weir - DR

VERBANO - 851.195 L. 1.000
Rocky, con S. Stallone - A

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI
Il signor Rossi va a sciare

NOVOCINE
Brutti, sporchi e cattivi, con N. Manfredi - SA (VM 14)

SALE DIOCESANE

BELLARMINO - 869.527
Il tesoro del Bengala - A

CINE FIORELLI - 757.86.95
Barry Lyndon, con R. O'Neal DR

DEGLI SCIPIONI
2002: la seconda odissea, con Dern - DR

DELLE PROVINCE
2002: la seconda odissea, con Dern - DR

EUCLIDE - 802.511
Intrigo internazionale, con C. Grant - G

MONTE OPPIO
Il profeta del gol, con J. Cruyiff DO

MONTE ZEBIO - 312.677
Perchè un assassino, con W. Beatty - DR

NOMENTANO - 844.15.94
Il profeta del gol, con J. Cruyiff DO

PANFILO - 864.210
Gator, con G. Reynolds - A

TIBUR - 495.77.62
Prendi i soldi e scappa, con W. Allen - SA

TRASPONTINA
Domani riapertura

ARENE

CHIARASTELLA
Drum, l'ultimo Mandingo, con K. Norton - DR (VM 18)

DELLE GRAZIE
Rapporto al capo della polizia, con Y. Wotto - G

FELIX
La professoressa di scienze naturali, con L. Carati C (VM 18)

LUCCIOLA
Centro della Terra: continente sconosciuto, con D. McClure - A

MEXICO
Bruce Lee superdrago

NEVADA
The Bounty Killer, con T. Milian - A

NUOVO
La battaglia di Alamo, con J. Wayne - A

ORIONE
Faccia a faccia, con T. Milian - A

S. BASILIO
(Non pervenuto)

TIBUR
Prendi i soldi e scappa, con W. Allen - SA

TIZIANO
(Riposo)

TUSCOLANA
(Non pervenuto)

ACILIA

DEL MARE - 605.01.07
(Non pervenuto)

FIUMICINO

TRAJANO
1000 aquile su Kreistag, con C. George - A

OSTIA

CUCCIOLO
Massacro a Condor Pass, con H. Krüger - A

SUPERGA (Viale della Marina, 33 Tel. 669.62.80)
La via della droga, con F. Testi G (VM 18)

STUNT CARS
FORO ITALICO
(vicino Tennis)
Dal 9 settembre al 2 ottobre
Tutti i giorni ore 21,15
Sabato e domenica 2 spett.
ore 18 e 21,15
Tel. 39.66.141

Alla Libreria
Rinascita
Via delle Botteghe Oscure
LA PIU' AMPIA RACCOLTA DELLE OPERE DI GRAMSCI E DEGLI SCRITTI SU GRAMSCI

piccola cronaca

Nozze

Si uniscono oggi in matrimonio Marinella Netto e Roberto Pellegrini. Al compagno Angelo, padre di Marinella e nostro collega di lavoro, e ai novelli sposi gli auguri più fervidi della GATE e dell'*Unità*.

Urge sangue

La compagna Silvana Tosone, ricoverata al I reparto della II clinica ginecologica e ostetrica del Policlinico Umberto, ha urgente bisogno di sangue. I donatori possono rivolgersi al centro trasfusionale dell'ospedale.

Lutto

Si è spenta all'età di 56 anni la signora Maria Stopponi, madre del compagno Renato Cifani. Al caro compagno Renato, alla moglie, e ai familiari tutti, giungano le fraterne condoglianze della sezione San Lorenzo e dell'*Unità*.

PER LA PUBBLICITÀ SU
l'Unità
RIVOLGERSI ALLA
ROMA - Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - Telef. 6798541

Marcello, vincendo in 51"25, ha superato il precedente primato del tedesco Nocke: 51"31 a Montreal

Guarducci «europeo» dei 100 metri s.l.

Cinzia Savi Scarponi ha infranto il muro « dei 60" » vincendo i 100 metri in 59"97, nuovo primato italiano — Record anche nei 200 dorso femminili per merito della Bertolani (2'23"07)

Nostro servizio

CHIAVARI — Clamoroso «exploit» di Marcello Guarducci nella prima giornata dei campionati italiani assoluti di nuoto in corso di svolgimento a Chiavari: l'azzurro si è aggiudicato il titolo dei cento metri stile libero con il tempo di 51"25, che costituisce il nuovo record europeo (sino ad oggi detenuto dal tedesco Nocke che lo aveva stabilito a Montreal col tempo di 51"31) oltre che, ovviamente, italiano. Guarducci, che ha condotto la finale nuotando praticamente in solitudine e che si era avvalso di una splendida partenza, si è così ripagato, proprio quando se lo aspettava di meno, della delusione degli «europei» di Norkoeping confermando le sue eccezionali qualità e la sua classe che dovrebbero consentirgli di ben figurare ai «mondiali» del prossimo anno.

Ma l'impresa di Guarducci non è stata la sola di questa eccezionale prima giornata degli «assoluti». Cinzia Savi Scarponi, nei cento metri stile libero, ha finalmente infranto il «muro» dei 60" che sembrava insuperabile per le nuotatrici italiane vincendo il titolo con il tempo di 59"97, che rappresenta il nuovo primato italiano detenuto dalla stessa nuotatrice. Che Cinzia fosse in grado di correre i cento metri in meno di 60" lo si era già capito stamane quando, vincendo la sua batteria, aveva corso in 1'00"47" che rappresentava il nuovo record.

Un altro primato italiano è stato ottenuto nei 200 dorso femminili dalla Bertolani che, con il tempo di 2'23"07 ha cancellato il record della Roncelli (2'23"45). Numerosi infine, i record di categoria mentre le due staffette hanno anch'esse superato i vecchi primati di società. Una giornata, insomma, oltremodo positiva con risultati che sono andati al di là delle più rosee aspettative per questi campionati che, venendo a fine stagione, si temeva dovessero disputarsi all'insegna della smobilitazione.

Ma veniamo al dettaglio delle gare. Dopo le batterie del mattino si comincia con la finale del 100 stile libero femminile. La Savi Scarponi va via bene ma, nel finale, la Galimberti le arriva alle spalle. Sprint di Cinzia, che non solo fa il record ma trascina la Galimberti e la Ponteprimo a concludere con ottimi tempi (rispettivamente 1'00"48 e 1'00"83).

Poi la gran volata di Guarducci nei 100 maschili. Dietro di lui al traguardo secondo è Pangaro in 53" e terzo Revelli in 53"44.

E' quindi la volta del 200 dorso femminili. Sparita la Roncelli sono le nuove leve, che lottano per il titolo. La Bertolani non ha problemi e va a vincere a tempo di primato. Seconda la Cesari, terza la Grugni. Tre gare, tre record. Il pubblico è in visibilio.

Ma sul 200 dorso maschili subentra un pochino di delusione. Vince, come pronostico, Bellon ma il suo tempo (2'10"43) è assai lontano dal suo primato italiano. Ai posti d'onore nell'ordine Cerabino e Colombo.

Tornano di scena le ragazze con la gara dei 200 rana. La bravissima Martorelli conduce in testa quasi tutta la gara ma nel finale sembra cedere alla Corniani. Resiste, tuttavia, e il suo tempo è eccellente: 2'46"38 ad appena trenta centesimi dal record della Seminatore. Seconda la Corniani, terza la Lenardon e solo quarta la primatista Seminatore.

Sulla stessa distanza, in campo maschile, Lalle, fu gara a sè accontentandosi di vincere in 2'24"25 ma la sorpresa della gara viene dal quindicenne genovese Fabbri, che si aggiudica il secondo posto e che ottiene il nuovo primato italiano ragazzi. Terzo Costantini.

Senza storia le due staffette 4x200. In campo femminile successo della San Donato in 8'52"48 e in quello maschile della De Gregorio in 7'56"12, entrambi primati di società.

c. g.

Prima giornata di prove ufficiali per il Gran Premio d'Italia

Oggi a Monza è già battaglia con le Ferrari contro tutti

'Attesa per i « big », per la nuova Renault, ma anche per i piloti italiani

Dalla nostra redazione

MILANO — Da oggi, con l'inizio delle prove ufficiali, il Gran premio d'Italia entra nel vivo e, finalmente, si potrà ragionare su qualcosa di concreto. Finora hanno tenuto banco gli strascichi di Lauda dalla Ferrari e, una parola oggi, una domani, si è costruito una specie di romanzo con capitoli invero molto contraddittori. Per cui non si sa ancora bene come stiano veramente le cose.

L'immagine che ci viene fornita di Lauda va da quella dell'uomo avido solo di denaro, a quello dello sportivo quasi puro che vuole ricominciare da zero per dimostrare a sè e agli altri di saper vincere per merito proprio e non della macchina o dell'organizzazione che gli sta intorno. E non mancano interpretazioni di fine psicologia che attribuiscono l'evento a «carenze affettive», dandoci la figura di un pilota che se non sente vicino il calore umano di persone care va giù di morale. Stando così le cose non resta che affidarsi al «tempo galantuomo», che forse in meno che non si pensi potrà darci la dimensione del giovanotto austriaco e del suo valore come pilota. Intanto occupiamoci di argomenti di interesse più immediato. Quello che appassiona di più è l'interrogativo riguardante la sostituzione di Lauda alla Ferrari. I candidati, restando ai nomi più illustri sarebbero Emerson Fittipaldi, Yody Scheckter e Mario Andretti.

Soprattutto di quest'ultimo si fa un gran parlare, anche perché l'altro ieri sera l'italo-americano è piombato a Milano (e poco dopo a Monza), rilasciando dichiarazioni da cui si deduce che è possibile, se non probabile, un suo passaggio alla casa del «Cavallino».

Andretti dopo il gran premio di domenica, avrebbe un appuntamento a Maranello dove dovrebbe incontrarsi con l'ing. Ferrari, ma non dovrebbe trattarsi, almeno da quanto ha detto il pilota, di un abboccamento decisivo. Andretti ha problemi di vario genere, fra cui gli impegni nelle corse americane, e ha bisogno quindi di un po' di tempo per sistemare ogni cosa, fra cui il divorzio dalla Lotus.

D'altra parte anche la Ferrari è probabile che non abbia ancora preso una decisione, poichè Andrdetti non costituirebbe la soluzione ottimale, ma solo, una scelta di ripiego in mancanza di risposte positive da parte di altri piloti. Quindi appare molto difficile che il complicato affare possa andare in porto rapidamente.

Il nostro parere su Andretti lo abbiamo già espresso e lo ribadiamo: Mario è un pilota veloce, coraggioso e anche assai simpatico. E' pure un uomo spiritoso e intelligente, ma quando è nell'abitacolo non sembra ragionare lucidamente come fuori. Perciò se la Ferrari punta ai titoli mondiali e non alle esibizioni spettacolari, pensiamo che dovrebbe assicurarsi un pilota più completo, che sappia dosare i mezzi propri e della macchina, un pilota che sappia vincere quando si può vincere, ma che non disdegni i buoni piazzamenti. L'ormai lungo albo d'oro del mondiale di Formula 1 ha messo più in luce i Fangio, i Fittipaldi e gli Stewart, i Lauda che non i Moss e Peterson.

Come dicevamo solo oggi potremo intravvedere qualche segno di ciò che potrà riservarci la corsa di domenica, essendo finora poche e frammentarie le indicazioni forniteci dalle prove libere dei giorni scorsi. Le quali, anzi, hanno reso più arduo tentare evenutali pronostici. Chi si aspettava, per esempio, dalla nuova Renault prestazioni che se dovessero trovare conferma non escluderebbe la macchina francese dalle possibili vincitrici? Jabouille, che si è allenato a lungo sulla pista monzese è stato accreditato ufficialmente di 1'40"7, un tempo che non direbbe però la verità. Infatti si sostiene che egli abbia compiuto il miglior giro in 1'40, netti: un tempo quindi record.

Exploit a parte, però, la rosa dei candidati al successo appare ancora quella di sempre, con le Ferrari in testa, seguite dalla Lotus di Andretti, dalla Wolf di Jody Schekter, dalla McLaren di Hunt, dalla Ligier-Matra di Lafitte, dalla Brabham-Alfa di Watson.

Impossibile invece far previsioni se la pista dovesse essere bagnata, cosa, peraltro, che secondo i meteorologi sembra doversi escludere.

Oggi potremo anche farci un'idea delle possibilità dei sei italiani in gara. Il più promettente dei nuovi sembra Bruno Giacomelli, che ha ottenuto dalla Malboro la McLaren M23 con la quale James Hunt ha vinto l'anno scorso il campionato del mondo. Naturalmente Giacomelli, come già ha fatto vedere nelle prove libere, non vuol lasciarsi sfuggire la buona occasione

Giuseppe Cervetto

ALASSIO — Si è svolto il primo « Gran Prix Sciaccagiara », una corsa effettuata, con intenti scherzosi e... turistici, riservato ai rulli schiacciasassi. Vi hanno partecipato alcuni dei più bei nomi dell'automobilismo e del motociclismo fra i quali Hunt, Mass, Regazzoni, Laffite. Ma, nonostante la presenza di molti assi della Formula 1, la vittoria è andata ad un motociclista: Mandracci. Fra i piloti il migliore è stato Regazzoni, terzo. Nella foto: Hunt a bordo della sua... vettura.

Barazzutti in semifinale a Forest Hills

FOREST MILLS. — Corrado Barazzutti ha proseguito a Forest Hills la propria marcia impressionante, cominciata con l'eliminazione del Romeno Ilie Nastase, uno dei più quotati giocatori del torneo, passando alle semifinali a spese dello statunitense Brian Gottfried, testa di serie numero tre.

Era la prima volta che Barazzutti, il cui migliore risultato resta la vittoria nel torneo di Charlotte di quest'anno, incontrava Gottfried. Il tennista azzurro si è imposto con il punteggio di 6-2, 6-1, 6-2.

Debbono ancora sottoscrivere il nuovo contratto Ghedin e Polentes

Lazio: risolta la «grana» ingaggi è restato in piedi il «caso» Pulici

Ieri hanno firmato Cordova, Clerici, Lopez e Pighin - Contro il Genoa ancora in forse la presenza di Badiani - Boccolini o Ghedin (se firma) il sostituto

Roma-reingaggi: contro il Toro molti primavera?

ROMA — Dopo due giorni di pressanti colloqui, il braccio di ferro fra la Lazio e i suoi giocatori, si è concluso positivamente. Ci sono ancora due casi da risolvere. Ci riferiamo a Ghedin e Polentes, gli unici a non aver accettato le offerte della società, oltre naturalmente al «caso» Pulici, che ancora non riesce a trovare uno sbocco. Mercoledì scorso si era avuta una prima schiarita ad una situazione che sembrava tingersi a fosche tinte. La maggior parte dei giocatori aveva compreso che tirar troppo la corda sarebbe stato controproducente e quindi riduceva le loro pretese iniziali, consentendo alla società di impostare il discorso su altre basi. Logicamente anche la società ha dovuto ritoccare il plafond iniziale, aumentando con discernimento la cifra inizialmente stabilita.

Così si avevano le firme di Garlaschelli, Badiani, Ammoniaci e, soprattutto quella dei tre «joielli», Manfredonia, Giordano e Agostinelli, che si presentavano con l'etichetta di «casi» spinosi. Rimanevano ancora senza contratto in sei, tra i quali Cordova e Clerici, due pedine base della formazione di Vinicio. Ma anche quest'altro gruppo, al termine di un interminabile pomeriggio di continui incontri, ha finito per capitolare e mettere nero su bianco.

A dire la verità le cose non si erano messe molto bene all'inizio. Prima Pighin, poi Lopez e quindi Ghedin erano usciti dall'ufficio del presidente Lenzini senza aver concluso niente di definitivo. Sembrava che le cose dovessero improvvisamente complicarsi.

Al tavolo delle trattative, per la Lazio erano presenti i tre fratelli Lenzini, il ragioniere Quadri, il general-manager Manni e i consiglieri Paruccini e Alibrandi. Chi ha praticamente contribuito a dare una svolta positiva alla situazione è stato «Ciccio» Cordova. L'ex giallorosso aveva chiuso la prima serie di colloqui il giorno prima con un nulla di fatto. Le due parti erano abbastanza distanti, ma nelle seguenti ventiquattr'ore le cose sono mutate, soprattutto per la buona volontà del giocatore, che ha saputo comprendere quanto poteva pretendere dalla società.

«Certo, forse speravo di ottenere qualcosa di più — ha detto "Ciccio", dopo aver raggiunto l'accordo con la società. — *Ma a un certo punto ho preferito chiudere il discorso e definire la mia posizione. E' antipatico stare così a mercanteggiare e inoltre ho capito che anche la società di più non poteva proprio fare, per cui non ho atteso oltre per firmare. Colgo l'occasione per dire, e con la massima serietà, che la Lazio si sta comportando su questo problema in maniera perfetta. Sono state fatte tante chiacchiere sulla società, sono state lanciate accuse a ripetizione, ma tutte ingiuste. Magari tutte le società fossero come la Lazio, nonostante i suoi difetti».*

La firma di «Ciccio» è stata sugellata con un'alzata di calici, ricolmi di champagne, offerto dall'ingegner Paruccini. Cordova dovrebbe aver ottenuto intorno ai 45 milioni e senz'altro l'assicurazione di un identico contratto anche per il campionato 1978-79.

Dopo quella di Cordova sono arrivate a ruota le firme di Pighin, di Lopez e di Clerici, che ha messo nero su bianco per 38 milioni. Non hanno firmato, come detto sopra, Ghedin, lo farà sicuramente oggi visto che è l'unico ad essere senza contratto insieme a Polentes.

Nei confronti del *vecchio* «Pola» è stato usato un metro poco ortodosso. Il giocatore è stato messo con le spalle al muro gli hanno detto in pratica: *«O accetti quanto ti offriamo oppure lasci la Lazio».* I dirigenti biancazzurri hanno fatto capire al giocatore di essere disposti a cedergli il cartellino, operazione che avrebbero forse dovuto fare in occasione del calcio-mercato di luglio. Dopo tanti anni di comportamento serio e fedele. Polentes avrebbe meritato un altro trattamento, più consono alla sua serietà.

Fumata nera invece per quanto riguarda il "caso" Pulici. Il portiere si è intrattenuto fino a tarda sera con Manni e Paruccini, cercando di smussare gli angoli ancora esistenti. Qualche passo avanti è stato fatto, ma la soluzione è ancora lontana, anche perché quello di Pulici è un «caso» che ha risvolti più umani che calcistici.

Intanto la squadra ha proseguito ieri gli allenamenti. Vinicio ha rimandato a stamattina la lista dei convocati, che oggi pomeriggio partiranno per Rapallo. In piedi un solo dubbio Badiani. Se il giocatore non gioca sarà sostituito da Boccolini o Ghedin, nel caso che quest'ultimo si accordi con la società.

* * *

In casa giallorossa, con alle viste lo scontro d'apertura con il Torino, Giagnoni rischia di dover schierare molti « primavera ». Fino a ieri sera avevano firmato i nuovi contratti (che vanno depositati domani sera, entro la mezzanotte), soltanto De Sisti e De Nadai. Ma le difficoltà per Giagnoni non finiscono qui. La formazione è in alto mare. Boni non giocherà, mentre è in forse anche Prati. Il « secondo » di Paolo Conti, Tancredi, forse diserta la panchina, accusando una sublussazione alla mandibola. Il ruolo di Boni sarà, come in Coppa Italia, ricoperto da De Nadai, mentre l'eventuale sostituto di Tancredi sarà Orsi. Casaroli o Ugolotti dovrebbe prendere il posto di Prati.

Paolo Caprio

Le reazioni al « caso » sollevato dal comandante Lauro

A Napoli fiducia per l'inchiesta federale

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Se il vero obiettivo delle gravi insinuazioni di Lauro era quello di creare grane al Napoli e di arrecare fastidi a Ferlaino attraverso Pesaola (le accuse mosse al tecnico, in questo caso, sarebbero state solo un mezzo per raggiungere lo scopo) bene, il comandante può rallegrarsi con se stesso: ha ottenuto ciò che voleva.

Sull'atteggiamento di Lauro, c'è, infatti, chi ricorda quanto avvenne non più di tre mesi fa quando Ferlaino fece intravvedere l'imminenza delle sue dimissioni dalla carica di presidente. Alla notizia Lauro si diede subito un gran da fare nel tentativo di inserire al vertice della S.S.C. Napoli il dr. Torino, suo uomo di fiducia. Ferlaino, però, ci ripensò e fece intendere che, in ogni caso, avrebbe scelto lui il suo successore e non altri. L'ultimo insuccesso, secondo alcuni, «brucerebbe» ancora al comandante. Non è del tutto da scartare, pertanto, l'ipotesi che le sue dichiarazioni siano state generate da un malcelato desiderio di rivalsa sul suo rivale.

Se, invece, le frasi avventate non intendevano colpire alcuno, Lauro in questo caso — anche se pensiamo che non sia suo costume — dovrebbe fare una feroce e spietata autocritica e convenire che è meglio tacere se in alcuni momenti non si ha più la necessaria lucidità per misurare le parole.

Ora, dopo l'iniziale sorpresa, in società si cerca di non drammatizzare e si attende con apparente fiducia e serenità l'esito dell'inchiesta federale.

Vitali, il nuovo general manager, è ancora incredulo sull'accaduto. *«L'anno scorso io non c'ero* — ci ha detto —, *ma da quanto mi hanno raccontato i giocatori, sono convinto che non vi sia stato alcun illecito. In seguito alla sconfitta patita ad opera del Bologna, i giocatori, infatti, hanno perso i premi di classifica, i premi UEFA e i premi partita. Parecchi milioni, ad occhio e croce. Non penso che dei professionisti siano disposti a perdere tanto danaro soprattutto se considero che, insieme ai soldi, è, di conseguenza, calata anche la loro valutazione».*

La vasta eco prodotta dalle affermazioni di Lauro, rese ancora più gravi dal ruolo che nella società occupa il comandante (è presidente onorario), tende quindi a spegnersi. *«La giustizia sportiva segua il suo corso* — si afferma in sostanza — *e si lasci alla squadra la tranquillità necessaria per affrontare queste prime partite di campionato».*

Marino Marquardt

Nel Giro ciclistico della Valle d'Aosta

Vanotti nuovo «leader»

Nostro servizio

ETROUBLES — Giovanni Bino del GS Pozzi si è aggiudicato in volata la terza tappa del quattordicesimo Giro ciclistico della Valle D'Aosta, precedendo sul traguardo di Etroubles (posto a quota 1270) Fatato, Colotti, e Vanotti. Quest'ultimo, grande animatore della tappa, insieme al consocio Riva comanda la classifica generale ed è quindi il nuovo « leader » del Giro con 36" su Fatato, 3'50" su Colotti e 4'02" su Testolin. Ha perso quindi la maglia Contini e con lui hanno accusato un pesante ritardo — 5'06" — Fedrigo della FIAT e Donati della « Chima » che con Vanotti erano considerati i favoriti per il successo finale, in quanto specialisti per le vittorie a tappa e, quel che più conta, veri e propri « grimpeur ». Per tanto a metà del Giro la posizione di Vanotti (GS Amiantite) appare come quella del grande favorito, ma proprio la tappa odierna ha dimostrato che è quanto mai azzardato fare previsioni circa colui che domenica ad Aosta indosserà (definitivamente) la maglia « rosanera » del vincitore di questa interessante e suggestiva edizione del Giro della Valle d'Aosta-Gran premio Cassa di Risparmio di Torino.

Fedrigo, Donati, Crespi ed altri che sono saltati dalla classifica chiederanno, fin da oggi, (Etroubles-Lillianes di km. 165) una rivincita al generoso Vanotti: di questa situazione potrebbero giovarsi i vari Fatato, Colotti e Testolin, forti di una buona classifica, a dispetto dei diversi pronostici che da questa avrebbero voluto escluderli

La fuga che ha deciso la tappa è nata su iniziativa del ligure Ottonello al quale si sono agganciati poi in tempi successivi, altri quattordici corridori setacciati dal ritmo imposto da Riva in pianura e del suo consocio Vanotti, sulla salita finale del Gran San Bernardo che portava direttamente al traguardo di Etroubles.

Alfredo Vittorini

Ordine d'arrivo

1) Giovanni Bino (GS Pozzi) 3 ore 33'16" media 38,655, 2) Giuseppe Fatato (GS Castello Chiesa), s.t., 3) Sergio Colotti (UC Bergamasca), a 3", 4) Bruno Vanotti (GS Amiantite), s.t., 5) Tullio Bertacco (GS Lavoro), a 1', 6) Pittini, a 1'37", 7) De Caro, s.t., 8) Testolin, a 2'21", 9) Rossi, a 2'36", 10) Folloni s.t.

emigrazione

E' stato presentato dal PCI in Parlamento

Un progetto di legge per la reiscrizione nelle liste elettorali

Un'iniziativa concreta per il vero diritto di voto

Si è parlato molto nei mesi scorsi del problema del diritto di voto dei cittadini italiani emigrati. Spesso se ne è parlato per sollevare il solito polverone anticomunista evitando di entrare nel merito della complessa e difficile questione, anzi evitando di indicare soluzioni concrete che prospettino la possibilità effettiva per gli emigrati di far uso del diritto di voto facendo salve quelle garanzie politiche e costituzionali su cui poggia il sistema elettorale italiano. Nel pieno della polemica anche gli uomini di governo hanno dovuto ammettere che un discorso serio sul problema presuppone che tutti i cittadini italiani emigrati con età superiore ai 18 anni siano iscritti nelle liste elettorali del Comune in cui risiedevano prima di emigrare. E ciò perchè si è fatto un gran parlare di « 5 milioni di elettori all'estero », di « 1 milione e mezzo nella sola area della Comunità Europea » ma in realtà gli iscritti nelle liste elettorali, secondo i dati del ministero degli Interni, erano nel '73 soltanto 665.388.

E' noto che la cancellazione dalle liste di milioni di emigrati è avvenuta e avviene in base al Testo Unico della legge del 1967 per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione delle liste elettorali. Ma nessuno tra i presentatori dei vari progetti di legge per il voto all'estero ha mai pensato che prima di tutto occorreva ristabilire le condizioni per cui lo emigrato cancellato dalle liste poteva tornare ad essere un cittadino elettore; tanto più che la Corte Costituzionale con una sentenza del 12 marzo 1970 dichiarava l'illegittimità costituzionale degli articoli 7, secondo comma, 11, quinto comma e 31, primo comma del succitato Testo Unico, appunto perchè limitavano la facoltà del cittadino emigrato cancellato dalle liste, di tornare ad essere elettore.

Da quella sentenza sono trascorsi 7 anni e più, fiumi di inchiostro sono stati consumati sul cosiddetto «voto all'estero» ma neppure al ministero degli Interni hanno preso in considerazione l'opportunità di inviare ai Comuni e alle Commissioni elettorali mandamentali indicazioni precise ed appropriate circa la interpretazione e l'applicazione della sentenza della Corte Costituzionale. Si è giunti al punto in cui, per l'ampliamento dei diritti e delle libertà individuali ottenuto in questi anni dalle forze democratiche italiane, non applicando in pieno la sentenza della Corte Costituzionale, essere elettore effettivo è più facile ad un carcerato in attesa di giudizio che ad un lavoratore emigrato.

Il PCI ha sempre denunciato questa madornale anomalia. Di fronte al silenzio delle altre forze politiche, ha ora preso l'iniziativa, presentando in Parlamento un apposito progetto di legge. Si tratta di una proposta legislativa chiara e esplicita che in soli 5 articoli abroga tutti gli ostacoli e le difficoltà burocratiche e offre allo stesso cittadino emigrato di chiedere con una semplice lettera al sindaco del suo Comune di essere iscritto o reiscritto nelle liste elettorali scavalcando la trafila burocratica della domanda vista, approvata e inoltrata al Consolato. Secondo questa proposta del PCI è possibile chiedere ed ottenere la iscrizione o reiscrizione fino a pochi giorni prima della data delle votazioni.

Il discorso potrebbe allargarsi anche al problema dei Comitati consolari, su cui la Conferenza dell'emigrazione aveva impegnato il governo e le forze politiche a improntare e attuare una soluzione che assicurasse con le elezioni e la partecipazione diretta degli emigrati la democratizzazione di questi organismi, strumenti necessari alla assistenza e tutela dei diritti dei nostri lavoratori all'estero. Promesse ne sono state fatte a piene mani, ma soltanto il PCI in questa legislatura ha presentato — e oramai da molti mesi — un appropriato progetto di legge, anche per sollecitare gli altri gruppi parlamentari a uscire dalla incertezza e a riprendere il cammino che unitariamente era stato percorso fino allo scioglimento anticipato delle Camere. Anche questo è un campo su cui si devono esplicare la partecipazione e il riconoscimento del diritto di voto degli emigrati, superando una gestione delle attività che li riguardano burocratica e anacronistica.

Ecco dunque i banchi di prova su cui misurare la buona fede di tanti propagandisti del «voto all'estero». Rivendicare la reiscrizione nelle liste elettorali e la riforma e democratizzazione dei Comitati consolari costituisce nel contempo una occasione per gli emigrati di far valere le loro ragioni e il rispetto dei loro diritti prima di tutto da chi è preposto a farli rispettare per la funzione che ricopre nel governo e nello Stato.

DINO PELLICCIA

Al Festival nazionale dell'« Unità » a Modena

Domenica un incontro degli emigrati con i dirigenti del PCI

Anche dalla Germania federale si annuncia la partecipazione di folti nuclei di compagni al Festival nazionale dell'*Unità*. A quelle delle Federazioni di Ginevra, Zurigo e Basilea, si aggiungono ora le delegazioni di Stoccarda e Francoforte.

La sezione Emigrazione del Comitato centrale del Partito e la direzione del Festival comunicano che domenica 19 alle ore 10 (Sala delle Conferenze) avrà luogo l'incontro tra i dirigenti nazionali del partito e i lavoratori emigrati. Parteciperanno anche i rappresentanti comunisti delle regioni meridionali. L'incontro offre l'occasione di un dibattito sulla politica del PCI e sui più urgenti problemi dei lavoratori italiani all'estero. Sarà presente anche una delegazione dei lavoratori italiani emigrati in Francia che militano nel PCF.

Londra: discussi i problemi della scuola

Si è svolto a Londra, promosso dal sindacato CGIL-Scuola, un incontro sui problemi della scuola e delle istituzioni scolastiche per i figli degli emigrati. All'incontro, che concludeva un seminario cui hanno partecipato decine di insegnanti, hanno portato il loro saluto anche i rappresentanti delle organizzazioni del PCI e della DC di Londra. I lavori sono stati conclusi dal compagno Benci del direttivo del sindacato Scuola della CGIL.

svizzera

Il forte impegno dei compagni di Ginevra

Il ruolo del partito e le molteplici iniziative unitarie

La riunione del Comitato federale delle organizzazioni del partito della Svizzera francese che si è tenuta lo scorso sabato a Losanna, ha rappresentato un importante momento nella vita della Federazione, sia per la ripresa dell'attività dopo l'inevitabile pausa estiva (molto parziale per la verità!) sia come bilancio di lavoro, giudizio sul momento politico, chiarezza nei prossimi impegni dei nostri compagni.

Il dibattito introdotto dal compagno Giannini della segreteria, con un attento esame del contenuto e significato dell'« impegno programmatico », è stato approfondito ed esteso con gli interventi seri ed impegnati di numerosi compagni, con il giusto collegamento dei problemi e delle prospettive italiane alla tematica della emigrazione oggi e ai compiti attuali delle organizzazioni della Federazione di Ginevra. Anche se il bilancio d'attività delle varie sezioni e della Federazione nel suo insieme può essere considerato largamente positivo, ha prevalso un forte spirito critico con la sottolineatura della necessità del grande impegno dei comunisti precisamente per ottenere l'attuazione dell'« impegno programmatico » in generale e per lo sviluppo delle iniziative unitarie dei lavoratori emigrati.

Sul ruolo del partito, sull'esigenza del suo rafforzamento ha posto fortemente l'accento il compagno Chiandotto, segretario della Federazione. L'attuale campagna per la stampa comunista dovrà così essere l'occasione per un'ampia opera di chiarimento e di informazione, per combattere le campagne calunniose contro il nostro partito condotte da certa stampa di « informazione » e da certi « sinistri » tra i nostri emigrati, e tradursi in nuovi iscritti al partito e in nuovi fondi per la stampa comunista. Il successo della assemblea dell'attivo di Ginevra del 2 settembre, con la partecipazione di oltre 100 compagni e con l'animato dibattito sui grandi temi politici del momento è la prova dell'interesse e della passione dei nostri compagni.

Francia, Chiuri, Tortelli hanno, nei loro interventi, approfondito punti importanti dell'« impegno », mentre De Zolt ha inquadrato opportunamente i temi particolari nel momento politico generale. Oltre a portare interessanti esperienze di lavoro delle sezioni di Vevey e di Montreux, Signori ha approfondito la questione del nuovo ruolo che devono assumere i comitati consolari e Caltabianco ha ricordato i nuovi momenti di discussione nel movimento sindacale svizzero e l'interesse che essi hanno per i nostri lavoratori. Esperienze importanti di lavoro unitario sono state ricordate da Chiuri, Ceroni e Di Stefano di Le Locle, da Bruni di Neuchâtel.

Il compagno Cacciamano di Losanna ha potuto ricordare i progressi di una sezione che ha già superato i 300 iscritti e che si avvia a raggiungere 10.000 franchi di sottoscrizione (4 milioni circa) pari al 200 per cento dell'obiettivo, Cutruzzolo e Merotto si sono fatti eco dei problemi dei compagni del Vallese, i quali lavorano in condizioni più difficili ma con entusiasmo e progressi. Questi interventi, come quelli di Vignoli, Rocchi e Ferretti di Ginevra, confermano come il quadro federale uscito dal recente congresso sia cresciuto politicamente e sia sempre più in grado di affrontare i suoi impegnativi compiti. La riunione è stata chiusa da un ampio intervento del compagno Giuliano Pajetta. *(n.s.)*

brevi dall'estero

■ Si sono riunite a **FRANCOFORTE** le segreterie delle Federazioni del PCI di Colonia, Stoccarda e Francoforte. Era presente il compagno Pelliccia della sezione Emigrazione. All'ordine del giorno la ripresa dell'attività, il rafforzamento del Partito e i problemi dell'informazione, la condizione degli emigrati nella RFT e le reazioni al caso Kappler.

■ Il 10 e l'11 settembre a Maasmechelen e a Hauthalen (**BELGIO**) si svolgeranno le feste dell'« Unità » con la partecipazione del compagno Grassucci, deputato della provincia di Latina.

■ La prossima settimana, e precisamente sabato e domenica 17 e 18 settembre si svolgeranno le feste dell'« Unità » a Leighton Buzzard e Leicester (**INGHILTERRA**).

■ I problemi del Partito, la situazione italiana e la condizione degli emigrati verranno dibattuti domenica 11 a **LIEGI** in un attivo delle nostre organizzazioni che sarà presieduto dal compagno Rotella, segretario della Federazione in Belgio. Analoghe iniziative si sono già svolte in altre regione belghe.

■ La Festa federale dell'« Unità » del **LUSSEMBURGO** si svolgerà nei giorni 16, 17 e 18 prossimi. Le nostre sezioni sono in piena attività per rinnovare il grande successo registrato dalla Festa dello scorso anno.

■ Festa dell'« Unità » domani e dopodomani (sabato e domenica) a **Baden**. La Federazione di **BASILEA** organizza assemblee di partito a Zuffingen (10 settembre) e a Grenichen (11 settembre).

■ Feste dell'« Unità » e di « Realtà Nuova » della Federazione di **ZURIGO**: Lucerna, Hotel Anker, sabato 10 settembre; Uster, nella Landihalle, sabato 10 e domenica 11. Assemblee sull'accordo programmatico di governo e l'antifascismo oggi a Muri e Brüttisellen; domenica 11 a Dietikon e Zurigo Centro.

■ Affollate riunioni delle organizzazioni del PCI in **AUSTRALIA** si sono tenute a Sydney, Melbourne, Adelaide e Perth. Le riunioni erano presieziate dal compagno Domenico Leardi del CF della Federazione romana del PCI.

La crisi del Corno d'Africa

Guerra di comunicati sulla sorte della città di Giggiga

Anche la Somalia rompe i rapporti con l'Etiopia e ne espelle il rappresentante

MOGADISCIO — Il ministero degli Esteri della Somalia ha ordinato all'incaricato d'affari etiopico di lasciare il paese entro oggi in seguito alla rottura dei rapporti diplomatici con la Somalia decisa ieri dall'Etiopia che ha creato «grande preoccupazione» presso il governo di Mogadiscio. Lo ha annunciato l'agenzia nazionale somala di notizie «Sonna» che ha pubblicato un comunicato del ministero degli Esteri in cui è detto che la rottura dei rapporti diplomatici è un deliberato atto dell'Etiopia per «coinvolgere il governo somalo nella guerra di liberazione dell'Ogaden» e portarla ad un «livello pericoloso minacciandone così l'internazionalizzazione».

Un comunicato del Consiglio militare provvisorio etiopico che governa il paese dal 1974, aveva fatto sapere ieri che vista l'aggressione «somala contro il nostro paese è inutile e controproducente continuare relazioni diplomatiche con la Somalia» e aveva ordinato ai diplomatici di Mogadiscio residenti ad Addis Abeba di lasciare il paese entro 48 ore.

L'Etiopia sostiene infatti che truppe, aerei e carri armati somali hanno preso parte al conflitto nell'Ogaden, mentre la Somalia lo ha sempre categoricamente smentito ed ha detto che le azioni belliche vengono compiute esclusivamente dal Fronte di Liberazione della Somalia Occidentale (FLSO). La rottura delle relazioni diplomatiche lascia presagire una svolta in senso negativo nella crisi del Corno d'Africa dove si contrappongono, armi alla mano, forze che si richiamano tutte alla rivoluzione e al socialismo.

I guerriglieri del FLSO intanto continuano a sostenere di controllare ormai il 95 per cento del territorio ogandese, vale a dire l'intera regione ad esclusione delle città di Dire Daua e Harrar dove gli etiopici si sono attestati. Anche ieri è continuata la guerra dei comunicati circa la sorte toccata alla città di Giggiga. Ai giornalisti non è stato finora possibile verificare le notizie contraddittorie dell'una e dell'altra parte, ma è chiaro che la lotta si è ormai concentrata nel triangolo Dire Daua-Giggiga-Harrar.

Idi Amin sarebbe in coma

NAIROBI — Il presidente ugandese Idi Amin sarebbe in coma. Lo ha annunciato uno dei suoi più stretti collaboratori, Robert Astles, in una conversazione telefonica con l'*Associated Press*.

Molti interrogativi ieri al congresso del TUC

I problemi che restano dopo il sì dei sindacati britannici al governo

Una garanzia preziosa per Callaghan; ma i risultati potranno misurarsi nel corso dello sviluppo del programma

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Il rinnovo del consenso, da parte del congresso sindacale, è una garanzia particolarmente preziosa per la continuità dell'attuale governo inglese e per le possibilità di riconferma dei Laburisti alle future elezioni generali. Il deliberato del TUC, per quanto vaga sia la formula con cui è stato questa volta definito l'impegno alla automoderazione, ha quindi uno squisito carattere e valore politico. I risultati potranno essere misurati nel corso dello sviluppo del programma globale laburista, tanto nelle realizzazioni concrete (risanamento economico, avvio della crescita su basi più solide e durature) che nelle salvaguardie implicite sul terreno dei diritti democratici, evoluzione sociale e rafforzamento civile. Da questo punto di vista perciò l'assemblea e il dibattito di Blackpool rappresentano un fatto positivo, una eloquente risposta alla sfida dei conservatori, un ulteriore elemento di fiducia per il Paese.

Tuttavia la presa di posizione dei dirigenti sindacali solleva alcuni interrogativi che ieri venivano ampiamente espressi da delegati e osservatori negli ambienti del congresso. Fino a che punto può il governo sperare di imporre il 10 per cento di aumento massimo dal momento che la mozione approvata dal congresso accetta sì la moratoria (rinnovo dei contratti una sola volta in un anno) ma evita di menzionare specificatamente qualunque «tetto» salariale? La decisione è stata raggiunta dopo vivaci discussioni e contrasti (specialmente tra la delegazione metalmeccanica) ed apre così il dubbio sul possibile divario tra gli orientamenti del vertice e la crescente pressione della base sindacale. La massiccia rivendicazione dei minatori (che vogliono spingere la loro paga settimanale al nuovo totale di 135 sterline settimanali, ossia 210 mila lire italiane) minaccia di abbattere la «diga» che governo e TUC hanno provvisoriamente eretto e attraverso la quale potrebbero poi passare le numerose richieste di altre categorie. Infine come è da intendere il richiamo alla flessibilità e l'aggancio agli accordi di produttività in industrie (come quella dell'auto) dove le contrattazioni coinvolgono decine di organizzazioni sindacali in un reticolo assai complicato di mansioni, qualifiche e differenziali che rendono assai difficile la raccomandazione di stilare un solo contratto ogni dodici mesi.

Come è noto sono già in corso in vari settori, oltre a quello dell'auto e delle miniere, numerose agitazioni che interessano i lavoratori delle centrali elettriche e gli scaricatori di porto. La situazione di stallo (e di caos del traffico aereo) raggiunta negli aereoporti per lo sciopero dei tecnici delle torri di controllo è d'altro lato nota. Ieri è stato annunciato lo sciopero generale dei panettieri a partire dalle 6 del mattino di sabato prossimo: il sindacato di categoria (forte di 57 mila iscritti) chiede il riconoscimento del diritto dei lavoratori di godere come tutti gli altri cittadini di un riposo retribuito durante le festività nazionali (come ad esempio per Ferragosto).

Come si vede dunque il panorama rimane assai agitato. Ieri mattina il congresso ha affrontato i problemi europei riaffermando le note posizioni critiche contro la partecipazione della Gran Bretagna alla Comunità europea.

Nel pomeriggio si è discusso invece la situazione energetica con particolare riguardo ai disavanzi di carburante che il paese potrebbe soffrire quando la produzione di petrolio del mare del Nord avrà superato il suo punto massimo di sviluppo e comincerà a declinare.

Antonio Bronda

Con grandi manifestazioni

La Bulgaria Popolare festeggia il suo 33° anniversario

SOFIA — La Repubblica Popolare Bulgara festeggia oggi il 33° anniversario della vittoriosa insurrezione del 9 settembre 1944, che abbattendo il regime monarco-fascista ha incamminato il Paese sulla via della edificazione di una società socialista. La ricorrenza assume quest'anno un valore particolare perché fra qualche giorno cadrà anche il 50° anniversario del «Rabotniceskо Delo», l'organo ufficiale del Partito comunista bulgaro. Per entrambe le ricorrenze si preparano in Bulgaria grandi festeggiamenti e manifestazioni.

Il cammino compiuto dalla Bulgaria in questi 33 anni è efficacemente indicato dalla radicale trasformazione della sua strattura economica e produttiva: basta pensare, ad esempio, al peso acquisito dalla produzione industriale, il cui volume globale nel solo periodo 1956-76 è aumentato di 160 volte. Su tale volume, l'industria pesante assorbiva nel 1976 il 58,7%, contro il 22,2% del 1939; per il settimo piano quinquennale 1976-1980 è previsto un ulteriore aumento complessivo del volume della produzione industriale del 55%. Sono poche cifre, ma di per sé sufficientemente eloquenti; ad esse bisogna aggiungere le realizzazioni che sono state conseguite nel campo sociale, culturale, dell'istruzione, che hanno letteralmente cambiato il volto del Paese.

DALLA PRIMA PAGINA

Autotassazione

dichiarato: «Siamo molto soddisfatti che l'iniziativa assunta dal PCI per rivedere la legge sull'autotassazione di autunno abbia portato ad un risultato concreto e positivo. Avremmo preferito che fosse adottato il sistema della detrazione perché avrebbe evitato differenziazioni troppo clamorose dei contribuenti. Ma ciò non modifica il mio giudizio complessivo».

Per quanto riguarda i provvedimenti fiscali precedenti adottati per le società — ha proseguito Barca — il nostro giudizio è invece più riservato. Né gli organismi di partito né i gruppi parlamentari hanno ancora definito le posizioni da assumere sui vari punti. Il dibattito sviluppatosi finora e che ha visto nell'ambito della stessa sinistra opinioni personali diverse ha messo tuttavia in luce contraddizioni e problemi complessi (fra i quali quello della pericolosità, a mio avviso, di applicare misure indifferenziate e identiche per le società quotate in borsa o nel ristretto e per le altre). Occorre anche una valutazione quantitativa, finora mancata, del complesso e del costo di ciascuna misura o dei benefici. Per questo, sarà necessario in Parlamento un dibattito ampio e teso ad approfondire le questioni. Parteciperemo a questo dibattito e giungeremo — in sede di gruppi parlamentari comunisti — alle decisioni opportune nello spirito dell'accordo programmatico e delle stesse posizioni del nostro progetto a medio termine, favorevoli ad eliminare penalizzazioni del capitale di rischio. Ma si tratta appunto di discutere del modo e delle condizioni di certe innovazioni per evitare di premiare speculazioni e manovre».

Il Consiglio dei ministri ha anche deciso di prorogare al 31 gennaio il termine per la scelta, da parte dei coniugi, fra comunione e divisione dei beni patrimoniali. La Costituente contadina fa presente, in una nota, che aveva richiesto una proroga di due anni.

Il Consiglio ha anche ascoltato una relazione del ministro dei Lavori Pubblici, Gullotti, sugli ulteriori provvedimenti nel quadro del piano decennale per la casa: non sono state adottate decisioni. Il ministro ha detto che i provvedimenti che saranno adottati si inseriscono nel contesto del disegno di legge mille sull'edilizia che attualmente si trova all'esame del Parlamento. Essi completeranno le iniziative del governo in questo settore per il raggiungimento dell'obiettivo del «rilancio» senza fornire ulteriori chiarimenti.

La commissione parlamentare che sta esaminando il disegno di legge mille attende dal governo in particolare, precise indicazioni circa le condizioni alle quali può essere continuato ed esteso il finanziamento agevolato delle iniziative edilizie di cooperazione e, in generale, per la selezione del credito in modo da orientarne l'impiego verso quei tipi di edilizia che risultano accessibili per il costo, alla massa degli inquilini. Le misure dovrebbero comprendere, fra l'altro, direttive del CIPE alle compagnie di assicurazione per l'impiego di una congrua quota delle capitalizzazioni nell'edilizia economica.

Galloni

re riservata soltanto la funzione dei satelliti? Qui, oltretutto, è il realismo che fa difetto.

Non a caso, infatti, per arrivare a queste conclusioni, a questa implicita e singolare apologia della «centralità» democristiana, il vice segretario dc ha dovuto tacere su due punti-chiave dell'analisi dell'attuale situazione. Egli non ha parlato delle ragioni che stanno alla base della crisi che ha colpito il paese dopo trent'anni di predominio dc, né dei motivi che, a un certo punto, hanno spinto le forze politiche democratiche (in contrasto con alcune passate posizioni della DC) a incontrarsi e a sottoscrivere un accordo programmatico. Se ne avesse parlato, le sue conclusioni non avrebbero potuto essere le medesime. Quanto all'accordo a sei, Galloni ha detto di non volerne sminuire il significato.

Ma in questo quadro come si colloca la questione del rapporto, o del «chiarimento», con il PCI? Galloni ha detto che la DC deve respingere sia la tesi dello scontro (Fanfani), sia quella dell'alternativa (parola d'ordine strategica dei socialisti). Nel chiarimento coi comunisti, sono da mettere in conto tanto il dibattito quanto la polemica: non devono essere messi in discussione i punti acquisiti, «ma — ha detto Galloni — noi non possiamo accettare la logica di un inevitabile scivolamento sul piano inclinato di un accordo generale col PCI; accordi sui punti specifici sono stati possibili e saranno probabilmente ancora possibili, ma le posizioni di fondo rimangono ancora molto distinte». La DC vuole dal PCI un «chiarimento di fondo» interno e internazionale (del quale tuttavia non vengono precisati i termini) come mezzo per un «allargamento dello spazio e della sicurezza democratica dell'Italia».

La polemica ideologica con i comunisti, secondo Galloni, non sarebbe un diversivo, ma un mezzo per arrivare a questo chiarimento. Per quanto li riguarda, i comunisti — come è noto — non hanno mai rifiutato la discussione sulla prospettiva, a medio o a lungo termine. Tanto meno sono portati a farlo adesso. Il problema è però quello di essere innanzitutto chiari: è evidente, infatti, che una parte della Democrazia cristiana cerca di spostare i termini del confronto dialettico dal campo delle cose e dei problemi, a quello delle dispute strumentali. Un dibattito è possibile, e può essere anche proficuo, ma nel rispetto di alcune precise posizioni: occorre che esso rifugga dai toni quarantotteschi, dai tentativi di innalzare nuovamente steccati anacronistici; e occorre che non lasci fuori dall'ambito del discorso i problemi reali con i quali tutti debbono misurarsi.

Certo, il confronto è competizione, e anche scontro. Non abbiamo mai creduto alla facilità della ricerca di più estese solidarietà intorno ai problemi della crisi. Si tratta ora di applicare l'accordo programmatico, e di confrontarsi anche sul «dopo». E qui la realtà lascia effettivamente poco spazio alla immaginazione o alle sortite propagandistiche: se si riuscirà a far camminare la situazione nel senso giusto, che è quello di introdurre profondi mutamenti e correzioni, verranno sul tappeto nel modo più incalzante problemi di straordinaria portata: da quello della programmazione economica, a quello della vita delle imprese, a quello delle nuove misure necessarie per la riforma dello Stato, ad altri ancora.

E' qui che il confronto tra le forze politiche diventa decisivo. Ma su questo, che cosa sa dire la Democrazia cristiana? Su tale aspetto si misura la debolezza di fondo dell'impostazione di Galloni, oscillante, come si è visto, tra le ideologizzazioni e i vecchi problemi di schieramento. In realtà, dal 1968, cioè dal sostanziale tramonto del centro-sinistra, la Democrazia cristiana non ha una strategia da proporre (come ha riconosciuto recentemente lo stesso Piccoli): da ciò l'imbarazzo, e anche i timori diffusi, dinnanzi a una libera competizione che dovrebbe appunto riguardare l'opera di rinnovamento da realizzare, oggi e nel «dopo».

Galloni ha detto che per far ciò la Democrazia cristiana dovrebbe prima di tutto rinnovarsi. Questo è però un discorso già abbondantemente stagionato. E poi, non si tratta tanto di un problema organizzativo, bensì di un problema politico. Di strategia, appunto.

Vedremo come sarà affrontato a St. Vincent, dove resta tutt'ora incerta la partecipazione di Moro, che secondo l'annuncio degli organizzatori del convegno avrebbe dovuto pronunciare domenica il discorso conclusivo.

Sinistra

possono mobilitare grandi masse, vincere la sfiducia e portare in primo piano i problemi reali. Non a caso buona parte della DC, dopo essere stata costretta a firmare l'accordo, sta compiendo uno sforzo grande per rilanciare un anticomunismo pretestuoso e di carattere essenzialmente ideologico. Il gioco è chiaro: distogliere l'attenzione dal grumo di prepotere, parassitismi, resistenze conservatrici che occorre sciogliere qui, in Italia, soprattutto dentro la DC.

L'esigenza di una larga unità democratica ci sembra dunque dettata dalla realtà. E' una esigenza come si vede, che va ben al di là delle pur importanti questioni delle maggioranze e dei governi. I rapporti unitari e l'iniziativa comune delle forze di sinistra sono complementari e non alternativi ad essa, anche nel caso in cui le condizioni oggettive — è il caso ad esempio di tante amministrazioni locali e governi regionali — sono tali da indurre la sinistra ad assumere da sola la responsabilità di governo. La sinistra italiana mostrerebbe un serio limite se non utilizzasse il fatto nuovo delle ampie intese democratiche per rafforzare e rendere più incisiva la propria unità, e se non utilizzasse questa per qualificare e irrobustire sia i contenuti programmatici che gli schieramenti più ampi.

Indiscutibilmente ci sono forze, fra quelle che hanno stipulato l'accordo di luglio, che hanno tutt'altra visione e tutt'altri propositi, che lo considerano il passo estremo e insuperabile di un vecchio blocco dominante troppo condizionato dai problemi incalzanti e dai rapporti di forza per potersi esprimere secondo le vecchie formule discriminatorie. Ma l'accordo può essere anche un importante passaggio per dimostrare la praticabilità, la necessità di un processo di cambiamento al quale tutte le forze democratiche possono variamente concorrere e partecipare. La lotta, lo scontro, anche con la DC, si svolge su questo terreno, perchè è la crisi stessa del paese che impone profondi cambiamenti e richiede, nello stesso tempo, che essi avvengano con il massimo di garanzie democratiche.

Ecco perchè non comprendiamo quando da parte socialista si dà l'impressione di prendere le distanze dall'accordo, se non addirittura di essere stati costretti controvoglia a firmarlo. E ciò anche ai fini della affermazione di quella autonomia che *l'Avanti!* con tanta e giusta energia rivendica. Vorremmo osservare che, una volta rotti i vecchi equilibri senza che nuovi si siano ancora delineati e affermati, si tratta di fare in modo che la autonomia di ciascuno (o lo spazio, o la identità che dir si voglia: e questo problema riguarda anche noi) non si definisca solo in relazione ad altri partiti e schieramenti, e neanche soltanto nel richiamo a principi teorici e matrici ideali, ma sia affidata essenzialmente alla capacità di raccogliere ed esprimere le esigenze di un paese scosso e travagliato da una crisi assai profonda e ansioso di uscirne con certezze di sviluppo e di democrazia. Chi sarà capace di guidarlo? Ecco chi apparirà, e sarà di fatto, il più «autonomo».

Si può, qui, metter punto? No. I compagni socialisti sollecitano un dibattito più ampio su questioni fondamentali di carattere ideologico e di strategia politica, sull'URSS, sull'eurocomunismo, sul carattere di un nuovo «potere democratico unitario», e su altre fondamentali questioni, e paventano una nostra difficoltà a partecipare a questo dibattito con chiarezza. Possiamo rispondere che sentiamo anche noi l'esigenza e l'utilità di questo dibattito, che siamo pronti a parteciparvi con il massimo impegno, come dimostrano le centinaia di articoli degli ultimi mesi, i volumi che si sono pubblicati e, soprattutto, le discussioni che, proprio su questi argomenti, si vanno facendo, fra comunisti, socialisti ed altri, con una straordinaria partecipazione di massa, nelle migliaia di feste de «l'Unità» e de «l'Avanti!». Non siamo all'anno zero. Per andare più avanti, possiamo contare su un patrimonio accumulato davvero imponente.

Le cose che auspichiamo, anche per questo dibattito sono solo due: che esso non diventi il surrogato o la maschera di discussioni e di problemi che nascono dalla vicenda politica reale, e che in questo modo rischiano di non essere affrontati e dibattuti per quello che sono. Che esso sia unitario, nel senso che non può essere inteso come un confronto fra un esaminando e un esaminatore. Unitario, dunque, perché si riconosce che i problemi dibattuti sono problemi comuni, anche se le posizioni che si sostengono sono e possono restare diverse. Così, crediamo, la sinistra italiana farà altri passi in avanti e porterà un utile contributo anche al dibattito di quella sinistra europea della quale è e si sente parte.

Contro la riforma agraria

Attentati a Lisbona e nel sud del Portogallo

Sei bombe ad alto potenziale distruggono gli archivi di altrettanti centri regionali della riforma - 4 feriti

LISBONA — Sei attentati dinamitardi sono stati commessi tra ieri notte e ieri mattina contro altrettanti centri regionali della riforma agraria a Lisbona, nell'Alentejo e nel Ribatejo. Si lamentano quattro feriti, tra cui un bambino di 4 anni che versa in gravi condizioni. Gravissimi i danni materiali. Le esplosioni di ordigni ad altissimo potenziale hanno provocato quasi ovunque: all'Istituto per la Riforma agraria di Lisbona e nei centri regionali di Santarem, Beja, Alcacer, Evora e Setubal, la distruzione pressoché totale degli archivi. Nessuno per ora ha rivendicato la paternità degli attentati. Il governatore civile di Evora ha comunque dichiarato che «le bombe fanno parte di un vasto piano su scala nazionale contro la riforma agraria».

La distruzione degli archivi in effetti persegue lo scopo pratico di rendere difficile lo scorporo dei terreni e di ritardare di molto la applicazione della legge. L'ondata di attentati terroristici si innesta d'altro canto nella tesa atmosfera che regna nelle zone di riforma dove le popolazioni e le masse bracciantili si oppongono alla legge varata in luglio dal governo Soares che mira a frantumare i collettivi agricoli nati sulla base degli espropri dei latifondo all'indomani della «rivoluzione d'aprile» e a riconsegnare al vecchio padronato cospicue entità di terreno oggi nelle mani dei lavoratori.

Gli attentati di ieri rischiano di acutizzare ancor più la tensione, soprattutto nelle regioni del Sud, dove già la settimana scorsa si sono avuti (a Evora) gravi scontri tra braccianti e polizia. Il quadro è aggravato da un nuovo attentato terrorista di ultradestra compiuto dai separatisti nella capitale dell'arcipelago delle Azzorre, dove una bomba è esplosa nella residenza del governatore militare. La bomba di ieri è la terza nello spazio di 4 giorni.

LISBONA — Lo sventramento provocato dall'esplosione negli uffici governativi per la riforma agraria

E' il delegato della FILEF

Democratico italiano espulso dall'Australia

Grossolano attacco di un ministro di Canberra al PCI — Dichiarazione del segretario della FILEF

ROMA — Un dispaccio dell'agenzia *Italia* da Canberra riferisce che il governo australiano ha espulso il cittadino italiano Ignazio Salemi, ordinandone il rimpatrio con la motivazione che si tratta di un «immigrante indesiderato privo del diritto fondamentale di risiedere in Australia». Il ministro dell'immigrazione Michael MacKeller, dando questo annuncio, ha accusato Ignazio Salemi di essere «un organizzatore del partito comunista tra gli immigrati italiani in Australia» e di «ricevere il suo salario da Roma».

Da oltre un anno Ignazio Salemi, delegato della Federazione Italiana Lavoratori Emigrati e Famiglie per l'Australia, non riusciva ad ottenere il prolungamento del suo visto di residenza in quel paese.

Le autorità australiane non avevano fino ad oggi mai data una motivazione di quel rifiuto che aveva provocato una grande campagna di massa nella stessa Australia, campagna in cui erano impegnati attivamente sindacati e il Partito Laburista. Allo stesso modo nessuna motivazione era data in risposta agli interventi della FILEF dall'Italia e ai passi discreti (probabilmente troppo discreti!) dei nostri rappresentanti diplomatici. Sulla questione Salemi ancora recentemente i nostri deputati Giadresco e Segre rivolgevano il 27 maggio scorso una interrogazione al Ministro degli Esteri.

Adesso le dichiarazioni del ministro McKellar, quali riportate dalla agenzia Italia, vengono con la loro brutalità a rompere un ipocrita silenzio e il ministro liberale fa sue le insinuazioni e calunnie che ha propagato certa stampa di destra australiana (magari stampata in lingua italiana!) disturbata dallo sviluppo del movimento democratico.

Pubblichiamo più sotto una dichiarazione del segretario della FILEF, dott. Gaetano Volpe, ma dobbiamo sottolineare l'inammissibilità della «motivazione» del ministro australiano.

Vorremmo che quanti in Italia si richiamano, come noi, allo spirito di Helsinki e che sono sempre pronti a ricordarci che bisogna battersi per la libertà dovunque e per tutti, congliessero questa occasione per battersi per la libertà di un comunista a cui non si rimprovera nessun gesto o atto contrario agli interessi del Paese in cui risiede da ormai tre anni, ma che viene cacciato come «agente comunista».

Ed ecco la dichiarazione del Segretario della FILEF, dott. Gaetano Volpe: «La motivazione con la quale si vuole allontanare dall'Australia Ignazio Salemi non ha alcun riscontro nei fatti: Salemi è il dirigente in quel paese della FILEF, organizzazione unitaria nella cui si ritrovano lavoratori comunisti, socialisti e senza partito, ed è quindi retribuito nell'ambito delle sue funzioni e delle entrate associative della organizzazione. Si tenga conto, inoltre, che la FILEF ha regolari rapporti con tutte le forze politiche e sindacali italiane, con gli organismi dello Stato e delle Regioni, e, per tali rapporti che occorrono per la tutela delle nostre collettività all'estero, essa riceve anche il contributo ufficiale del Ministero degli affari esteri. Ritengo che debba essere presa in considerazione, inoltre, l'attività unitaria che viene svolta dovunque dalla FILEF, e quindi anche in Australia, con un serio impegno rivolto a creare e sviluppare legami di amicizia tra i cittadini e i lavoratori italiani e quelli dei Paesi esteri. Non a caso hanno preso le difese di Ignazio Salemi lavoratori, dirigenti sindacali australiani ed esponenti autorevoli del Partito Laburista Australiano. E non bisogna tacere che il provvedimento di allontanamento di Salemi non agevola il lavoro unitario e lo sviluppo dei reciproci rapporti di amicizia. Per tali motivi abbiamo chiesto un nuovo intervento del Ministero degli esteri, per il riesame del provvedimento, in modo che Salemi possa continuare a svolgere le sue legittime funzioni in Australia».

nel n. 35 di

Rinascita

da oggi nelle edicole

- Status quo e distensione (editoriale di Adalberto Minucci)
- Il subito e il dopo (di Gerardo Chiaromonte)
- Inchiesta sullo stato dell'economia - Ci sono i segni della recessione ma anche gli strumenti per batterla (di Giorgio Napolitano); Azione politica e lotta di massa (di Luciano Lama); Veneto: Anche la Dc cambia idea (di Rino Serri); Lombardia: Non intervenire caso per caso (di Siegmund Ginzberg); Piemonte: Si investe poco per l'occupazione (di Pietro Verzeletti); Emilia-Romagna: Attuare i «piani di settore» (di Gianetto Patacini); Campania: Primo: l'IRI va cambiata (di Antonio Bassolino)
- Note contro una vera guerra civile (di Fabio Mussi)
- Il terremoto, le tangenti, la democrazia (di Paolo Franchi)
- La crisi del capitalismo; L'eurocomunismo; La via jugoslava dell'autogestione (intervista di Edvard Kardelj)
- Le scelte della Cina (di Enrica Collotti Pischel)
- La lotta fratricida nel Corno d'Africa (di Achille Occhetto)
- L'Italia, la Germania e l'Europa (di Antonio Gouthier)
- L'oggetto casa (di Carlo Melograni)
- Stalinismo e partiticità della cultura (di Francesco Fistetti)
- I persuasori palesi - I tedeschi e gli italiani (di Paolo Spriano)
- Cinema - Uomini e guerre (di Mino Argentieri)
- Arti - Carta del navegar pittoresco (di Antonio Del Guercio)
- Libri - Gian Carlo Ferretti, Solitudine come ricchezza; Massimiliano Mancini, Una «scommessa» scientifica; Bartolo Anglani, Goldoni e i mercanti
- Perché ho messo Freud, la regina Vittoria, Stalin, Einstein in scena (Intervista a Bob Wilson)

La data resa nota ufficialmente ieri

Si terrà mercoledì 14 a Parigi il vertice a tre della sinistra

Il settimanale socialista «L'Unité» risponde alle due pagine pubblicate lunedì dall'organo comunista «Humanité» sulle divergenze tra i due partiti

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Il vertice della sinistra francese, che dovrà discutere sulla attualizzazione del programma comune, si terrà mercoledì prossimo 14 settembre, in base all'accordo raggiunto fra il PCF, il PS e i radicali di sinistra.

A pochi giorni dal vertice, come era stato annunciato il settimanale del partito socialista, *L'Unité*, ha fatto ieri il punto delle divergenze esistenti fra i tre partiti, in risposta alle due pagine che *L'Humanité* ha pubblicato lunedì scorso.

Precedute da un editoriale di Claude Estier, segretario nazionale e direttore del settimanale — che accusa il PCF di avere aperto contro il PS «una polemica particolarmente acerba e, tutto sommato, intollerabile» — le quattro pagine dell'*Unité* (come del resto quelle dell'*Humanité*) non forniscono elementi tali da facilitare lo scioglimento dei nodi ma si limitano ad elencare i nodi stessi, che sono già largamente noti: salario minimo a 2.200 franchi per il Partito socialista, mentre il PCF e i sindacati chiedono sì 2.200 franchi, ma con la clausola che essi si riferiscano al potere d'acquisto attuale; aumento degli assegni familiari del 25 per cento per i socialisti e i radicali di sinistra e del 50 per cento per il PCF; imposta sui detentori di grandi ricchezze, che il PS vuole applicare a partire dai 2 milioni di franchi (400 milioni di lire) mentre il PCF fissa la soglia imponibile a partire da un milione di franchi; difesa e più precisamente mantenimento della bomba atomica fino a consultazione per referendum del popolo francese per il Partito socialista, fino al raggiungimento di un disarmo generale e completo per il PCF; nazionalizzazioni che i socialisti vogliono limitare alle banche ed ai nove grandi gruppi già fissati dal programma comune nel 1972 mentre il PCF chiede la nazionalizzazione vera e propria degli interi settori siderurgico petrolifero e automobilistico.

Nulla di nuovo, dunque, ma la conferma di qualcosa che non può essere risolto nè accusando i socialisti di avere fatto marcia indietro rispetto al programma del 1972, nè sospettando il PCF di voler fare il socialismo subito o di voler perdere la battaglia elettorale con proposte «che tendono a intimorire l'elettorato», ma solo andando al fondo delle ragioni che hanno determinato queste scelte divergenti.

E' interessante, a questo proposito, notare che il segretario generale della CFDT — il secondo sindacato francese dopo la CGT, che conta nelle sue file e tra i suoi dirigenti molti simpatizzanti e militanti socialisti — è intervenuto ieri nel dibattito della sinistra con alcune osservazioni che costituiscono un serio richiamo al Partito socialista. Questo partito, ha detto Edmond Maire, è preoccupato dal costo delle misure sociali, dalle difficoltà di finanziarle senza inflazione, dal rischio di una perdita di competitività dell'economia francese. La CFDT è cosciente di queste difficoltà ma nota con preoccupazione che il Partito socialista finisce non solo col fornire armi a quanti lo accusano di non voler cambiare nulla una volta al governo, ma dà esca «all'inquietudine reale di molti lavoratori i quali giudicano eccessivamente timorate le proposte socialiste e insufficienti a colpire la logica economica capitalistica». Per quanto riguarda il PCF, la CFDT è d'accordo sul suo programma «più ambizioso» in materia di salari, ma giudica insufficienti le sue proposte tendenti ad una maggiore giustizia fiscale.

Augusto Pancaldi

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma l'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3 5521 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 80.500, semestrale 41.500, trimestrale 21.450. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46 500, semestrale 24.500, trimestrale 12.000. ESTERO: annuo 93.500, semestrale 48.450, trimestrale 25.100. COPIA ARRETRATA: L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 67.98.541-2-3-4-5. TARIFFE: a modulo (1 modulo 1 colonna per 43 mm.). COMMERCIALE: edizione nazionale generale: 1 modulo: feriale 50.000; festivo 70.000 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700; festivo 14.000; giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000-22.000; giovedì e sabato 15.400 - Genova-Liguria: L.10.500-13.500 - Modena: L. 6.000-12.300; giovedì e sabato 8.000 - Reggio Emilia: 5.700-11.000; giovedì e sabato 7.000 - Emilia-Romagna: L. 5.700-8.000; giovedì e sabato 7.000 - Regionale Emilia (sole feriale): L. 11.400; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9.700; festivo L. 14.000; giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700 - 6.000 - Roma e Lazio: L. 11.000 - 15.400 - Firenze-Toscana: feriale L. 11.000; firenze e provincia: festivo L. 15.400; Toscana: festivo L. 8.000 - Napoli-Campania: L. 5.000 - 8.000 - Regionale Centro Sud: L. 4.000 - 6.000 - Umbria: L. 5.300 - 7.000 - Marche: L. 7.300 - 8.000; giovedì e sabato 7.900. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.800 il mm.col. NECROLOGIE: edizione nazionale L. 500 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; regionale Emilia-Romagna L. 250; Centro-Sud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 3/5521. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19

Trasmessi in America latina i discorsi per la firma del trattato

Torrijos: «mettere fine alla conquista coloniale nella repubblica di Panama»

Carter afferma che l'accordo coi panamensi segna l'impegno degli USA a rapporti di equità e non di forza con i paesi del mondo

WASHINGTON — La radio e la TV, via satellite, hanno trasmesso a tutta l'America latina la cerimonia per la firma del trattato sul canale di Panama. Sono stati ascoltati i discorsi del Presidente degli USA Carter e del gen. Omar Torrijos, presidente di Panama. I due si sono anche abbracciati. «E' giunto il momento di mettere fine alla conquista coloniale» ha detto Torrijos che ha quindi sottolineato che i termini dell'accordo raggiunto con gli Stati Uniti dopo tredici anni di trattative sollevano in alcuni ambienti di Panama delle critiche. I motivi di tali critiche, ha continuato, sono principalmente due: poichè la repubblica panamense non assumerà il controllo completo del canale fino all'anno Duemila, essa continuerà ad essere un «obiettivo strategico di rappresaglie» qualora gli Stati Uniti si trovassero impegnati in una guerra nei prossimi 23 anni; l'accordo supplementare che garantisce agli Stati Uniti la possibilità di intervenire dopo l'anno Duemila a protezione della neutralità del canale potrebbe diventare strumento di interferenze negli affari interni del Panama.

Panama, ha quindi detto Torrijos, non nutre risentimento verso gli Stati Uniti e riconosce il «merito della realizzazione tecnologica» che fu l'apertura del canale all'inizio del secolo. Quella conquista tecnologica si trasformò in conquista coloniale, ma ciò avrà fine, ha concluso Torrijos, se il nuovo trattato entrerà in vigore (riferimento alla necessaria ratifica da parte del Congresso degli USA e al referendum indetto a Panama).

Carter ha affermato che i trattati «assicureranno un pacifico, prospero e sicuro avvenire a una via d'acqua internazionale di grande importanza per noi tutti. Ma i trattati fanno anche di più: segnano l'impegno degli Stati Uniti a credere che l'equità, non la forza, deve stare nel cuore dei nostri rapporti con le nazioni del mondo». Si tratta di un incontro nel «comune rispetto» e nello spirito di «collaborazione» mentre nei prossimi ventitrè anni un ruolo sempre più importante nella gestione e difesa del canale sarà assunto da Panama. Anche dopo quel periodo, ha detto Carter, gli Stati Uniti saranno «in grado di controbattere qualsiasi minaccia alla neutralità del canale».

Le affermazioni di Carter vanno in due direzioni: sfruttare il successo diplomatico ottenuto con la firma dei trattati e le nuove possibilità di migliorare — secondo il «nuovo spirito» carteriano — le relazioni verso l'America latina; rassicurare quella parte di opinione pubblica americana e i numerosi parlamentari che sono contrari al riconoscimento della sovranità panamense sul canale.

Il dibattito sulla ratifica è stato rinviato di alcuni mesi perchè, al momento, il governo sarebbe andato, con tutta probabilità, a una sconfitta. Secondo un sondaggio condotto dalla NBC 35 senatori sono favorevoli alla ratifica, 22 contrari e 43 indecisi. La Corte suprema degli USA ha respinto l'istanza presentata da quattro procuratori generali di Stati federali affinchè venisse bloccata la firma dei trattati. Il senatore Orrin Hatc, repubblicano, ha detto: «Faremo il filibustering (ostruzionismo) contro i trattati e lo faremo per ogni americano».

Per vincere queste ed altre resistenze è in corso una campagna di persuasione a tutti i livelli — che viene giudicata la più massiccia che sia mai stata montata dalla attuale amministrazione democratica — il cui obiettivo principale è rispondere alla destra e al paragone che essa fa tra la sconfitta nel Vietnam e il nuovo «cedimento» davanti alle pressioni di un piccolo paese del Terzo mondo. L'opinione pubblica, sondata pochi giorni fa da Gallup, favorisce solo nella misura del 39 per cento la cessione del «canale americano» mentre il 46 per cento è tuttora contrario.

La sistemazione data al complesso problema del canale ha messo in secondo piano il fatto che l'attuale via d'acqua nell'istmo è ormai inadeguata alle nuove proporzioni dei bastimenti mercantili e, in genere, alle necessità del traffico tra i due oceani. Nella crisi endemica che caratterizzò negli ultimi quindici anni le relazioni fra USA e Panama, era caduta l'idea di un secondo canale al livello del mare, più semplice da operare e più facile da proteggere, capace di accogliere navi molto più grandi. Il progetto fu lungamente studiato nel decennio sessanta e uno dei trattati previsti da Johnson avrebbe dato agli Stati Uniti l'opzione per una seconda via d'acqua attraverso il territorio panamense. Poi non se ne fece nulla.

I nuovi accordi tra Torrijos e Carter non contemplano simile opzione, ma danno ai due governi facoltà di progettare congiuntamente un nuovo canale e di negoziare un nuovo trattato qualora decidessero di mandare avanti l'idea che, domani, a ratifica avvenuta, diventerebbe politicamente fattibile. Intanto in America qualcuno vorrebbe anche riesumare il progetto di scavo di un nuovo canale attraverso il territorio del Nicaragua.

In sintesi i trattati che ora attendono la ratifica, affermano: Stati Uniti e Panama amministreranno congiuntamente il canale fino allo spirare del nuovo trattato il 31 dicembre 1999, giorno in cui il controllo, la gestione e il mantenimento del canale saranno trasferiti al governo panamense. Per la durata del trattato gli USA hanno la responsabilità primaria della difesa del canale. Viene costituito un consiglio di ufficiali degli USA e di Panama per le consultazioni in materia. Entro questo periodo Washington dovrà chiudere le 14 basi militari e ritirare i novemila soldati di stanza. Circa il 70 per cento della zona del canale tornerà a Panama al momento della ratifica del trattato. Entro tre anni dalla ratifica i 3.500 impiegati americani civili della zona del canale saranno soggetti alla legge panamense e la repubblica di Panama assumerà la responsabilità dei servizi pubblici e sociali. Finora il governo panamense riceveva le briciole dei grossi introiti finanziari prodotti dal traffico nel canale. Con il trattato riceverà 50-60 milioni di dollari dai redditi della via d'acqua e altri dieci milioni per la conduzione del canale. Inoltre nei prossimi dieci anni Panama riceverà 50 milioni di dollari di assistenza militare.

WASHINGTON — L'abbraccio tra Carter e il presidente panamense Torrijos dopo la firma del trattato

A Ferrara incontro popolare per il Cile

FERRARA — Questa sera a Ferrara si svolgerà una manifestazione popolare in occasione del 45. anniversario della fondazione della Gioventù comunista cilena. Alla partecipazione parteciperanno il compagno Marasà, della segreteria nazionale della FGCI, il compagno Antonio Leal, del comitato centrale della gioventù comunista cilena e membro dell'esecutivo di Unidad Popular all'estero, oltre alla brigata «Pablo Neruda» di Murales cileni, ed al complesso musicale cileno degli Inti Illimani.

Il compagno Leal, che abbiamo intervistato, ci ha detto che «*tra le prime battaglie che i giovani comunisti hanno combattuto, va menzionata senza dubbio la lotta contro lo sfruttamento, da parte dei monopoli inglesi, dei minerali di cui era ed è ricco il territorio cileno. Durante queste prime fasi della vita della giovane organizzazione i comunisti hanno avuto la capacità di aggregare molte e varie forze intorno alle loro parole d'ordine, ponendo basi molto salde per la loro organizzazione e per le battaglie che in seguito ad i vari colpi di stato e dittature saranno chiamati a combattere*». Durante questi periodi neri della storia cilena più volte i dirigenti, sia del partito che della sua organizzazione giovanile, sono stati arrestati, torturati ed uccisi come purtroppo avviene ancora oggi dopo il colpo di stato attuato dalla giunta militare di Pinochet.

Leal ha poi sottolineato come sia stata ed è molto sentita dai patrioti cileni la solidarietà che i comunisti e i democratici italiani hanno sempre manifestato verso i compagni cileni che combattono la loro dura battaglia contro il fascismo con ferma determinazione e con la certezza della vittoria finale. «*L'aiuto che ci aspettiamo da voi italiani* — ha concluso Leal — *è un aiuto che ci serve a non sentirci soli e ci dia la forza di continuare sulla nostra strada senza tentennamenti e con la forza enorme che deriva dal non sentirsi soli e dal sapere che in tutto il mondo, come qui in Italia, vi sono compagni che non ci abbandoneranno mai nella nostra battaglia*».

Rafael Alberti lascia il Parlamento

MADRID — Il poeta comunista spagnolo Rafael Alberti ha deciso di rinunciare al suo seggio in parlamento per continuare la sua attività letteraria e per essere «un poeta della strada». Nella lettera di dimissioni inviata ai presidenti della corte suprema e della camera dei deputati, Alberti, che ha 84 anni, scrive che il suo successore, Francisco Cabral Oliveros è un comunista «che ha combattuto per tutta la vita contro la dittatura, un leader dei contadini che ben conosce i problemi della regione di Cadice e la cui presenza in parlamento è più importante della mia». «Voglio essere — aggiunge Alberti — un poeta della strada e continuare il mio lavoro e su questa base aiutare il partito come ho fatto fino ad ora e con la stessa efficacia».

Alberti dichiara quindi che se alle elezioni del 15 giugno i comunisti avessero conquistato più seggi nella circoscrizione di Cadice (ne ottennero soltanto uno) egli sarebbe rimasto in parlamento.

Mezzo milione di cittadini nelle strade della capitale jugoslava

Manifestazione «senza precedenti» a Belgrado per il ritorno di Tito

Una dichiarazione del Presidente sul valore dei risultati - Il giornale «Borba» scrive che si è trattato di un viaggio al «servizio del non allineamento, della comprensione, della collaborazione e del progresso internazionale»

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — La Jugoslavia ha riservato accoglienze trionfali, «alla cinese», al suo presidente di ritorno dal lungo viaggio che in 24 giorni, su un percorso di 30 mila chilometri, lo ha portato nell'Unione Sovietica, nella Repubblica democratica popolare di Corea e nella Cina popolare. Oltre mezzo milione di belgradesi hanno risposto ieri pomeriggio — in una giornata di sole — all'invito a partecipare alla grande manifestazione organizzata per salutare il rientro in patria di Tito.

L'aereo presidenziale è atterrato qualche minuto prima delle 16,30 ora italiana. Tito — che in mattinata, durante lo scalo a Teheran aveva avuto un cordiale colloquio con lo Scià di Persia — è sceso per primo dal Boeing 727. E' apparso stanco e visibilmente commosso. La sua sorpresa è andata poi man mano crescendo quando si è reso conto dell'ampiezza della manifestazione organizzata durante tutto il percorso. Secondo il giudizio di un commentatore della televisione mai si era prima vista tanta gente riunita per le strade di Belgrado. Secondo alcuni anziani combattenti la manifestazione di ieri può essere paragonata solo a quella svoltasi subito dopo la liberazione di Belgrado.

Mentre venivano sparate le ventun salve di benvenuto, Tito — dopo aver ascoltato l'inno nazionale — ha risposto al saluto del picchetto d'onore e successivamente a quello dei capi delle missioni diplomatiche accreditate a Belgrado. A questo punto il maresciallo ha letto una dichiarazione nella quale ha espresso la piena soddisfazione per i risultati ottenuti nel suo viaggio a seguito dei colloqui aperti e cordiali. Giudizio positivo su tutte le tre tappe della sua visita. Quella a Mosca è servita allo sviluppo dei rapporti tra i due paesi ed i due partiti sulla base dei principi della parità e della non ingerenza, contenuti nei documenti sottoscritti venti anni fa a Belgrado e poi a Mosca. Durante i colloqui con Breznev — ha detto Tito — siamo stati concordi nel rilevare che «non esiste alternativa alla coesistenza» e da ciò deriva la grande importanza della prossima riunione di Belgrado sulla sicurezza e la cooperazione in Europa.

Il viaggio a Pyongyang è stato un grande contributo alla comprensione tra i paesi ed alla causa del non allineamento. A Kim Il Sung — ha detto Tito — abbiamo riaffermato il nostro pieno appoggio alla giusta lotta del popolo coreano per la riunificazione del paese.

Quello avvenuto a Pechino è stato il primo contatto ad alto livello tra i dirigenti jugoslavi e cinesi, sulla base della piena sovranità e della non ingerenza ed è stato concordato un intenso sviluppo della collaborazione per il futuro. «Siamo stati concordi nel costatare — ha aggiunto il maresciallo — che questa collaborazione non può essere ostacolata dalle divergenze che permangono».

Il presidente jugoslavo ha concluso ribadendo che il suo viaggio è avvenuto all'insegna della convinzione che ogni paese deve edificare la società sulla base delle proprie esigenze e possibilità, nella piena autonomia.

Tutti i giornali hanno dedicato ampio spazio ai preparativi per il ritorno del maresciallo. In un editoriale il «Borba» ha scritto che si è trattato di un viaggio al «servizio del non allineamento e dell'autogestione, nonchè della grande causa della comprensione, della collaborazione e del progresso internazionale». Lo stesso giornale, dedicando una intera pagina al viaggio, in un primo commento ha così riassunto le tre tappe del viaggio: Unione Sovietica — stabilità; Corea — non allineamento; Cina — apertura. E di apertura si tratta — secondo gli osservatori di Belgrado — se Hua Kuo-feng ha accolto l'invito a venire in Jugoslavia.

Silvano Goruppi

Dumont conosce i colori del mondo

Anche in Italia è stata realizzata una grande fabbrica di apparecchi televisivi

Un'altra tappa dello sviluppo internazionale della Dumont. Come in alcune delle maggiori città del mondo, anche a Siena, nel cuore della Toscana, è stata realizzata una grande fabbrica di apparecchi televisivi. A Siena la tecnologia più avanzata è nelle mani abili di esperti tecnici italiani. Una produzione altamente specializzata mette a disposizione del mercato una vasta gamma di televisori a colori, in bianco e nero, stereocompact.

Siena, isola d'Arbia
superficie totale 49.000 mq.
mq. coperti 19.500

DUMONT
TELEVISORI NEL MONDO

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alemanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.000 - 292.150
Tel. Amministraz.: 294.125. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Se ne parlerà durante la prossima seduta consiliare

Il problema della casa sui banchi del Comune

A colloquio con l'assessore Bianco - « Non esiste alcun blocco delle costruzioni. Vi è un terreno di trattative con la proprietà privata » - Iniziativa del Nuovo Pignone

Ieri, in Palazzo Vecchio, sotto la presidenza del sindaco Elio Gabbuggiani, si è riunita la conferenza dei capigruppo per esaminare le modalità della ripresa dei lavori del consiglio comunale.

Per il mese di settembre sono previste sedute nei giorni 16 e 27. Quella del 16 avrà inizio la mattina per riprendere nel pomeriggio. Le riunioni del consiglio comunale che si svolgeranno nel mese di settembre saranno dedicate ai problemi che si sono rilevati più urgenti in questi ultimi giorni, tra i quali quello della casa.

Frattanto, va segnalata una presa di posizione del consiglio di fabbrica del Nuovo Pignone, di protesta per lo sgombero degli immobili del Lungarno Cellini. « Stavolta si tratta di famiglie intere, uomini, donne, bambini, le quali come mezzo estremo hanno scelto la via dell'occupazione per risolvere il problema impellente della casa. L'ordine del giorno stigmatizza l'atteggiamento del Prefetto, nei confronti del quale non sarebbero valsi gli appelli del sindacato, né le proteste della giunta.

Si sollecita quindi lo sviluppo di un vasto movimento nella città. L'amministrazione continua ad esercitare la propria pressione sulla proprietà privata. Di questo ne parliamo con l'assessore all'urbanistica Marino Bianco.

« Ciò che mi preme dichiarare — afferma Bianco — è l'opinione della maggioranza sul ruolo dell'operatore privato, sia per quanto riguarda il problema della casa, sia per gli interventi sul territorio ». Dopo un riferimento all'intervista dell'ing. Matteini, dell'Associazione Industriali, che « appare ispirato dalla volontà di confronto », Bianco osserva che, salvo l'annoso problema dello snellimento delle procedure per il rilascio delle concessioni edilizie (e l'amministrazione comunale, oltre ad avere assunto alcuni provvedimenti, si è anche aperta ai contributi ed ai suggerimenti) e salva la conformità dei progetti alle norme di legge di Piano Regolatore e di regolamento edilizio (e un notevole risultato di chiarimento della intricata normativa e delle previsioni e delle indicazioni di PRG è stato raggiunto con le delib. 2952 del 21-12-1976), non esiste evidentemente alcun « blocco » delle costruzioni nelle aree che non siano state vincolate in precedenza da questa amministrazione per servizi pubblici o per insediamenti produttivi.

Lo stesso ing. Cesare Matteini riconosce che di fatto non esistono più aree di espansione per l'edilizia privata a Firenze, e che il problema della costruzione di nuove case si ponga non già in una dimensione cittadina bensì comprensoriale. E non vedo chi possa contestare — afferma Bianco — la validità della scelta compiuta dall'amministrazione, con la delibera 3851 del 21-10-1976, di vincolare tutte le aree necessarie affinché la città si avvicini al minimo di standards urbanistici.

Nessuno vuole rimanere in messianica attesa del « pubblico » che si sostituisca al « privato ». Anzi, abbiamo più volte ribadito che, dopo il « salto di qualità » operato dalla nuova legge sull'edificabilità dei suoli, occorre sviluppare uno spirito di leale collaborazione tra amministratori pubblici e privati proprietari ed imprenditori: si deve cioè incanalare l'attività privata nelle finalità generali.

A questa volontà politica dell'amministrazione, non vi è stata fino ad oggi — osserva Bianco — corrispondenza da parte della proprietà e degli imprenditori privati. Se è vero che il degrado del patrimonio edilizio della città è un fatto pregiudizievole per tutta la città, è pur vero che il recupero del centro storico, non solo deve aver luogo con interventi conformi al diritto urbanistico, ma in particolare non può essere inteso esclusivamente in termini edilizi, ma deve essere finalizzato anche a quegli obiettivi di recupero sociale. Cioè, il comune non è insensibile a giuste e legittime richieste della proprietà. E' disponibile a distinguere casi da casi: non è che non si renda conto della illusorietà, stante anche l'attuale situazione economico-finanziaria e l'ordinamento giuridico vigente, di un'azione di recupero affidata soltanto alla mano pubblica e senza il contributo dell'operatore privato.

Voglio augurarmi — dice Bianco — che, nel regime della legge 10/77, sia possibile e più facile un'intesa che ci consenta di condurre a soluzione lo stato di tensione sociale che si acuisce di giorno in giorno, anche per l'effetto dello sgombro *manu-militari* degli immobili abusivamente occupati, e di contemperare questa iniziativa dell'utilizzo degli alloggi sfitti con pretese ragionevoli e non speculative della proprietà e degli imprenditori edili (occorre passare dalla « rendita fondiaria ed edilizia », al concetto di « sano profitto di impresa »).

E' certo, peraltro che l'amministrazione comunale non potrebbe rimanere inerte di fronte ad un eventuale protrarsi dell'assenteismo della proprietà edilizia ed allora il ricorso a provvedimenti urgenti, e cioè alla requisizione di abitazioni non utilizzate, diverrebbe una dura necessità. Bianco ricorda che gli strumenti operativi esistono: la delibera comunale di chiarimento della normativa 3852/76, con la presa d'atto delle leggi regionali sui centri storici, costituisce un quadro di riferimento inequivoco.

La legge 10/77, con l'istituto della concessione gratuita a fronte di convenzione col comune, può consentire da una parte agli operatori privati di ridurre notevolmente le spese di intervento, risparmiando i contributi commisurati ai costi di costruzione e limitandosi a concorrere agli oneri di urbanizzazione (con esonero dal pagamento del contributo integrale), e dall'altra parte consente al comune di assicurare alla città alloggi a prezzi di vendita e soprattutto a canoni di locazione accessibili.

Risposta dell'assessore Ottati

Regolare l'emissione della bolletta alla « Fiorentina-gas »

La polemica sul sistema di riscossione suscitata da un'interrogazione del consigliere dc Giovanni Pallanti

L'assessore comunale Davis Ottati ha risposto ieri alla interrogazione presentata dal consigliere democristiano Giovanni Pallanti sul sistema di riscossione delle bollette da parte della « Fiorentina-Gas ».

« Il sistema attuato dalla Fiorentina-Gas — afferma Ottati — per quanto riguarda l'emissione delle bollette, è del tutto regolare pur non escludendo *che in alcuni casi si siano verificati inconvenienti*, cioè quando, in un dato periodo l'utente per ragioni anormali consumi un quantitativo di gas inferiore a quello dichiarato al momento della stipula del contratto. In tal caso può infatti accadere che l'ufficio amministrativo della predetta S.p.A. emettendo una bolletta di acconto su consumo stimato e non rilevato dalla letura del contatore, addebiti all'utente un consumo superiore a quello effettivo.

E' però dimostrato in genere nella maggioranza dei casi, che il consumo effettivo è superiore a quello addebitato. La Fiorentina-Gas fino dalla sua costituzione provvede a leggere i misuratori presso l'utente ogni 4 mesi, emettendo fatturazioni bimestrali durante i mesi invernali e una fatturazione quadrimestrale nei mesi estivi, basate alternativamente su consumi effettivi e d'acconto (stimati). Questi ultimi sono desunti con criteri cautelativi dall'andamento dei consumi del periodo precedente. E dagli utilizzi dichiarati dall'utente.

Di regola la quantità di gas fatturata in conto risulta sensibilmente inferiore agli effettivi consumati. La Fiorentina-Gas ha recentemente modificato, in modo sostanziale le procedure di fatturazione tramite il centro elaborazione dati e proprio con il corrente mese di settembre sono andate in esazione le prime bollette indicate con il nuovo sistema ».

Il consigliere democristiano Pallanti ci ha inviato una lettera in cui esprime il suo disappunto per un corsivo (« Come è difficile fare il Pierino! ») apparso ieri in questa pagina. Oggetto della nostra nota: l'interrogazione rivolta dal Pallanti al sindaco per una presunta irregolarità commessa dalla « Fiorentina Gas » nella emissione delle sue bollette e la risposta fornita dal Presidente e dal Direttore dell'azienda.

Nella sua lettera il consigliere democristiano, oltre ad esprimere il suo disappunto, afferma anche che « Ci sono cose false in quel corsivo: la prima è che il sindaco non ha risposto alla mia interrogazione ma bensì, con dubbio diritto, un funzionario della Fiorentina Gas. *Sarebbe stato meglio che prima del funzionario in questione avesse risposto l'autorità politica ».*

Riteniamo, francamente che cose false nel nostro corsivo non ci siano, a meno che non si voglia definir tale un funzionario avente tecnico che ha malamente trasformato il direttore dell'azienda in « sindaco », errore che però saltava immediatamente all'occhio in quanto subito dopo specificavamo che la risposta veniva dalla direzione della « Fiorentina Gas ». Non sappiamo se il funzionario in questione avesse o meno diritto a rispondere. Sappiamo solo che ha risposto, se pur indirettamente, ed a questo punto era nostro dovere registrare quanto aveva da dire.

Il consigliere Pallanti rileva anche che nel corsivo « c'è poi un riferimento personalissimo che mi ferisce particolarmente perché assai arbitrario nell'economia generale della vicenda in questione. Io ho potuto verificare che non a mia madre ma a svariati utenti venivano fatte bollette maggiorate per le ragioni ben esposte nella risposta che oggi l'assessore Ottati mi ha fornito ».

Dobbiamo anche noi una risposta al consigliere democristiano: non noi (anche perché sinceramente non sapevamo se la signora Cesarina Pallanti fosse una parente od una omonima del consigliere) ma la direzione della « Fiorentina Gas », nella sua breve relazione, fa riferimento ad una signora Pallanti. Noi ci siamo limitati a registrarlo. Siamo dispiaciuti che il consigliere Pallanti sia rimasto « ferito particolarmente », ma questi sono i fatti e non potevamo ignorarli.

Altro non dobbiamo aggiungere se non una brevissima considerazione e cioè che su questa vicenda si è fatto molto rumore e francamente per nulla o quasi.

Un altro provvedimento per l'omicidio bianco

Ordine di comparizione al direttore tecnico della «Stice - Zanussi»

Perquisizione a Scandicci: sequestrati i documenti di progettazione degli impianti elettrici

Il dottor Fleury, che si occupa delle indagini sull'omicidio bianco di Vittorio Lombardo, folgorato da una scarica elettrica alla STICE-Zanussi di Scandicci, ha firmato l'ordine di comparizione per l'ordine di comparizione per l'ingegnere Giuseppe Scarani, direttore del settore tecnico e di manutenzione dell'azienda. L'accusa è la stessa che ha portato all'arresto del direttore dello stabilimento Decio De Chigi: omicidio colposo e violazione della legge antinfortunistica. Nel corso di una perquisizione effettuata nella fabbrica al Viottolone di Scandicci sono stati sequestrati i documenti di progettazione degli impianti e l'organigramma della ditta, ora al vaglio della magistratura. Gli inquirenti intendono infatti chiarire le responsabilità all'interno dell'azienda per la morte del Lombardo e per tutta una serie di infortuni di varia entità che sta venendo alla luce nel corso degli interrogatori.

Lo Scarano avrebbe dichiarato che, secondo i suoi doveri, aveva dato istruzioni per la sicurezza allo interno dell'ambiente di lavoro, ma che non sarebbe di sua responsabilità il controllo sulla attuazione delle disposizioni impartite. Le violazioni della legge antinfortunistica contestate dal dottor Fleury sono infatti ben quattro e riguardano sia il luogo di lavoro che la protezione personale degli operai.

L'attrezzatura elettrica degli impianti, secondo le indagini, non era infatti munita di rivestimenti isolanti, non erano dati ai lavoratori mezzi di protezione personale né erano state date indicazioni precise sui rischi specifici ed inoltre il locale dove è rimasto folgorato il Lombardo era troppo angusto per il tipo di lavoro che ci si doveva svolgere. Vittorio Lombardo, trentaseienne sposato e padre di un bambino è rimasto «inchiodato» il 26 agosto scorso ad un frigorifero «Combi» per una violenta scarica elettrica che lo ha ucciso. Stava lavorando nel reparto di riparazione e prova, dove vengono cioè controllati e riparati gli elettrodomestici difettosi: un lavoro che faceva da molti anni, in un settore dove, per l'esperienza, era divenuto capolinea.

L'immediato soccorso dei compagni di lavoro, l'intervento del medico, sopraggiunto con una ambulanza, che gli praticò la terapia d'urgenza non valsero a salvargli la vita. Il dottor Fleury incaricato delle indagini, ricevuto un dettagliato rapporto dall'ispettorato del lavoro, in cui sono denunciate le gravi carenze di mezzi e di protezione dell'azienda, ordinò il sequestro dell'attrezzatura elettrica del reparto riparazioni e prova, fino a che la direzione della STICE-Zanussi non provveda alle necessarie misure preventive contro gli infortuni. Nei giorni scorsi sono avvenuti i clamorosi sviluppi con l'arresto del direttore dello stabilimento e con l'ordine di provvedere ad un controllo negli stabilimenti STICE-Zanussi di tutta Italia. Ieri mattina infine è stato firmato l'ordine di comparizione per lo Scarani.

Viaggio attraverso i musei « minori » fiorentini / 8

Da rimessa per gli omnibus a raccolta di opere d'arte

Il cenacolo di Santo Spirito, nascosto in un anzolo della piazza, ospita opere di Donatello, Jacopo della Quercia, Tino da Camaino ed il magnifico affresco dell'Orcagna

Un po' nascosto, in un angolo della piazza, il « Cenacolo di Santo Spiritot » ospita nel silenzio e nell'oscurità del locale dell'antico convento degli Agostiniani opere d'arte d'immenso valore. « Ma di visitatori ne vengono pochi » — dice il custode — « una quindicina al giorno. A volte qualche turista entra addirittura solo per chiedere un'informazione, poi si accorge che è un museo e lo visita; oppure sono i giovani che vanno al distretto militare qui accanto a sbagliare porta ». Ma c'è anche chi sa che nel « Cenacolo » si trovano le opere di Donatello, di Iacopo della Quercia, di Tino da Camaino, o il magnifico affresco della crocifissione e dell'ultima cena dell'Orcagna, e viene in questo ambiente dall'atmosfera rarefatta ad ammirare i « pezzi » esposti.

Il cenacolo di Santo Spirito nel quale è custodito un patrimonio artistico di inestimabile valore

La « fondazione Salvatore Romano » (anche questo museo, infatti, rappresenta una donazione fatta alla città di Firenze) è stata inaugurata nei locali del refettorio dell'antico convento degli Agostiniani di Santo Spirito nel 1946.

Il refettorio del convento si trovava ad ospitare le opere d'arte dopo vicissitudini di ogni tipo. Costruito nel 1300 il convento era stato quasi completamente distrutto da un pauroso incendio divampato nel 1470. Delle antiche strutture si salvò solo il refettorio dei padri agostiniani.

In seguito il rinnovamento brunelleschiano apportò nella ricostruzione dei chiostri elementi architettonici nuovi che, anche se di grande bellezza, mutavano la fisionomia originaria della costruzione. L'antico convento, come appariva prima dell'incendio, era un'opera pari alle più belle allora costruite in Firenze, e nell'interno era stato affrescato dai maestri dell'epoca: da Taddeo Gaddi, da Stefano Masi, da Andrea Orcagna, da Ambrogio Lorenzetti. Solo il cenacolo rimase a testimoniare le bellezze dell'antico edificio: una grande sala rettangolare sul cui lato minore è dipinto il grande affresco della crocifissione e dell'ultima cena, che probabilmente si doveva trovare alle spalle dei padri più importanti del convento che sedevano a tavola nel lato privilegiato.

Un affresco sul quale generazioni di storici dell'arte hanno discusso, arrivando però alla determinazione che fosse opera di Andrea Orcagna, forse aiutato dai fratelli, che sovente — infatti — lavoravano con lui alle grandi opere.

Il cenacolo di Santo Spirito rimase abbandonato nei secoli seguenti alla polvere, fino a che nel 1866 quando la capitale venne portata a Firenze, si decise di sfruttare lo spazioso locale: e ne venne fatta una rimessa per gli omnibus. Il portone venne aperto proprio sul muro dove era dipinto l'affresco, e venne quasi completamente distrutta « l'ultima cena » e rovinata « la crocifissione». Il vecchio edificio col tempo si era rovinato, e ormai ci pioveva dentro: i colori dell'affresco persero con l'acqua l'originale luce e tonalità. L'amministrazione decise di rifare la copertura: per facilitare l'opera vennero infissi grossi pali nel muro, proprio là, dove era la testa di due angeli dell'Orcagna, e dove erano dipinte le pieghe del perizoma del Cristo. Un pittore, in seguito, usò il cenacolo come suo studio. Infine il locale passò ai restauratori i quali riscoprirono dopo tanto sfacelo le antiche bellezze, e restituirono al locale quell'aria particolare che hanno gli antichi conventi, coi loro muri nudi e spessi, le luci che filtrano dall'alto, ed il grande affresco.

Nel cenacolo vennero infine disposte le opere donate alla città dal Romano: una collezione non numerosa ma di grande prestigio. Una collezione, oltre tutto, che ha una particolarità: arricchisce la città di Firenze delle opere di un'epoca non molto documentata negli altri musei, quella dell'alto medio evo. Sono infatti conservati nel cenacolo pezzi preromanici e romanici di notevole bellezza.

Sono inoltre raccolte opere provenienti da diverse regioni, che permettono di seguire il diffondersi ed il diverso caratterizzarsi dell'arte rinascimentale. Il 300 ed il Rinascimento sono testimoniati da opere di grande valore e di grandi artisti, come le due sculture di Tino da Camaino e un rilievo policromo della « Madonna col Bambino » di Iacopo della Quercia. Infine, tra i mobili, le statue, i frammenti e i capitelli raccolti nel cenacolo, i due rilievi di Donatello, « frammenti » dell'opera dello scultore nella Chiesa del Santo di Padova.

Ora il museo — del quale manca però un catalogo — si presenta all'occhio del visitatore nella sua veste migliore: i restauri hanno reso all'affresco e all'intero locale l'originale fascino, nonostante le « mutilazioni » del dipinto. I « pezzi» sono disposti nella vasta sala in modo da favorire al massimo lo studio, collocati su basi di legno o sui mobili. Poiché si tratta di un museo comunale è l'amministrazione di Palazzo Vecchio che cura direttamente manutenzione e restauro del museo. Visitare il «cenacolo di Santo Spirito» costa cinquanta lire: ne vale la pena, anche se è al di fuori dei circuiti turistici tradizionali.

s. gar.

In merito all'applicazione del contratto nazionale

LE PROPOSTE DELLA REGIONE PER GLI AUTOFERROTRANVIERI

Un incontro con le organizzazioni dei lavoratori - Le pressioni sul governo - Assemblea aperta alla Falorni

Si è svolto un incontro tra la federazione regionale CGIL-CISL-UIL, i sindacati autoferrotranvieri e la Federazione ai trasporti della regione Toscana per definire la concreta applicazione del contratto nazionale di lavoro degli atuoferrotranvieri sulla base delle intese raggiunte nei mesi scorsi a livello ministeriale.

Nel corso della riunione sono state esaminate alcune proposte formulate dalla giunta regionale riguardanti: l'anticipo, per conto del governo centrale degli oneri derivanti dall'applicazione del contratto nazionale di lavoro con decorrenza dal 1 gennaio dello scorso anno; l'intervento nei confronti del governo, come giunta nazionale delle regioni, per sollecitare lo stesso a rimborsare le anticipazioni finanziarie che saranno sostenute dalle regioni. Inoltre la regione ha chiesto di incontrarsi nuovamente con le organizzazioni sindacali subito dopo la riunione nazionale delle regioni, che si terrà a Roma mercoledì prossimo, per definire i tempi tecnici per l'applicazione del contratto e la corresponsione degli arretrati.

I sindacati, preso atto con soddisfazione degli impegni presi dalla Giunta regionale, hanno deciso di mantenere la mobilitazione della categoria affinché si giunga ad una sollecita ed integrale applicazione delle deliberazioni e il governo centrale mantenga gli impegni presi con le regioni.

FALORNI

I lavoratori ed il consiglio di fabbrica dell'Istituto Farmochimico Falorni nell'ambito della vertenza aziendale iniziata oltre un anno fa sui problemi quali la ricerca farmacologica, gli investimenti, la riqualificazione produttiva e l'organizzazione del lavoro, si sono riuniti per la prima volta in fabbrica in assemblea aperta.

Erano presenti i rappresentanti dei partiti politici a livello provinciale del PCI, DC e DP, i capi gruppo del consiglio di quartiere n. 9, la FULC provinciale ed i consigli di fabbrica della categoria.

Dai vari interventi è emersa ancora una volta in modo unanime, la validità degli obiettivi del movimento sindacale per quanto riguarda il settore farmaceutico.

La assoluta mancanza di un intervento pubblico per la necessaria programmazione del settore, la mancanza di una ricerca seria, la facilità di registrazione dei farmaci senza alcun controllo, sono state alcune delle cause di una crescita squilibrata della produzione farmaceutica, una dipendenza quasi totale dalle multinazionali, una produzione che dequalificata che comunque ha permesso grossi profitti agli industriali.

Sotto la spinta dei lavoratori, che hanno sempre considerato il farmaco non un qualsiasi prodotto ad uso consumistico, ma per il valore che dovrebbe avere socialmente, stiamo assistendo a livello politico ad interventi, anche se frammentari ed insufficienti, che tendono a regolamentare il settore.

Di fronte al nuovo, che faticosamente si realizza, la reazione del padronato è evidente: cassa integrazione e licenziamenti come arma di ricatto occupazionale e politico.

Se è vero che il settore farmaceutico, senza una inversione di tendenza, sarebbe arrivato in una situazione di difficoltà, alla Falorni questa è aggravata da una gestione aziendale anacronistica.

Di fronte alle proposte dei lavoratori la direzione Falorni è sfuggita sempre al confronto, e quando, con la lotta e con la pressione di forze sociali e politiche si è arrivati ad un incontro, la direzione ha posto un grosso ricatto chiedendo il licenziamento di 12 lavoratori come unica via per uscire dalla crisi aziendale.

I rappresentanti dei partiti politici, del consiglio di quartiere, dei consigli di fabbrica, riconfermano la validità della piattaforma elaborata dai lavoratori e dal consiglio di fabbrica della Falorni, le forme di lotta attuate tese soprattutto a fare del farmaco non un problema degli addetti ai lavori, ma un problema di tutti i cittadini e condannando fermamente l'atteggiamento provocatorio della direzione, si sono impegnati per quanto di loro competenza, affinché sia alla Falorni, sia nel settore si realizzino quelle scelte che da tempo i lavoratori propongono e che sono un passaggio obbligato per risolvere le gravi carenze che esistono nel settore.

Gare d'appalto per i lavori pubblici

Hanno avuto luogo, presso la ripartizione affari legali del Comune, numerose gare di appalto. Ecco le principali: manutenzione di vie e piazze della città durante l'anno 1977, i lavori dell'importo di 89 milioni 270 mila lire, sono stati aggiudicati alla ditta Bernocchi che ha offerto il ribasso del 10 per cento; costruzione di strada interna alla via Canova, prevista nel piano di zona Le Torri-Cintoia, i lavori dell'importo di 63 milioni 500 mila lire, sono stati aggiudicati alla impresa CO.E.STRA che ha offerto il ribasso del 16,51 per cento; rifacimento impianti elettrici alla scuola elementare e materna « Andrea del Sarto », i lavori, dell'importo di 10 milioni 760 mila lire, sono stati aggiudicati alla ditta Montigiani che ha offerto l'11,51 per cento di ribasso; rifacimento impianti elettrici alla scuola elementare « Nazario Sauro », i lavori, dell'importo di 17 milioni 800 mila lire, sono stati aggiudicati alla ditta Forati che ha offerto il 9,66 per cento di ribasso; manutenzione impianti idraulico-sanitari installati in edifici scolastici e servizi comunali posti nei quattordici quartieri, i lavori, dell'importo complessivo di 41 milioni, sono stati aggiudicati alla ditta Manetti che ha offerto il ribasso del 10,71 per cento.

Mentre la proprietaria era nel garage

Rubati in un alloggio 40 milioni di gioielli

La donna di ritorno dalle ferie trasportava i bagagli in casa - Nei pochi minuti d'assenza il furto

Tornare dalle ferie e trovare la casa svaligiata dai ladri è una brutta sorpresa che capita a diverse persone in questo periodo. Più difficile, invece, farsi derubare mentre si trasportano i bagagli dall'auto alla casa, ma, a quanto sembra, più fruttuoso per i ladri che l'altro giorno si sono impossessati di 40 milioni di gioielli in un appartamento di Viale Milton.

Rosalia Valignani Di Turri, appena rientrata dalle ferie, presumibilmente abbronzatissima, ha iniziato a scaricare valigie e bagagli e a portarli nella sua abitazione, al secondo piano dello stabile al numero 39 di viale Milton. La aiutava la cameriera e le due donne non si sono accorte che occhi vigili stavano osservando i loro movimenti: i ladri erano in agguato. L'orologio della Valignani Di Turri segnava le 16,30 quando, sempre seguita dalla cameriera è scesa in garage (questo almeno nella denuncia sporta dalla donna). I ladri sono entrati in azione.

La porta dell'abitazione era stata chiusa, ma c'è voluto poco per far saltare la serratura. Entrati nell'alloggio i ladri non devono avere avuto esitazioni nel cercare i gioielli della padrona di casa per impossessarsene. Del resto, nel disordine (momentaneo) del ritorno dalle vacanze, è facile pensare che non fossero ancora stati riposti.

Quaranta milioni di gioielli, alcuni con firme prestigiose, altri con incastonate gemme di grande valore, dagli zaffiri ai rubini, dagli smeraldi ai brillanti sono stati arraffati dai ladri che hanno quindi diretto la loro attenzione sulle pellicce. Ma forse i rumori per le scale hanno consigliato loro la fuga. Ed hanno dovuto abbandonare nella casa le pellicce.

La Valignani Di Turri e la cameriera sono rimaste assenti dall'abitazione non più di quindici minuti: dei gioielli e dei ladri non c'era però ormai più traccia. Alla donna non è restato altro che denunciare il grosso furto alla questura.

* * *

Tre giovani a bordo di un'auto rubata sono stati arrestati ieri notte.

Domenico Vitiello, 18 anni, abitante a Scandicci, Emilio Vignoli, 25 anni, abitante in via Venezia e Rita Millito, 23 anni abitante a Scandicci non si sono fermati all'« alt » intimato dai carabinieri in via Pisana.

Una vettura si è lanciata al loro inseguimento, e la « 500 » sulla quale viaggiavano è stata bloccata in via Paganini. I tre sono stati arrestati perchè è risultato che la vettura era stata rubata quella stessa sera a Grazia Nicosia che l'aveva posteggiata alla Fortezza da Basso.

● TEATRO DI DARIO FO DOMANI A CERBAIA

Domani alle 21 nei locali della Casa del Popolo di Cerbaia Val di Pesa, la compagnia teatrale « Attori associati » presenta lo spettacolo « Non tutti i ladri vengono per nuocere » due tempi di Dario Fo, regia di Marco Gelli.

Centinaia di bambini alla Rificolona

Pieno successo della « festa della Rificolona »: centinaia di ragazzi hanno partecipato, con la tradizionale « Rificolona » appesa alla canna di legno, alle manifestazioni organizzate dal quartiere n. 1 e dall'azienda di turismo in piazza della SS. Annunziata e del quartiere n. 3 di piazza del Carmine.

Alla manifestazione di l'altra sera, quella che si è conclusa in piazza della SS. Annunziata con la premiazione delle migliori rificolone, un grande successo lo ha ottenuto la banda « La Tarantella » che partendo da piazza del Duomo attraverso via dei Servi ha raggiunto la SS. Annunziata seguita da centinaia di bambini accompagnati dai loro genitori. Altrettanto successo lo ha ottenuto la banda di « San Quirico d'Orcia » che ha aperto il corteo formato dai ragazzi di San Frediano e Santo Spirito.

Nella foto: un'immagine della folla di ragazzi alla tradizionale festa della Rificolona.

Ieri all'Isolotto a causa di un corto circuito

Ustionati due operai in un cantiere edile

Dopo avere staccato una spina i due sono stati investiti da una violenta fiammata - Ustioni al volto e agli arti

Due operai sono rimasti ustionati da una fiammata scaturita per un corto circuito nell'impianto elettrico mentre lavoravano per una impresa edile. Graziano Fiacchini, 31 anni abitante a Bagno a Ripoli e Sergio Cateni, 54 anni abitante in via Senese 258, sono stati trasportati urgentemente all'ospedale di San Giovanni di Dio per ustioni al viso e agli arti superiori. Il Fiacchini ed il Cateni fontanieri, lavorano da qualche tempo per l'impresa edile « Lippi » che sta facendo delle costruzioni in via Palazzo dei Diavoli all'Isolotto. L'incidente sul lavoro è avvenuto ieri pomeriggio.

Da una prima ricostruzione dei fatti sembra che i due, verso le 15 stessero spostando dei fili elettrici. La fiammata sarebbe divampata improvvisa quando uno di loro ha staccato la spina: i due operai sono stati investiti in pieno dalle fiamme. Soccorsi subito dagli altri lavoratori sono stati trasportati all'ospedale dove i medici del pronto soccorso hanno prestato loro le prime cure. Nel frattempo giungevano sul luogo dell'incidente gli agenti di polizia ed i vigili del fuoco per spegnere le ultime fiamme e per le constatazioni del caso. E' risultato che il principio d'incendio sarebbe divampato a causa di un corto circuito che ha danneggiato il quadro elettrico.

I medici dell'ospedale, riscontrate ustioni di primo grado al volto e di secondo e terzo grado agli arti superiori sia al Fiacchini che al Cateni, li hanno giudicati guaribili in quindici giorni.

* * *

Un motociclista è stato investito da un'auto ieri verso mezzogiorno sul piazzale Donatello. Guiseppe Laidone, caduto a terra è stato soccorso e trasportato all'ospedale ortopedico, le sue condizioni — nonostante l'impressione che aveva suscitato l'incidente — fortunatamente non sono gravi: guarirà in quindici giorni.

il partito

Per lunedì 12 alle 17 è stata convocata la riunione del comitato federale e della commissione federale di controllo. All'ordine del giorno la situazione politica, il piano di lavoro della federazione e l'elezione delle commissioni di lavoro della federazione.

Nuova manovra ricattatoria della società

Silenzio della Richard Ginori sul nuovo stabilimento a Pisa

L'ultima sortita dell'amministratore delegato: « L'azienda non intende addossarsi le spese per le opere di urbanizzazione » - In pericolo il lavoro per 200 dipendenti - Prima secca risposta dell'amministrazione comunale

PISA — Non si può parlare di brutta sorpresa al rientro dalle vacanze perché ai lavoratori della Richard Ginori di Pisa la direzione del gruppo ha concesso una « vacanza » che dura ormai da due anni. In ferie (quelle vere) sembra invece sia andato tutto lo staff manageriale della società di porcellane: dopo lunghe trattative, incontri e scambi di missive, improvvisamente, i dirigenti della società Richard-Ginori-Pozzi si sono volatilizzati facendo perdere le proprie tracce. A chi tenta di telefonare alla sede di Milano per cercare un abboccamento con l'amministratore delegato della società, la voce di una gentile ma inamovibile segretaria risponde che il commendatore si trova attualmente fuori città e sarà di ritorno fra un paio di giorni.

Eppure sembra che ormai la lunga vicenda della costruzione di un nuovo stabilimento di ceramiche a Pisa fosse giunta finalmente alla sua migliore conclusione. Ogni ostacolo era stato risolto grazie all'impegno dell'amministrazione comunale, dei partiti politici, delle organizzazioni sindacali e del ministero del lavoro. I finanziamenti per i lavori di edificazione sono stati trovati presso la Banca nazionale del lavoro che si è impegnata a finanziare l'opera mediante versamenti a fattura; il permesso edilizio era già pronto; il progetto dell'impiantistica discusso e approvato. Fissata anche la data in cui sarebbe stata posta la prima pietra: il primo settembre di questo anno. Ma all'ultimo momento, quando le trattative erano entrate nella cosidetta fase dei « dettagli tecnici » il commendator Peroni, amministratore delegato dell'azienda ha avuto una delle sue solite sortite. La Richard Ginori non intende addossarsi gli oneri di urbanizzazione. Si tratta di una richiesta assurda e che non ha nessun fondamento giuridico. Fatto sta che dopo essersi rifiutata di firmare la convenzione con il Comune, la Richard Ginori si è « imboscata ».

La nuova posizione della azienda mette in serio pericolo il posto di lavoro di oltre 200 lavoratori che si trovano a cassa integrazione a zero ore da più di due anni. Stando così le cose e venendo a mancare prospettive reali per la ripresa delle attività, non è da escludere che ai primi di ottobre, quando scadranno i termini della cassa integrazione straordinaria, questa non venga rinnovata e inizino le pratiche per il licenziamento.

Si fa avanti il dubbio che la vicenda pisana della Richard Ginori faccia parte di una più vasta manovra messa in atto dalla Liquigas (dalla quale la Richard Ginori dipende) a livello nazionale. Una gran parte della fabbrica che fa capo alla ambigua figura del finanziere Ursini ha messo a cassa integrazione i propri operai (circa 10.000 lavoratori). Secondo quanto affermano i sindacati, l'iniziativa della Liquigas, tenta di sfruttare il disagio dei lavoratori per ottenere concessioni sia per la produzione di bioproteine sia per quanto riguarda un finanziamento di 17 miliardi che la Liquigas vorrebbe accaparrarsi usufruendo della legge sulla riconversione industriale. In questo quadro la situazione di Pisa diverrebbe una pedina importante del gigantesco ricatto.

Il comitato cittadino di Pisa per la difesa dell'occupazione che fa capo all'amministrazione comunale e di cui fanno parte, tutti i partiti dell'arco costituzionale, ha fornito una prima risposta pubblica alla posizione della Richard-Ginori. Nel caso che la trattativa andasse a monte, l'amministrazione comunale apporterebbe una variazione al piano regolatore della città in modo da definire « area non fabbricabile » sia il terreno della vecchia fabbrica a Porta a Piagge, sia il terreno dove sorgeva l'ampio deposito della Liquigas, in via Quarantola, otterrebero quindi un secco rifiuto le richieste avanzate dalla fabbrica di ceramiche per poter costruire palazzi a scapito dell'occupazione. Ma la partita, qualunque sia la collocazione di Pisa nelle mire della Liquigas, non potrà certo essere decisa tra Comune, sindacati e Richard Ginori.

I due accordi che stabilivano la costruzione di una nuova fabbrica di attrezzature sanitarie a Pisa (il primo è del settembre '75, il secondo del novembre dello scorso anno) furono entrambi firmati sotto la mediazione del ministero del Lavoro che in questo modo è diventato garante della loro applicazione. Proprio in questi giorni i lavoratori della fabbrica pisana hanno inviato un telegramma al sottosegretario di stato al ministero del lavoro, l'on. Gianuario Carta (alla cui presenza fu firmato l'accordo del 1976) per chiedere che intervenga immediatamente nei confronti della azienda e « stani » i dirigenti della Richard Ginori convocando al ministero un incontro tra società, sindacati e forze politiche della città. Il 15 settembre i locali della vecchia fabbrica torneranno a riempirsi di operai che, alla presenza del sindaco, discuteranno le nuove iniziative di lotta.

Andrea Lazzeri

Lo stabilimento « Richard Ginori » di Pisa

Da due giorni astensioni nello stabilimento Montedison

Lotta articolata al Casone per difendere l'occupazione

I lavoratori chiedono al monopolio chimico il rispetto degli impegni sugli impianti - Sui problemi dell'ambiente una lettera del consiglio di fabbrica

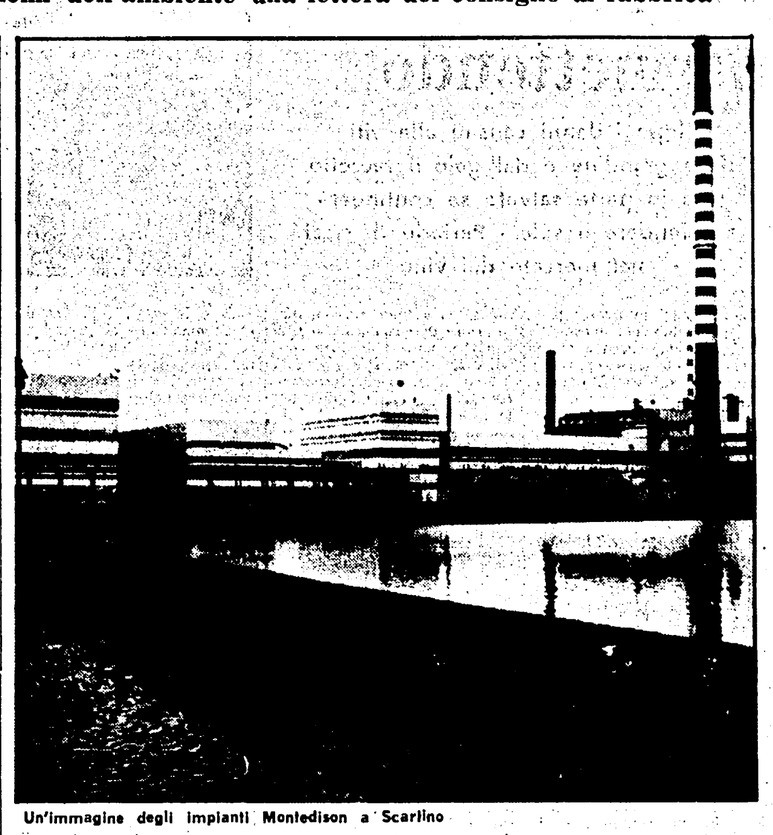
GROSSETO — Con la piena ripresa dell'attività produttiva, riprende con vigore allo stabilimento del Casone la vertenza per imporre provvedimenti risanatori all'interno della fabbrica, per la tutela dell'ambiente di lavoro e quello esterno. Nella giornata di mercoledì e giovedì si sono svolte astensioni dal lavoro articolate di due ore per turno, per respingere la riduzione di posti di lavoro che la Montedison intende attuare nelle aziende appaltatrici. La posizione del monopolio chimico era stata già preannunciata nel luglio scorso e grazie alla vasta mobilitazione operaia era stata congelata per poi essere riesaminata dopo la pausa feriale. Come si sa le unità lavorative che la Montedison intende licenziare con argomentazioni inesistenti sono 25.

Sulla vicenda, che questa mattina sarà oggetto di incontro tra le parti l'associazione degli industriali (nella mattinata con la Montedison e nel pomeriggio con tutte le ditte appaltatrici), il consiglio di fabbrica dello stabilimento chimico ha emesso un comunicato per ribadire le posizioni espresse negli ultimi mesi, evidenziando la pretestuosità dell'azienda nel procedere ai licenziamenti, che contrastano con la necessità di incrementare gli organici per la messa in atto di programmi di investimento da effettuare nello stabilimento a suo tempo concordati tra le aziende.

Di fronte alla netta chiusura padronale in merito a tali obiettivi irrinunciabili, il consiglio di fabbrica chiede la realizzazione a breve termine di una corretta e puntuale manutenzione negli impianti, la costruzione degli impianti di spessamento delle acque acide deboli, la soluzione definitiva del problema e dello smaltimento degli acidi forti e del « solfato ferroso ». Pertanto il consiglio di fabbrica ha proclamato lo stato di agitazione di tutti i lavoratori occupati nell'area del Casone, invitando nel contempo tutti i lavoratori della zona e le organizzazioni unitarie per attuare tutte queste iniziative a sostegno della vertenza.

Frattanto, sempre sui problemi dell'ambiente, il consiglio di fabbrica, con una lettera inviata al presidente della Regione toscana, all'assessore regionale alla Sanità, alla FULC regionale, e ai sindaci di Follonica e Scarlino, chiede di svolgere, entro la fine del mese in corso una riunione per discutere ed esaminare il problema riguardante lo svuotamento del bacino di 11 ettari, di cui la Montedison si sta disinteressando mentre sta per chiedere il rilancio della licenza edilizia per la costruzione di un altro bacino per lo scarico degli effluenti deboli.

p. z.



Un'immagine degli impianti Montedison a Scarlino

A Cala Piccola nel promontorio dell'Argentario

Costruita una cabinovia abusiva per andare dalla villa al mare

Proprietaria la società « Camelia '72 » che ha sede a Roma - L'impianto è lungo 137 metri - I consiglieri comunali del PCI ne hanno chiesto la rimozione

GROSSETO — Abbiamo più volte con continuità denunciato lo sconvolgimento determinato nell'ambiente naturale e paesaggistico dalle società immobiliari in spregio a qualsiasi interesse sociale che portano avanti la loro politica di profitto e di rapina delle risorse. I casi più lampanti sono quelli del porticciolo di Punta Ala, dell'agro-superficie dell'isola di Gian nutri e del complesso turistico residenziale del campeggio dell'isola del Giglio. Mentre ina alcuni di questi scempi c'è l'avallo di amministrazioni pubbliche non sempre attente ai problemi ecologici, ambientali e di equilibrato assetto territoriale, altri vengono alla luce

Un nuovo atto scandaloso che deve sollecitare l'immediata presa di posizione delle autorità è stato compiuto a monte Argentario, un lembo di terra fra i più suggestivi del Tirreno. A Cala piccola, una delle più belle insenature del promontorio, la società «Camelia 72» con sede a Roma, proprietaria di una sontuosa villa sul mare, senza andare per il sottile, e senza chiedere nessuna autorizzazione o licenza edilizia, né al Comune, né al demanio né tantomeno alla Regione, ha costruito (l'opera è stata realizzata dall'impresa edilizia Fiorinini di Roma) una cabinovia il cui costo sembra aggirarsi su svariate decine di milioni.

Ma vediamo nel concreto questa vicenda, sintomatica di un atteggiamento e di una filosofia, propria a « lor signori». La struttura è caratterizzata da una sola linea lunga 137 metri, tanti quanti sono quelli che intercorrono da dove è ubicata la villa alla scogliera sottostante.

Di questi, 130 metri sono di proprietà comunale, mentre 7 metri di scogli dove questi «signori» vanno privatamente a prendersi il sole sono di proprietà demaniale. Ora tenendo conto che da dove è ubicata la villa, molto fuori dal centro di Porto Santo Stefano, per raggiungere il mare e i pochi spazi di spiaggia libera rimasti, necessitano 10 15 minuti di macchina con l'incomodo di incontrare difficoltà nel parcheggio del veicolo, meglio tagliare la «testa al toro» ed evitare tutti questi inconvenienti: al povero «diavolo» la soluzione più logica è quindi sembrata quella di costruirsi una cabinovia tutta per sé, ad uso e consumo della propria famiglia e dei propri distinti ospiti.

Così a ritmo serrato, in poco più di trenta giorni facendo lavorare gli operai anche di agosto, la cabinovia è stata installata. L'amministrazione comunale di monte Argentario diretta dall'onorevole Susanna Agnelli è intervenuta con una diffida e un esposto presentati alla magistratura. Il gruppo consiliare del PCI, che appoggia dall'esterno la giunta repubblicana ha chiesto la immediata rimozione della struttura abusiva. E' augurabile che l'intervento della magistratura sia tempestivo ed esemplare.

Un'immagine dell'Argentario, preso di mira dalla speculazione. Ora una società ha addirittura costruito una cabinovia per collegare più facilmente una villa al mare

Per la ricostruzione delle zone disastrate

DISPONIBILITA' DELLE BANCHE AD INTERVENIRE IN VERSILIA

Incontro fra gli istituti di credito e la Regione - Saranno stipulate convenzioni per aiutare le aziende colpite

FIRENZE — Le banche della Toscana aiuteranno concretamente la ricostruzione in Versilia-Apuania e nel grossetano. Questa è la conclusione dell'incontro Regione-banche promosso dalla giunta regionale e svoltosi ieri a Firenze presso la sede della presidenza della regione.

Il presidente Lagorio ha illustrato ai rappresentanti degli istituti di credito la situazione determinatasi nelle tre province di Massa, Lucca e Grosseto in conseguenza del nubifragio di fine agosto; ha spiegato come funzioneranno gli interventi economici predisposti dalla giunta regionale; ha chiesto alle banche di assicurare i finanziamenti necessari, di coordinare la loro azione con la Regione e con gli enti locali, di praticare tassi agevolati. La risposta degli istituti di credito è stata positiva: le Casse di Risparmio di Firenze, Lucca e Carrara, il Monte dei Paschi di Siena, la Banca Toscana, la Banca nazionale del lavoro, l'Istituto federale di credito agrario stipuleranno una convenzione con la Regione in base alla quale le banche erogheranno alle aziende agricole, artigiane, commerciali e turistiche, ivi compresi gli stabilimenti balneari, e ai titolari dei fabbricati danneggiati il credito necessario alla ricostruzione e per il quale opera il contributo previsto dai provvedimenti approvati dalla giunta regionale. La convenzione regolerà anche le procedure di prefinanziamento e di erogazione del credito definitivo.

La Spa Fidi Toscana, l'organismo costituito dalla Regione per garantire le operazioni di credito degli operatori economici, presterà le opportune fideiussioni in modo da consentire il pieno accesso ai finanziamenti bancari.

La convenzione sarà redatta nei prossimi giorni da un gruppo di lavoro costituito da funzionari della Regione e da tecnici delle banche.

Alla riunione di ieri hanno partecipato: per la giunta regionale Lagorio, Bartolini, Federigi, Leone e Pollini; per le banche i presidenti della Federazione regionale delle Casse di Risparmio e del medio credito, avv. Cavini, del Monte dei Paschi di Siena avvocato Verzili, della Banca Toscana prof. Balocchi, dell'Istituto federale di credito agrario professor Bruzzichelli, della Cassa di Risparmio di Lucca, dott. Sodini, della Cassa di Risparmio di Carrara, Grandi, della Federazione regionale delle casse rurali e artigiane rag. Parrini, della Fidi Toscana, De Ambris e per la Banca Nazionale del Lavoro dai dott. Postiglione e Nediani, assistiti dai rispettivi direttori.

Le 70 dipendenti da tempo in cassa integrazione

Lavoratori e sindacati cercano di salvare la Efram di Pontedera

La crisi sta attaccando duramente il settore dell'abbigliamento, ma ci sono sintomi di debolezza anche nelle aziende del mobile - L'impegno degli enti locali

PONTEDERA — Il settore che desta maggiori preoccupazioni alla ripresa dell'attività dopo le ferie, nella zona della Valdera, è quello dell'abbigliamento, oltre a sintomi di crisi strisciante in alcuni comparti del settore del mobile, particolarmente grave appare la situazione delle lavoratrici della EFRAM, da tempo a cassa integrazione, ma non certo nella possibilità di essere pagate dal datore di lavoro che si trova in serie difficoltà economiche, anche se c'è la prospettiva di poter ottenere un mutuo di 300 milioni già praticamente deciso, solo che mutuo e cassa integrazione pagati dall'INPS sono in un certo senso legati. Infatti l'INPS è disponibile ad intervenire a condizione che riprenda l'attività produttiva dell'azienda e la attività produttiva può essere ripresa solo se verrà erogato il mutuo.

Ora l'azienda è sotto amministrazione controllata già da tempo ed un finanziamento di 300 milioni non può certo essere « bruciato » per il pagamento delle passività, ma utilizzato in larga misura per una ripresa produttiva e di prospettiva dell'azienda che da lavoro a oltre 70 dipendenti, in larga parte donne in una zona come quella di Vicopisano dove l'occupazione femminile è piuttosto carente.

Quindi i sindacati e il consiglio di fabbrica, in accordo con gli enti locali, sono impegnati da un lato a risolvere il problema del pagamento dell'integrazione ai lavoratori, e dall'altro a elaborare con l'azienda dei programmi produttivi concreti che consentano di prevedere prospettive occupazionali di prospettiva, sia pure apportando quelle modifiche strutturali e di direzione che l'azienda deve necessariamente avere per superare la « crisi » che l'ha investita ormai da lungo tempo. D'altra parte si è alla ricerca di posti di lavoro nei settori produttivi e soprattutto per le donne, per cui una fabbrica che occupa oltre settanta dipendenti non può essere « mollata » a cuor leggero e sarà questo uno dei problemi « scottanti » che dovrà essere affrontato in una prossima riunione del consiglio di zona della federazione.

Ivo Ferrucci

Ricordi

In memoria del compagno Vito Nicola Zeppi, scomparso il 17 agosto di quest'anno a Siena, la moglie ricordandolo sottoscrive lire diecimila per la stampa comunista.

* * *

In memoria del padre Renato Del Sarto, di Piombino i figli, Alberto, Nicla e la nuora e il genero Mauro in occasione della campagna di sottoscrizione per la stampa comunista offrono lire ventimila per l'Unità.

* * *

Nell'anniversario della morte di Nello Bardini (partigiano Clelio) di Pisa, avvenuta il 9-9-71, la moglie Anna Morganti sottoscrive lire diecimila per il nostro giornale.

All'apertura del nuovo anno scolastico

A Rosignano ottocento bambini potranno frequentare la materna

Otto sezioni per l'infanzia sono diventate statali - Per il 1977-'78 a disposizione 14 sezioni per i più piccoli

ROSIGNANO — Sono divenute statali otto sezioni di scuola per l'infanzia di Rosignano Solvay e di Castiglioncello: il ministero ha infatti accolto la richiesta dell'amministrazione di Rosignano per la statalizzazione delle scuole comunali, come prevede una legge del '68. Il prossimo anno scolastico saranno dunque 14 le sezioni statali e dodici quelle comunali (cioè quelle di Vada, Gabbro, Nibbiaia e Rosignano Marittimo, con un corpo insegnante di ventidue maestre).

La legge approvata nove anni fa aveva l'ambizione di generalizzare l'istituzione delle scuole per l'infanzia, ma questa volontà rimase peraltro nel limbo delle intenzioni. Infatti se la scuola per l'infanzia ha esteso il suo campo di intervento, ciò è dovuto all'impegno degli enti locali che, ancora una volta, hanno dovuto sostituirsi allo Stato per l'erogazione dei servizi ai cittadini. Questa è una delle ragioni che hanno portato gli enti locali ai colossali indebitamenti. A Rosignano è stato possibile raggiungere positivi risultati nel settore delle scuole per l'infanzia: a tutti i bambini in età prescolare è assicurato il godimento del servizio.

Nel 1970 le scuole per l'infanzia private e confessionali del centro ospitavano 130 per cento dei bambini, mentre allo stato attuale il rapporto si è rovesciato, e la grande maggioranza dei bambini è accolta nei servizi comunali e statali.

Nel 1976 le scuole comunali raccoglievano da sole il 62,5% dei bambini e il 15,5% andavano alla statale che poteva contare su sei sezioni.

L'Amministrazione comunale ha deciso nel 1977 di spendere 408 milioni per assicurare il servizio nelle migliori condizioni. La richiesta della statalizzazione si è anche imposta dopo l'entrata in vigore del decreto Stammati che minacciava, con la sua normativa, di vanificare le conquiste sin'ora ottenute nel campo delle scuole

Le dodici sezioni comunali accoglieranno 320 bambini accuditi dalle 22 insegnanti, di modo che il rapporto sarà di una maestra ogni venti bambini. Il che consente, dato anche lo stato organizzativo e didattico di elevato livello fin'ora acquisiti, di perfezionare e qualificare ulteriormente la scuola per la infanzia.

Il processo di statalizzazione è un importante nodo politico che si sta generalizzando in tutta la provincia di Livorno. Che cosa chiediamo alle scuole per l'infanzia passate allo Stato? E' il direttore delle scuole comunali, compagno Massimo Paganelli, che ci risponde. « Soprattutto occorre che sia garantita la continuità del rapporto con i cittadini che era stato istaurato precedentemente, e che portava alla gestione sociale delle scuole. Il rapporto acquisito con i circoli didattici, con il collettivo degli insegnanti e con i consigli di quartiere, garantiva un'ampia partecipazione per stabilire, insieme all'Amministrazione Comunale, le linee di sviluppo delle scuole stesse, il tipo di organizzazione e di didattica da seguire ».

Questo rapporto aveva permesso di stilare una proposta di regolamento per la gestione sociale, visto il crescente impegno dei consigli di quartiere. Dal prossimo anno scolastico oltre 800 bambini potranno usufruire della scuola per l'infanzia, 300 alle comunali, 100 alle professionali e 400 alle statali. A quest'ultime dovranno essere aggiunti gli scolari delle elementari di Rosignano Solvay e Castiglioncello, tanto da portare la popolazione scolastica per questi ordini di scuole a circa 2.000 allievi.

Si impongono pertanto momenti particolari di organizzazione e di direzione che un solo circolo didattico non potrà seguire in modo adeguato. Simile situazione dà corpo alla proposta di legge comunista presentata al Parlamento che prevede un massimo di 500 alunni per ogni circolo didattico.

Giovanni Nannini

A Pisa dibattito sulla donna e la costituzione

PISA — Oggi alle ore 17 presso il teatro Verdi il CAMP ha organizzato a chiusura di questo anno sociale, una tavola rotonda sul tema « La donna e la costituzione ».

Parteciperanno per la DC l'onorevole Maria Eletta Martini; per il PLI la dottoressa Amelia Cortese Ardizz, per il PCI l'onorevole Nilde Jotti; per il PRI l'avvocato Giuseppina Sergnesi; per il PSI, l'onorevole Magnani Noja.

Ragazza muore in un incidente con la moto

PONTEDERA — Profonda impressione ha suscitato nella zona di Peccioli la tragica fine della giovane Brunella Marianelli, di 17 anni, residente a Peccioli, la quale mentre stava viaggiando a bordo di una moto guidata dal fidanzato Andrea Citi di 21 anni residente a Peccioli in prossimità di Terricciola è stata vittima di un incidente stradale.

COMUNE DI CALENZANO

PROVINCIA DI FIRENZE

AVVISO DI GARA

Visto l'art. 7 della Legge 2-2-73 n. 14; il Comune di Calenzano indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione della scuola media (1. lotto), per l'importo complessivo di L. 260.000.000 di cui L. 209.182.542 a base d'asta.

Per l'aggiudicazione dell'appalto si procederà ex art. 1 lett. c Legge 2-2-73 n. 14.

Le imprese interessate potranno far pervenire istanze, in carta bollata, a questa segreteria comunale chiedendo di essere invitate alla gara predetta, entro il 29-9-77.

IL SINDACO
Otello Poggi

Giudizio unanime dei contadini

Vendemmia discreta tempo permettendo

Dopo i danni causati alle viti dalla grandine e dal gelo il raccolto sarà in parte salvato se continuerà a splendere il sole - Periodo di stasi nel mercato del vino

Se il tempo, in questa prima quindicina del mese di settembre, continuerà a mantenersi bello la vendemmia sarà in parte salvata. E' questo il giudizio, pressoché unanime, dei contadini, dei vicoltori e di tutti gli operatori del settore del vino, una delle componenti principali dell'agricoltura toscana, che alimenta anche le nostre esportazioni.

Dopo un fine agosto impervio (il tempo non solo ha fatto seri danni in Versilia ma ha ulteriormente danneggiato le colture — soprattutto le vigne — della Toscana) e un inizio di settembre incerto, il sole è ricominciato a splendere e la temperatura è ritornata ai livelli medi stagionali. Come tutti sanno, l'uva — per poter dare un vino eccellente e di alta gradazione — ha bisogno, specialmente nella fase di maturazione, di sole e tempo asciutto. C'è da augurarsi, quindi, che fino al 15-20 settembre — periodo in cui solitamente si svolge la vendemmia — il tempo continui a mantenersi bello, salvando in parte un raccolto che certamente non sarà soddisfacente.

Stando, infatti, alle più ottimistiche previsioni, quest'anno avremo una vendemmia inferiore di circa il 20-30 per cento rispetto alle altre annate. Le grandinate prima e il gelo successivamente hanno causato seri danni, durante la scorsa primavera, ai vitigni in germogliazione. Le zone più colpite sono state il Chianti fiorentino e quello senese, l'alto Valdarno e la Val di Sieve, la provincia di Arezzo e tutta la Toscana in generale, con esclusione di alcune zone collinari che sono state in parte risparmiate.

Scarsa la produzione

Per venire incontro agli agricoltori colpiti, la Regione Toscana ha cercato, con diverse leggi e finanziamenti, a rendere la situazione meno pesante In tutti i casi, però, dal punto di vista della quantità, l'annata 1977 non sarà davvero eccezionale. Per quanto riguarda la qualità, la partita è ancora tutta da giocare e tutto dipende — come abbiamo detto — dall'andamento atmosferico di questi quindici giorni. Sicuramente però — comunque vadano le cose — il vino di quest'anno sarà di gran lunga migliore di quello dell'annata precedente che da tutti gli esperti viene considerata come una delle peggiori degli ultimi 20 anni.

A parte la vendemmia e le previsioni che vengono fatte sul raccolto, settembre è anche il mese in cui di solito viene fatto il punto sulla situazione del settore del vino in generale. Per quanto riguarda le vendite, attualmente si registra una certa stasi. Ciò — a giudizio degli esperti — è un fatto normale perché nel mese di settembre i grossisti che hanno già esaurito le scorte sono portati, in linea di massima, a non fare nuovi acquisti fino a quando non si conosceranno i risultati della nuova vendemmia. Rispetto agli anni scorsi, però, il mercato è molto più fermo. Ma anche questo fenomeno ha una spiegazione: la bassa gradazione del vino della scorsa stagione non consente lunghi periodi di invecchiamento e, pertanto, anche i commercianti che compravano il vino per raccoglierlo nelle cantine sono nettamente inferiori a quelli dell'anno scorso.

Naturalmente, anche in questi frangenti, non mancano gli speculatori che cercano di approfittare della situazione per ricattare i produttori. Spesso, infatti, i piccoli coltivatori che hanno ancora il vino fermo nelle botti, nell'approssimarsi della nuova vendemmia, svendono il vino. Questo ricatto non avviene però nei confronti dei grossi produttori, delle cantine sociali e dei piccoli produttori consorziati, i quali sono riusciti a creare una rete di vendita molto efficiente. Tre sono le vie di commercializzazione che normalmente vengono seguite in Toscana: la vendita all'estero del prodotto accuratamente imbottigliato e confezionato (naturalmente questo tipo di vendita viene usato anche per il mercato interno); il trasferimento di intere partite ai grossisti; il cosiddetto «semi-ingrosso», cioè la tradizionale vendita del vino a damigiane direttamente ai consumatori. Secondo alcuni dati forniti dalle cantine sociali, attualmente circa il 20-25 per cento del vino toscano va all'estero, un dato questo nettamente positivo e che dimostra come il nostro prodotto comincia ad affermarsi anche fuori dell'Italia. Questa espansione del mercato estero è frutto anche di alcune vendite promozionali organizzate dai produttori con l'aiuto della Regione e degli enti locali. Per tutte citiamo il «Toscanello d'Oro», una rassegna di vini del Chianti Putto che si ogni anno nel mese di giugno a Pontassieve, e la mostra del Chianti Classico «Gallo Nero» che si svolge a Greve nel mese di settembre (l'edizione di quest'anno si apre il 14 prossimo).

Le visite alle fattorie

In occasione di questa manifestazione numerosi compratori stranieri visitano le nostre fattorie, degustano il nostro vino e si rendono direttamente conto della sua genuinità e bontà. Spesso molti contratti vengono firmati direttamente in fattoria tra un bicchiere di vino e un altro. E' il caso di dire che al posto dell'inchiostro viene usato il vino per mettere «rosso su bianco».

f. g.

Domenica a Pontremoli appuntamento con il «Bancarella sport»

Sono cinque i libri in «lizza» per aggiudicarsi la quattordicesima edizione del «Bancarella sport» domenica sera a Pontremoli in piazza della Repubblica, al termine dello spoglio delle centocinquanta schede inviate da librai e bancarellai, da presidenti di Panathlon Clubs, da personalità della cultura, dello sport e del giornalismo che costituiscono il collegio degli elettori, si conoscerà il nome del vincitore.

«Continente di ghiaccio» di Luigi Lanzillo, Giunti e Nardini editori; «Eva - Una donna», «Il felice dragone», di Giancarlo Zuccaro, Erga editore; «Io e la corsa» di Niki Lauda, SEI editore; «Questa bellissima vita» di Lea Pericoli, La Sorgente editrice. Questi i nomi finalisti. Oltre agli autori ed agli scrittori dei cinque libri finalisti che riceveranno il «Libraio d'oro» saranno tra gli altri presenti Pietro Mennea, reduce dalla coppa del mondo di Dusseldorf, l'olimpionico Livio Berruti e Rita Bottiglieri.

Una targa della fondazione città del libro sarà consegnata alla casa editrice De Agostini, Novara e Domus quattroruote, Milano per avere concorso alla quattordicesima edizione del Bancarella sport con volumi le «Divine degli anni ruggenti» e «Le grandi macchine sportive» che la commissione di scelta ha ritenuto doveroso segnalare agli enti organizzatori del premio per l'attribuzione di un meritato riconoscimento.

La cerimonia avrà inizio alle ore 17 presenti personalità del mondo della cultura, dello sport e del giornalismo.

Per sposarsi non basta più dire solo «sì»

GIORNO DI NOZZE: MA I BENI LI DIVIDIAMO?

Il 12 % delle coppie sceglie la separazione del patrimonio, secondo la legge sul nuovo diritto di famiglia

«Ai miei tempi bastava dire sì» commenta qualcuno: ai promessi sposi che arrivano trepidanti in Palazzo Vecchio — non importa se con l'abito bianco o in jeans — ora non si chiede più soltanto se sono ben sicuri della scelta che stanno compiendo, ma anche se i beni patrimoniali li vogliono avere in comunione oppure se optano per la divisione, secondo il nuovo diritto di famiglia. Nonostante l'atmosfera particolare del giorno di nozze, tra confetti e auguri, molte coppie dopo il fatidico «sì» sussurrano anche «Dividiamo...». Sapere quanti novelli sposi hanno scelto la separazione dei beni non è un calcolo facile, perché molti fiorentini scelgono per celebrare il matrimonio chiesette di paese o altri comuni; inoltre a Firenze vengono a sposarsi col «nulla osta» del consolato anche diversi stranieri, in vena di romantiche follie (molti sono americani, ma recentemente si sono sposati in Palazzo Vecchio anche coppie di finlandesi e di altri paesi del nordeuropa).

Si calcola, comunque, che sui 1500 matrimoni che vengono celebrati ogni anno, il dodici per cento delle coppie abbia espressamente richiesto la separazione dei beni Solo chi si è sposato in municipio, però, può rendere ufficiale la sua scelta al momento stesso della celebrazione: la chiesa infatti non ha mutato la formula. Chi si sposa in chiesa e opta per la divisione deve recarsi anche da un notaio, e solo pagata la parcella avrà soddisfatta la propria volontà

Se gli «sposini» scelgono la comunione dei beni non hanno nessun atto burocratico da compiere, fino, almeno, al momento degli «acquisti importanti» quando servirà anche un certificato matrimoniale ed il consenso del coniuge.

Al termine di questo «anno secondo» del nuovo diritto di famiglia, sta scadendo il tempo per la scelta per tutte le «vecchie coppie», per tutte quelle, cioè, costituitesi prima del 20 settembre 1975. In Palazzo Vecchio, in questi ultimi giorni c'è coda agli sportelli dove si ritirano i documenti di stato civile. Quasi 400 atti di separazione dei beni sono stati compiuti quest'anno, ma il grande afflusso è degli ultimi giorni: 40 separazioni negli ultimi cinque giorni, 111 «prenotazioni». per la separazione.

Continua l'afflusso anche dai notai (dove, oltre alle pratiche per la separazione si possono anche compiere quelle per la comunione del patrimonio posseduto precedentemente all'entrata in vigore della nuova legge). Negli uffici notarili sono giunte novanta richieste di separazione e cinque di comunione dei beni nei soli cinque giorni; quasi 850 separazioni e oltre 150 comunioni nell'anno. In totale, dunque, mille cinquecento coppie hanno compiuto in Firenze atti dal notaio o dall'ufficiale di stato civile per definire il proprio regime patrimoniale.

Dall'entrata in vigore della legge sono circa 300 le coppie che hanno scelto la comunione dei beni e oltre duemila avrebbero optato per la separazione. L'anno scorso la media di chi si recava negli uffici addetti per fare queste pratiche è sempre stata costante, ed abbastanza elevata (oltre 200 al mese) ma prima delle ferie di quest'anno e soprattutto in questi giorni, con la «scadenza» ormai vicina, l'afflusso sta toccando vette «record» e gli uffici sono vicini la collasso.

«Ma tu, che cosa ha scelto?» si sente dire in giro. E' abbastanza noto come funziona la legge, ma i dubbi non sono dissolti: questi beni sarà meglio dividerli o portarsi il certificato matrimoniale ni tasca per gli acquisti?

Silvia Garambois

festa de l'Unità

Dibattito sulle lotte operaie a Pisa

I Quilapayum

Sono molti gli appuntamenti in Toscana con le feste dell'Unità. Al festival Provinciale di **PISA** allestito nella cornice del Giardino Scotto, oggi alle 18 è in programma un dibattito con i rappresentanti dei consigli di fabbrica della Piaggio, della Motofides e della Saint Gobain su «Lotte operaie e occupazione giovanile». Alle 21,30 manifestazione su «Le donne per la rinascita del paese»; incontro con delegazioni del Belice e del Friuli. Alle 22,30 recital di Carmelita Gadaleta «Residui passivi». Stasera a **GROSSETO**, alle 21 nella sala Eden grande torneo di briscola a coppie; mentre allo spazio cinema, sarà proiettato il film «Il grande Dittatore» con C. Chaplin. Nel parco centrale, alle 22, dibattito «Equo canone e nuova politica della casa», parteciperanno il compagno onorevole Fabio Ciuffini e Giovanni Finetti sindaco di Grosseto.

Al Festival comunale di **PIOMBINO** oggi alle 17,30 allo stand regionale della FGCI su «La disoccupazione giovanile e femminile alla luce delle ultime novità legislative». Alle 21, spettacolo di musica pop-folk con il complesso del batterista percussionista Toni Esposito. Alla festa organizzata dai compagni della sezione di **PORTA CARRATICA** (Pistoia), stasera alle 29 cenone popolare a cui seguirà alle 21 nella piazzetta del teatro romano, uno spettacolo di teatro Balinese con i «Made-Bandem».

Al **VILLAGGIO BELVEDERE** (Pt) stasera alle 21 il Teatro Arci di Pontelungo presenta la commedia brillante in tre atti «E il settimo si riposò». A **SPERONE** (Pt) alle 20 cenone e, alle 21,15 ballo e musica popolare. Alla festa di **CASERANA** stasera alle 21 dibattito pubblico su «Ruolo delle autonomie locali sull'attuazione del decentramento politico-amministrativo dello stato». Al festival organizzato dai compagni della sezione di **VALENZATICO** oggi serata della FGCI: alle 19,30 diffusione de «La Città Futura», alle 21 dibattito su «Le liste speciali». A **BONELLE** oggi alle 16 animazione per bambini e alle 21 ballo liscio.

Il festival di **PONTE A BARGI** di Pistoia ha in programma per stasera alle 21 un dibattito su «L'accordo sul programma di governo», partecipa il compagno Romano Paci del Comitato Centrale. Alle 22 rassegna di poeti contemporanei. Il 2. festival dei compagni della sezione di **MONTERIDOLFI** prosegue stasera alle 21 con la proiezione delle «comiche di Charlot» e alle 21,30 con la proiezione del film «Joe Hill».

Il festival di **PONTE ALLE FORCHE** di San Giovanni Valdarno si apre stasera per concludersi domenica 11 settembre. Sono in programma numerose iniziative politiche, culturali e sportive, fra le quali una rassegna di poeti estemporanei. Al **GIRONE** il festival allestito nella piazza delle Gualchiere prevede per stasera alle 21 spettacolo comico musicale «Firenze Ride e Canta» con Luciano Ciaranfi e le sue ragazze, suona l'orchestra «I Jaguar». Il festival della sezione di **QUARACCHI** si aprirà domani.

Feste de «La Città Futura»

Stasera alla Festa della «Città Futura» di **Livorno**, alle 17,30, prima giornata di discussione sulla scuola: «Sperimentazione, nuova didattica, monte ore, battaglia per la riforma della scuola: cosa può essere il nuovo anno scolastico». Alle 20 e 30 dibattito su «La tua, la nostra vita. Come cambia e cosa deve cambiare nella vita delle donne», partecipa la compagna Lucia Vianello responsabile femminile del Comitato Regionale Toscana del PCI. Alle 22,45 spettacolo con Miranda Martino «Storia di una donna - Ottimo stato».

Il primo festival provinciale della «Città Futura» di Pistoia, allestito a **Montecatini Terme**, Zona Stadio, ha in programma per stasera alle 21 la proiezione di un audiovisivo su «La legge per l'occupazione giovanile» a cui seguirà un dibattito con la partecipazione di Milvano Bonacchi dell'Ufficio Studi dell'amministrazione provinciale.

Alla festa organizzata dalla FGCI **Montemurlo**, è in programma per oggi alle 18 nella piazza del alle 18 nella piazza del comune di Prato un incontro gretario nazionale CGIL, e, alle 21 allo stadio comunale un concerto dei «Quilapayun», ingresso lire 1.500.

Con gli scavi archeologici si ricostruisce la struttura sociale della città romana

Come si viveva nell'antica «Settefinestre»

Un collettivo al lavoro ad Ansedonia sulle tracce di una colonia agricola — La nascita della grande proprietà e della schiavitù — Come è stata organizzata l'operazione per il recupero dell'ingente materiale archeologico

Nostro servizio

ANSEDONIA (Orbetello) — Un «collettivo archeologico» composto da 60 studenti e studentesse, alcuni laureandi delle università di Siena, Pisa e Firenze, nonché 5 scienziati inglesi inviati dalla Akademy British, stanno portando avanti sotto la direzione del prof. Andrea Carandini, docente di archeologia alla università di Siena, una vasta campagna di scavi. Notevole è il valore storico-culturale che la ricerca porta a conoscenza. L'esperienza è entusiasmante per chi la compie, ma coinvolge anche chi, seppur per un paio di ore si prende la briga di seguirne le varie attività.

Questa iniziativa, unica crediamo in Italia, per la collaborazione internazionale e lo impegno di alcuni studiosi delle università di Torino, Bologna e Roma nonché del C.N.R. di Pisa che ha inviato in funzione di toponomastici alcuni suoi tecnici, ha preso il via la scorsa estate. In un mese e 10 giorni di lavori è stata riportata alla luce la villa Romana di «Settefinestre» costruita nel '70 a.C. e chiusa e lasciata nell'incuria nel 2. secolo d.C.

L'area archeologica interessata a questa ricerca scientifica e alla sperimentazione di metodi di scavo più avanzati largamente praticati in Europa e trasmessa in Italia dalla presenza inglese che ad Ansedonia ha inviato il dott. Timothi Thatton-Brown, sovrintendente alle antichità di Canterbury, che in questa èquipe di lavoro funge da vice-responsabile, riguarda 30 mila metri quadrati di territorio collinare, punteggiato da un oliveto le cui radici si sono ben piantate nel sottosuolo ricco di vestigia romane. Proprietaria è la signora Momigliano che ha dato piena collaborazione per portare avanti questa ricerca.

Dopo la scoperta di «Settefinestre», gli studenti e le ragazze si sono dati appuntamento sin dal 1. agosto, rinunciando alle ferie, per ritrovarsi nuovamente nella necropoli e per portare avanti lo studio di questa scoperta. Il lavoro che svolgono è gratuito e volontario ad eccezione delle necessità primarie alle quali provvede il Comune di Orbetello e la Provincia di Grosseto, la Regione e la Sovraintendenza alle antichità di Firenze, con finanziamenti capaci di sostenere anche le spese per gli strumenti di lavoro, lo scarico del terriccio etc. A proposito della mensa e dell'alloggio la amministrazione comunale ha messo a disposizione due scuole e 3 cuoche. Tutto il resto viene svolto a self-service.

Sveglia generale la mattina alle 5,30; colazione e poi tutti al giardino per lavorare ininterrottamente dalle 6,30 alle 14,30. Prima di concludere per tornare a pranzo, dato che l'organizzazione di lavoro si divide in 6 gruppi preposti al disegno, allo scavo, alla classificazione del reperto e al restauro, assemblea generale per assistere alla «spiega», allo scambio di impressioni su ciò che è stato fatto, sulla natura e il significato della ricerca. Un vivace scambio di idee e di valutazioni anche divergenti che troveranno poi una sintesi unitaria nel corso dei seminari giornalieri fissati per il tardo pomeriggio.

I dati raccolti

Il prof. Andrea Carandini, che ci ha fatto da guida, è riuscito a far comprendere anche ai non «addetti al settore» il valore più generale di questa seconda campagna di scavi che si conclude in questi giorni. Un dato che emerge è il motivo scientifico insito nella villa «Settefinestre». Un elemento culturale di ampio interesse in quanto è accertato che oltre a residenza padronale intorno alla villa vi si svolgevano attività produttive che portavano il territorio geograficamente collocato nella città di «Cosa» ad essere suddiviso in colonia e piccola proprietà contadina.

A questa forma di rapporti sociali viene in seguito a sostituirsi la «grande proprietà», padrona assoluta di altre cento ville analoghe. Dalla ricerca fino ad oggi compiuta si ha modo poi di andare a studiare l'aspetto economico-produttivo-culturale, che porta alla nascita della schiavitù. Tra alti e bassi la «vita» di questa struttura, si risolleva nel medio-evo dopo aver subito un processo di degradazione con il decadere dello schiavismo.

I criteri urbanistici

Tutte considerazioni e ricerche scientifiche, che l'«equipe» ha delineato anche attraverso lo studio dei «misteri» nascosti nei criteri urbanistici, nella loro destinazione. Un chiaro segno si riscontra nella pavimentazione e nei muri perimetrali portati in superficie. Per quel che riguarda il motivo e il carattere sperimentale di questa esperienza c'è da dire che nella consapevole attività portata avanti dagli studenti si è di fatto affermato il principio dell'abolizione della divisione del lavoro, unificando sia l'aspetto manuale che intellettuale.

Una campagna di scavi, sottolinea Carandini, che fornisce un servizio agli studenti, arricchendone la loro formazione professionale che non può non portare giovamento ai corsi universitari elevandone il tono didattico-scientifico.

Il problema «aperto» è quello riguardante la valorizzazione del patrimonio inestimabile presente a «Settefinestre». Occorre cioè portare avanti tutta una serie di iniziative in grado di fare di questo patrimonio storico un grande fatto di fruizione sociale e collettivo. In questa direzione sintomi positivi ci sono. Il Comune di Orbetello, ha posto «Settefinestre» sotto vincolo urbanistico scongiurando così qualsiasi mira speculativa. La Regione e la Sovrintendenza regionale sono particolarmente impegnate e sensibilizzate a non interrompere l'opera di scavi intrapresa. A tale proposito nei giorni scorsi si è tenuta una riunione tra l'assessore regionale Compagno Tassinari, il Sovrintendente prof. Maetzke, il prof. Ivano Barni, rettore università di Siena, il presidente dell'amministrazione provinciale Giorgi, il sindaco di Orbetello compagno Vongher, nonché Carandini, per esaminare le questioni riguardanti la tutela, l'uso e la valorizzazione di questo patrimonio.

Paolo Ziviani

NELLE FOTO: i componenti dell'équipe al lavoro e le antiche mura della città

A Ravacciano incontro sul quartiere

SIENA — Il circolo ARCI di Ravacciano ha organizzato per questa sera venerdì 9 settembre un incontro fra la popolazione del quartiere, e le autorità locali che si svolgerà presso i giardini pubblici di via Duccio da Buoninsegna.

L'incontro, suggerito dalla realizzazione della struttura polivalente di quartiere, costituirà un momento di riflessione

Il programma della serata è il seguente: ore 20 piccolo buffet; ore 21 dibattito sul tema «Il verde in città», con l'intervento dell'architetto Andrea Brogni che verrà arricchito dalla proiezione di alcune diapositive.

indirizzi utili

LA COMUNE
UN METODO NUOVO PER ARREDARE LA CASA
RATE FINO A 36 MESI
PISA - Via Mercanti, 38 - Tel. 27785

Inaugurata ieri la mostra nella sala d'Armi di Palazzo Vecchio

Cent'anni di foto per un istituto che sta morendo

I sindacati dell'istituto geografico militare, che espone le immagini della sua storia, lanciano un grido d'allarme — Un patrimonio che non va disperso

Si è aperta ieri, nella Sala d'Armi di Palazzo Vecchio, la mostra su «la fotografia e la cartografia» dell'Istituto geografico militare italiano.

Con questa iniziativa, che si affianca a quella degli Alinari e all'altra sui fotografici piemontesi dell'Ottocento, Firenze offre in questi giorni una panoramica sulla storia della fotografia che è indubbiamente fonte di documentazione storica e di costume.

Nella esposizione della Sala d'armi si possono seguire, attraverso fotografie e strumenti, le applicazioni tecniche nel campo della fotogrammetria, cioè l'arte di sfruttare metricamente le foto.

L'istituto porta alle spalle più di cento anni di esperienze che sono ora ripercorsi attraverso la mostra. Ma, mentre si inaugura l'esposizione dell'IGMI giunge un grido di allarme: sono i dipendenti a ricordare che l'istituto sta morendo.

A cinque anni dalla celebrazione del centenario dell'istituto, il consiglio dei delegati mette in luce come gli impegni assunti in quella occasione non siano stati mantenuti, lasciando perire, a poco a poco, una struttura qualificata nel campo dei rilevamenti fotografici.

Quali le cause di questa lenta disgregazione?

Mancanza di una precisa distinzione tra le esigenze di carattere militare e quelle di carattere civile; eccersiva burocratizzazione dell'Ente, accompagnata dal progressivo trasferimento di responsabilità decisionali dal personale civile al personale militare, con il conseguente decadimento delle funzioni attribuite a quello civile; irrazionale utilizzazione del personale tecnico, sia per la mancanza di inquadramenti che tengano conto delle specifiche funzioni svolte, sia per la polverizzazione delle attività nelle quali questo viene impiegato.

Queste, in sintesi, le denuncie dei lavoratori accompagnate dalla richiesta di rimuovere le cause dell'attuale situazione, per determinare l'effettivo rilancio dell'Ente.

La mostra di Palazzo Vecchio può dunque essere l'occasione per stimolare un interessamento verso l'Istituto Geografico Militare, che conta 150 operai, 250 tecnici e un centinaio di militari ospitati nella sede di Via Cesare Battisti.

Nell'esposizione, alle fotografie finalizzate per la cartografia, si affiancano foto indirettamente connesse con le applicazioni tecniche (telefotografie e focale lunghissima, apparati per la ripresa delle coste, fotografie documentarie per i rilevamenti geodetici) o che documentano la storia dello stesso istituto.

Singolari sono le immagini sulla storia militare italiana, tra cui fanno spicco le riprese terrestri ed aeree della prima guerra mondiale, e sulle imprese alpinistiche, tra cui la spedizione Dainelli nel Tibet.

E' una lunga sequela di storia, il cui patrimonio non va certo disperso, ma avvalorato da una continuità di ricerca.

La mostra è aperta dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 15 alle 20; l'ingresso è libero.

Corteo storico a Montopoli

Come è ormai tradizione anche quest'anno Montopoli Valdarno celebrerà un avvenimento storico a cui aveva partecipato nel medioevo. Domenica 18 settembre viene rievocato il trattato di pace dei tredici comuni firmato in Montopoli nell'agosto del 1329.

Saranno presenti con loro delegazioni in costume molti comuni della Toscana. Gli abitanti del posto indosseranno costumi dell'epoca e faranno gli onori di casa.

Il «pezzo forte» della manifestazione si avrà nel pomeriggio col corteo storico al quale parteciperanno 271 figuranti in costume, sfileranno le rappresentanze dei comuni, le delegazioni di Montopoli, formata da nobili, dame ed arcieri; quella di Firenze, composta da «musici» del calcio in costume; quella di Pisa, formata da «sbandieratori»; quella di Castelfranco, formata da «cavalieri»; quella di Altopascio che presenterà tamburini, valletti ed armigeri.

Il corteo, partendo dall'arco di Castruccio, giungerà a conclusione nel rione che avrà vinto la sfida con l'arco.

Nella foto: **un'immagine di Montopoli Valdarno.**

Domenica contro il Taranto

La Pistoiese inizia l'avventura in «B»

PISTOIA — Da domenica prossima per la Pistoiese, ha inizio l'avventura in serie B. E' un ritorno dopo 30 anni di lontananza. La squadra comunque, c'è, e nonostante le quattro sconfitte subite in Coppa Italia i ragazzi di Bolchi sembrano avere le carte in regola per disputare un campionato dignitoso.

«Ci accingiamo ad affrontare questo campionato — dice il direttore sportivo Claudio Nassi — con molta umiltà. Siamo una squadra giovane che ha cercato di fare esperienza in questa Coppa Italia. Il nostro obiettivo, ovviamente, è la salvezza, ma ci rendiamo conto che avremo di fronte avversarie molto agguerrite». Il primo tempo di domenica scorsa contro il Pescara comunque ha ben impressionato, nonostante la sconfitta per 2 a 0. Gli «arancioni», se pur privi ancora di due uomini come capitan Borgo e Dalle Vedove e con Vieri e Speggiorin al debutto stagionale, hanno dimostrato di sapere aggredire l'avversario con azioni lineari e veloci che in più occasioni hanno messo alla corda la difesa «bianco-azzurra».

«La società ha fatto il massimo — dice l'allenatore Bolchi — di quanto era possibile pretendere per una «provinciale», come noi, con alle spalle una città di circa 90 mila abitanti. Il materiale umano che abbiamo a disposizione dovrebbe consentirci di fare la nostra figura nel campionato cadetto».

In casa arancione comunque ci sono ancora alcune cose da risolvere: innanzi tutto il recupero di Borgo, che proprio in questi giorni è stato sottoposto a nuove visite mediche, e di Dalle Vedove, appiedato da un disturbo intestinale, due giocatori importanti per il gioco di squadra. Tra i problemi di Bolchi c'è anche quello di far acquistare a tutta la squadra lo stesso ritmo, per cui sia Vieri ed in particolare l'ex spezzino Speggiorin, dovranno ancora lavorare molto per mettersi al passo con i compagni. Ultimo problema riguarda Panozzo che dopo aver fatto vedere le sue doti nel gioco aereo con due ottimi colpi di testa contro il Pescara è stato costretto a lasciare il campo per il riacutizzarsi di un dolore alla gamba sinistra.

La Pistoiese si presenta dunque al nastro di partenza del campionato 1977-78 con alcuni giocatori infortunati, ma i rincalzi hanno dimostrato di saper farsi valere.

Senza dubbio domenica, il Taranto non si troverà di fronte la Pistoiese impaurita e timorosa che ha battuto alcune settimane fa con un secco tre a zero.

p. b.

...E domenica in campo la «C»

Quest'anno il campionato della lega semiprofessionisti presenta un interesse particolare perché si va verso la riforma che vedrà la serie «C» articolata in due categorie la «C/1», su due gironi e la «C/2» su quattro gironi, per cui ci sarà lotta aperta, non solo per salire in serie «B», ma per restare nella «C/2» che diventerà un campionato altamente qualificato.

Il girone che interessa le toscane è, come sempre il girone «B», che vede al nastro di partenza oltre alle toscane (Arezzo, Siena, Grosseto, Lucchese, Massese, Pisa, Prato Empoli e Livorno) molte altre squadre con grosse tradizioni, quali lo Spal, gli Aquilotti spezzini, la Reggiana e il Parma, tanto per citare le formazioni di maggior rilievo. La fase di coppa Italia ha fornito indicazioni contrastanti, per cui è difficile indicare in partenza chi reciterà il ruolo di protagonista, oltre allo Spal che non fa mistero di voler tornare in serie «B»; forse fra le toscane, Livorno, Arezzo e Lucchese sono in partenza le più forti, fra le altre la Reggiana e il Parma, ma dovremo attendere le prime giornate per esprimere giudizi più impegnativi.

Intanto domenica si inizia e per le toscane sono subito derby. Si giocano infatti Arezzo-Siena e Grosseto-Lucchese, due partite che richiameranno gran pubblico e nelle quali il fattore campo potrebbe anche imporre la sua legge, senza tuttavia voler sottovalutare i bianconeri di Mannucci ed i rossoneri della Lucchese, in precampionato non hanno certo brillato per le altre giocano in casa Pisa e Massese. I nero-azzurri di Corradi riceveranno il Fano ed hanno buone probabilità di spuntarla, mentre i bianconeri della Massese, che denunciano una preparazione affrettata; se la vedranno con il Forlì e il loro compito non sarà agevole. Impegni subito quasi proibitivi per le altre toscane, tutte in trasferta.

Infatti gli azzurri dell'Empoli saranno sul campo di Ferrara contro la Spal ed è una partita dal disco rosso, almeno sulla carta, così come gli azzurri del Prato che per bagnare il loro ritorno in serie «C» devono andare a Reggio Emilia contro la Reggiana. Qualche speranza dovrebbero averla gli amaranto del Livorno sul campo del Teramo, se i labronici riusciranno a risolvere gli ultimi interrogativi circa la formazione base

i. f.

Sportflash

Atletica. Organizzata dal G.S. Castelquarto, con il patrocinio dell'assessorato allo sport di Sesto Fiorentino e del Comune di Firenze, domenica 18 settembre, si svolgerà la corsa podistica «4° Trofeo della Liberazione» di chilometri 18,500. La partenza sarà data alle ore 9 dalla Villa Medicea di Castello ed i concorrenti dovranno percorrere il seguente tracciato: Villa Corsini, Quarto, Careggi, Cancelica, Cercina, S. Silvestro, Topeia, Castellina, Quinto, Villa Reale. I ragazzi, invece partiranno da Villa Reale, raggiungeranno Villa Corsini, via di Boldrone, via dell'Osservatorio, via Bel Gioiello, via Dazzi, Quarto, via di Boldrone, villa Corsini, Villa Reale. Per iscrizioni rivolgersi presso il Circolo di via di Boldrone 50, presso il Jolly Sport e Sarallo Centro Sport.

Ciclismo. Con il patrocinio del nostro giornale, il G.S. Bottegone Sit-Filati Pistoia, il Circolo Arci Cerbaia, aderenti alla Lega ciclismo Arci-Uisp hanno indetto per domenica 11 settembre la rassegna nazionale cicloamatoriale della zona centro: Toscana, Liguria, Lazio. I partecipanti alla manifestazione si muoveranno da Cerbaia e proseguiranno per Massaini, Mastromarco, Poggio Argentale, Lazzeretto, Stabbia, Poggioni, Ponte di Feroce, Cerbaia km. 13. Il percorso sarà ripetuto tre volte.

Settimana sportiva. Nella settimana che va dal 25 settembre al 1° ottobre si svolgeranno a Firenze le gare dell'11. settimana sportiva delle Forze Armate. Alla manifestazione prenderanno parte rappresentanti dell'esercito, della marina, dell'aeronautica, dei carabinieri, della guardia di finanza e della polizia.

Calcio. Sabato 10 settembre, alle 9,30, presso il Centro Tecnico Federale di Coverciano, avrà luogo l'assemblea ordinaria delle società di calcio della Toscana della Lega dilettanti.

Si apre domenica

Vico-arte '77 con pittori contemporanei

La manifestazione ospiterà, tra le altre, opere di Maccari, Treccani, Zancanaro e Pao Ying Wang

Settembre è mese di manifestazioni e di mostre, alle tradizionali si aggiungono nuove o nuovissime iniziative. Di non antica ma già verificata tradizione si svolgerà a Vico D'Elsa in provincia di Firenze l'VIII edizione della manifestazione: «Vico-arte». Sono in programma dal 10 al 18 settembre esposizioni di opere di artisti contemporanei: Augusto Murer (scultura), Mino Maccari, Arturo Carmassi e Robert Carrol (grafica) Luigi Guerricchio, Ernesto Treccani e Tono Zancanaro (pittura) Pao Ying Wang (incisione).

La nuova formula, che si sostituisce a quella degli anni precedenti (che comprendeva premi di pittura), intende far conoscere, anche al pubblico che non frequenta abitualmente gallerie e musei d'arte contemporanea, opere pregevoli. La prima edizione fu organizzata nel '70 e, pur con risultati modesti, pose le basi per il lavoro degli anni successivi. In occasione della IV edizione alla formula del premio in estemporanea si sostituì l'esposizione di quadri di studio, fino a giungere alla formula odierna che meglio risponde a uno scopo di informazione per un vasto pubblico. In occasione della inaugurazione della mostra, domenica 19 settembre alle ore 17,30 si terrà una tavola rotonda pubblica alla quale parteciperanno, insieme agli artisti espositori, giornalisti e critici.

La manifestazione sarà affiancata da altre attività: sono in programma incontri sportivi, spettacoli folkloristici e popolari, balli in piazza, un raduno equestre. Tra gli incontri sportivi da segnalare un torneo di basket e la corsa campestre, i giochi equestri avranno per protagonisti, i butteri maremmani. Al termine della settimana di iniziative, domenica 18 spettacolo folkloristico con la filarmonica G. Verdi di Poggibonsi e ballo nella piazza del paese. Stands gastronomici e di prodotti vinicoli locali funzioneranno nei giorni di apertura della mostra che si svolgerà con il seguente orario: sabato 10 dalle 21 alle 23; domenica dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19; lunedì martedì mercoledì giovedì e venerdì dalle 21 alle 23; sabato 17 e domenica 18 dalle 10 alle 12, dalle 15 alle 19 e dalle 21 alle 23.

Torna il jazz con Sam Rivers

Il jazz ha fatto ritorno a Firenze dopo una lunga astinenza. Difficoltà di ordine finanziario, non reperibilità di artisti di fama e anche un certo abbandono, hanno prodotto l'allentamento della presenza di questa musica, nonostante alcune passate esperienze di valore. C'è voluto il Festival dell'Unità per fare ricomparire sulle scene un famoso jazz-man: l'altra sera alla Piscina Costoli sul palcoscenico ha tenuto banco Sam Rivers accompagnato da Dave Holland e Barry Altschul. Ancora una volta Sam Rivers ha dimostrato la vitalità del «free», quale espressione più avanzata della musica afro-americana.

Le centinaia di persone che hanno partecipato alla serata hanno assistito ad uno show pressoché continuo in cui l'espressività del jazz è stata esaltata al massimo. Intanto si prepara il prossimo appuntamento offerto sempre dal comitato organizzatore del Festival dell'Unità: martedì prossimo, alle ore 21, sempre alla Piscina Costoli è in programma una serata con Edoardo Bennato. I biglietti, al costo di lire 1.500, sono in vendita presso la Federazione comunista, in via Alamanni.

Si rinnova pertanto l'appuntamento che il Festival offre alla città.

Nella foto: il trio jazzistico di Sam Rivers.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Aria cond. e refrig.)
«Prima»
La più divertente e umana storia di delitto e mistero che abbiate mai visto: L'occhio privato. A colori, con Art Carney, Lily Tomlin.
(15,30, 18,55, 20,30, 22,45)

ARLECCHINO
Via dei Bardi, 47 - Tel. 284.332
(Aria cond. e refrig.)
Nessuno ha osato prima d'oggi filmare un opera così audace, vedrete quello che finora è stato proibito Sul film, l'impero del sesso. Technicolor, con Christa Lindre, Harry Reems. (Severamente VM 18 ; Si pregano gli spettatori al limite dell'età di presentarsi alla cassa con documento di identità)
(15,30, 17,30, 19,15, 21, 22,45)

CAPITOL
Via dei Castellani - Tel. 212.320
(Aria cond. e refrig.)
20 settembre 1958: legge Merlin, abolizione delle case chiuse. Un film interessante per chi ha avuto occasione di frequentarle e per chi ha dovuto sospendere certe visite. Una curiosità finalmente appagata per le donne. Su questo sfondo e in questo ambiente una storia d'amore appassionante e umana, magnificamente interpretata da un grosso cast di attori, technicolor Una donna di seconda mano, con Senta Berger, Enrico Maria Salerno, Mecha Merli, Stefano Satta Flores, Rene Niehaus. (VM 18)
(15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,45)

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282 687
Una storia pervasa di sensualità esasperata, fortemente raccapricciante Greta la donna bestia, a colori, con Dyanne Thorne, Eric Falk. (VM 18)
(15,30, 17,05, 19, 20,45, 22,45)

EDISON
Piazza della Repubblica 5 - Tel. 23.110
(Aria cond e refrig.)
(Ap. 15,30)
Il film che ha vinto il festival di Cannes palma d'oro - premio della critica internazionale Padre padrone di Paolo e Vittorio Taviani, a colori, con Omero Antonutti, Saverio Marconi, Marielle Michelangeli, Fabbrizio Forti, Stanko Molmar.
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani 4 - Tel. 211.798
(Aria cond e refrig.)
(Ap. 15,30)
Finalmente il grande cinema. Una notte di agosto, Margot aprì la finestra della sua camera e l'amore e l'avventura entrarono nella sua vita Una donna alla finestra, a colori, con Romy Schneider, Philippe Noiret, Umberto Orsini, Victor Lanoux.
(16, 18,10, 20,30, 22,45)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel 275.112
(Aria cond e refrig.)
Ogni 2 grammi di droga c'è un morto nel mondo. «Hong Kong, Roma, Bogotà, New York La via della droga, a colori, con Fabio Testi, David Hemmings, Sherry Buchanan. (VM 18)
(15,30, 17,25, 19,20, 20,50, 22,45)

METROPOLITAN
Piazza Beccaria - Tel 663.611
Il film fiorentino del ponte vecchio interamente girato per le strade e nelle piazze di Firenze Dove, come e quando ? ... l'appuntamento di Giuliano Biagetti. A colori, con Renzo Montagnani, Barbara Bouchet.
(VM 14)
(15,30, 17,25, 19, 15, 20,50, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 275 954
Ingenua e maliziosa, morbosa e perversa l'inglesina che voleva scoprire tutto sul sesso: La cugnetta inglese. Technicolor.
(Severamente vietato ai minori di 18 anni).
(15,30, 17,20, 19,10, 20,50, 22,45)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24.088
(Aria cond. e refrig.)
E' il più spettacolare, è il più bello, è al di sopra di ogni vostra aspettativa: Roger Moore è James Bond agente 007 di Ian Flemming in: La spia che mi amava. A colori, con Roger Moore, Barbara Bach, Curt Jurgens.
E' sospesa la validità delle tessere e biglietti omaggio.
(15,30, 17,55, 20,20, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184r - Tel 675 801
Grande prima: finalmente sullo schermo il personaggio più amato dai ragazzi di tutto il mondo Le avventure di Barbapapà, in omaggio tanti palloncini di Barbapapà.
(16, 17,45, 19,25, 21,05, 22,45)

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel 272.474
(Aria cond. e refrig.)
Il secondo appuntamento della stagione con Renzo Montagnani, l'attore fiorentino più gradito al pubblico di Firenze in un nuovo divertentissimo film: La soldatessa alla visita militare Eastmancolor, con Renzo Montagnani, Edwige Fenech, Mario Carotenuto. (VM 14).
(16,15, 18,30, 20,30, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296 242
«Prima»
Un film spettacolare, colossale e avvincente. Una piccola scintilla e subito le fiamme stringono una città nel terrore! Il colosso di fuoco. A colori, con Ernest Borgnine, Vera Miles, Alex Cord, Donna Mills.
(16,30, 18,30, 20,30, 22,45)

ASTOR D'ESSAI
Via Romagna 113 - Tel 222.388
L. 800 (AGIS 600)
Rassegna «Gli anni settanta in 30 film». Solo oggi l'ultimo capolavoro di Francesco Rosi, una grande interpretazione di Lino Ventura: Cadaveri eccellenti. A colori, con Max Von Sidow, Alain Cuny, Charles Vanel.
(U.s.: 22,45)

GOLDONI
Via de' Serragli - Tel 222 437
Proposte per un cinema di qualità. Vincitore di 2 Globi d'Oro della stampa estera di Hollywood (il miglior film straniero e migliore attrice): Karl e Kristina di Jan Troell, con Max Von Sidow, Liv Ullmann. A colori. Per tutti. Prezzo unico L. 1.500. Sconto AGIS, ARCI, ACLI, ENDAS L. 1.000.

ADRIANO
(Via Rumagnosi) Tel 183 607
Un nuovo, potente film d'avventura e spionaggio. Da New York a Mosca da Londra a Trinidad per sfuggire all'appuntamento decisivo «quello con la morte»: Il prossimo uomo, a colori, con Sean Connery, Cornelia Sharpe.

ALBA (Rifredi)
Via F. Vezzani - Tel 452 296
(Ap. 15,30)
Kolossal divertimento dedicato ai ragazzi: Il trionfo di Macista. Scopecolori, con K. Morris, Katsia Caro.

ALDEBARAN
Via F. Baracca 151 - Tel. 410.007
(Aria, cond., refrig.)
Da un classico della letteratura erotica il capolavoro cinematografico dell'erotismo: L'antivergine, a colori, con Sylvia Kristel e Umberto Orsini. (VM 18).

ALFIERI
Via M. del Popolo 27 - Tel 282 137
Tutto il torbido mondo della mafia siciliana in un film altamente drammatico: Gli esecutori. A colori, con Roger Moore e Stacy Keach. (VM 14).

ANDROMEDA
Via Aretina - Tel 663 945
Un ritorno malizioso per dimostrare che l'erotismo divertente di questo film è stato veramente imitato e mai eguagliato! Malizia. A colori, con Laura Antonelli, Alessandro Momo. (VM 18).

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, contortevole, elegante)
Un colosso della cinematografia mondiale: Ben Hur. Technicolor, vincitore di 11 premi Oscar, con Charlton Heston, Jack Hawkins, Haya Harareet, Stephen Boyd. Regia di William Wyler.
(14, 17,45, 21,30)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini, 32 - Tel 68 10 550
(Ap. 15,30)
Bud Spencer e Terence Hill nel divertente film La collina degli stivali. A colori.

ARENA GIARDINO S.M.S RIFREDI
Via Vittorio Emanuele 303
(Ap 20,30)
I figli del capitano Grant. Con Maurice Chevalier, Hayley Mills, George Sanders.

CINEMA ASTRO
(Piazza S. Simone)
Domani: Il fantasma del pirata Barbanera.

AVOUR
via Cavour - Tel. 687.700
I due popolarissimi personaggi di Guareschi che hanno dato vita al primo vero «compromesso storico» nella loro terza divertente avventura: Don Camillo e l'onorevole Peppone, con Fernandel e Gino Cervi.

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ap. 15)
L'amantide. Technicolor.
(Severamente vietato ai minori di 18 anni).

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
La coppia più divertente del cinema italiano, ancora una volta insieme in: Le coppie. Technicolor con Alberto Sordi e Monica Vitti. E' un film per tutti!

EOLO
Borgo S. Frediano - Tel. 296.882
(Ap. 16)
Ritorna un classico del «suspence» di M. Winner: Professione assassino. La storia di un esecutore con la regolarità di una macchina e la precisione di un computer, magistralmente interpretato da Charles Bronson e con Jan-Michael Vincent. Technicolor. Per tutti!

ESTIVO CHIARDILUNA
Viale Aleardo Aleardi
Tel. 229.345
(Il locale più fresco della città, in un'oasi di verde)
(Spett. ore 20,30 - 22,30)
Un eccezionale, fantastico film di fantascienza: Batman. Technicolor, con Adam West e Burt Ward.

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 16)
Elegante raffinato e soprattutto notevolmente intelligente ritorna la migliore realizzazione del personaggio «Casanova» che da sei mesi tiene cartellone nelle sale di Parigi! Il Casanova di Luigi Comencini (infanzia vocazione e prime esperienze di Giacomo Casanova veneziano) con Leonard Whiting, Silvia Dionisio, Senta Berger, Lionel Stander, Tina Aumont, M. Grazia Buccella. Technicolor. (VM 14).
Rid. AGIS

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Nella grandiosità del cinemascope ritorna un kolossal della cinematografia mondiale: Cinque per l'inferno, con John Garko, Margaret Lee, Klaus Kinski. Per tutti!

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470 101
Spettacolare, emozionante ed avventuroso ritorna il capolavoro di L. Milestone: Gli ammutinati del Bounty nella magistrale interpretazione di Marlon Brando, Trevor Howard, Richard Harris, Hugh Griffith. Technicolor-Panavision. Per tutti.
(U.s. 22)

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Aria cond e refrig.)
(Ap. 16)
Una emozionante avventura nello spazio: la loro vita dipendeva dalla furia degli elementi e dalla follia di un criminale! Terrore a 12 mila metri. Technicolor con David Janssen, Don Meredith, Cristopher George. Per tutti!

FULGOR
Via M. Pinotti - Tel 270 117
Tra tante riedizioni un film nuovo da vedere subito, subito per il suo erotismo di natura insolita! Folli, liberi amplessi. A colori, con Jean Pierre Marielle, Andrea Ferréol, Jeanne Goupil. (VM 18).

IDEALE
Via Pinzuna - Tel 50 700
Una splendida Gloria Guida più seducente che mai nel film più erotico: La ragazza alla pari. Technicolor. (Rigorosamente VM 18).

ITALIA
Via Nazionale - Tel 211 069
(Aria cond e refr.)
Da un classico della letteratura erotica il capolavoro cinematografico dell'erotismo L'antivergine, a colori, con Sylvia Kristel, Umberto Orsini. (VM 18)

MANZONI
Via Marini - Tel 366 808
(Aria cond e refrig.)
Il film più fiorentino del Ponte vecchio interamente girato per le strade e nelle piazze di Firenze. Dove, come e quando ? ... L'appuntamento di Giuliano Biagetti, a colori, con Renzo Montagnani, Barbara Bouchet, Orchidea De Santis, Maria Pia Conti.
(15,30, 17,15, 19,05, 20,50, 22,45)

MARCONI
Via Giannotti - Tel 530 644
Spettacolare, emozionante unica: La corsa fuorilegge del mondo: Cannonball. A colori, con David Carradine, Paul Bartel, Veronica Hummel. (VM 14).

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel 270 170
Locale di classe per famiglie. Proseguimento prime visioni.
Oggi grande inaugurazione della stagione cinematografica con il più clamoroso successo dell'annata. Dal bel romanzo scritto da Piero Chiara una storia sottile e piccante, divertente e umana firmata da un magistrale regista, Dino Risi: La stanza del vescovo. A Colori con Ugo Tognazzi e Ornella Muti. (VM 14).
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

NICCOLINI
Via Ricasoli - Tel. 23.282
Un avvenimento mondano, una tappa nella storia del cinema, il più straordinario film mai apparso sugli schermi Sebastiane, a colori, con Nell Kennedy, Richard Warwick, Berney James. L'edizione del film è in latino con sottotitoli in italiano. Il film è rigorosamente vietato ai minori di 18 anni per la particolare scabrosità di alcune scene.

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Ap. 15,30)
Rassegna «Il giovane cinema americano»: Robert De Niro, premio Oscar 1975 nel capolavoro di Martin Scorsese: Mean streets. In technicolor. Regia di Martin Scorsese. (VM 14)
(U.s. 22,30)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel. 32.067 - Bus 17
(Ap. 16)
Il ginecologo della mutua. A colori, con Renzo Montagnani, Paola Senatori, Isabella Biagini, Mario Carotenuto. (VM 18).

STADIO
Viale Manfredo Fanti - Tel. 50.913
(Ap. 16)
Alec Guinnes e Peter Sellers sono gli eccezionali attori del film più umoristico del momento: Invito a cena con delitto. Technicolor-Scope. E' un film per tutti!
Rid. AGIS

UNIVERSALE
Via Pisana, 43 - Tel. 226.196
(Ap. 15,30)
L. 600 (Rid. AGIS)
«Festival del poliziesco americano». Solo oggi una famosa indagine in un clima di rovente razzismo. Il celebre, indimenticabile La calda notte dell'ispettore Tibbs. A colori, con Sidney Poitier e Rod Steiger.
(U.s. 22,30)

VITTORIA
Via Pucinotti - Tel 480 879
Il capolavoro di Altman, l'autore di «Mash» e «Nashville». Gran premio al Festival di Cannes per la migliore interpretazione femminile! Tre donne. A colori, con Shelley Duvall, Sissy Spacek, Janice Rule.
(15,30, 18, 20,20, 22,40)

ARCOBALENO
Via Pisana 142 - Legnaia Capoli bus 6
Domani, spettacolare Scopecolori: Tentacoli.

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli 104
Domani: Taxi driver.

FLORIDA
Via Pisana 109 - Tel 700 130
Domani, l'ultimo capolavoro di Akira Kurosawa: Dersù Uzala.

CASA DEL POPOLO CASTELLO
Via R. Giuliani 374 - Tel. 451.480
(Ore 20,30 - 22,30)
Cinema italiano: Marco Ferreri L'Ape regina. Con U. Tognazzi e M. Vlady (1962).
Rid. AGIS

CINESE NUOVO (Galluzzo)
(Ore 20,30)
Cadaveri eccellenti di Francesco Rosi, con Lino Ventura. A colori.

ARENA UNIONE
(Girone)
RIPOSO

GIGLIO
Tel. 244 193
(Ap. 20,30)
Steve Reeves in: Il figlio di Spartacus. E' un film per tutti!

ARENA LA NAVE
Via Villamagna, 11
RIPOSO

CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE ANTELLA
RIPOSO

ARCI S. ANDREA
CHIUSO

CIRCOLO L'UNIONE
(Ponte a Ema, Via Chiantigiana, 177 - Bus 31-32
RIPOSO

ARENA SOCIALE GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 640.063
(Ore 21,30)
Jean-Louis Trintignant e Lea Massari in: Caccia al montone. A colori. Per tutti!

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel. 20 22 593 - Bus 37
CHIUSO

ARENA S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
(Ore 20,30)
I giustizieri del West, con Kirk Douglas.
(Se piove proiezione al coperto).

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20 11 118
Momenti di informazione cinematografica: cinema americano degli anni settanta. In un film di Paul Mazursky: Stop a Greenwich Village. Con Lenny Baker, Shelley Winters.

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Domani: Il gattopardo di L. Visconti.

MANZONI (Scandicci)
RIPOSO

TEATRI

TEATRO GIARDINO AFFRICO
(Viale Paoli - Tel 690.845)
Alle ore 21,30 continua il successo della Compagnia del teatro comico fiorentino diretta da Mario Marotta nella commedia: Abbasso la miseria. In caso di maltempo lo spettacolo verrà comunque effettuato nel teatro chiuso. Il lunedì la Compagnia effettua il riposo settimanale.

TEATRO ESTIVO BELLARIVA
(Lungarno Colombo, 11) Tel. 677932
Tutte le sera, alle ore 21,30, la compagnia diretta da Wanda Pasquini presenta il più grande successo comico dell'anno: La mi moglie cerca marito, tre atti di Igino Caggese. Regia di Wanda Pasquini
(Ultime repliche della stagione).

TEATRO ESTIVO IL LIDO (Lungarno F. Ferrucci, 12 - Tel. 681 05 30)
Alle ore 21,45, la Compagnia Teatrale Attori Associati presenta: Non tutti i ladri vengono per nuocere di Dario Fo con la regia di Marco Gelli. Ingresso gratuito ai ragazzi in età scolare. Posto unico L. 2.000, ridotti Acli, Arci, Endas, L. 1.500. Per informazioni telefonare al numero 68.10.520).

TEATRO GIARDINO L'ALTRO MODO
(Lungarno Pecori Giraldi - Tel 287691
Questa sera, alle ore 21,30, la Cooperativa Teatrale «Il Fiorino», con Giovanni Nannini, presenta il successo dell'estate '77: L'ironia e il coraggio, due tempi di Vinicio Gioli, regia dell'autore. Prenotazioni e informazioni: al teatro tutti i giorni, o da lunedì al venerdì al 28.76.69 ore d'ufficio.

DANCING

DANCING POGGETTO
(Via M. Mercati 24/b)
Ore 21,30. Ballo liscio con I maledetti toscani. Ogni venerdì e domenica sera. Ballo liscio.

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449

I CINEMA IN TOSCANA

GROSSETO
EUROPA: L'inquilino del piano di sopra
EUROPA DESSAY: Un uomo chiamato cavallo
MODERNO: La via della droga
ODEON: Paperino e C. in vacanza
SPLENDOR: La mannaia

PONTEDERA
ITALIA: La banda del gobbo
MASSIMO: Vizi privati pubbliche virtù
ROMA: Quel pomeriggio di un giorno da cani

PISTOIA
LUX: La banda del gobbo (V. 14)
EDEN: Pinocchio
GLOBO: California
ROMA: Il grande Jack
NUOVO GIGLIO (Chiusura estiva)
ITALIA: La vendetta dell'uomo chiamato cavallo

ROSIGNANO
ARENA ESTIVA: Paolo il caldo (VM 18)
TEATRO SOLVAY: Grizzly: l'orso che uccide

EMPOLI
LA PERLA: Saloon massage
CRISTALLO: La bolognese
ECCELSIOR: Kolossal

COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: Quattro mosche di velluto grigio
S. AGOSTINO: Mark il poliziotto

SIENA
ODEON: Una donna alla finestra
MODERNO: Scrock (VM 14)
TEATRO IMPERO: Tentacoli

POGGIBONSI
POLITEAMA: Il mondo violento di Bobbie Jo (Ragazza di provincia)

AREZZO
ODEON: Antologia di Totò: La mandragola (Italia '65)
APOLLO (Foiano): Professione reporter
DANTE (Sansepolcro): Chiuso

MONTECATINI
KURSAAL TEATRO: Ore 21,15: Balletti classici
KURSAAL GIARDINO: La nuora
EXCELSIOR: La notte dei falchi
ADRIANO: La spia che mi amava

LIVORNO
MODERNO: Terrore a 12mila metri
LAZZERI: (Chiuso per ferie)
GRAN GUARDIA: Paperino e C. in vacanza - Levriero Picchiatello
ODEON: Bel Ami (VM 18)
GOLDONI: I 3 dell'operazione drago (VM 14)
METROPOLITAN: La spia che mi amava
AURORA: Tora! Tora! Tora!
4 MOR: Sesso matto
SAN MARCO: Orzowei
SORGENTI: Ben Hur
JOLLY: La battaglia di Midway

PISA
ARISTON: Nuovo programma
ASTRA: Padre padrone
MIGNON: La morte viene sul pianeta Aiton
ITALIA: La signora ha fatto il pieno
NUOVO: Indianapolis pista infernale
ODEON: Il poliziotto sprint
CENTRALE: Sfida all'O.K. Corral

italturist
L'MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in URSS

Per la pubblicità su l'Unità rivolgersi alla SPI
Via Martelli, 2 - Tel. 287171 - 211449 - Firenze
Via Grande, 77 - Tel. 22456 - 33302 - Livorno

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

Intervista a Gomez d'Ayala presidente dell'assemblea regionale

Come lavorerà il consiglio

Un nuovo metodo che concentra nell'ultima decade di ogni mese le riunioni dell'assemblea dopo il lavoro in commissione Una crisi sarebbe esiziale per la soluzione dei problemi

Gli impegni programmatici

Il documento conclusivo del chiarimento tra le forze dell'intesa regionale (DC, PCI, PSI, PSDI, PRI e PLI) contiene una puntuale elencazione di impegni per il mese in corso e per il prossimo.

Entro il 30 settembre: approvazione della legge sullo snellimento delle procedure per la realizzazione delle opere pubbliche approvazione delle convenzioni con i policlinici universitari, approvazione delle leggi di delega, definizione di una normativa per la designazione dei rappresentanti della Regione nei concorsi, nomina di rappresentanti della Regione nella commissione regionale per la determinazione dei prezzi di esproprio ai sensi della legge n. 10 sul nuovo regime dei suoli, approvazione della legge sulle procedure di programmazione, approvazione del regolamento di economato.

Entro il 30 ottobre: approvazione della legge regionale per l'attuazione in Campania delle direttive CEE per l'agricoltura; approvazione della legge regionale sull'assistenza; approvazione di tutti gli altri adempimenti previsti dalla legge n. 10.

In particolare in questo mese, bisogna avviare le consultazioni sulla legge urbanistica e sui comprensori nel rispetto della legge n. 10. Inoltre entro il prossimo ottobre bisogna riorganizzare gli strumenti di informazione e approvare la legge sulla organizzazione degli uffici della giunta.

Si è riunito nei giorni scorsi l'ufficio di presidenza della Regione, insieme con i capigruppo, per definire metodo e contenuto dei lavori del consiglio per la sessione autunnale. Su questo incontro e sulle prospettive di lavoro che esso apre abbiamo chiesto un giudizio al compagno Mario Gomez, presidente dell'assemblea regionale.

In luglio le forze politiche dell'arco costituzionale, con impegno e anche con travaglio, hanno proceduto a un significativo aggiornamento del programma anche in relazione all'evolversi dei rapporti tra le forze politiche a livello nazionale. Si è proceduto, non solo alla puntualizzazione degli impegni intorno ai temi più scottanti dell'attuale situazione, ma anche alla definizione di precise scadenze per vincolare la giunta e il consiglio regionale.

In vista della ripresa si possono fare due considerazioni preliminari: la prima riguarda la tempestiva attuazione, nel rispetto delle scadenze fissate, di tutti gli impegni previsti fino alla chiusura della sessione estiva.

Vogliamo ricordare qualcuno?

Certo, i dibattiti istruttori sull'attuazione della legge per il preavviamento, l'approvazione di alcuni strumenti di attuazione della legge urbanistica, l'avvio concreto del discorso sulla progettazione speciale, senza dire dei numerosi provvedimenti legislativi e amministrativi approvati dal consiglio nelle sue ultime sedute. Si deve aggiungere il completamento delle consultazioni per il piano socio-sanitario ai fini della predisposizione della relazione da parte della commissione competente per l'approvazione da parte del consiglio entro il termine del 15 ottobre.

La seconda considerazione riguarda la possibilità, offerta al consiglio dal documento programmatico, della predisposizione, per la prima volta nei 7 anni di vita, di una concreta programmazione dei suoi lavori per l'intera sessione autunnale.

Con quali impegni e scadenze si presenta questa sessione autunnale?

La prospettiva della sessione autunnale si presenta con la esigenza di un impegno che richiami tutte le forze politiche al maggior senso di responsabilità possibile.

In primo luogo per l'attuazione tempestiva di tutti gli impegni assunti per i mesi di settembre, ottobre e novembre con particolare riferimento alla politica sanitaria, alle conferenze sull'occupazione e sui problemi dei porti, all'attuazione delle leggi delegate, alla elaborazione del bilancio pluriennale della Regione, alla definizione di consuntivi, perché si possa, una buona volta, conoscere le reali disponibilità finanziarie e passare alla piena utilizzazione delle risorse disponibili anche con il ricorso al mercato finanziario.

Devo aggiungere che, al di là degli impegni programmatici riflettenti, ovviamente, i punti nodali dell'intesa politica, il consiglio regionale si trova di fronte a circa 300 progetti legislativi riguardanti le diverse materie di sua competenza intorno a una parte dei quali si sono create sollecitazioni e attese che esigono, comunque, una risposta, così come aspettano di essere esaminati settanta provvedimenti amministrativi pendenti davanti alle commissioni, senza dire delle mozioni, degli ordini del giorno (34) e delle 163 interrogazioni che attendono da tempo risposta.

Di fronte a questa mole di lavoro e agli impegni che debbono essere attuati, quale è stato l'atteggiamento delle forze politiche democratiche nel corso di questa riunione dei capigruppo?

Nel corso di questa riunione si è unanimemente convenuto di procedere nei prossimi giorni alla predisposizione del programma trimestrale dei lavori del consiglio, ponendosi l'accento, ovviamente, sugli impegni per le sedute di questo mese nel corso delle quali, tra l'altro, si dovrà procedere al riesame di 16 provvedimenti legislativi rinviati dal governo e di tre provvedimenti amministrativi rinviati dalla commissione di controllo.

La conferenza dei capigruppo ha riconosciuto anche la necessità di iscrivere all'ordine del giorno tutti quei progetti legislativi e amministrativi cui mi sono riferito prima, perché l'assemblea deve lavorare non solo sulle grandi cose, ma anche su quelle che, apparentemente, possono sembrare meno importanti.

In questa conferenza dei capigruppo s'è discusso anche di un nuovo metodo di lavoro. La sua adozione che cosa comporta ai fini di una più proficua attività?

La conferenza ha riconosciuto opportuno fissare un metodo nuovo di lavoro impegnandosi a fissare le sedute del consiglio nella terza decade di ogni mese, così da consentire alle commissioni permanenti di utilizzare le prime tre settimane del mese per tutto il lavoro istruttorio di loro competenza. In questo modo sarà agevolato anche il lavoro dell'assemblea che risulterà più efficace.

Tra gli altri problemi che sono sul tappeto c'è anche quello della sistemazione più razionale degli uffici della Regione. A che punto siamo della sua soluzione?

Nello scorso luglio l'assemblea ha approvato una deliberazione con la quale si istituiva una commissione per il problema delle sedi della Regione e in particolare per la ricerca, anche temporanea in vista di una definitiva sistemazione, di un'aula per le riunioni del consiglio da non spartire con altre assemblee elettive. Con tutte le forze politiche provvederemo all'insediamento di quelle commissioni che avverrà subito dopo la designazione di cinque esperti urbanisti che dovranno collaborare per la individuazione della sede definitiva. Ho già sollecitato il presidente della giunta a indicare questi 5 esperti.

A conclusione di questo colloquio mi pare il caso di chiederti: che cosa ne pensi delle voci che, piuttosto insistentemente, stanno circolando a proposito di una crisi di fine settembre?

Ritengo che una prospettiva di crisi, nel momento in cui si delineano onerosi compiti per tutti gli organi della Regione, come quelli derivanti dall'attuazione della «382», quelli connessi all'intesa regionale, quelli relativi al superamento dei gravi ritardi dinanzi ai quali si trova la nostra regione proprio a causa delle crisi ricorrenti aperte al buio e concluse il più delle volte senza sostanziali mutamenti politici, avrebbe effetti più che negativi, esiziali; anche perché l'opinione pubblica non ne comprenderebbe le ragioni in presenza di una intesa vincolante intercorsa tra le forze dell'arco costituzionale.

Ciò non vuol dire che le crisi non debbono verificarsi. Ritengo, però, che il problema oggi sia quello del confronto fermo e realistico con i problemi per l'attuazione degli impegni assunti. L'apertura di una crisi potrà trovare giustificazione solo in una prospettiva di avanzamento del quadro politico e di ulteriore approfondimento degli impegni programmatici.

Sergio Gallo

Preavviamento: il parere del presidente della Camera di Commercio

«Occasioni di sviluppo ci sono ma bisogna saperle sfruttare»

Stando così le cose - dice Enzo Giustino - non c'è alcuna possibilità di lavoro per i giovani — Sollevata una garbata polemica con il compagno D'Antonio

Enzo Giustino

La legge sul preavviamento di per sè non crea occupazione, tuttavia è essenziale per coordinare lo sforzo di tutti, imprenditori, amministratori locali e sindacati, per sviluppare le potenzialità produttive della Campania. E' questo il giudizio che Enzo Giustino, presidente della Camera di commercio, industria artigianato di Napoli, ci tiene subito a sottolineare.

Le questioni dell'occupazione, e in particolare quella giovanile, sono al centro dell'attività in questo periodo della Camera di commercio. Nel corso dell'anno scorso è stata svolta un'indagine fra 695 aziende medio-piccole della Campania per valutare la consistenza della domanda globale di lavoro per il 1977. Secondo quanto è emerso dalla rilevazione, nel corso di quest'anno dovevano essere creati circa 5.300 nuovi posti di lavoro, di cui appena 300 nella categoria impiegatizia (sia tecnica che amministrativa). In particolare le unità lavorative qualificate o specializzate erano poco meno della metà, 2424; mentre la restante quota, 2562 unità, doveva essere adibita a mansioni generiche.

Complessivamente al termine di quest'anno l'incremento dell'occupazione dovrebbe risultare del 5,50 per cento, una cifra estremamente modesta che documenta ancora una volta la gravità della crisi dell'industria campana e che comunque potrà essere verificata solo nei prossimi mesi, quando sapremo fino a che punto queste previsioni sono state rispettate.

Intanto oggi per i giovani disoccupati iscritti nelle liste speciali del preavviamento che possibilità ci sono di essere assorbiti nell'industria?

Dobbiamo avere il coraggio di essere chiari ed onesti — è la risposta di Giustino — senza creare false aspettative: stando così le cose non c'è alcuna possibilità di occupazione per i giovani. Comunque fra non più di dieci giorni dovrebbe essere pronta l'indagine conoscitiva da noi svolta fra gli imprenditori per sapere in che misura intendono utilizzare la legge per l'occupazione giovanile.

Tuttavia ho l'impressione che è opportuno correggere un po' il tiro del dibattito finora sviluppatosi. Non siamo qui a dare i numeri. La questione principale non è infatti solo quanti giovani potranno essere assunti in questo o quell'altro settore; l'idea da far passare è che, se a fianco di questi provvedimenti non ce ne saranno degli altri, lo stesso spirito della legge è destinato a fallire.

Quali sono allora le cose che bisogna fare perché lo «spirito della legge» non venga snaturato?

Si tratta — molto semplicemente — di dare via libera alle potenzialità presenti nella nostra regione. Mi riferisco innanzitutto all'utilizzo dei 3 mila miliardi stanziati e mai spesi per le opere pubbliche; all'attuazione dei progetti speciali e principalmente a quello per l'area metropolitana di Napoli la cui «filosofia» si fonda appunto sulla creazione di un ambiente nel quale la struttura produttiva riesca ad autoalimentarsi e il cui risultato più importante, perciò, è proprio la occupazione. Infine c'è da far fruttificare i nuovi poteri conferiti alla Regione con la legge 382.

Insomma lei propone di ridiscutere tutto l'assetto produttivo della Campania? Non crede che questo tipo di discorso possa apparire ai giovani, che hanno urgenza di lavorare, troppo a lunga scadenza?

Forse. Ma le cose che abbiamo trascurato ieri, dobbiamo farle oggi, senza indugi. Io non credo di essere nè pessimista, nè ottimista — per usare due aggettivi cari alla stampa in questi giorni —; ho la convinzione invece che ci sono oggi le condizioni a Napoli e nella Campania per superare l'attuale momento difficile.

Attraversiamo un momento magico che imprenditori, lavoratori e politici devono saper cogliere. Alla drammaticità della situazione occupazionale fa da contrappeso la piena maturità delle condizioni congiunturali per fare decollare l'apparato industriale campano. Si tratta di prendere coscienza delle caratteristiche peculiari del sistema produttivo regionale innalzandone i livelli tecnologici e realizzando una più diffusa politica di assistenza. Se non si opera in questa direzione, settori tradizionali della nostra economia sono destinati a soccombere: potremmo fare gli esempi dell'industria alimentare oppure del legno e del mobilio.

Intanto, però, nonostante le prospettive, la realtà dice che il divario fra Nord e Sud aumenta sempre più: i dati del rapporto Svimez sono chiari in proposito. Come concilia queste sue affermazioni con la posizione della Confindustria che sembra riproporre per il Mezzogiorno la politica dei due tempi?

Non sono d'accordo con chi sostiene che la Confindustria abbia riproposto per il Sud la politica dei due tempi. Recentemente anche Mariano D'Antonio in un'intervista all'«Unità» ha attribuito a Carli quest'intenzione. Io non credo, invece, che sia così: non so se questa convinzione mi viene innanzitutto perché sono un meridionale o perché sono un esponente del mondo dell'imprenditoria. Infatti, la linea da adottare è di reinvestire nel Mezzogiorno le risorse liberate.

Luigi Vicinanza

Piante del Comune nella sua villa

Indagini sul direttore dei giardini municipali

Il dottor Aldo Landi, direttore da molti anni dei giardini municipali, è stato denunciato per essersi appropriato di un numero imprecisato — ma alto — di piante dei vivai comunali che ha fatto mettere a dimora, da dipendenti comunali, nel giardino della sua villa al Lago Patria. Sull'episodio sono intervenuti i carabinieri che stanno tuttora conducendo una serie di indagini; ne è, ovviamente, a conoscenza, la procura della Repubblica.

A conferma del fenomeno tutto italiano che leggi e procedura sono diseguali a seconda del periodo in cui si verificano gli episodi (ma non solo per questo, forse), c'è da precisare che i fatti sono accaduti il 15 luglio: il periodo «feriale» della giustizia ha infatti — questa è la spiegazione più logica — rallentato o evitato quei provvedimenti che vengono presi di solito in casi del genere.

Il 15 luglio scorso, infatti, verso le ore 10 del mattino, l'assessore al Personale del Comune di Napoli veniva a sapere che dal vivaio di via S. Maria del Pianto era partito un grosso camion, guidato da un giardiniere comunale, con un carico di palme rare, del costoso tipo «Cixas». Con il camion, diretti alla villa del dottor Landi al Lago Patria, erano partiti anche altri cinque giardinieri.

Del fatto furono immediatamente informati i carabinieri, e una «radiomobile» della tenenza di Pozzuoli si recava sul posto, giungendovi alle ore 12: avveniva una vera e propria irruzione nel recinto del giardino, e i numerosi giardinieri sorpresi al lavoro venivano portati in caserma ed interrogati.

Risultò al momento che ben altri 10 giardinieri comunali erano ripartiti poco prima col camion.

In breve tempo chi aveva segnalato l'accaduto all'assessore Antinolfi sottoscriveva un regolare verbale di denuncia che dallo stesso assessore veniva trasmesso, per i doverosi provvedimenti del caso, alla Procura della Repubblica (in data 20 luglio) e al comando carabinieri di via Morgantini.

La notizia delle indagini dei CC si spargeva rapidamente negli ambienti comunali, anche perché le indagini apparvero subito condotte a tappeto: risultano infatti interrogati un gran numero di comunali, soprattutto della direzione giardini, compresi meccanici, autisti, oltre ai semplici giardinier. L'Amministrazione comunale non ha ancora preso alcun provvedimento nei confronti del direttore dei giardini, in quanto, allo stato, non è venuta alcuna iniziativa da parte dell'autorità giudiziaria.

Preavviamento: la Regione sollecita i progetti degli enti locali

VANNO PRESENTATI ENTRO IL 15 SETTEMBRE

La Regione ha sollecitato le amministrazioni provinciali, i Comuni e le Comunità montane della Campania a far pervenire ai competenti uffici regionali, entro e non oltre il 15 settembre prossimo, le proposte di progetti in materia di servizi socialmente utili, da elaborare in attuazione della legge 285 sul preavviamento dei giovani al lavoro.

La urgenza e la improrogabilità di questo adempimento sono state sottolineate dall'assessore regionale al Lavoro, Domenico Ievoli, il quale ha ricordato, in una sua dichiarazione, che tale esigenza è dettata dal fatto che la giunta regionale, l'apposita commissione costituita in applicazione della legge, le sottocommissioni e il consiglio regionale dovranno esaminare e coordinare le varie proposte entro il 30 settembre, data fissata per l'invio al CIPE, da parte della Regione, delle proposte definitive per i conseguenti provvedimenti.

Per questo si rende necessario l'impegno di tutte le amministrazioni locali perchè, con la sollecitudine che la normativa impone, provvedano a formulare le proprie proposte facendo pervenire alla Regione i progetti elaborati al fine di contribuire a dare concretezza alla attuazione del provvedimento legislativo per l'occupazione giovanile.

Si è spento il compagno Varriale

Stroncato da una grave malattia si è spento il compagno Vincenzo Varriale. Iscritto al nostro partito dal '44, ha partecipato, all'Ilva di Bagnoli, dove lavorava, alle lotte per la ricostruzione della fabbrica e per lo sviluppo del Partito e del sindacato. Tutti i suoi compagni di lavoro e di lotta ricordano la sua vita esemplare di lavoratore e la sua passione politica.

I compagni di Soccavo, sezione dove il compagno Varriale era iscritto, e quelli delle sezioni Avvocata e ATAN, dove sono iscritti i suoi figli, la federazione comunista di Napoli, la redazione dell'Unità, esprimono il loro cordoglio per la sua scomparsa.

Oggi sciopero di 4 ore nelle aziende pubbliche

Appuntamento alla Cirio

Nello stabilimento di S. Giovanni a Teduccio assemblea aperta con CdF, sindacati, enti locali - Ripresa l'attività alla Esso - Lavoratori dell'OMS occupano il municipio di Qualiano

Assemblea aperta oggi alle 9 alla Cirio di S. Giovanni a Teduccio con le forze politiche e gli enti locali. La manifestazione è stata promossa dalla federazione unitaria dei lavoratori alimentaristi che stamane scioperano per 4 ore in tutte le aziende a partecipazione statale.

La giornata di lotta — a carattere nazionale — ha come obiettivi principali la salvaguardia dell'occupazione, a partire dl caso Unidal, e il pieno recupero e lo sviluppo produttivo delle risorse del Mezzogiorno attraverso l'attuazione del piano nazionale agro - industriale. All'assemblea interverranno i consigli di fabbrica delle aziende chimiche e metalmeccaniche e le organizzazioni bracciantili interessate alla vertenza.

DEPOSITO ESSO — La situazione alla Esso si avvia a tornare alla normalità. Ieri pomeriggio, poco dopo le 15, i dipendenti delle ditte appaltatrici La Mantia e S. Gaetano hnno sospeso la loro azione di protesta scendendo dai serbatoi e abbandonando il deposito di carburanti. La direzione aziendale ha deciso, pertanto, di riprendere stamattina l'attività sospesa martedì.

Il fatto nuovo, che ha sbloccato la situazione, è stato un incontro svoltosi ieri tra le parti — Esso, sindacati e rappresentanti della ditta — per iniziativa del pretore di Barra, dott. Mattone. Per stamattina è stato deciso, infatti, di riunirsi presso l'ufficio del lavoro e affrontare la richiesta di assunzione alla Esso dei cinque dipendenti della ditta La Mantia che rischiano il licenziamento. Un ulteriore incontro si svolgerà in serata alla Regione.

OCCUPATO IL MUNICIPIO DI QUALIANO — Il municipio di Qualiano è occupato da ieri mattina dai 200 dipendenti delle Officine Meccaniche Sud, da due mesi senza stipendio e col rischio di essere licenziati dal padrone. I lavoratori, che 10 giorni fa avevano già occupato la fabbrica, hanno chiesto un intervento dell'amministrazione

INTERFAN — I lavoratori dell'Interfan di S. Giovanni a Teduccio, un'azienda del gruppo SNIA che produce Cellophane, riuniti in assemblea con la FULC, hanno denunciato l'azione provocatoria di un ristretto gruppo di persone, strumentalizzate dalla CISNAL, che hanno dichiarato uno sciopero a tempo indeterminato, con la conseguenza di dare alla direzione aziendale l'occasione di chiudere

Alla Angus in pericolo 410 posti di lavoro

Sta per finire la cassa integrazione

Scadrà fra 20 giorni e la fabbrica chiuderà - Le responsabilità della GEPI

La vertenza dell'Angus è ancora in alto mare. Per i 410 dipendenti dello stabilimento chimico di Casavatore, a due anni dalla chiusura le prospettive non sono certamente rosee. La GEPI, la finanziaria di Stato che ha rilevato l'azienda dalla multinazionale della gomma Pirelli-Dunlop nell'ottobre dell'anno scorso, non ha ancora pronto un piano per la ripresa dell'attività.

«Tutt'al più possiamo piazzare in una nuova fabbrica, ancora da costruire però, cento dipendenti; ma per i rimanenti 310 non sappiamo proprio cosa fare» ha annunciato l'avvocato Pasquale Riccio al consiglio di fabbrica nell'ultimo incontro svoltosi alla fine di agosto per sapere quali fossero i progetti della «Quattrogeri», la società costituita dalla GEPI proprio per preparare la ripresa produttiva dell'Angus.

Intanto il prossimo 30 settembre scadrà la cassa integrazione, senza che possa essere prorogata per la mancanza di un piano di ristrutturazione dell'azienda. I lavoratori pertanto hanno deciso di intensificare la loro iniziativa. Ieri mattina nello stabilimento — che è tut'ora occupato — si è svolta l'assemblea generale di tutti i dipendenti, con la partecipazione dei rappresentanti del sindacato provinciale unitario dei chimici e del consiglio di zona CGIL-CISL-UIL, che ha approvato una serie di scadenze di lotta.

Il primo appuntamento è per stasera: al Comune di Casavatore, alle ore 17, si svolgerà un incontro tra le amministrazioni di Casoria, Arzano e Napoli per ottenere le necessarie pressioni sulla Regione che in tutta questa vertenza ha brillato per il suo disinteressamento. Altri incontri sono stati richiesti con il ministero dell'Industria e con quello del Bilancio.

Le richieste sono precise: la GEPI esca dal vago ed elabori in tempi accettabili il piano produttivo che garantisca l'occupazione a tutti gli attuali 410 dipendenti; in secondo luogo il governo intervenga presso la Dunlop per ottenere la concessione del brevetto e della tecnologia per riprendere la tradizionale produzione di guarnizioni di gomma.

«Non è ammissibile che le multinazionali — ha affermato il compagno Carmine Del Gaudio che ha parlato a nome del consiglio di fabbrica nel corso dell'assemblea di ieri — prima ci chiudano le fabbriche e poi impediscano anche la ripresa dell'attività, trovando talvolta l'appoggio di gruppi industriali italiani». In questo caso si tratta della Pirelli che non è disposta a che si sviluppi un'azienda che in qualche modo le possa far concorrenza.

La storia dell'Angus è emblematica di come hanno operato prima le multinazionali e poi la GEPI in tutt'Italia. La finanziaria di Stato, in particolare, creata apposta nel 1972 per intervenire a sostegno delle aziende in crisi, ha giocato in tutta questa vicenda un ruolo subordinato agli interessi dei monopoli. Un primo accordo era stato già sottoscritto nell'ottobre del '76 e prevedeva la riattivazione dello stabilimento di Casavatore con la produzione tradizionale, assicurando così il lavoro a trecento persone: per gli altri dipendenti c'era in progetto la costruzione di un nuovo stabilimento nella zona che avrebbe prodotto candeggina.

Tuttavia la realizzazione di questo piano era fondata sul presupposto che la Dunlop concedesse il brevetto: la sua opposizione, invece, ha fatto fallire anche l'ipotesi di un successivo intervento di due aziende, la Eurofirgat di Torino e l'Alfagomma di Milano.

Adesso tutto è nuovamente in alto mare e il giudizio dei lavoratori è che la GEPI sta giocando la carta della divisione all'interno della stessa classe operaia. Degli attuali 420 posti di lavoro è disposta a mantenerne in vita un numero notevolmente più basso.

● L'ASSESSORE ALLA P.I. INTERVIENE PER LE CENTOUNDICI MAESTRE LICENZIATE

L'assessore alla P.I. del Comune di Napoli compagno Ettore Gentile, ha inviato un telegramma all'On. Del Rio, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, per richiamare l'attenzione sul provvedimento di licenziamento a carico di centoundici maestre di scuola materna statale, recentemente attuato dal provveditorato di Napoli. L'assessore, nel telegramma, esprime la propria disponibilità a qualunque forma di collaborazione, per risolvere la questione nel migliore dei modi.

E' accaduto a Secondigliano

Il padrone scaccia un sindacalista dal cantiere edile

Un operaio edile, rappresentae della CGIL, è stato minacciato, insultato e cacciato fuori in malo modo dal cantiere nel quale lavorava: a compiere la «bravata» è stato il titolare della ditta della quale l'operaio è dipendente.

Potrebbe sembrare una storia d'altri tempi; una storia da anni '50, quando le intimidazioni e le violenze contro operai e sindacalisti erano quotidiane. Il fatto, invece, è accaduto l'altro giorno in un cantiere di Secondigliano. L'operaio si chiama Alfonso Verde; il padrone — che per compiere la bravata ha avuto bisogno d'aiuto di due suoi fratelli e di alcuni «guappi» che lo accompagnano dovunque — è Salvatore Marano, di Melito, titolare della omonima impresa edile per la quale Alfonso Verde lavora.

Lo spunto per il gravissimo gesto intimidatorio, Salvatore Marano lo ha tratto da un manifestino che l'operaio stava attaccando fuori alla baracca dove si custodiscono gli arnesi di lavoro: con il manifestino si invitavano i lavoratori a partecipare ad una assemblea che si sarebbe svolta nel cantiere stesso e nella quale si sarebbe discusso del trattamento che il padrone riservava agli operai.

La ditta «Salvatore Marano» sta lavorando (per un sub-appalto avuto dall'impresa catanese «Rosario Parafiliti») a 17 fabbricati di 15 piani ciascuno che rientrano nella 167 di Secondigliano, la cui costruzione è affidata all'IACP: dei circa 200 operai che sono impegnati nei lavori solo pochissimi sono «a posto» con cassa malattia, assicurazione ecc.

Appena letto sul manifestino quello che doveva essere il tema dell'assemblea, Salvatore Marano, il «padrone», ha «perso lo stafio» prima ha iniziato con le dire che non riconosceva ad Alfonso Verde alcuna rappresentanza sindacale poi, alle repliche degli operai, messo alle corde lo ha cacciato fuori dal cantiere.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi venerdì 9 settembre 1977. Onomastico: Gioachino (domani: Nicola).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 26; richieste di pubblicazione 58; matrimoni religiosi 30; matrimoni civili 1; deceduti 1.

COMINCIANO I CORSI DEL GOETHE-INSTITUT

Lunedì 10 ottobre i corsi al Goethe-Institut. Per iscrizioni e informazioni rivolgersi fino al 30 settembre dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, escluso il sabato alla segreteria in via Riviera di Chiaia 202; tel. 411923.

LUTTO DEL COLLEGA ENZO PEREZ

Si è spenta Carmela Converso vedova Perez De Vera, madre adorata del collega Enzo Perez de «Il Mattino». Al caro Enzo e ai familiari tutti giunga, in queste ore tristi, la fraterna solidarietà della redazione dell'Unità.

NUOVE ORDINANZE IN MATERIA DI SANITA' MARITTIMA

Sono state emanate dalla Capitaneria di Porto di Napoli, d'intesa con l'ufficio di Sanità Marittima, nuove ordinanze in materia di sanità marittima. 1) Tutte le navi provenienti da zone infette da colera e dirette ad un porto approdo del circondario, marittimo di Napoli devono mantenersi all'arrivo in completo isolamento fino a quando il comandante del porto avrà concesso la libera pratica. 2) Le navi che ottengono la libera pratica non possono comunque scaricare le acque di bordo, liquami e rifiuti in genere, se non autorizzate dal medico di Porto.

FARMACIE DI TURNO POMERIDIANO

Zona Chiaia - via Tasso 177, via Filangieri 68, via Giordani, 46, largo Ascensione 30, Riviera di Chiaia 8; **Posillipo** - via Posillipo 84; via Manzoni 215; **S. Ferdinando** - via S. Lucia 60, S. Anna di Palazzo -; **Montecalvario** - via Speranzella 173, via Tarsia 6; **S. Giuseppe** - via Cervantes 55; **Avvocata** - via P. E. Imbriani 93, via Ventaglieri 13; **S. Lorenzo** - via Foria 68; **Museo** - via Museo 45; **Vicaria** - vicolo Casanova 26, via A. Poerio 48, piazza Mura Greche 14; **Mercato** - piazza Carmine 3; **Pendino** - corso Umberto 64; **Stella** - via Materdei 72, via S. Severo a Capodimonte 31; **S. Carlo Arena** - calata Capodichino 123, via M. Guadagno 33, via Vergini 63; **Vomero** - via Scarlatti 85, via L. Giordano 69, via B. Cavallino 18, via Cilea 305, II trav. D. Fontana 65; **Colli Aminei** - Colli Aminei 74; **Chiaiano** - **Piscinola** - **Marianella** - via Napoli 46 - Piscinola; **Fuorigrotta** - via C. Duilio 66, via V. Cariteo 21; **Porto** - via Depretis 135; **Poggioreale** - via N. Poggioreale 21, piazza Loblanco 5; **Secondigliano** - via Epomeo 489; **Pianura** - via Provinciale 18; **Pontecelli** - via Ottaviano; **Barra** - corso Sirene 394; **S. Giovanni a Teduccio** - via S. Giovanni a Teduccio 637; **Miano Secondigliano** - Cupa Capodichino IV traversa 35, corso Secondigliano 571, corso secondigliano 174.

FARMACIE NOTTURNE

Zona S. Ferdinando - via Roma 348; **Montecalvario** - p.zza Dante 71; **Chiaia** - via Carducci 21; Riviera di Chiaia 77; Via Mergellina 148; **Avvocata** - **Museo** - via Museo 45; **Mercato** - **Pendino** - p.zza Garibaldi 11; **S. Lorenzo** - **Vicaria** - via S. Giov. a Carbonara 83; staz. centrale c.so Lucci 5; Cal.ta ponte Casanova 30; **Stella** - **S.C. Arena** - via Foria 201; via Materdei 72; corso Garibaldi 218; **Colli Aminei** - Colli Aminei 249; **Vom. Arenella** - via M. Piscicelli 138; p.zza Leonardo 28; via L. Giordano 144; via Merliani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 80; **Fuorigrotta** - p.zza Marc'Antonio Colonna 21; via Epomeo 154; **Miano** - **Secondigliano** - corso Secondigliano 174; **Bagnoli** - Campi Flegrei; **Pontecelli** - via Ottaviano; **Poggioreale** - via N. Poggioreale 152/H **Posillipo** - via Posillipo 84; **Pianura** - via Duca D'Aosta 13; **Chiaiano** - piazza Municipio I - Piscinola.

NUMERI UTILI

Guardia medica comunale, prefestiva tel. 31.50.31. Ambulanza comunale gratuita per il trasporto esclusivamente di malati infettivi orario 8-20, gratuita, notturna, festiva telefono 44.13.44.

VOCI DELLA CITTÀ

Le lettere dei nostri lettori di interesse cittadino o regionale, saranno pubblicate il mercoledì ed il venerdì di ogni settimana. I lettori possono indirizzare i loro scritti o le loro segnalazioni — di necessità concisi — a VOCI DELLA CITTA' — redazione Unità — via Cervantes, 55 — Napoli.

Senza fermate piazza Ottocalli

«A causa della nuova sistemazione - semaforica di Piazza Ottocalli — davvero efficiente si deve ammettere — la fermata dei mezzi Atan e TPN, posta proprio al centro della piazza, è stata spostata quasi a via Gussone, alla fine di via SS. Giovanni e Paolo. Questo provoca non pochi fastidi agli abitanti della zona».

Così inizia la lettera di numerosi cittadini inviataci per protestare contro questo nuovo «disservizio» del mezzo pubblico, e che prosegue con l'indicazione dei disagi a cui si sottopongono gli abitanti della fine di via calata Capodichino, dei ponti rossi, delle strade che portano a piazza Ottocalli. *«Siamo costretti a compiere, a piedi, centinaia e centinaia di metri, per riuscire a prendere un autobus.*

«Inoltre lo spostamento della fermata è avvenuto durante l'estate e non è stato annunziato da nessun cartello per cui sono nate numerose discussioni tra lavoratori e passeggeri in attesa. Qualche volta gli esasperati utenti hanno tentato anche di fermare qualche pullman al "solito posto". Non si potrebbe ripristinare qualche fermata in prossimità di piazza Ottocalli?».

Otto persone in un solo vano

Cara Unità, ti scrivo per far presente alle autorità, attraverso la nostra stampa, le condizioni inumane di vita in cui insieme con i miei familiari sono costretto a vivere, perché non sono in condizioni economiche che mi consentano di fittare una nuova casa. Ti allego la dichiarazione dell'ufficiale sanitario di Bacoli, dr. Giovanni Morra, che ha visitato la mia abitazione.

Il sanitario conclude la sua relazione affermando «per quanto sopra (descrizione dell'unico ambiente) ritengo che il sig. Mario Giacomarra e il suo nucleo familiare abitano in un alloggio assolutamente antigienico e insufficiente». Ora io non chiedo che di poter aspirare a ottenere un alloggio di edilizia popolare. Ho già inoltrato richiesta nel luglio del 1975, ma non ho saputo più nulla. E' mai possibile che otto persone, tra cui sei bambini, debbono abitare in un solo vano senza servizi igienici? Perché non mi viene assegnato un alloggio?

MARIO GIACOMARRA

Temi interessanti e impegnativi ai festival provinciali dell'Unità

Nuove strade per creare una Avellino produttiva

Accordo di fondo nel secondo dibattito della festa svoltosi su questo tema - Sempre più folla alla villa Comunale

AVELLINO — La seconda giornata del festival provinciale dell'Unità è stata dedicata alla realtà di Avellino e del suo hinterland, di cui è stato rievocato un momento storico di particolare significato e sono stati affrontati i problemi di sviluppo socio-economico.

Difatti, il gruppo Teatro popolare di Montemiletto ha presentato «Maledetto lu sissanta», un dramma che rievoca la rivolta contadina che, il 6 settembre del 1860, qualche giorno prima dell'ingresso di Garibaldi a Napoli, avvenne in Montemiletto e nella limitrofa Torre le Nucille. Il soggetto e la regia del dramma sono state curate dal compagno Antonio Petrillo, il quale, con la consulenza del compagno Biondi, a cui si deve la prima ricostruzione storica di tale vicenda, ha posto giustamente in evidenza la profonda motivazione sociale della rivolta contadina contro la borghesia paesana che, apparentemente liberale, costringeva le masse a condizioni inumane di vita. Le tre ore di spettacolo sono state seguite da un pubblico affollatissimo e attento, che ne ha saputo apprezzare sia il valore di ricostruzione storica che artistica.

D'altronde questa seconda giornata del festival ha confermato — con il massiccio ed ininterrotto afflusso di visitatori — il grande successo che questa edizione sta riscuotendo. Oggi, terza giornata del festival, sono previsti nel pomeriggio, alle ore 18, un dibatito politico sul tema dell'emancipazione femminile ed alle ore 20 uno spettacolo di canzoni con Marina Pagano.

Venendo alla cronaca del dibattito di ieri, che ha avuto per tema: «Avellino: come farne una realtà produttiva», bisogna rilevare come anche esso abbia visto la presenza di centinaia e centinaia di cittadini. Vi hanno partecipato il compagno Biondi, consigliere comunale comunilsta, il compagno Adone, capogruppo consiliare socialista, l'onorevole Jannelli, consigliere socialdemocratico, l'on. Mancino, capogruppo DC, e il compagno Freda, capogruppo comunista.

Il compango Biondi, nella sua relazione introduttiva ha messo giustamente in evidenza come, dopo il fallimento della conferenza economica voluta dall'amministrazione dc in contrapposizione alle forze democratiche, sia oggi necessario rimeditare — con capacità di approfondimento e ricerca di convergenza — i temi dello sviluppo di Avellino e dell'hinterland.

«La 382 — ha detto Biondi — offre ai Comuni la possibilità di avere una propria iniziativa in materia di sviluppo economico. Si tratta di una possibilità che non va dispersa soprattutto in considerazione del fatto che la città di Avellino si degrada sempre più a centro terziario e parassitario, che le sue attività industriali e dell'edilizia sono in ristagno, mentre la sua agricoltura ed il suo artigainato (per il quale ultimo Biondi ha proposto una mostra permanente) sono in forte crisi.

Il problema però è innanzitutto politico, giacchè una ipotesi che veda Avellino come centro di una provincia produttiva ed economicamente forte passa attraverso il rilancio dell'intesa tra i partiti democratici.

Anche Jannelli ha rilevato la necessità di un rilancio dell'intesa, circa la quale il compagno Adone, a sua volta, ha affermato che è necessario che essa avvenga sulle basi di un programma chiaro ed organico e che non si riduca ad un compromesso deteriore e ad una mera spartizione di potere amministrativo.

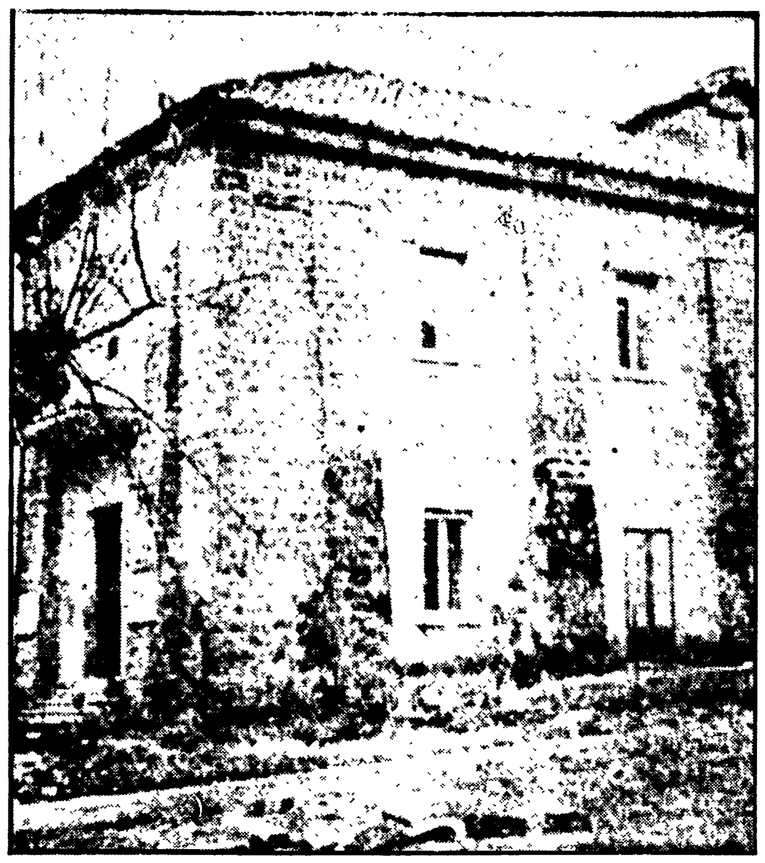
Mancino, nel suo intervento, ha riconosciuto che una ipotesi di sviluppo può venire solo da un dialogo positivo tra le forze democratiche. Di qui la necessità, sempre secondo Mancino, cogliendo il momento favorevole che attraversa la vita politica nazionale, di superare le sterili contrapposizioni polemiche e di ridar vita alla intesa sia al Comune che alla Provincia e nelle Comunità montane.

Il compagno Freda, concludendo il dibattito, ha notato che l'intesa, così come la concepiscono i comunisti, non è mai né deteriore patteggiamento, né abbandono di un impegno serio e fecondo per la rinascita di Avellino e dell'Irpinia. Ciò a cui oggi, secondo Freda, occorre dar vita è un forte movimento di lotta, che sia capace di battere interessi parassitari e clientelari e di costringere tutte le forze democratiche ad un nuovo modo di far politica

Gino Anzalone

L'«utopia» di S. Leucio può giovare alla città

Dibattito fra politici e studiosi alla festa di Caserta - L'amministrazione comunale disposta ad acquisire la mostra frutto di un'approfondita ricerca - La questione del belvedere



L'edificio alla Vaccheria di San Leucio che ospitava una «fabbrica di cotonerie»

CASERTA — Giustamente il compagno Umberto Siola, docente della facoltà di Architettura di Napoli, concludendo il dibattito organizzato nell'ambito del festival provinciale dell'*Unità* sul volume: «San Leucio - Archeologia, storia, progetto», ha notato come simili iniziative vadano salutate con favore ed anzi estese «perché l'attenzione al passato deriva dall'intreccio tra l'attenzione di cui sono fatti oggetto i beni culturali e la coscienza che ormai vanno acquisendo le forze politiche democratiche ce solo attraverso lo studio del passato si possa trovare la strada per uscire dal tunnel della crisi».

Ma perché San Leucio è stata fatta oggetto di una lunga ricerca da parte di un folto gruppo di docenti e studenti della facoltà di architettura del Politecnico di Milano e della Pensylvania State University, e conclusasi con l'allestimento di una mostra (tenutasi nel mese di giugno a Milano) e con la pubblicazione di un volume?

San Leucio — come ha spiegato il professor Antonio Piva, docente alla facoltà di Architettura milanese e coautore del volume — fondata da Ferdinando IV nel 1773 rappresentò un insediamento produttivo modello che rientrava in un tentativo di pianificazione, di riequilibrio territoriale teso — come si direbbe oggi — a decongestionare l'area napoletana.

San Leucio, secondo una tradizione culturale che può essere fatta risalire al Rinascimento, è — come è stato detto — un'«utopia» realizzata, cioè un paese modello nel quale erano state introdotte attività produttive di avanguardia come le filande; attorno a questa attività economica si costituì, quindi, una diversa organizzazione sociale: una legislazione particolare solo per gli abitanti di questo centro che godevano della sicurezza del lavoro, dell'assistenza sanitaria, di una casa, della scuola per i loro figli; e anche un architettura conforme a questa struttura economica, e cioè spazi pubblici organizzati, orti per ogni abitazione e così via.

Ma, da questo studio, da questa ricerca — come ha sottolineato il professor Piva, con il quale hanno concordato, Siola nonché Venditto, capogruppo comunista al Comune di Caserta, Iannielo, Pignataro — scaturisce che, di fronte alle forze politiche, alle autorità competenti, non esiste solo il problema del recupero del singolo bene, cioè del belvedere, un fabbricato prima adibito a residenza del re e poi trasformato in una vera e propria fabbrica e del quale si parla in questi mesi oltre che per il suo avanzato stato di decedimento anche per la proposta che è stata lanciata di utilizzarlo come residenza-college per gli allievi della scuola superiore di pubblica amministrazione.

Si tratta, invece, di riuscire a recuperare questo centro nel suo complesso, evitando il pericoloso attacco da parte della speculazione. Insomma, al centro dell'opera di conservazione — ha sostenuto Venditto — deve esser il territorio inteso, secondo Siola, come una risorsa da programmare e non come scenario per gli sprechi.

Ma ecco che allora il discorso va esteso a tutta la città di Caserta ed alla necessità di programmare uno sviluppo edilizio che tenga conto della storia, della sua tradizione, della sua economia. Da qui, come è emerso nel dibattito, scaturiscono due esigenze; da un lato, come ha detto Ianniello, di approfondire ed estendere l'indagine a tutto il territorio del Comune, soffermandosi in particolar modo sull'aspetto produttivo; dall'altra l'esigenza di una serie di interventi, sempre in linea con la programmazione, dal piano regolatore, alla 167 nel centro storico.

L'assessore alla Pubblica istruzione del comune di Caserta, Anna Schiavo Giordano, rispondendo ad una domanda di un cittadino che chiedeva l'utilizzazione del Belvedere a «college» non andasse contro le indagini di questo studio, ha precisato come il progetto predisposto non pregiudichi né la struttura del belvedere né all'intero centro di San Leucio.

E del recupero conplessivo di San Leucio cosa ne pensa l'amministrazione comunale? Su questo l'assessore non è stato molto preciso: ha dichiarato, comunque, la disponibilità dell'amministrazione a rilevare la mostra che il Comune di Milano si è detto pronto a cedere e che il professor Piva ha proposto di allestire in modo permanente nella mostra Vanvitelliana.

Questo va fatto al più presto, perché la mostra per i suoi contenuti, per le sue indicazioni di rilancio della programmazione del territorio e di recupero del preesistente costituisce l'occasione — anzi a tal proposito il professor Piva ha manifestato la disponibilità degli autori a tener incontri, riunioni — per un ampio dibattito tra le forze politiche.

Mario Bologna

AVELLINO - Tavola rotonda indetta dalla CISL

Mezzogiorno e crisi: confronto tra il sindacato ed i partiti

Tutti d'accordo sulla centralità della questione meridionale - Nel suo intervento il dc Mancino si dichiara scettico sugli effetti dell'intervento straordinario

Nel quadro del seminario di due giorni che la CISL campana ha organizzato all'hotel Jolly di Avellino sui temi della ripresa autunnale, ha avuto luogo un interessante dibattito ieri sul tema: «Sindacato, crisi economica e Mezzogiorno».

Romei, uno dei segretari confederali della CISL, nella sua relazione introduttiva ha posto in evidenza come la questione meridionale sia oggi il nodo centrale della crisi che attraversa il Paese. E' necessario quindi — ha aggiunto Romei — che il sindacato, nel prossimo incontro che avrà con il governo (pare il 12 settembre), chieda impegni precisi per il Mezzogiorno. Non esistono infatti più alibi per rinviare l'elaborazione di una programmazione per settori dell'economia del Mezzogiorno, programmazione che, definita dal governo nelle sue linee generali, deve essere sviluppata dalle singole regioni.

A tal proposito — secondo Romei — occorre sottolineare come un grosso ruolo per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno debba essere svolto dalle partecipazioni statali, senza per questo abbandonare l'agricoltura che va ristrutturata e rilanciata su nuove basi.

Il movimento sindacale — ha detto in conclusione Romei — non può comunque limitarsi a formulare proposte: deve sviluppare l'unità sindacale soprattutto a livello di zona, istituendo i consigli di zona unitari e promuovendo nuove e più grandi lotte.

Il compagno Vignola, segretario regionale della CGIL, ha rilevato come la crisi attuale sia tale da richiedere — per le stesse esigenze del mercato internazionale — una profonda ristrutturazione nel nostro apparato produttivo. E' appunto qui che si pone per il sindacato una grossa possibilità di iniziativa e di intervento per far avanzare la propria proposta di un nuovo modello di sviluppo, che ha al suo centro la risoluzione dei problemi di arretratezza e di disgregazione socio-economica del Mezzogiorno.

E' in questo senso che i recenti congressi delle tre confederazioni sindacali hanno dato una forte spinta, la quale ora deve tradursi in capacità di lotta e di mobilitazione innanzitutto dei circa due milioni di iscritti al sindacato nel Mezzogiorno, dei giovani disoccupati unitamente alle masse lavoratrici del Nord.

Il compagno Benadusi, della direzione del PSI, ha espresso il suo accordo di fondo con le proposte sindacali, non mancando, però, di rilevare come notevoli siano le difficoltà da affrontare per realizzarle. Si tratta, in sostanza, nel Mezzogiorno, di sbarcare un capitalismo assistito ed una fatiscente e contraddittoria struttura economica, caratterizzata soprattutto da sottosviluppo e da parassitismo. A suo tempo, il centro-sinistra si rivelò incapace di intervenire e, al massimo, tradendo l'intenzione riformatrice, riuscì soltanto ad aggiungere qualche cosa all'asfittica struttura economica esistente.

Il senatore dc Mancino, nel suo intervento, non ha rinunciato al tentativo di minimizzare le responsabilità DC per la situazione del Mezzogiorno, parlando di una sorta di doppiezza dei sindacati, i quali, nel passato, a parole, (cioè nei documenti) avrebbero proposto la rinascita del Sud, ma, nei fatti, si sarebbero limitati a difendere gli interessi della classe operaia del Nord.

La parte più interessante, però, dell'intervento di Mancino è stata quella in cui ha rilevato che il piano quinquennale per il Mezzogiorno rischia di non risolvere, ancora una volta, pur se realizzato, i problemi di sviluppo, se non è accompagnato da una programmazione nazionale che abbia chiare finalità meridionalistiche. Mancino, in sostanza, ha voluto dichiararsi scettico circa gli effetti degli interventi straordinari della Cassa per il Mezzogiorno, politica questa fino ad oggi sostenuta caparbiamente dal suo partito.

Per parte nostra, come comunisti, non possiamo non rilevare, in coerenza con quanto abbiamo sempre detto, che la rinascita del Mezzogiorno presuppone indirizzi politici ed economici che investono tutta la struttura produttiva del paese.

g. a.

Strana sentenza a Salerno

Lo sciopero «a singhiozzo» sarebbe reato

Condannati i lavoratori della Buscetto di Nocera Inferiore - Concezioni «originali»

SALERNO — Una assai discutibile sentenza della sezione lavoro del tribunale di Salerno (presidente il dottor Palladino) pretenderebbe di stabilire — come informa una nota dell'agenzia Italia — che «l'unica forma di sciopero possibile ai lavoratori — e riconosciuta dall'articolo 40 della Costituzione — è la totale astensione collettiva dal lavoro per un certo periodo».

«Ogni altra forma — scioperi a singhiozzo e altri tipi di rivendicazioni — non sono altro che azioni di disturbo e di intralcio — sostiene il tribunale — all'attività produttiva dell'azienda».

La singolare sentenza è stata emessa in occasione di una vertenza in corso tra la società Buscetto di Nocera Inferiore — un'azienda metalmeccanica al centro negli ultimi anni di vivaci lotte — e l'FLM, rappresentata dal compagno avvocato Franco Conte. La sentenza è venuta, inoltre, in opposizione al decreto del pretore di Nocera Inferiore, che aveva riconosciuto le ragioni dei lavoratori, alcuni dei quali, nel corso della lotta, vennero anche licenziati. Secondo il tribunale di Salerno, invece, la serrata padronale — in risposta agli scioperi a singhiozzo — fu perfettamente legittima perché lo sciopero «comprometteva gli impianti e la qualità del prodotto».

Non si tratta, certamente, della prima sentenza di questo tipo eppure è opportuno far rilevare che (mancando una regolamentazione specifica) non può essere certo una sezione di tribunale a stabilire quando uno sciopero è consentito e quando non lo è, se non si vuole — appunto — aprire la strada ad ogni valutazione (anche la più arbitraria) affidando alla magistratura nelle vertenze di lavoro poteri assai più ampi di quelli oggi vigenti.

COMITATO FERERALE A SALERNO

E' convocato per oggi alle 17 a Salerno, in federazione, il comitato federale. All'ordine del giorno «Lo stato dell'organizzazione delle leghe dei giovani disoccupati e l'iniziativa per l'attuazione delle leggi sul preavviamento».

Al secondo punto dell'ordine del giorno è prevista anche la discussione sulla manifestazione per la terra che si terrà a Persano.

Relatore il compagno Fulvio Bonavitacola, segretario provinciale FGCI; concluderà il compagno Isaia Sales della segreteria regionale.

Tutti i compagni sono invitati ad essere presenti.

E' accaduto l'altra notte a Frattaminore

Respinto dalla fidanzata la fa rapire

Anacronistici appaiono al giorno d'oggi i rapimenti organizzati da innamorati delusi. Eppure c'è chi non ci rinuncia, anche se la sua iniziativa può apparire più che altro patetica. Ci sembra questo il caso di un cinquantaduenne che ha affidato l'incarico a quattro giovani di rapire la donna di cui è innamorato, che abita a Frattaminore e ha trent'anni.

Angela D'Ambrosio, la donna rapita, stava dormendo nel «basso» in cui abita a Frattaminore in via Liguori 20, quando si sono uditi violenti colpi contro l'uscio. Erano quattro o cinque persone — e causa dell'oscurità non è stato possibile stabilire con certezza quanti fossero — che a spallate stavano abbattendo la porta. I quattro componenti la famigliola — il padre della donna, Rocco D'Ambrosio di 57 anni bracciante agricolo, la madre, Immacolata Lupoli di 59 anni e il figlio minore Giuseppe, calzolaio, oltre ad Angela — non hanno avuto neanche il tempo di alzarsi.

Angela ha indossato una vestaglia e si apprestava ad andare ad aprire quando i «malviventi» hanno fatto irruzione nella casa e hanno immobilizzato i membri della famiglia. Poi hanno letteralmente trascinato Angela D'Ambrosio in una macchina che li attendeva nella strada e sono fuggiti

Riavutisi dallo choc, i familiari della rapita hanno dato l'allarme e la strada di Frattaminore ove il ratto si era compiuto si è animata: vicini e parenti chiedevano spiegazioni.

Si è fatta avanti, a questo punto, l'ipotesi che un «innamorato deluso» avesse deciso di «avere» ad ogni costo la donna ed avesse incaricato qualche «bravo» locale affinché portasse a termine il rapimento. E questa ipotesi ha trovato subito una conferma. Si è venuto a sapere che un certo Antonio Ianniello, di 52 anni, guardiano di un macello per polli, era stato respinto dalla ragazza.

Lo Ianniello è stato recluso, inoltre, per circa 15 anni nel manicomio criminale di Aversa, dove ha scontato una lunga pena per aver tentato di uccidere la moglie, dalla quale, poi, aveva ottenuto il divorzio. Tornato libero, due anni fa, aveva cercato una donna con cui rifarsi una vita. E così lo Ianniello si era fidanzato con Angela D'Ambrosio: poi, sia per contrasti con il padre di costei, sia per i dissapori con la ragazza, il fidanzamento è andato in fumo.

Il 17 agosto scorso il cinquantaduenne custode tentò di riappacificarsi con la ragazza, ma l'iniziativa terminò in litigio

Adesso i carabinieri stanno ricercando attivamente rapita e spasimante che sembrano essersi dileguati nel nulla.

● PULLMAN ARCI PER IL FESTIVAL DI MODENA

Il circolo Arci «Quinta dimensione» (viale Colli Aminei 21/M) organizza per i giorni 17 e 18 una gita a Modena in occasione del festival nazionale dell'Unità. Le prenotazioni si accettano fino al giorno 15 settembre; per ogni informazione telefonare al circolo Arci «Quinta dimensione», n. 741.11.53 dalle ore 14 alle 16 dei giorni feriali.

il partito

IN FEDERAZIONE

Alle 9 comitato direttivo; alle 18 gruppo di lavoro insegnanti delle «150 ore» con Nitti; domani: alle 9,30 segreteria del comitato cittadino e responsabili di zona.

COMITATI DIRETTIVI

A Soccavo delle sezioni di Soccavo e Traiano alle 18,30 sul preavviamento, con Langella.

COMITATO DI ZONA

Alle 19 a Ponticelli per la zona orientale con Impegno e Daniele.

ASSEMBLEE DI ZONA SUL PREAVVIAMENTO

Domani: per il Basso Nolano alle 19 a Pomigliano D'Arco; per l'Alto Vesuviano alle 19 a Volla; per l'Alto Vesuviano alle 19 a S. Giuseppe V.; per la zona costiera alle 19 ad Ercolano; per la zona di Castellammare alle 19 a Castellammare «Lenin».

Domenica: per il Basso Vesuviano alle 10 a Volla; per la zona Terre Boschese alle 10 a Terre Annunziata «Alfani»; per Ischia alle 10 a Ischia Porto.

Lunedì: per l'Alto Nolano alle 19 a Saviano; per la zona Afragolese e Frattese alle 19 ad Arzano; per il Giuglianese alle 19 a Giugliano «Togliatti»; per la zona Puteolana alle 19 ad Arco Felice.

taccuino culturale

Musica e concerti in valle Caudina

Il proliferare delle attività musicali ha toccato zone e località da sempre, si può dire, escluse dalla fruizione della musica con la sola eccezione — riferendoci ad epoche oramai arcaiche — dei contributi offerti dall'opera altamente meritoria delle bande paesane, popolarissime un tempo.

Il salto qualitativo che c'è stato nell'ambito delle attività musicali e soprattutto la larga diffusione di esse, attraverso adeguate forme di organizzazione, hanno reso possibili manifestazioni una volta addirittura impensabili.

Appartiene alla cronaca di questi giorni la serie di concerti — dal 2 agosto all'otto settembre, che si è svolta nella valle Caudina sotto il patrocinio dell'amministrazione comunale e ad opera del comitato promotore patrocinato da Melina Pignatelli.

Sede del concerto inaugurale è stato il castello Pignatelli della Leonessa in San Martino valle Caudina. Le manifestazioni, successivamente, hanno toccato altri centri tra i quali Rotondi, Montesarchio e Cervinara.

Al di là dell'attività concertistica, scopo dell'iniziativa è quello di fare del castello e del borgo di San Martino un centro di attività e di diffusione musicale nella scia di altre iniziative del genere già validamente operanti nel nostro paese. In tal senso è da porre particolarmente in rilievo l'attività didattica svolta dal centro, che accoglie giovani di diverse nazionalità ai quali è offerta la possibilità di seguire i corsi di polifonia e canto gregoriano sotto la guida del maestro P. Pablo Golino e corsi di musica da camera tenuti da docenti quali Franco Fulano, Jean Claud Masi

Le esecuzioni musicali sostenute ed animate dalla presenza degli stessi docenti, strumentisti di chiara fama, consentono ad un crescente numero di allievi di arricchire via via nella pratica l'applicazione d'indirizzi didattici.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

TEATRO ESTIVO PIAZZALE CLEA (Via San Domenico 11) - Riposo

MARGHERITA (Tel. 417.426) Spettacolo di strip-tease. Apertura alle 17.

MUSEO DI SAN MARTINO Questa sera alle ore 21,15 il Centro sperimentale arte popolare presenta Un sogno bruscamente interrotto di Ettore Massarese, con Giovanna Masserese, Mario D'Anna, Patrizio Rispo.

CIRCOLI ARCI

ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra, 189 - Bagnoli) Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24

CIRCOLO ARTI SOCCAVO (P.zza Attore Vitale) Riposo

CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIO (S. Giuseppe Vesuviano) Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24

ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Pessina, 63) Riposo

ARCI «PABLO NERUDA» (Via Riccardi, 74 - Cercola) Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 21 per il tesseramento 1977

ARCI RIONE ALTO (III traversa Mariano Semmola) Riposo

ARCI TORRE DEL GRECO «CIRCOLO ELIO VITTORINI» (Via Principal Marina, 9) Riposo

ARCI UISP GIOVANNI VERGA Aperto tutte le sere dalle ore 17 alle ore 23 per attività culturali e, ricreative e formative di palestra

CIRCOLO ARCI «P.P. PASOLINI» (Via 5 Aprile, 25 - Pianura) Riposo

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30) Chiusura estiva

EMBASSY (Via F. De Mura (Telefono 377.046) Il Mai

MAXIMUM (Via Elena, 19 - Telefono 682.114) Storia di un peccato

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371) Providence, di Alain Resnais. Ore 18,30-20,30-22,30.

NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410) Per il ciclo «I maestri del brivido»: Complesso di colpa, di De Palma

CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501) Chiusura estiva

SPOT-CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero) Chiusura estiva

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Via Terantino, 12 - Telefono 370.871) Vanessa, con O. Pascal - DR (VM 18)

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Tel. 418.680) Quella sporca ultima notte

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128) 3 donne, di R. Altman - DR

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 416.731) Il ritorno di Gorgo

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel. 415.361) Messalina, Messalina!, con T. Milian - SA (VM 18)

CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) (aria condizionata) Poliziotto sprint, M. Merli - A

DELLE PALME (Vicolo Vetreria - Tel. 418.134) Wagons-lits con omicidi, con G. Wilder - A

EMPIRE (Via F. Giordani angolo Via M. Schipa) - Tel. 681.900 Pedro pedone, dei Taviani - DR

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268.479) La polizia li vuole morti, con E. Albert - DR (VM 14)

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988) Futureworld: 2000 anni nel futuro, con P. Fonda - G

FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437) Sherlock Holmes - Soluzione settepercento, con A. Arkins - SA

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483) Una donna alla finestra, con R. Schneider - DR

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880) La via della droga, con F. Testi - G (VM 18)

ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 667.360) Messalina, Messalina!, con T. Milian - SA (VM 18)

ROXY (Via Tarsia - Tel. 343.149) Napoli si ribella, con L. Merenda - DR (VM 14) (Or. spett. 16,30)

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572) Kolossal, di E. Lucherini - A

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057) Portiere di notte, con D. Bogarde - DR (VM 18)

ACANTO (Viale Augusto, 59 - Tel. 619.923) Poliziotto sprint, M. Merli - A

ADRIANO (Tel. 313.005) Cinque dita di violenza, con Wang Ping - A

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel. 616.303) La banda del gobbo, con T. Milian - DR

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583) La banda del gobbo, con T. Milian - DR

ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224.764) Bel Ami, l'impero del sesso, con H. Reems - S (VM 18)

ARISTON (Via Morghen, 37 - Tel. 377.352) La signora omicidi, con A. Guinness - SA

AUSONIA (Via R. Cavaro - Telefono 444.700) La tigre ruggente

AVION (Viale degli Astronauti, Colli Aminei - Tel. 741.92.64) Super Kong, con F. Taylor - A

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109) Le strabilianti avventure di Superasso, con E. Knievel - A

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444.800) La signora ha fatto il pieno, con C. Villani

DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527) Poliziotto sprint, con M. Merli - A

EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774) La polizia è sconfitta, con M. Bozzuffi - DR (VM 14) (Or. spett. 15,30 - 21,30)

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423) Davide e Golia, con O. Welles - SM

GLORIA A (Via Arenaccia, 250 - Tel. 29.13.09) La polizia è sconfitta, con M. Bozzuffi - DR (VM 14)

GLORIA B I due gladiatori

MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893) Bel Ami, l'impero del sesso, con H. Reems - S (VM 18)

PLAZA (Via Kerbaer, 7 - Telefono 370.519) La polizia è sconfitta, con M. Bozzuffi - DR (VM 14)

ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588) L'appuntamento, con A. Girardot - G

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122)

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266) Quella sporca ultima meta, con B. Reynolds - DR

AMERICA (San Martino Telefono 248.982) La caduta degli dei, con I. Thulin - DR (VM 18)

ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343.722) Schock, con D. Nicolodi - DR

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 20.64.70) Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR

A-3 (Via Vittorio Veneto - Miano Tel. 740 80 48) La donna del prete

AZALEA (Via Comuna, 33 - Telefono 619.280) La polizia è sconfitta, con M. Bozzuffi - DR (VM 14)

BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222) Il ritorno di Godzilla

BOLIVAR (Via S. Caracciolo, 2 Tel. 342.552) Chiusura estiva

CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343.469) Rocky, con S. Stallone - A

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200.441) Napoli violenta, con M. Merli - DR (VM 14)

COLOSSEO (Galleria Umberto - Tel. 416.334) Facciamo l'amore purché rimanga tra noi

DOPOLAVORO PT (T. 321.339) n. p.

ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 - Tel. 685444) Il fratello più furbo di Sherlock Holmes, con G. Wilder - SA

LA PERLA (Via Nuova Agnano, n. 35 - Tel. 760.17.12) I magnifici 7, con Y. Brynner - A

MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062) Giù la testa, con R. Steiger - A (VM 14)

PIERROT (Via A.C. De Meis, 58 Tel. 756.78.02) Zorro - A

POSILLIPO (Via Posillipo, 39 - Tel. 769.47.41) Non pervenuto

QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri D'Aosta, 41 - Tel. 616.925) Ben e i topi, con M. Baxter - DR (VM 14)

SELIS Le lunghe notti della Gestapo

TERME (Via di Pozzuoli - Telefono 760.17.10) Mister Miliardo, con T. Hill - SA

VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 76.78.558) Tentacoli, con B. Hopkins - A

VITTORIA (Via Piscicelli - Telefono 377.937) La battaglia di Midway, con H. Fonda - DR

AZALEA
EDEN
GLORIA
PLAZA

nella nostra città dove: violenza, rapine, sequestri, sono all'ordine del giorno, se la polizia non riesce a difenderti, esiste una soluzione: «L'INTERVENTO DELLA BRIGATA SPECIALE»

Vietato min. 14 anni

al Cinema
CORALLO
La signora ha fatto il pieno
con
CARLO GIUFFRE'
CARMEN VILLANI

Editori Riuniti

Enrico Berlinguer

La politica internazionale dei comunisti italiani

A cura di Antonio Tatò
«Argomenti» - pp. 244 - L. 2.000

Gli scritti, i discorsi e le interviste ai grandi organi di stampa di tutto il mondo del Segretario generale del PCI sulla politica estera e la collocazione del PCI nel movimento operaio e comunista internazionale.

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 29941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Un'indagine dei movimenti giovanili di Pesaro

Le liste sono pronte Ora troviamo il lavoro

PESARO — Nella provincia di Pesaro ad una prima analisi delle liste speciali emergono con evidenza tre elementi di fondo: il carattere strutturale della disoccupazione giovanile; la dimensione ampia di quella intellettuale e femminile; la capacità e la volontà dei giovani di accettare ed adeguarsi a qualsiasi lavoro.

Il dato numerico e qualitativo espresso dalle liste conferma appieno i risultati della indagine effettuata nei mesi passati dalla Consulta dei movimenti giovanili. Si evidenzia quindi il valore della decisione pressoché unanime dei giovani inoccupati di iscriversi alle liste, se consideriamo che non hanno potuto adempiere a ciò i giovani impegnati nel servizio di leva, occupati nei lavori stagionali o sottoccupati. Una prova quindi di fiducia, responsabilità e partecipazione che permette di poter intervenire, utilizzando uno strumento legislativo sia pur insufficiente, nel processo delle scelte che il paese compie nel reperimento delle risorse per allargare il tessuto produttivo e l'occupazione. E' stata inoltre una scelta consapevole: lo dimostrano in particolare le tante e riuscite iniziative per dibattere la legge tenutesi nei grossi e piccoli centri, nelle zone costiera e in quelle dell'interno.

Nella provincia di Pesaro e Urbino Comuni e Comunità montane hanno presentato alla scadenza prefissata (il 5 settembre) 97 progetti, che potranno dare occupazione, a seconda della consistenza dei finanziamenti, nei settori di pubblica utilità. In generale tali possibilità sono state ricercate nei settori dell'assistenza (attività presso asili, scuole, prestazioni ad anziani ed handicappati), del territorio e ambiente (rilievi e raccolta sulla realtà ambientale, ecologica e urbanistica del territorio), e settore socio-economico.

Il compito dei Comuni non si esaurisce con l'intervento diretto che abbiamo appena illustrato. L'ente locale è chiamato a promuovere iniziative in direzione delle associazioni di categoria e del movimento cooperativo.

Come si presenta allo stato attuale la possibilità di inserimento di giovani disoccupati nel tessuto economico produttivo della nostra provincia? E' un quesito davvero importante, dato che il «grosso» dell'occupazione (come previsto dalla stessa legge) si gioca nei settori della produzione. Dall'incontro avuto con l'associazione degli industriali sono emerse oltre alle difficoltà oggettive anche preoccupazioni per l'inserimento di manodopera con capacità professionali sconosciute. Qui occorre essere molto chiari: dietro una preoccupazione legittima, c'è il rischio che si nascondano altre preoccupazioni non espresse, quella ad esempio di identificare preventivamente i giovani ai quali dare lavoro che devono essere assunti rispettando l'ordine numerico della lista di collocamento.

I movimenti politici giovanili stanno preparando una indagine per conoscere le potenzialità di lavoro che possono offrire le aziende. Alcuni dati conoscitivi sono già acquisiti. Nel settore artigianale saranno limitatissime le possibilità di lavoro se non sarà abrogata la parte della circolare ministeriale, esplicativa della legge, che non prevede possibilità di usufruire delle leggi e dei suoi benefici alle aziende con meno di quattro dipendenti. Un richiamo positivo va fatto all'iniziativa della Regione Marche che ha stanziato 300 milioni per le aziende che non possono usufruire della legge.

Nell'industria qualche possibilità concreta è legata ai settori metalmeccanico e laterizi, mentre la situazione è più «chiusa» nel legno e nel tessile-abbigliamento.

C'è già l'impegno di alcune aziende (Benelli Armi di Urbino, VIET e Morbidelli di Pesaro, ALFA di Novafeltria) ad assumere alcune unità; nella Montedison ci sono possibilità di realizzare una occupazione stabile; in altre sette fabbriche il problema sarà discusso nelle vertenze in atto.

In agricoltura forse le possibilità di lavoro sono più consistenti che in altri comparti. Qualcosa si sta muovendo. E' stata costituita una cooperativa agricola a S. Angelo in Vado, esiste la possibilità, oltre alla costituzione di altre cooperative, di allargare l'occupazione in quelle di Ghilardino e Piandimeleto.

I movimenti politici giovanili (DC, PCI, PSDI, PSI, PRI) hanno sottoscritto un documento che richiede alle forze politiche di farsi carico, attraverso provvedimenti regionali, delle questioni che la legge lascia irrisolte. In particolare sull'acquisto delle terre e la copertura finanziaria dei piani di produzione delle cooperative. Si tratterebbe di una legge che preveda che l'ESA e le Comunità montane con la copertura finanziaria della Regione possano acquistare terre incolte da cedere alle cooperative.

M. Cristina Cecchini

Dal segretario del PCI di Ascoli

Chiesta l'immediata convocazione della Comunità del Tronto

Decadute da parecchi mesi, le rappresentanze del capoluogo, di Arquata e Castignano non sono state rinnovate

ASCOLI PICENO — Il compagno Armando Cipriani, segretario provinciale della federazione comunista picena, ha chiesto, con una lettera inviata al presidente della Comunità Montana del Tronto, la «immediata convocazione del Consiglio comunitario della nuova composizione uscita dalle ultime tornate elettorali amministrative, per la ricomposizione degli organi comunitari ivi compresa la nuova giunta esecutiva». Sempre nella stessa lettera viene chiesto che nel frattempo «sia sospesa ogni altra attività deliberativa degli attuali organismi esecutivi della comunità, siccome privi della indispensabile legittimazione politica e giuridica».

Sono trascorsi ormai 15 mesi dal rinnovo del Consiglio comunale di Ascoli Piceno e quasi 10 da quello dei consigli comunali di Arquata del Tronto e Castignano. Le rappresentanze di questi tre comuni in seno alla Comunità Montana sono decadute e quindi debbono essere sostituite dai nuovi membri nominati, già da diversi mesi, dai rispettivi consigli comunali. Ciononostante gli organi comunitari sono ancora composti dalle vecchie rappresentanze, che continuano ad esser presenti ed a deliberare nell'esecutivo, convocato periodicamente nella vecchia composizione.

Nello scorso mese di luglio, dopo lunghe sollecitazioni da parte del PCI, le forze politiche democratiche hanno stilato un documento unitario per l'immediata ricomposizione degli organi comunitari, al fine di mettere finalmente la Comunità Montana del Tronto in condizione politica e giuridica di poter svolgere a pieno il suo importantissimo ruolo in questa delicata fase di iniziativa e di proposta degli Enti locali in materia di assoluta rilevanza come l'attuazione della legge 183, il progetto giovani (non è stato presentato un progetto specifico) per non parlare di adempimenti altrettanto rilevanti ed urgenti quali il piano urbanistico e il piano socio-economico della comunità montana stessa, soprattutto dopo i finanziamenti alla Regione Marche.

Ogni ritardo appare dunque assolutamente ingiustificato ed inammissibile — afferma il compagno Cipriani nella sua lettera — perchè perpetua una situazione politica anomala se non giuridicamente illegittima, e perchè ritarda l'assunzione di provvedimenti urgenti

Fermo: accordo sul consiglio tributario

Le forze politiche di Fermo hanno raggiunto un importante accordo sul consiglio tributario, dal consiglio comunale istituito già da qualche mese: in un incontro svoltosi l'altra sera, hanno concordato i nomi da proporre quali componenti del consiglio stesso. Tale lista, sarà discussa e approvata, nella seduta consiliare convocata per i primi giorni della prossima settimana. Non si nasconde, negli ambienti politici della città, l'importanza di tale accordo, che consente di arrivare unitariamente al funzionamento pratico del consiglio tributario.

Notevole è stato anche il metodo adottato nella scelta dei nomi, che in tutto sono 11 (di cui 5 di nomina delle consulte e 6 di nomina del consiglio comunale): le consulte sono state invitate a presentare terne di nomi ciascuna, per un totale di una trentina di indicazioni. Su questa base, i capigruppo consiliari e i presidenti delle consulte si sono incontrati ed hanno scelto gli 11 nomi definitivi, rispettando criteri di democrazia, di pluralismo e di serietà. La novità del metodo è stata accentuata dal fatto che anche i sei nomi di competenza del consiglio comunale sono stati scelti tra quelli indicati dalle consulte.

Un primo bilancio della stagione turistica / 4

S. Benedetto ha fatto l'en plein ed ora si aspettano i tedeschi

Centomila presenze in agosto - Netto progresso rispetto al '76 - La «stagione» quest'anno è cominciata a maggio - I giudizi positivi degli albergatori

S. BENEDETTO DEL T. — *Esaurito il turismo estivo, S. Benedetto si prepara ad accogliere i tedeschi e gli austriaci, a settembre. Volendo fare un bilancio approssimativo della stagione estiva ormai in fase discendente, le prospettive per il prossimo anno si presentano buone, sempre se la politica turistica sarà basata, come oggi, sulla qualità dell'offerta. Per quanto riguarda le cifre, secondo calcoli generali della azienda di soggiorno, S. Benedetto in agosto ha registrato 100 mila presenze. Ciò vuol dire che le ricettività alberghiere, extralberghiere, campeggi e aree demaniali libere sono state tutte occupate; ma soprattutto, queste centomila unità significano un incremento delle presenze rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.*

Da rilevare che nel mese di maggio per le presenze straniere si era temuto il peggio: infatti si era verificata una flessione delle domande, ma fortunatamente, con il passare dei giorni, siamo rientrati nelle cifre abituali degli anni passati, anzi, anche con qualche cosa in più. Nonostante la forte densità di abitanti, comunque, non si è verificato come nelle stagioni passate il caos o il collasso della viabilità, sia sul lungomare che per le vie urbane. Questo perché a S. Benedetto, in preparazione della stagione estiva, è stata favorita la pedonalizzazione dei tratti maggiormente transitati.

La chiusura al traffico di alcune vie e della parte estrema del lungomare sud, è servita anche a vivacizzare le zone meno frequentate della città, creando degli spazi liberi. Infatti, San Benedetto ha avuto modo di riprendere una iniziativa culturale che era stata abbandonata da anni e le manifestazioni appunto hanno trovato più spazio in questa località. A parte ogni considerazione sulla gestione del turismo '77, abbiamo parlato un po' della stagione estiva con alcuni operatori del settore. Riportiamo l'opinione del proprietario dell'hotel Serenella, il quale, anche se con alcune titubanze iniziali, ha sostanzialmente accolto favorevolmente le variazioni in tema di turismo.

«A parte il tempo, che è stato proprio clemente, abbiamo iniziato il lavoro sensibilmente in anticipo rispetto alle stagioni passate, cosa assolutamente nuova. Questo non per volontà degli albergatori — ha detto l'albergatore — bensì perché ci è stato diciamo consigliato dall'Amministrazione. All'inizio avevo dei seri dubbi sulla validità dell'iniziativa; pensaso: apro l'albergo a maggio e dentro chi ci metto? Invece, forse perché sono stati presi contatti durante la stagione invernale, abbiamo iniziato subito il lavoro; oltretutto, abbiamo avuto dei controlli sui prezzi, ci sono stati dei dissensi con l'Amministrazione per alcune iniziative. Comunque, ritengo sia stata una buona stagione. Nel complesso l'iniziativa di aprire gli alberghi e ogni tipo di esercizio turistico a maggio, o anche prima, mi va bene; anzi, a questo punto, spero (così almeno mi sembra di aver capito) che la prospettiva di chiudere a ottobre, se non per questa stagione, si realizzi tuttavia già l'anno prossimo».

Per ciò che riguarda le spiagge, dopo il caos creatosi prima dell'apertura degli chalet, per l'aumento del canone al demanio, la situazione si è poi normalizzata e normalizzata soprattutto dal lato organizzativo. Solo le spiagge libere — ma in pratica è il primo anno di autogestione da parte degli spiaggialiberisti — mancano dal punto di vista strutturale e di organizzazione; tuttavia per la prossima stagione si prevede di risolvere anche questo problema. Il lato più importante di tutta la politica turistica, che l'Amministrazione sta cercando di portare avanti, è la valorizzazione dei centri dell'entroterra che faranno parte del comprensorio di S. Benedetto. Località non organizzate turisticamente e non preparate per questo settore, ma che potrebbero diventare valide economicamente, con una oculata politica turistica.

Infatti, il turismo non è solo estivo, non è solo di tre mesi; si ha molto da offrire in questo campo e per parecchi mesi dell'anno, specialmente se si lavora in un'ottica comprensoriale. Intanto, si potrebbero valorizzare con le scuole le località collinari, sfruttando le loro testimonianze storiche ed artistiche; in seguito, sulla linea di marcia che l'amministrazione si è data, S. Benedetto e i suoi centri limitrofi potranno costituire l'asse portante e sano della nostra economia.

Centoventi sanbenedettesi di Chicago Heights

SONO TORNATI AL LORO PAESE DOPO DECENNI DI LONTANANZA

L'occasione il gemellaggio con la cittadina marchigiana - I saluti tra i due sindaci - La delegazione americana visita la regione

S. BENEDETTO DEL TRONTO — Dopo decenni di assenza, oltre 120 marchigiani di Chicago Heights, la città gemella di S. Benedetto del Tronto, sono tornati nella loro terra. Ad attenderli, oltre a numerosi cittadini, era il sindaco, compagno Gregori, rappresentanti dell'amministrazione ed autorità cittadine. Dopo l'abbraccio tra Gregori e il sindaco di Chicago Heights, Charles Panici, sino al commiato, c'è stato un susseguirsi di momenti commoventi.

Significativo è stato il saluto tra Gregori e Panici, un comunista ed un americano; quest'ultimo ha dimostrato una profonda stima per il compagno Gregori come politico. Più tardi, di fronte ai cittadini, Panici ha dichiarato «siete fortunati perché avete il sindaco più grande del mondo», una frase grande per due uomini di fede politica opposta. Accompagnati dalla scorta ufficiale, i pullmans hanno percorso il lungomare cittadino; dinanzi al municipio erano a dare il benvenuto centinaia di sanbenedettesi. Prima di salire nell'aula conciliare c'è stato uno scambio di abbracci tra americani e sanbenedettesi, che ha siglato un momento irripetibile, l'essenza del gemellaggio. Presso la sala consiliare, il compagno Gregori ha dato il benvenuto a nome della cittadinanza ed ha sottolineato che l'avvenimento è al di fuori di ogni senso strumentale, ma è dimostrazione di solidarietà tra marchigiani lontani.

Intanto sono iniziate le visite da parte della delegazione americana a S. Benedetto e alle località del suo interland. Importante questa iniziativa: infatti la amministrazione comunale non ha voluto dare all'avvenimento l'impronta municipalistica, ma ha allargato la partecipazione a tutte quelle città che potranno interessare con gli americani futuri e duraturi rapporti commerciali.

E' chiaro che l'avvenimento è anche un nuovo passo verso quella pubblicizzazione più seria dell'offerta turistica che porta avanti l'amministrazione comunale. S. Benedetto è una città democratica con un'amministrazione di sinistra; questo è stato chiaro fin dal principio sia a Charles Panici che agli altri cittadini americani ed è stato accettato senza pregiudizi. S. Benedetto ha la sua modestissima parte in questa politica distensiva tra paesi di diversa politica sociale. Inizieranno presto anche gli scambi culturali, e si approfondiranno in questo modo gli scambi intrapresi tra queste due comunità.

Anna Palestini

Una lettera da Isola del Piano

VECCHIO MONDO CONTADINO TRA POLEMICHE E NOSTALGIE

Pubblichiamo qui di seguito integralmente, la lettera inviata da Gino Girolomoni, sindaco di Isola del Piano, e dal consigliere comunale Sergio Quinzio a *L'Unità* ed al *Resto del Carlino*. Lo facciamo non semplicemente per dovere di informazione, ma anche per i temi di discussione che questa solleva. Ecco il testo della lettera:

«A pag. 9 dell'Unità' del 25 agosto u.s., cronaca delle Marche, Maria Lenti riferisce ampiamente circa un'iniziativa di cui i sottoscritti, rispettivamente sindaco e consigliere comunale di Isola del Piano, sono stati i promotori, e che è consistita nel proporre all'attenzione, fra l'altro mediante un pubblico dibattito con intellettuali di diverse tendenze, i problemi posti dalla fine del vecchio mondo contadino. L'articolo di Maria Lenti, nel riferire in proposito, altera grossolanamente il senso dell'iniziativa, o per incapacità di capire o per volontà di fraintendere. L'iniziativa non aveva affatto l'intenzione — e di fatto non a avuto il tono — di un panegirico dell'antica civiltà contadina vista come un luogo idillico da rimpiangere nostalgicamente.

Promuovendo un incontro degli intellettuali con tale realtà al tramonto non si è inteso mettere sulle loro labbra le risposte che avrebbero dovuto dare. Semplicemente, si è voluto ascoltarli (tutti quelli che si era potuto avvicinare e che avevano accettato l'invito). E così si è ascoltato Belfiori che additava nell'antico mondo delle campagne un mondo esemplare, Ceronetti che vedeva in esso una vita disperatamente dura ma meno disumana di quella urbana e industriale, Volponi che riteneva senz'altro auspicabile la trasformazione dei contadini in operai industriali mediante una radicale ristrutturazione dell'economia agricola. Eccetera.

Per un piccolo comune come il nostro, per un sindaco indipendente e un'amministrazione composta da indipendenti e comunisti insieme, ci pare che sia stato un onesto tentativo di mostrare i pro e i contro di una questione complessa e bruciante che è non soltanto settorialmente economica e politica, ma investe l'intero orizzonte storico del costume e della civiltà.

Se poi gente di partito come il vice-presidente comunista della comunità montana del Metauro Giorgio Sanchioni che ha chiesto la parola al termine del dibattito, e come Maria Lenti che ha scritto la cronaca per «l'Unità» ritengono di aver capito tutto solo loro, di aver la soluzione già pronta in tasca e di poter quindi ripetendo quattro luoghi comuni fare a meno di quel difficile approfondimento che vede seri uomini di cultura, anche marxisti, su posizioni contrapposte, questo veramente mostra la prevaricazione e la sottocultura dei partiti: in particolare di un partito comunista dal quale era lecito, fin da quando era all'opposizione, attendersi una capacità di giudizio critico, e non la ripetizione del discorso di Scelba sul "culturame"».

Poche parole per precisare la nostra opinione: non un «commento», ma un contributo alla discussione. Intanto vogliamo ringraziare gli scriventi per il loro intervento, aggiungendo - però, per amor di chiarezza, che i comunisti non sono soliti partecipare (anche dalle colonne del giornale) a nessun tipo di dibattito — tanto meno su questioni stimolanti quali quelle al centro dell'incontro di Isola del Piano — ripetendo luoghi comuni o fideisticamente convinti di avere la verità in tasca. In tal caso, infatti, perché intervenire?

La corrispondente da Urbino può anche aver assunto, stilando il suo articolo, posizioni molto nette, permettendosi (ma questo non è un dovere del giornalista?) giudizi chiari quanto drastici. Semmai, un rilievo critico al «pezzo» di Maria Lenti può riguardare il fatto che alle posizioni nette assunte non è sempre corrisposta una informazione, seppure succinta, sul merito degli interventi — anche i più «reazionari» — svolti al convegno.

Non si comprende, però, la reazione pesante, che trapela a tratti nello scritto ricevuto; tanto più che nessuno ha messo in dubbio la fondamentale bontà dell'iniziativa realizzata dal Comune di Isola del Piano. Non può meravigliare d'altro canto la profonda differenziazione di opinioni sull'esito e sui contenuti di un incontro come quello: tanto è complesso cogliere oggi, alla luce della migliore tradizione culturale contadina, la funzione di progresso e di rinnovamento che deve assolvere il mondo delle campagne.

E infine: la preoccupazione per la «capacità di giudizio critico» del PCI pensiamo non possa condurre per nessun motivo a paralleli incredibili e superficiali fra la elaborazione culturale dei comunisti e i famigerati discorsi di Scelba sul «culturame».

Denunciati dalla CGIL gli sprechi dell'amministrazione PT

Macchine ultramoderne in locali antigienici

Centinaia di miliardi per il faraonico piano di meccanizzazione - Intanto non si spende una lira per un furgone in più

ANCONA — Mentre ogni giorno si susseguono da parte dei rappresentanti del governo gli appelli ai lavoratori a fare sacrifici per non aggravare la crisi economica in cui versa il Paese, continuano gli sprechi di denaro pubblico. L'elenco degli scandali affiorati via via nel corso di tutti questi anni, di appropriazioni di denaro pubblico, di inefficienza nella conduzione delle aziende a partecipazione statale, sarebbe troppo lungo.

L'ennesima denuncia viene ora dalla segreteria regionale della CGIL dei lavoratori postelegrafonici, in merito al faraonico piano di meccanizzazione ideato dalla azienda PT, che sta divorando centinaia di miliardi. Nonostante le esperienze negative e dispendiose dei centri di Trento e Firenze, il crollo del traffico postale e la mancanza di dati precisi sulla situazione attuale, il ministero interessato continua a chiedere soldi per il processo di meccanizzazione che non si sa quando potrà dare i suoi frutti. L'unica cosa certa è che i soldi finora investiti, partiti da 200 miliardi, sono arrivati oggi a 838 e ancora vengono chiesti ulteriori finanziamenti «perché — si dice — il piano avrà una sua validità quando l'intera rete nazionale sarà ultimata e solo allora i servizi potranno migliorare»: la data ufficiale è fissata per il 1981, ma andando avanti di questo passo temiamo che neppure nel 2000 avremo la sicurezza che le raccomandate giungano a destinazione.

«Dietro i ritardi tecnologici — dice un comunicato dei lavoratori postelegrafonici — si vogliono nascondere i tanti anni di gestione clientelare, la mancata autonomia amministrativa dal potere politico e le fatiscenti condizioni dei posti di lavoro». Inoltre, tenuto conto degli enormi interessi economici e politici che ruotano intorno ai mille miliardi di investimenti c'è da chiedersi perchè la ELSAG di Genova e l'ITALSTAT siano le uniche destinatarie dei fondi stanziati.

«Mentre i massimi dirigenti — continua ancora il comunicato — si gingillano con il *bustometro* e carezzano sogni di fantascentifica meccanizzazione, non si trovano soldi per comprare qualche furgone in più o per eliminare le fatiscenti condizioni di lavoro, ed anzi si continuano ad installare le macchine ultramoderne, come nel caso dell'ufficio PT Madonna di Loreto di Pesaro, in locali dichiarati malsani e antigienici dalla Commissione tecnica sanitaria fin dal 1973, dato che l'unica aria proviene dalle latrine e dall'ufficio vicino».

Alla festa dell'Avanti di Ancona

Dibattito con Benvenuto su economia e giovani

ANCONA — Si aprirà oggi pomeriggio alle ore 17,30 con un dibattito presso il teatro dell'ospedale psichiatrico di Ancona «La festa dell'Avanti!». All'incontro, sul tema «La riforma sanitaria per gli emarginati» interverranno Italo Galastri, della Commissione psichiatrica della Direzione del PSI, Aurelio Paolinelli direttore generale I.N.R.A., Agostino Pirella di «Psichiatria democratica», Carlo Marchesa, segreterio generale AGG. Le conclusioni sono affidate all'on. Angelo Tiraboschi responsabile nazionale della sezione Sanità del PSI.

La festa socialista proseguirà nell'area del campo sportivo di piazza d'Armi nelle giornate di sabato e domenica. Tra le altre iniziative di sabato, nel pomeriggio sono state programmate esibizioni di lotta greco-romana e di pugilato. Per i dibattiti si svolgerà un incontro sul tema «I problemi economici e i giovani». Parteciperanno il segretario della federazione anconetana del PSI Antonio Giannotti, Giorgio Benvenuto segretario generale della UIL, il senatore Gaetano Di Marino vice-presidente del gruppo parlamentare del Senato del PCI, Michele Giannotta responsabile della sezione programmazione economica della Direzione PSI e il senatore democristiano Alfredo Trifogli.

AVVISO ESAMI DI IDONEITA'

LA CASSA RURALE ED ARTIGIANA DI S. PIETRO IN CALIBANO

VILLA FASTIGGI, PESARO

è interessata all'assunzione di:

— n. 1 impiegato di prima categoria per l'ufficio segreteria, munito di laurea in Economia e Commercio o di laurea in Giurisprudenza — purché diplomato in Ragioneria — con età non superiore ad anni 30;

— n. 1 impiegato di prima categoria per l'ufficio contabilità, munito di laurea in Economia e Commercio o del diploma di ragioniere, con età non superiore ad anni 30.

Termine di presentazione delle domande: 30-9-1977.

Per informazioni rivolgersi alla «Ruralcassa» - Villa Fastiggi, Pesaro Tel. 0721/604.500 - 604.104.

Per sollecitare la trattativa

Nuove iniziative di lotta nel gruppo De Tomaso

Ieri a Pesaro assemblea in fabbrica - Sabato a Milano conferenza nazionale dei delegati

PESARO. — Delle riunioni di Milano del Coordinamento sindacale del gruppo De Tomaso è venuta la decisione di serrare i tempi delle iniziative per costringere al tavolo della trattativa l'industriale argentino per un esame chiarificatore sui programmi aziendali del gruppo.

E' questo l'obiettivo di fondo della lotta che vede impegnati da oltre 8 mesi gli operai delle diverse fabbriche. De Tomaso continua a rifiutare l'incontro a livello di Coordinamento sindacale del gruppo, trovando in questo suo atteggiamento un oggettivo quanto potente alleato nel ministro dell'Industria, Donat Cattin; con questo ministero De Tomaso ha rapporti quanto mai intrecciati per la forte partecipazione della GEPI in alcune imprese; il capitale pubblico, del resto, è presente in tutte le aziende del gruppo.

Perchè De Tomaso continua a rifiutarsi di sedere in un unico tavolo per discutere problemi che interessano le politiche degli investimenti e l'occupazione di migliaia di lavoratori?

La domanda che pone in un dovumento la FLM di Pesaro è assolutamente pertinente perchè parte dal presupposto dimostrato che le produzioni dei vari stabilimenti sono legate fra loro abbastanza strettamente (la Maserati ha costruito telai per la Benelli, l'Innocenti dovrebbe costruire moto oggi prodotte da Benelli e Guzzi).

Dietro il persistente diniego del De Tomaso a trattare con il Coordinamento sta, dice la nota sindacale, «il rifiuto di rendere conto di atteggiamenti che sino ad oggi, mettendo in difficoltà la Benelli e la Guzzi e rendendo disastrosa la situazione produttiva della Maserati, hanno avuto più l'aspetto di operazioni finanziarie

Si accennava alla fase errata dell'iniziativa del sindacato a livello del Coordinamento di gruppo e di singoli stabilimenti. A Pesaro ieri l'ora e mezzo di sciopero previsto nell'ambito della vertenza aziendale si è trasformata in assemblea di fabbrica.

Entro settembre il sindacato unitario promuoverà un incontro con le forze politiche e gli enti locali, e uno sciopero interesserà provincialmente i metalmeccanici.

A livello di Coordinamento è previsto un incontro con la FLM nazionale lunedì 12 a Viareggio. Il 16 a Milano si riuniranno le organizzazioni sindacali delle regioni e province interessate e lo stesso giorno si svolgerà una conferenza stampa. Sabato 17, sempre a Milano, assemblea nazionale dei delegati sindacali delle aziende del gruppo De Tomaso.

Dietro le invenzioni del Carlino

Comprendiamo bene che la scarsità di notizie, in questa fine estate, può porre qualche problema ai redattori degli organi di informazione locali. Eppure riempire sette colonne — come fa ieri il Resto del Carlino *in cronaca anconetana — inventando uno* scandalo *edilizio, non è forse proprio corretto. E' sempre difficile — costruire una notizia sul nulla; del resto, una cosa elaborare liberamente i dati della realtà, i fatti, altra — ben diversa — è deformarli, mettendo nei titoli ciò che lo stesso testo dell'articolo non riporta. E' solita vecchia tecnica.*

Non vogliamo entrare qui nel merito dei fatti (lo faremo meglio in seguito). Semplicemente vogliamo ricordare che la «storia» dell'amministrazione comunale di Moie di Maiolati, un comune dell'entroterra iesino, retto da comunisti e socialisti precisamente dal 15 giugno del '75, è punteggiata non già di «abusi edilizi» — come spara l'improbabile titolo del Resto del Carlino *— quanto di chiari atti, volti a correggere storture ed irregolarità commesse dalle precedenti amministrazioni. Tutto qui. E' lo stesso giornale ad informare, nel corso dell'articolo, dell'intervento comunale nei confronti di un cittadino che aveva costruito in deroga alle norme sulla cubatura.*

Ma allora, perché parlare di «scandalo», perché aggiungere altri elementi di confusione e di disinformazione a quelli già così diffusi nel Paese, riconosciuto dallo stesso foglio locale? In questi casi sarebbe meglio attenersi ai fatti, come suggerisce in genere il giudice al teste. Ma forse al Resto del Carlino non tutti i «testimoni» rifuggono dalla tentazione di fornire, in precise occasioni, la propria personale versione dei fatti.

Manifestazione oggi a Pesaro per il Cile

PESARO — Il PCI e la FGCI di Pesaro hanno indetto per oggi alle ore 21, nella sala del consiglio comunale una manifestazione internazionalista di solidarietà per il Cile a quattro anni dal colpo di stato fascista.

Nel corso della manifestazione parleranno Maria Cristina Cecchini, segretario provinciale della FGCI, Giorgio Tornati, segretario provinciale del PCI, Patrizio Ramirez, esponente della Resistenza cilena.

TERNI - Ratificato l'accordo

Il direttivo PSDI favorevole per l'intesa al Comune

Nei giorni precedenti si erano riuniti gli organismi dirigenti del PCI e PSI

TERNI — Anche il direttivo della federazione socialdemocratica è d'accordo sull'intesa con il PCI e il PSI, per la formazione di nuove maggioranze locali di sinistra.

In questa maniera, il segretario della federazione ternana del PSDI, Stefano Sciannameo, riceve dall'organismo dirigente del proprio partito una convalida del lavoro svolto e un mandato a proseguire le trattative, che dovranno avere come più immediato risultato la formazione di una nuova giunta composta da PCI, PSI, e PSDI alla guida del comune di Terni.

Quello socialdemocratico è l'ultimo dei direttivi federali a ratificare l'accordo. Nei giorni precedenti lo hanno già fatto quello comunista e quello socialista. Si stanno così rispettando, senza alcuna sfasatura, i tempi previsti allorché l'apposita commissione tecnico politica completò l'elaborazione del documento programmatico, nel quale appunto appunto sono contenute le linee e gli obiettivi che i tre partiti intendono raggiungere con l'intesa.

Il documento fu approvato dapprima dai membri delle tre segreterie e si disse che prima di passare alla sua applicazione era necessario porlo in discussione all'interno dei rispettivi direttivi federali. Adesso secondo quanto annunciato, si dovrebbe andare alla presentazione di una mozione in consiglio comunale, alle conseguenti dimissioni dell'attuale giunta, composta da PCI e PSI, e alla formazione della nuova.

Non sono state fissate delle precise scadenze, ma i tempi dovrebbero essere piuttosto rapidi, tenendo conto degli impegni che l'ente locale ha di fronte.

Tornando al direttivo del PSDI, esso ha approvato il documento programmatico con un voto unanime. La relazione introduttiva è stata svolta da Stefano Sciannameo. C'è stato poi un dibattito «concreto e vivace», così lo hanno definito gli stessi che vi hanno partecipato.

Nessuna preoccupazione è stata espressa sulla validità dell'accordo e sui risultati positivi che esso può dare. Preoccupazioni sono state invece espresse su come l'elettorato socialdemocratico accoglierà questa scelta, che rappresenta una vera e propria svolta politica per il PSDI, non dettata da necessità, in quanto a Terni esiste già una maggioranza numericamente autosufficiente.

Con l'intesa, è scritto in un documento approvato alla fine della riunione, il PSDI si accinge a costituire una maggioranza con il PCI e il PSI tendente non soltanto a garantire un più solido governo locale, ma a favorire concretamente lo sviluppo dei valori socialisti e democratici.

Il PSDI sostiene poi di considerare superato sia il frontismo che il centrosinistra, di rifiutare il compromesso storico e considerare una necessità politica l'alleanza delle sinistre. Sempre nel documento del direttivo, il PSDI sostiene che l'intesa realizzata a Terni «non si caratterizza come fase conclusiva di convergenze programmatiche e politiche, ma come una posizione nuova e più avanzata rispetto al passato, per il raggiungimento di intese più larghe».

Nella riunione del direttivo non si è detto a chiare note cosa il PSDI chiederà, per quanto riguarda il rimpasto della giunta e l'assegnazione degli assessorati. Stefano Sciannameo ha parlato di «collocazione qualificante» del PSDI all'interno della giunta, ponendo l'applicazione di questa formula come una pregiudiziale all'ingresso del PSDI nella maggioranza.

g.c.p.

Dibattito su sviluppo e occupazione a Bastia

Dai giovani una spinta nuova per l'agricoltura

La legge 285, seppure insufficiente, può modificare la vecchia realtà delle campagne - La relazione e gli interventi

PERUGIA — Agriumbria '77, l'importantissima mostra agricola che da qualche giorno si sta svolgendo a Bastia Umbra, ha ospitato l'altra sera un dibattito di grande attualità.

Il tema era assai invitante, «Sviluppo agricolo e occupazionale giovanile» organizzato dal movimento cooperativo e dalla costituente contadina e i risultati, in termini di partecipazione dei giovani, sono stati pari alle attese.

La legge 285, la legge cioè di preavviamento al lavoro giovanile, è un primo strumento anche se insufficiente per modificare la vecchia realtà delle campagne; la cooperazione è elemento trainante per l'intervento dei giovani in agricoltura. Questa, in sintesi, la traccia della relazione introduttiva del compagno Brunetto Chionne della costituente contadina per l'Umbria.

Ma Chionne è stato particolarmente preciso per ciò che riguarda la crescita di interesse per la legge 285; «La legge — ha affermato infatti — senza dubbio, e lo dimostra la crescita continua dell'interesse dei giovani, apre spazi di rinnovamento anche culturale nelle campagna.

Rispetto a questo fenomeno, compito delle organizzazioni democratiche deve essere quello, da un lato di raccogliere questa spinta promuovendo un movimento di massa per la formazione di cooperative, dell'altro di esercitare una forte capacità di orientamento politico del movimento in modo di essere in grado di organizzare anche il processo di crescita attorno agli obbiettivi di sviluppo e di riforma dell'agricoltura e della società nel suo complesso, che le organizzazioni democratiche perseguono.

«Quando indichiamo nel grado di invecchiamento degli addetti nel settore (in special modo nella nostra regione) uno dei fenomeni che fanno meglio capire la gravità della situazione agricola, sottolineano — ha proseguito il Segretario della Costituente contadina — una realtà indiscutibile; ma è anche necessario iniziare ad operare per modificare questo dato.

La legge per il preavviamento al lavoro è un primo strumento, anche se insufficiente, proprio per la sua natura di eccezionalità, da utilizzare in questo senso». Ci sono spazi concreti di intervento per i giovani in agricoltura; Chionne ha messo in evidenza la necessità di utilizzare i terreni incolti e collinari.

Ma, è possibile e necessario per dare un sostanziale impulso all'agricoltura nel suo insieme operare interventi per la sistemazione di superficie, per l'individuazione di settori particolarmente adatti alle diverse situazioni ambientali, per promuovere la ricerca. Ricerca cui gli stessi giovani devono partecipare; è questa una proposta della Costituente contadina.

Si tratta cioè di organizzare, nello specifico, gruppi di studio che comprendano giovani laureati e diplomati e non iscritti alle liste speciali di collocamento, indirizzati verso l'analisi della situazione agricola idrogeologica nei vari comprensori.

Momento di ricerca «sul campo», ed anche di avvio di una nuova collaborazione nelle campagne.

Se Chionne ha messo in evidenza il ruolo fondamentale della cooperazione e della ricerca numerosi contributi al dibattito hanno rafforzato un tale approccio al problema dell'occupazione giovanile.

Franco Betti, presidente della Coop. Col., è intervenuto portando, ad esempio l'esperienza concreta di una cooperativa fatta interamente di giovani dai 18 ai 23 anni che si è recentemente costituita a Bastia ed opera nel settore delle carni alternative.

Il dibattito è stato nel suo complesso all'insegna dell'esperienza concreta; operatori e giovani impegnati nel settore dell'agricoltura hanno portato il proprio contributo specifico nei numerosi interventi: dal presidente dell'Associazione Regionale delle cooperative agricole, Ciribifera, ad Angelo Calandri presidente della cooperativa zootecnica di Trevi, a Francesco Ghirelli responsabile del settore agricoltura del comitato regionale del PCI, a Guglielmo de Anna della cooperativa di giovani recentemente costituitasi a Collestrada, a Luciano Chianella promotore di un'analoga cooperativa a Trevi, ad Alberto Stramaccioni della segreteria regionale della FGCI.

La cooperazione dovrà essere il settore trainante di un nuovo sviluppo agricolo; è necessario — ha affermato, concludendo il dibattito Luigi Sansò della segreteria dell'associazione Nazionale Cooperative agricole — promuovere nuove esperienze cooperative e dall'altra di consolidare le esperienze già maturate.

● OGGI RIUNIONE ALLA REGIONE

PERUGIA — Il Consiglio regionale dell'Umbria torna dopo la pausa estiva a riunirsi stamattina alle ore 9,30.

All'ordine del giorno molti ed importanti punti: il conto consuntivo finanziario del 74, l'istituzione del difensore civico, la discussione sul piano regionale per l'occupazione giovanile. Per quanto riguarda invece l'elezione dei presidenti delle commissioni consiliari è molto probabile che si giunga ad un rinvio.

E' uno dei più significativi beni culturali della città

Va lentamente in rovina a Narni l'antica basilica di S. Agostino

Il gruppo comunista ha presentato una mozione per rivendicare l'intervento del Comune — La chiesa ricca di preziosi dipinti è praticamente inagibile

NARNI — La chiesa di S. Agostino di Narni sta andando in rovina. I consiglieri comunali del Pci hanno presentato una mozione con la quale chiedono di verificare se l'amministrazione comunale è nelle condizioni di poter intervenire per il restauro in misura compatibile con le sue possibilità di bilancio, e di promuovere iniziative per sensibilizzare l'opinione pubblica.

A Narni c'è il rischio che anche questo appello cada nel vuoto, rischio dovuto al fatto che grida d'allarme si sono levate più volte. L'immenso patrimonio architettonico della città si va lentamente deteriorando. L'esempio più evidente è costituito dalla Rocca, splendido edificio che si erge sulla sommità del monte, che, pietra dopo pietra, sta crollando.

Sant'Agostino è perciò uno dei tasselli di un mosaico costituito dallo stato d'abbandono in cui sono lasciati i beni culturali.

Di questo si ha consapevolezza e i consiglieri comunisti nella loro mozione lo dicono chiaramente. «La vicenda di S. Agostino — è scritto nella mozione — offre inoltre la possibilità di considerazioni diverse. Anzitutto sulla gestione dei beni culturali nel nostro paese. La pratica di restauro, iniziata nel 1954, da 23 anni rimbalza da un ufficio statale all'altro senza che i buoni uffici di alcuni possano accelerarne l'esito, a testimonianza di una gestione burocratica e astratta del nostro patrimonio artistico, che, attraverso una legislazione ormai superata e inservibile ha causato danni irreparabili».

S. Agostino abbandonata all'incuria del tempo è' allo stato attuale inagibile. Situata in via Gattamelata, a pochi metri dalla casa del celebre condottiero, è stata costruita proprio a ridosso della pendice del monte che si affaccia sulla valle del Nera. E' forse la Chiesa, dal punto di vista architettonico e per i dipinti che vi sono custoditi, più interessante di Narni. Fu costruita nel 1266 a opera dei religiosi agostiniani, e nel corso dei secoli è stata abbellita con opere di valore, come un crocifisso ligneo del secolo XVI, una «Madonna della Cintura», del pittore seicentesco narnese M. Braidi e altri affreschi di non minore interesse.

Eppure la Chiesa sta velocemente andando alla rovina. Se non fosse stato per la passione del parroco, don Gino Cotini, sarebbe rimasta anche senza tetto, con i danni irreparabili che ne sarebbero derivati agli affreschi.

C'è da chiedersi di chi sono le responsabilità. Don Gino Cotini ha fatto stampare un opuscoletto, nel quale si rifà la storia della chiesa, se ne mettono in risalto i pregi architettonici, sono descritte le preziosità artistiche che contiene. Ma soprattutto si ripercorrono le tappe di un calvario di inutili tentativi di trovare la strada giusta per restaurare S. Agostino.

Don Gino ha bussato a tutte le porte, senza ottenere risultato. Ciononostante il parroco non perde la sua calma proverbiale e scrive nel suo opuscolo: «Forse, gentile lettore, pensi che io voglia scrivere un opuscolo polemico... Non è questo il mio scopo, anche se mi potrà uscire qualche frase...».

I puntini sono contenuti nel testo, così come nel testo sono contenute frecciate polemiche nei confronti dell'allora deputato Malfatti, che con un telegramma comunica lo stanziamento di cinque milioni, perdutisi poi per strada, nei confronti dello stesso Genio Civile, capace soltanto di effettuare un numero imprecisato quanto inutile di sopralluoghi, nei confronti della Sopraintendenza, che ha frenato anche gli slanci volontaristici di quanti, in una maniera o nell'altra, si sono adoperati per il salvataggio della Chiesa.

Quando si tratta di attribuire le responsabilità don Gino si limita a brevi accenni alla «trascuratezza degli uomini, l'usura del tempo e delle intemperie». Una logica questa che non serve certo a cambiare la situazione. «Occorre abbandonare — scrivono i firmatari della mozione presentata dal Pci — quando si parla di un monumento che va in rovina, la logica del caso, dell'inclemenza del tempo, dell'incuria degli uomini. Ci sono motivi più veri e profondi, legati alla mancanza di una programmazione seria e alla dissennata gestine del nostro territorio e del patrimonio urbano, artistico e culturale».

E' soltanto ribaltando questa logica, dando agli enti locali la possibilità di intervenire, che il problema può essere avviato a soluzione.

Ma qualè la tendenza che va ancora avanti? «Le stesse recenti vicende della legge 382 — scrivono i consiglieri comunisti — relative ai beni culturali, mostrano quanto forti siano ancora le resistenze che vogliono tener lontani dalla materia i più diretti e validi interessati: le Regioni, gli Enti locali».

«Con questa necessaria premessa — conclude la mozione — la condizione di S. Agostino va oggi considerata all'interno del più generale problema del centro storico di Narni e delle esigenze complessive di restauro e recupero che l'intervento su di esso comporta».

Giulio C. Proietti

Un particolare dell'interno nella chiesa di S. Agostino a Narni

SPOLETO - Si discuterà del futuro produttivo della società

Assemblea permanente oggi alla Pozzi

Indetta dal consiglio di fabbrica — Vi prenderanno parte parlamentari, amministratori regionali e locali, rappresentanti dei partiti democratici — In grave difficoltà anche la SIAE di Passignano

PERUGIA — Alla Pozzi di Spoleto gli operai inizieranno oggi l'occupazione della fabbrica che durerà per tutta la giornata. Un'assemblea permanente, convocata dal consiglio di fabbrica, a cui parteciperanno partiti politici, parlamentari, amministratori regionali e cittadini, discuterà del futuro dell'azienda, con particolare riferimento alla proposta di cassa integrazione fatta dalla Pozzi che dovrebbe interessare 193 operai.

Nei giorni passati il coordinamento nazionale del sindacato aveva già drasticamente rifiutato la cassa integrazione. Quella di oggi può infatti essere considerata come la prima iniziativa di lotta indetta dal consiglio di fabbrica e dalla CGIL, CISL, UIL contro le decisioni della direzione aziendale.

Nel volantino che annuncia l'occupazione e convoca l'assemblea, le organizzazioni sindacali richiedono la partecipazione oltreché degli operai di tutte le forze politiche e della cittadinanza. La Pozzi infatti è la fabbrica più importante dello spoletino e più volte, anche in un recente passato, le lotte degli operai dell'azienda hanno acquistato una grande importanza sul piano comprensoriale sia su quello regionale.

Un'altra minaccia di cassa integrazione è venuta in questi giorni anche da parte della SIAE di Passignano, si parla di 150 operai.

Il consiglio di fabbrica, appena conosciuta la volontà della direzione aziendale, ha subito deciso di convocare una riunione con la federazione sindacale per stabilire insieme le possibili iniziative di lotta.

La SIAE era stata al centro dell'attenzione anche nei recenti congressi comprensoriali del sindacato. Anche in questo caso, in un recente passato, forze politiche e amministrazioni locali insieme al la CGIL CISL UIL avevano fatto proposte di ristrutturazione.

La fabbrica di Passignano come si ricorderà produceva in passato aerei, oggi invece lavora in gran parte su commesse della Breda e delle ferrovie dello Stato, producendo per queste parti di vagoni e più in generale pozzi meccanici.

La SIAE, anche per la precarietà delle commesse, è da tempo in difficoltà. La questione fondamentale che comunque le organizzazioni sindacali ebbero già modo di sollevare riguarda l'arretratezza tecnologica della fabbrica. Mai, in passato, la direzione aziendale volle prendere in esame simili obiezioni, ieri poi la comunicazione ufficiale: le difficoltà sono ormai insostenibili, richiediamo perciò la cassa integrazione per 150 operai.

Subito dopo la ripresa, il sindacato si è trovato di fronte due scottanti problemi.

Sono forse le prime avvisaglie di un'autunno caldo? Quello che è certo è che la reazione dei lavoratori è stata immediata e che le organizzazioni sindacali avevano già previsto, per lo meno per quanto riguarda Pozzi e SIAE, possibili richieste di questo genere.

Proprio i recenti congressi comprensoriali avevano posto al centro dell'attenzione la situazione delle due aziende.

Fioriscono le polemiche dopo il colpo alla «Popolare»

La questura è... «mortificata»!

PERUGIA — Ancora la banda del René Vallanzasca tiene banco presso l'opinione pubblica perugina. E giustamente, dal momento che la gang in poco più di un mese ha «portato» con sé ben 140 milioni di lire da tre banche umbre.

A questo punto si conoscono nomi e cognomi, i visi, le generalità ma i banditi sono ancora, come si dice, uccel di bosco.

Ma, a tenere desta l'attenzione sulle gesta della banda Vallanzasca sta contribuendo anche una vivace polemica tra la questura di Perugia e la Fidac-CGIL.

Quest'ultima organizzazione, come si ricorderà, subito dopo il colpo alla Banca popolare di Spoleto aveva diffuso una nota in qui raccogliendo il disagio tra i lavoratori del credito dichiarava di promuovere una riunione in tempi brevi, a cui erano stati invitati la questura e le direzioni delle banche, per «esaminare tutte le iniziative da prendere al fine di garantire lo svolgimento dei servizi nella tutela di quanti interessati».

Ma, l'iniziativa non è piaciuta affatto in questura. Ieri mattina infatti dopo aver letto sui giornali il comunicato della Fidac i dirigenti della questura si sono affrettati a convocare una conferenza stampa per manifestare «sconcerto» e «meraviglia».

Il vicequestore vicario Gennaro Scola e i dirigenti della squadra giudiziaria Luigi De Feo e della squadra mobile Pietro Franco si son dichiarati «stupiti» e «mortificati» per essere stati «scavalcati» dall'iniziativa dell'organizzazione dei lavoratori bancari della CGIL.

Scola, De Feo e Franco si son difesi dall'accusa velata di non garantire le misure di sicurezza. Diverse gazzelle e pantere dei carabinieri e della polizia — hanno detto — girano per le vie di Perugia 24 ore su 24, mentre altre auto-civetta setacciano le strade del Comune.

«Onestamente — ha aggiunto il dott. Scola — con i pochi mezzi che abbiamo a disposizione non possiamo fare di più. Nè tanto meno possiamo schierare i nostri agenti per il centro storico con i mitra spianati in attesa di qualche rapina non solo perché una misura del genere sarebbe inutile ma anche del tutto fuori dalle tradizioni culturali e sociali di Perugia».

E allora che si deve fare, è stato chiesto? «Il punto centrale riguarda l'organizzazione delle banche stesse. Lo sapete che delle trentasei banche di Perugia solo in sei sono collegate con il centro operativo della questura con il segnale d'allarme? In queste condizioni ovviamente siamo costretti a lavorare male».

Ma la polemica sulle misure anticrimine possiede tutti gli elementi per continuare nei prossimi giorni. I lavoratori delle banche sono giustamente preoccupati (e intanto pensano ai vigilantes), i sindacati pensano alla pubblica utilità e la questura è «mortificata».

Si spera solo che la gang Vallanzasca sia per il momento tranquilla nei segreti covi.

m. m.

Positiva conclusione dell'incontro alla Regione

L'ANIC presenterà programmi più precisi

PERUGIA — La piena disponibilità dell'ANIC a continuare il dialogo e l'impegno a presentare prima possibile proposte e programmi precisi: questo in sintesi il risultato dell'incontro, svoltosi fra Regione ENI, sindacati, consiglio di fabbrica e ANIC.

Alla riunione, considerata interlocutoria, in quanto situata in una fase di intensi colloqui a livello nazionale hanno partecipato fra l'altro: il Presidente dell'ANIC ing. Ragni, l'amministratore delegato dell'azienda, l'assessore Alberto Provantini per la Regione e il Sindaco di Narni, Costantini.

L'incontro ha consentito di fare un punto sullo stato di attuazione degli impegni presi da ENI e ANIC al momento della chiusura della fabbrica di Papigno.

Sin qui il gruppo, che si era impegnato a creare 1300 posti di lavoro, ha praticamente realizzato al 80% l'accordo. Gli occupati dovrebbero comunque aumentare subito di circa 60 unità, tra non molto tempo, sono infatti previsti nuovi investimenti.

L'assessore regionale Alberto Provantini, nell'introduzione aveva richiamato la necessità di chiudere ormai la vicenda di Papigno, apertasi circa 7 anni fa, ha giudicato positivamente i risultati illustrati dall'ing. Ragni ed ha aggiunto: «Nella vicenda di Papigno hanno giuocato un ruolo di primaria importanza, oltre alla disponibilità dell'ANIC, la lotta delle organizzazioni sindacali e l'impegno delle Istituzioni».

Nel corso dell'incontro, sono state messe sul tappeto le questioni riguardanti la situazione attuale della Terni chimica, dell'ITRES, e Iganto e soprattutto le prospettive di futuri investimenti da parte dell'ENI e dell'ANIC.

Su questi temi numerosi sono stati gli interventi dei membri dei Consigli di fabbrica e dei sindacalisti presenti.

Questi hanno richiesto maggiori dettagli e garanzie circa le prospettive del centro chimico ANIC nella regione, non solo riferiti all'occupazione ma alla validità e all'efficenza produttiva delle soluzioni in programma. Accanto al problema di fondo indicato dall'ingegner Ragni, di avvicinarci, pur mantenendo la chimica di base, verso soluzioni sostitutive della «chimica fine o della chimica secondaria (un processo che richiede anni di ricerca e di sperimentazione), sono state anche affrontate numerose questioni specifiche.

Da parte sua l'assessore Provantini, ha però criticato la carenza di indicazioni precise nel discorso dell'ENI ANIC, egli ha infatti sottolineato la necessità di ottenere quanto prima dall'ENI impegni concreti per il futuro, senza i quali, ha detto, «non esiste la garanzia produttiva e quindi occupazionale».

«C'è anche il problema, ha aggiunto, di non perdere l'occasione offerta dalla legge 183 e dalla legge sull'occupazione giovanile per nuovi investimenti produttivi. Occorre perciò mettere a punto la maggiore quantità possibile di piani sia da parte dell'industria pubblica che di quella privata».

Il presidente dell'ANIC, ha osservato, dal canto suo, che la società vaglierà attentamente quelle ipotesi di investimento che resistono all'analisi critica e più consone alla realtà di Terni e di qui procederà alla proposta e alla discussione comune.

Nel frattempo, le aziende devono per proprio conto continuare nella ricerca applicata per migliorare la qualità della produzione. La riunione, in conclusione, è stata aggiornata a quando saranno maturati alcuni nodi a livello nazionale.

L'assessore Provantini ha sottolineato la volontà positiva riscontrata nell'ENI e nell'ANIC, testimonianza, ha detto, di un impegno unitario, aldilà delle polemiche.

Ricordo

In occasione dell'anniversario della morte del compagno Livio Trombettoni, i compagni della sezione di Cesi di Terni, nel ricordarne la figura a quanti lo hanno conosciuto, sottoscrivono 10.000 lire per il nostro giornale.

NARNI - Per il rilancio tecnologico dell'azienda

Annunciato un nuovo sciopero dagli operai della Linoleum

Approvato in assemblea un documento sulla grave situazione della società - L'agitazione riprenderà nella prossima settimana

NARNI — La Linoleum di Narni Scalo, se non si verificherà una inversione di tendenza, nell'arco di tre anni potrebbe chiudere. E' questa una convinzione diffusa nell'ambito delle organizzazioni sindacali. Consapevoli di questo rischio i 250 lavoratori dello stabilimento chimico si sono riuniti in assemblea e, al termine, hanno approvato un sostanzioso documento nel quale sono denunciate le responsabilità della disastrosa situazione. Il documento, che è stato approvato all'unanimità, è stato inviato agli enti locali, alle forze politiche, alle organizzazioni sindacali.

Quasi sicuramente durante la prossima settimana i lavoratori della Linoleum scenderanno nuovamente in sciopero, mentre sono in programma, nell'immediato, due incontri: il primo, venerdì pomeriggio alle ore 17, con il comitato unitario di Narni Scalo, organismo di recente costituzione di cui fanno parte rappresentanti del PCI, del PSI, del PRI e della DC; il secondo con gli amministratori del comune di Narni.

In questa maniera si cerca di creare un movimento intorno alle sorti della Linoleum, che tra le industrie chimiche della provincia è quella che versa in condizioni peggiori.

Nel documento del consiglio di fabbrica si rifà la storia dell'azienda, sottolineando come niente sia cambiato con il passaggio di proprietà, avvenuto nel 1974, dalla Pirelli alla Montefibre. Da quindici anni non vengono fatti investimenti per l'ammodernamento degli impianti. La fabbrica percorre perciò velocemente la strada che la porterà ad una totale obsolescenza.

Eppure, sostengono i rappresentanti dei lavoratori, la azienda produce un tipo di pavimentazione che non soltanto regge ancora, ma che ha buone prospettive di mercato nel settore dell'edilizia economica.

Per ridarle fiato basterebbero pochi investimenti e soprattutto una migliore organizzazione del lavoro. Alla Linoleum accadono fatti sconcertanti. Si perdono ogni anno dalle 10 mila alle 12 mila ore per la pulizia degli impianti, in quanto si alternano, senza criterio, le colorazioni e ogni volta si rende necessario ripulire i macchinari.

Non soltanto, ma la manutenzione, che dato lo stato degli impianti dovrebbe essere effettuata con la massima accortezza, viene lasciata all'improvvisazione, correndo ai ripari soltanto dopo che si sono verificati guasti. In questo modo si perdono altre ore lavorative, spreco questo che potrebbe essere evitato con un piano organico di manutenzione preventiva.

Il consiglio di fabbrica, reparto per reparto, individua nel documento le disfunzioni più appariscenti e suggerisce delle misure per eliminarle. Ve ne sono alcune che saltano agli occhi: il materiale in stagionatura è lasciato il doppio del tempo negli essiccatori. Il materiale viene infatti messo nelle stufe in piccole quantità e le continue aperture provocano sbalzi di temperatura.

Non stupisce perciò che la produzione complessiva dello stabilimento sia rimasta ferma ai livelli degli inizi del '900. Attualmente la Linoleum produce 800 mila mq di pavimentazione, quasi per intero acquistata dalle ferrovie dello Stato.

Se nel 1976, nonostante la crisi, la Linoleum ha potuto chiudere il bilancio in pareggio, lo si deve soltanto all'alta professionalità dei lavoratori, all'assenza del fenomeno dell'assenteismo.

A riprova della leggerezza, spinta al limite dell'irresponsabilità, con cui viene diretta la fabbrica, a conclusione del documento, si ricorda come la Linoleum abbia pronto al medio credito regionale un finanziamento per più di un miliardo, che non viene utilizzato, col rischio di perderlo. A ottobre scade infatti il termine ultimo per ritirare il mutuo.

Stasera a Spoleto

Incontro comprensoriale per il «piano-giovani»

SPOLETO — Venerdì 9 settembre alle ore 17 avrà luogo a Spoleto un incontro partecipativo comprensoriale sulla bozza predisposta dai Comuni di Spoleto, Giano dell'Umbria, Castel Ritaldi e Campello sul Clitunno per un piano di interventi in applicazione della legge sulla occupazione giovanile.

I quattro Comuni, per i settori di loro competenza, propongono una serie di progetti relativi ai beni culturali, ai centri turistici, alle terre pubbliche che potrebbero costituire la base per un incremento della occupazione e per una seria formazione professionale dei giovani oltre che rappresentare, una volta realizzati, un contributo al potenziamento di attività che hanno nel nostro comprensorio importanza primaria dal punto di vista economico e sociale.

All'incontro che si terrà al Chiostro di S. Nicolò sono stati invitati insieme ai giovani ed alle loro organizzazioni, gli amministratori degli enti locali, i sindacati, i partiti democratici, gli imprenditori. I giovani iscrittisi alle liste speciali previste dalla legge 285 nel comprensorio spoletino sono 730, dei quali 382 sono uomini e 348 sono donne. Si tratta nel complesso per circa il 76% di giovani laureati e diplomati che per oltre il 70% si sono dichiarati disponibili a fare qualsiasi lavoro.

I progetti che i Comuni sottoporranno alla partecipazione pubblica nell'incontro di venerdì sono la prima risposta alle aspirazioni giovanili. Essa viene, insieme ad un progetto per una cooperativa agricola presentato dalla Comunità montana dei Monti Martani, dagli enti locali mentre sino a questo momento nessun progetto è stato presentato dall'Industria e dell'Artigianato. Lunedì 12 settembre il piano comprensoriale sarà sottoposto alla discussione ed alla approvazione del Consiglio Comunale di Spoleto.

g. t.

I CINEMA IN UMBRIA

SPOLETO

MODERNO: La colt canta morte

TERNI

POLITEAMA: La polizia è sconfitta
VERDI: Vizi privati pubbliche virtù
FIAMMA: La trappola del ghiaccio
MODERNISSIMO: Il mio primo uom.
LUX: Crie Cuervos
PIEMONTE: Disposta a tutto

PERUGIA

TURRENO: La mennaia
LILLI: La via delle droga
MIGNON: La cugnetta inglese
MODERNISSIMO: La recita
PAVONE: Una donna alla finestra
LUX: I due superpiedi quasi piatti

FOLIGNO

ASTRA: Vizi privati e pubbliche virtù
VITTORIA: Più forte ragazzi

ORVIETO

SUPERCINEMA: Melodelasorosa
PALAZZO: Con rabbia agli occhi
CORSO: Tevel Tevel Tevel

Le iniziative nel Mezzogiorno sulla legge per il preavviamento

A Cagliari c'è un miliardo da spendere bene

E' quello stanziato dal Comune per l'occupazione giovanile - In 4.813 sono senza lavoro

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Gran parte dei cinquemila iscritti alle liste speciali a Cagliari sono studenti diplomati. Quasi tutti (4.558 su 4.813) hanno chiesto un tipo di contratto a tempo indeterminato, soprattutto nella pubblica amministrazione. Solamente poche decine (73) hanno chiesto un lavoro con contratto di formazione professionale specifica. I laureati sono il 5% degli iscritti: dei 238, ben 172 sono di sesso femminile. Sempre nel campo della scolarità, è importante sottolineare che tra i 206 giovani privi di titolo di studio, quasi la totalità (204) sono ragazzi.

Questi sono i dati definitivi comunicati dagli uffici di collocamento di Cagliari sull'iscrizione dei giovani alle liste di preavviamento.

Significativi, perché seguono una inversione di tendenza nel costume e nella mentalità della città: quella di avviare allo studio soprattutto i ragazzi. I dati dànno anche una conferma — del resto già abbondantemente scontata — della poca fiducia che i giovani hanno per il loro titolo di studio. Perciò non meraviglia se soprattutto i diplomati formano la nuova schiera dei disoccupati. Una schiera di giovani disoccupati che si aggiunge a quella dei disoccupati tradizionali, e dei giovani impegnati in lavori precari o nel mercato nero.

Le domande di lavoro, dunque, non mancano. Il problema che ora si pone agli amministratori e agli Enti locali è come cercare di utilizzare il maggior numero di giovani possibile in attività produttive.

«Su una cosa — interviene il compagno Carlo Salis, responsabile del comitato cittadino e membro della segreteria provinciale del PCI — vogliamo essere subito chiari: non bisogna correre il rischio che l'aspirazione al lavoro dei giovani venga utilizzata per espandere zone di parassitismo già troppo diffuse in Italia e soprattutto nel Mezzogiorno. Proponendo gigantesche assunzioni nella pubblica amministrazione — e c'è chi lo fa — non si ottiene altro che ingrandire l'impero clientelare della DC e rendere questo settore del tutto insufficiente».

«Di ciò — aggiunge il compagno Salis — sono coscienti i giovani disoccupati, che in Sardegna danno vita a cooperative nel settore agricolo, intervengono, fanno proposte di un lavoro produttivo».

Non devono scoraggiare del resto le richieste dei disoccupati nei grossi centri come Cagliari. Si comprende perché molte domande di diplomati e laureati sono rivolte al settore dell'amministrazione pubblica. «Esistono ancora delle difficoltà — afferma il compagno Walter Piludu, segretario provinciale della FGCI — ad andare oltre una mentalità largamente diffusa tra gli studenti: il lavoro manuale è considerato spesso un ripiego, che non soddisfa le esigenze di tanti intellettuali potenziali. Rivalutando il lavoro manuale — come vanno facendo in campagna le cooperative di giovani disoccupati — e offrendo nuove e maggiori prospettive, i giovani studenti *cittadini* non sarebbero così restii a questo tipo di lavoro».

Per la città di Cagliari intanto esistono già delle precise proposte, che l'amministrazione deve esaminare al più presto. I comunisti ne hanno avanzate alcune.

«Chiediamo — interviene il compagno Luigi Cogodi, capogruppo del PCI al consiglio comunale — che in primo luogo sia speso in opere utili il miliardo che il Comune ha stanziato per l'occupazione giovanile. Ma l'occupazione per tanti giovani sarebbe possibile anche se si desse attuazione a tanti piani e progetti da tempo presentati. Il depuratore fognario per il quale sono stati stanziati otto miliardi, potrebbe permettere molte assunzioni, anche con l'avvio dei lavori per il grande parco di Molentargius-Is Arenas. Un simile polmone verde non solo rappresenterebbe uno spazio di enorme importanza per una città che di verde ne ha ben poco. Costituendo una spinta allo sviluppo del turismo di massa, il parco creerebbe nuovi posti di lavoro.

Altre richieste di interventi sono state fatte per i servizi della città. «E' importante — ricorda il compagno Luigi Cogodi — che venga attuato al più presto un piano di servizi per Cagliari, che oltre ad essere atteso da tutti i cittadini, potrebbe offrire lavoro ad un gran numero di giovani». Su queste proposte il PCI chiama a confrontarsi l'amministrazione comunale e soprattutto i giovani disoccupati.

Paolo Branca

Un originale corteo di giovani disoccupati per la concessione delle terre

A Laureana di Borrello (RC)

LA GIUNTA COMUNALE RIFIUTA INCONTRI CON I DISOCCUPATI

LAUREANA DI BORRELLO (Reggio Calabria) — Il comitato dei giovani iscritti alle liste speciali di collocamento ha presentato ai partiti democratici, ai sindacati ed alla amministrazione comunale una serie di proposte operative per l'occupazione. La giunta DC-PSI che, in questi ultimi mesi, ha subito una forte involuzione al punto da spingere il Partito comunista italiano a ritirare, nel luglio scorso, il suo appoggio esterno, ha, però, rifiutato ogni dialogo

L'azione rivendicativa dei giovani e le specifiche proposte avanzate dal loro comitato hanno incontrato pieno e solidale appoggio da parte della CGIL e della UIL (la CISL locale ha preferito schierarsi con la giunta comunale), del Partito comunista italiano e del Partito socialista democratico italiano; l'amministrazione comunale, spinta dalla crescente protesta popolare, è stata costretta ad uscire allo scoperto.

Lo ha fatto assai maldestramente: da un lato con proposte di impiego che nulla hanno a che vedere con la legge 285 e che riportano alla vecchia impostazione clientelare il problema dell'occupazione (copertura dei posti in organico scoperti; creazione di corsi per vigili urbani; ampliamento dei ruoli per la scuola INAPLI); dall'altra, con la creazione di un controcomitato di stretta osservanza democristiana con l'unica funzione di indebolire il fronte dei giovani. L'ultimo atto di rottura, portato avanti dalla amministrazione comunale, è stata l'affissione di un manifesto con cui i giovani vengono definiti qualunquisti, disinformati e faziosi. Contro l'atteggiamento clientelare ed offensivo della giunta DC-PSI è stata tenuta, nei giorni scorsi, una manifestazione

MESSINA - 13 mila iscritti alle liste

LA PROVINCIA DEVE ATTUARE IL PIANO PER L'OCCUPAZIONE

MESSINA — I 13 mila giovani messinesi iscritti alle liste speciali attendono risposte concrete, proposte e programmi precisi per la loro occupazione. Devono affrettarsi a dargliele il comune, la provincia, le comunità montane, le organizzazioni degli industriali e degli artigiani.

La Provincia, in particolare, deve eseguire al più presto la mozione unitaria recentemente approvata dal consiglio provinciale che prevede l'assunzione temporanea di giovani nelle scuole ad indirizzo tecnico-scientifico e il loro impiego come cantoniere sulle strade provinciali. Sono alcuni dei punti di un documento sull'occupazione giovanile varato dalla federazione comunista messinese dopo una riunione tra amministratori della comunità montana zona C e del consorzio socio-sanitario.

Dopo aver giudicato «tuttora debole la risposta del settore privato alle esigenze occupazionali», il documento individua i fondamentali filoni di intervento sui quali dovrebbero orientarsi gli enti locali nella predisposizione dei piani per l'occupazione giovanile, da formulare prima della fine di settembre.

Questi filoni possono essere ricondotti all'agricoltura, all'artigianato e al campo dei servizi socialmente utili (riordino degli archivi comunali e storici, istituzione e cura delle biblioteche comunali, censimento dei beni culturali, squadre di prevenzione antincendio). Un suo ruolo, nel settore dell'occupazione giovanile, potrà svolgerlo anche il consorzio socio-sanitario. Il documento, infatti, suggerisce l'impiego di giovani disoccupati nell'attività di studio e di controllo dell'inquinamento atmosferico.

Nella Capitanata 227 incendi in due mesi

FOGGIA — Questa estate in provincia di Foggia è stata veramente terribile: non tanto per ragioni meteorologiche quanto perché si sono incendiate vaste estensioni di terreno nelle zone più diverse nel subappennino Dauno e nel Gargano. All'autocombustione non crede più nessuno, così come è impossibile credere che tutti gli incendi sono dolosi. Sta di fatto però che se non si riescono a trovare rimedi adatti tutti gli sforzi fatti in questi ultimi anni per rimboschire la zona, saranno vanificati.

Secondo una statistica dell'Ispettorato forestale di Foggia gli incendi verificatisi nella Capitanata nei mesi di luglio e agosto sono stati 227 (131 a luglio e 96 ad agosto) mentre la superficie percorsa dal fuoco è stata di 1.399 ettari (991 ettari nel primo mese e 408 nel secondo). Sono cifre che superano di gran lunga quelle registrate nel 1976.

NELLA FOTO - Un vigile tenta con mezzi rudimentali di spegnere il fuoco in un bosco della Capitanata.

L'AQUILA - Il PCI apre un dibattito per il rinnovamento dell'istituzione

Una nuova identità per il teatro stabile

Nostro servizio

L'AQUILA — Le valutazioni fatte attraverso una serie di impegnate riunioni e dibattiti dal gruppo di lavoro «istituzioni culturali» e dalla segreteria regionale del PCI in Abruzzo, sono state riassunte in un puntuale documento rimesso alle organizzazioni del partito e alla stampa per ulteriori discussioni e approfondimenti.

Nel discorso dei lavori è stata specificatamente esaminata la questione della trasformazione istituzionale del TSA (Teatro Stabile dell'Aquila) attualmente oggetto di viva attenzione da parte dell'opinione pubblica.

La prova di posizione dell'apposito gruppo di lavoro è data, segreteria regionale del PCI precisa come, nel quadro dell'impegno complessivo cui il Paese è chiamato per il superamento della crisi economica morale, la questione della cultura in generale e del teatro stabile e strutturale degli organismi di produzione culturale emergono come necessità assolute, strettamente collegate alla fondazione di una nuova prospettiva civile della Repubblica.

Si pone pertanto con forza il problema di suscitare uno sforzo teso alla valorizzazione degli apparati culturali in crisi e a determinare un grande impegno per trasformarli ed adeguarli ai compiti e alle realtà del momento.

In tale contesto, si pone la esigenza di trasformare il Teatro Stabile dell'Aquila che ha costituito e costituisce un essenziale punto di riferimento culturale nello sviluppo civile della comunità abruzzese, come uno strumento realmente al servizio dell'intera regione.

E' necessario perciò che si avvii un approfondito dibattito il quale, superando ogni posizione municipalistica e corporativa e muovendo da una analisi non fondata su soluzioni precostituite, conduca ad una adeguata riforma statutaria del Teatro Stabile da concretizzarsi attraverso un ampio confronto

Il documento precisa, quindi, che essenziale punto di riferimento di tale riforma, da acquisirsi con rapidità ma senza strozzature nel suo processo di formazione, dovrà essere una ridefinizione dell'orientamento culturale e della politica istituzionale del Teatro Stabile. In rapporto a ciò può scaturire la funzione effettiva di guida delle assemblee elettive abruzzesi, la determinazione di una funzione di servizio del Teatro Stabile che, fatta salva la necessaria proiezione nazionale, si concretizzi prioritariamente in rapporto alle esigenze dell'intera comunità regionale, alla difesa e la valorizzazione ulteriore degli strumenti di formazione di una linea culturale pluralista, all'affermazione di un rapporto democratico con il territorio, alla determinazione di un adeguato sistema di complementarietà — pur nelle differenti specificità di compiti e di responsabilità — con le associazioni culturale di massa, con i gruppi di ricerca e di sperimentazione teatrale, con le strutture universitarie, con il mondo della scuola e del lavoro, con gli enti locali e con gli organi della partecipazione popolare.

La futura strutturazione del Teatro Stabile in conseguenza della provenienza pubblica della massima parte delle risorse dell'istituzione, deve per altro condurre a determinare le condizioni perché siano privilegiati il criterio della massima produttività sociale della gestione, la più rigorosa economicità della spesa, il metodo democratico della conduzione istituzionale, l'efficienza operativa e la valorizzazione di tutte le esperienze positivamente acquisite in seno all'istituzione stessa.

Tenuto conto degli impegni di sovvenzionamento assunti in passato dalla Regione (i quali sono da riconfermare per il futuro attraverso i necessari perfezionamenti degli strumenti legislativi) e della prospettiva della emanazione, da parte del Parlamento, di una legge organica sulle attività teatrali, la questione dei disavanzi della gestione del Teatro deve essere affrontata in stretto collegamento con i problemi di trasformazione istituzionale e deve trovare soluzione innanzitutto nell'ambito di provvedimenti nazionali che riguardino tutti i teatri a gestione pubblica.

r. l.

SICILIA - Se non vengono attuati provvedimenti immediati

La Regione pagherà per buono quintali di vino sofisticato?

Gli speculatori comprano uva a 18 mila lire al quintale facendo fatturare più volte - In inverno spacceranno per genuino vino annacquato per ottenere le anticipazioni regionali

Nostro servizio

TRAPANI — Vendemmia inquieta nelle campagne siciliane. Il raccolto buono qualitativamente, sarà però scarso, di un buon 40% in meno rispetto alla passata stagione che già è stata di crisi. Alla grandinata e alla gelata di questa primavera si aggiungono ora altri gravi e pericolosi attacchi al vigneto siciliano.

Innanzi tutto i ritardi del presidente del governo siciliano on. Angelo Bonfiglio che si è deciso soltanto ieri mattina ad emanare il decreto sulla somma da anticipare ai contadini per ogni quintale di uva ammassato nelle cantine sociali. Così non è stata rispettata la legge che impone la scadenza del 31 agosto, ma da Palermo è giunta la notizia allarmante per il mondo contadino secondo la quale il presidente Bonfiglio ha firmato un decreto che stabilisce l'ammontare delle anticipazioni in lire 12.500 al quintale per le uve bianche e 14.000 per le uve nere, cioè mille lire in meno di quanto richiesto dalle cantine sociali e dalle cooperative nel mese di agosto.

Di fronte alle incertezze della Regione in questi giorni si sono organizzati gli speculatori e i sofisticatori che direttamente nelle contrade vinicole comprano partite di uva anche a 18 mila lire il quintale facendoseli fatturare più volte per poi in inverno «legalizzare» il vino che sarà prodotto con lo zucchero e l'acqua e che sarà spacciato per buon vino.

La mobilitazione dei viticoltori siciliani dunque ha come obiettivo quello di battere sul nascere le manovre degli speculatori che contemporaneamente comprano uva e ammassano grossi quantitativi di zucchero. La vendemmia dunque è già in corso, questo anno si farà un buon vino con una gradazione più alta, un vino che finirà ancora una volta in Francia per tagliare quei vini deboli. La paura dei contadini è che questa occasione venga messa in forse, come è capitato qualche anno addietro «dalle esportazioni dei sofisticatori che piazzavano il loro vino» a prezzi più convenienti. Ad Alcamo, uno dei centri vinicoli più grossi della provincia di Trapani, dove forte è l'attività dei sofisticatori in collegamento anche con quelli di Partinico, i contadini hanno già attuato una prima manifestazione ammonendo la Regione al rispetto della legge ed invitando Carabinieri e Guardia di Finanza a sconfiggere la sofisticazione.

Le organizzazioni sindacali, i rappresentanti dei contadini — l'Alleanza coltivatori e la Coldiretti — hanno denunciato questa situazione al prefetto di Trapani. C'è una ricchezza da difendere che per la sola provincia di Trapani vale 100 miliardi l'anno e dà un reddito sicuro a 50 mila famiglie. Gli attacchi sono rivolti di più alle cooperative, alle Cantine sociali — sono 128 in tutto il Trapanese e l'anno scorso hanno ammassato 5 milioni e mezzo di quintali di uva —. Obiettivo degli speculatori e dei sofisticatori è creare sfiducia nei contadini verso queste strutture che hanno eliminato la rapina del prodotto direttamente sui campi.

Ad Alcamo le speculazioni avvengono in piazza Ciullo. Qui girano, come accadeva molti anni fa, gli intermediari che trattano per conto degli speculatori. Sono arrivati a pagare un quintale di uva anche 18 mila lire, ora il prezzo è sceso a 16 mila lire, sempre alto però rispetto all'anticipazione decisa dalla Regione. Capita ad Alcamo che per lo stesso carico di uva i contadini sono costretti a rilasciare cinque fatture, così quest'inverno lo speculatore dimostrerà che avrà ammassato migliaia di quintali di uva nei suoi magazzini e che quindi tutto il vino delle sue cisterne è genuino.

«Noi — ci ha detto il vice presidente dell'Alleanza contadini, Francesco Calcaterra — abbiamo chiesto al prefetto di conoscere nomi e cognomi, di come sta andando il mercato dello zucchero che nella fascia Partinico-Alcamo-Campobello-Marsala sta registrando una impennata senza precedenti».

Secondo l'Alleanza coltivatori siciliani tutti i ritardi trovano una spiegazione solo «nell'intreccio di interessi che spesso accomunano i personaggi che si muovono allo interno del potere politico, industriale, commerciale, agrario e bancario». Sono le banche che ogni anno tergiversano nel decidere la misura del credito agrario ordinario e del credito agrario aggiuntivo (la cui legge va rivista) garantito dalla Regione.

Le manovre in corso sono dunque — ci ha detto il presidente provinciale dell'Alleanza coltivatori, Nino Varvara — sono un grave attacco alla cooperazione perché puntano alla sofisticazione e alla speculazione per cui si impone il rafforzamento del servizio repressione frodi e il funzionamento delle commissioni comunali antisofisticazione. Dunque è lotta per i viticoltori siciliani. Per difendere il loro reddito è necessario applicare le leggi votate dall'Assemblea regionale siciliana e che prevedono lo imbottigliamento del vino e la commercializzazione.

r. r.

Una ragazza siciliana durante la vendemmia.

Proteste per il decreto di Bonfiglio

PALERMO — Le organizzazioni dei coltivatori e operatori siciliani hanno protestato per le insufficienti misure a favore dei produttori vinicoli stabilite in un decreto che sta per essere firmato dal presidente della Regione, Bonfiglio. L'Alleanza coltivatori, l'Unione regionale delle cooperative e l'Associazione regionale delle cooperative aderenti alla Lega, ritengono infatti non soddisfacenti le quote di anticipazione previste per i produttori che conferiscono l'uva alle cantine sociali (14.000 lire per quintale di uve bianche e 16.000 per quintale di uve nere), notevolmente al disotto — sostengono le associazioni professionali e cooperative — delle quotazioni del mercato dell'uva.

Le organizzazioni denunciano inoltre la «palese inadempienza» del governo regionale che non ha determinato, come previsto dalla apposita legge regionale, entro il 31 agosto la misura della anticipazione, e rilevano anche come, contrariamente a quanto avvenuto negli anni passati, il presidente della Regione e l'assessore all'agricoltura non abbiano consultato le organizzazioni professionali e cooperative.

Dopo aver auspicato che tale comportamento non si ripeta più, le presidenze delle quattro associazioni «invitano i produttori a sostenere e rafforzare le loro strutture cooperative

Corteo con i trattori nelle vie del centro

Produttori sfilano a Catanzaro per il pagamento delle bietole

Comizio del segretario nazionale Pietro Coltelli - I bieticoltori chiedono la ristrutturazione dello zuccherificio di Strongoli e una direzione dello stabilimento efficiente

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Macchine agricole e trattori guidati da una folta rappresentanza di bieticoltori calabresi hanno sfilato ieri per le vie del capoluogo nell'ambito della giornata di lotta promossa dal consorzio interregionale, presente il segretario nazionale della categoria Pietro Coltelli. I produttori calabresi con questa manifestazione, che si è conclusa con un incontro a livello regionale tra le delegazioni dell'Opera valorizzazione Sila, dell'assessorato all'Agricoltura, dell'Alleanza contadini e dei produttori, chiede garanzie serie circa un settore produttivo che gli impegni non mantenuti tengono ormai da mesi sull'orlo della crisi. I coltivatori di barbabietole hanno, infatti, chiesto all'Opera valorizzazione Sila il pagamento delle bietole ammassate nello zuccherificio di Strongoli, la ristrutturazione dello zuccherificio stesso e una direzione moderna e più oculata dello stabilimento.

La giornata di lotta ha avuto inizio nella mattinata con un concentramento di produttori di macchine agricole provenienti soprattutto dal Crotonese in piazza Matteotti. Il corteo ha attraversato le vie cittadine fino a piazza Prefettura, dove Pietro Coltelli ha tenuto il comizio. Alla giornata di lotta ha preso parte l'Associazione nazionale bieticultori anche se molti associati locali hanno ugualmente partecipato alla manifestazione.

Lo sciopero di oggi è una nuova dimostrazione dello stato di estremo disagio in cui si trova l'agricoltura calabrese, un settore dove i problemi di ristrutturazione dell'Ente di sviluppo fanno il paio con i mancati investimenti e gli sprechi delle risorse.

«La coltivazione delle bietole in Calabria — ha detto tra l'altro Coltelli durante il suo discorso — è andata aumentando in questi ultimi anni nonostante poco o niente sia stato fatto per dare fiducia ai produttori». Il mancato pagamento delle bietole ammassate nello zuccherificio di Strongoli è, quindi, uno dei punti della vertenza che s'inquadra in un ambito più vasto che è quello del rilancio dei settori che veramente producono e danno lavoro proprio nel mentre si discute del piano agricolo nazionale alimentare. A sottolineare questo aspetto è una nota dell'Alleanza contadini della Calabria presente alla manifestazione con il presidente compagno senatore Pasquale Poerio e con il segretario regionale, compagno Franco Politano. La nota dell'Alleanza sottolinea lo stato di precarietà in cui da mesi si trova la bieticoltura calabrese e chiama in causa la Giunta regionale e l'ente di sviluppo che, — dice il documento — devono trovare uno sbocco positivo ad una vertenza che ripropone il problema ed il ruolo che deve assolvere l'ente di sviluppo stesso, lo spazio reale che devono avere i coltivatori nella gestione delle strutture dei settori produttivi».

L'alleanza chiede quindi con urgenza «un esame collegiale con i partiti dell'intesa e con i sindacati sullo stato degli impianti, dei finanziamenti e dell'organizzazione dell'ente di sviluppo».

R. Ma.

PENNE - «Polverone» sulle responsabilità

Gli abusi edilizi sono «opera» della vecchia giunta comunale

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Il comune è Penne in provincia di Pescara: governato fino al novembre del '75 da un monocolore dc, da allora è amministrato da una coalizione PCI-PSI-PSDI. Si parla di irregolarità edilizie, di abusi in atti di ufficio, in una inchiesta dei carabinieri rimessa in questi giorni alla autorità giudiziaria: come in certe favole, i «governanti» sono tutti cattivi, la stampa locale riporta che sindaci dc (della vecchia amministrazione) e assessori comunisti (della nuova) sono nella stessa barca.

Le licenze «incriminate» vanno dal 1971 a quest'anno, niente da eccepire. Evidentemente da eccepire qualcosa c'è, se appena pubblicata la notizia gli attuali amministratori emettono un comunicato in cui affermano con molta forza, senza timore di smentite, che tutte le licenze rilasciate dalla nuova amministrazione sono regolari, riguardano costruzioni allo interno della perimetrazione urbana, secondo gli strumenti urbanistici in vigore e con le limitazioni della legge-ponte. C'è di più: «Proprio l'attuale amministrazione comunale — dice il comunicato — per la prima volta dopo più di 20 anni di caos nell'edilizia e nell'urbanistica, ha portato a compimento, in breve tempo, un piano regolatore che pone fine all'incertezza giuridica e dà ordine allo sviluppo urbano di Penne».

A questo piano regolatore si sono finite di raccogliere in questi giorni le osservazioni, per cui si spera che presto possa andare in vigore. Gli amministratori affermano poi senza mezzi termini che nessun addebito può essere fatto all'attuale amministrazione comunale in merito a irregolarità edilizie.

C'è anche un'altra cosa — scritta a chiare lettere nel comunicato ma non riportata sulla stampa — che potremmo chiamare un «fondato sospetto» degli amministratori. Non molto tempo fa è stato respinto a Penne un progetto di lottizzazione di un «noto professionista» locale, che pare non abbia preso molto bene il rifiuto: in sintesi il suo pensiero sarebbe stato «a me no, perché agli altri sì?». Certamente costui ha ragione se si pensa agli anni precedenti la recente svolta politica al comune di Penne: si dice che allora sindaci (si sa bene di quale colore) abbiano rilasciato licenze anche contro il parere della commissione edilizia. Gli amministratori dunque vedono nel «polverone» suscitato attorno a Penne, un attacco proprio alla linea «antispeculativa» — come la definiscono nel comunicato — portata avanti dalla amministrazione PCI-PSI-PSDI.

Nadia Tarantini

REGGIO - Dopo la serrata degli automezzi

Malcontento per l'aumento indiscriminato delle tariffe

REGGIO CALABRIA — I concessionari di autoservizi pubblici — che, nella primavera scorsa, avevano attuato una illegale serrata degli automezzi in tutta la regione — hanno deciso, unilateralmente, di applicare un indiscriminato aumento delle tariffe. La piratesca decisione dell'ANAC è stata assunta arbitrariamente poiché ogni aumento delle tariffe dei servizi pubblici va determinato dalla Regione e sancito con relativi atti amministrativi.

Il sensibile ed indiscriminato aumento delle tariffe delle autolinee private della regione ha provocato forte malcontento tra gli utenti, particolarmente fra i lavoratori e tra le famiglie degli studenti che, fra qualche settimana, dovranno riprendere le lezioni.

L'aumento delle tariffe, adottato a pochi giorni di distanza dall'apertura delle scuole, tenderebbe a porre la Regione dinanzi al fatto compiuto ed a impedire una vigorosa regolamentazione del prezzo dei biglietti ponendo, così, fine alla piccola giungla delle tariffe diverse per uguali distanze. E' grave che la giunta regionale, ad otto mesi di distanza dalla conferenza regionale sui trasporti, non abbia ancora adottato alcun provvedimento per riportare ordine nel sistema tariffario e per delineare una politica di programmazione nel settore dei trasporti. Nel rilevare ciò, il gruppo regionale comunista ha chiesto alla giunta regionale di bloccare la decisione dell'ANAC, stabilendo tempestivamente con questa un rapporto che consenta di definire, in tempi brevi, il riassetto delle tariffe dei servizi in concessione.

A Bari una mostra di Nicola Ruggieri

BARI — Alla galleria d'arte «Martinelli» di Bari si terrà inaugurata domani, sabato, una mostra dello scultore Nicola Ruggieri. Alla inaugurazione interverrà il compagno Renzo Trivelli della Direzione del PCI. Nicola Ruggieri — ha scritto Giovanni Papapietro nella presentazione della mostra — riesce il volto umano e lo riesce con la materia più difficile e irritante: il tufo. Vuol fissare una forma compiuta con la materia che più cede e sembra rifiutarla.

SARDEGNA - Le decisioni assunte da sindacati, giunta regionale e partiti

Mobilitazione operaia e azione politica unitaria per la revisione del piano Eni

Chiesta la convocazione urgente del Comitato delle Regioni meridionali - La riunione della segreteria della Federazione sarda CGIL-CISL-UIL - Ieri si è svolto l'incontro tra Soddu e i parlamentari nazionali sardi - Altre iniziative

Una manifestazione di minatori sardi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Mobilitazione permanente nelle zone minerarie e in tutta l'isola, azione unitaria a livello politico sindacale, intervento continuo della Regione e degli enti locali presso il governo, preparazione di uno sciopero generale e di una giornata di lotta popolare: queste le decisioni assunte ieri in Sardegna dalla Federazione CGIL CISL UIL, dalla giunta regionale e dai parlamentari sardi, che hanno assunto specifiche iniziative a sostegno delle miniere e per la radicale revisione del progetto ENI.

I rappresentanti della Regione sarda hanno chiesto la convocazione urgente del Comitato delle Regioni meridionali. Il presidente della giunta on. Pietro Soddu, il vice presidente del Consiglio regionale compagno socialista Sebastiano Dessanay, il presidente del gruppo comunista compagno Francesco Macis, che ne fanno parte, si sono messi in contatto con il ministro De Mita comunicandogli la richiesta di convocare il Comitato delle Regioni meridionali entro il 20 settembre, dopo il dibattito nell'Assemblea sarda previsto per il 14. Il Comitato delle Regioni meridionali deve discutere — chiedono i rappresentanti sardi — i problemi dell'occupazione nel sud, ed in particolare nel settore minerario-metallurgico e nel settore delle fibre.

Si è intanto svolta una riunione della Segreteria della Federazione sarda CGIL-CISL-UIL per un esame della situazione occupazionale nell'isola. Il segretario regionale della CGIL compagno Villio Atzori, a nome della delegazione che aveva preso parte alle riunioni romane per l'esame del progetto ENI sulle miniere, ha svolto un'ampia relazione.

Il vertice sindacale (erano presenti anche le segreterie provinciali della CGIL CISL UIL) ha deciso un calendario di impegni per i prossimi giorni, ponendo al centro delle vertenze e delle niziative di lotta i temi pressanti dell'occupazione. Ieri si è infine svolto l'atteso incontro tra il presidente della giunta on. Pietro Soddu, tutti i parlamentari nazionali sardi e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, allo scopo di concordare una linea comune circa gli interventi politici a livello nazionale e le forme di lotta da portare avanti.

Al termine dell'incontro con il presidente della giunta regionale i deputati e i senatori comunisti sardi hanno dichiarato che sia il piano dell'ENI, sia le iniziative in atto nel comparto delle fibre richiedono una risposta non limitata alla mobilitazione in Sardegna. Infatti, in tutte queste iniziative si coglie il segno di una interpretazione meramente conservativa dei provvedimenti di finanziamento di nuovi interventi industriali. E' evidente che, se la legge di riconversione industriale ed il piano per il Mezzogiorno vengono interpretati come strumenti per il semplice risanamento delle aziende esistenti, nei prossimi mesi si dovrà registrare una drastica riduzione dell'apparato produttivo nazionale i cui prezzi principali saranno pagati dalle regioni

Bisogna dunque rapidamente superare il rischio che la battaglia per le miniere sia intesa come semplice difesa dei posti di lavoro in Sardegna, e che la battaglia per Ottana e Villacidro sia addirittura presentata come una guerra tra le varie zone del Paese interessate a questo tipo di produzione.

Nel primo come nel secondo caso è invece indispensabile un programma di sviluppo. A questo fine i parlamentari comunisti, per allargare la mobilitazione unitaria, hanno chiesto che si assumano altre immediate iniziative onde arrivare alla convocazione urgente della Commissione delle regioni meridionali — già proposta dalla Regione sarda — e della Commissione interparlamentare per il Mezzogiorno.

g. p.

Una riunione della commissione industria regionale

CAGLIARI — La Quarta commissione permanente (industria) del Consiglio regionale, riunita d'urgenza dal presidente compagno Antonio Marras per sentire una relazione dell'assessore Ghinami sulla situazione nei comparti industriali della Sardegna, ha respinto con fermezza le proposte di ristrutturazione del settore minerario-metallurgico avanzate dall'ENI, ed ha condiviso pienamente l'impostazione data dalla giunta regionale al problema.

Manifestazione dei braccianti

Migliaia a Lavello contro la piaga del lavoro « nero »

POTENZA — Migliaia di braccianti e di coltivatori, convenuti a Lavello da tutti i comuni della zona del Vulture, hanno partecipato alla giornata di lotta organizzata dalla federazione sindacale CGIL-CISL-UIL che ha concluso una serie di assemblee tenute nei Comuni interessati alla coltivazione ed al raccolto del pomodoro, nonché alle prospettive delle sue lavorazione per una migliore destinazione delle risorse produttive agricole destinate alla lavorazione industriale.

Anche quest'anno, le organizzazioni dei braccianti si sono trovate di fronte a fenomeni di lavoro nero, dovuto alla inosservanza delle norme di legge che regolano l'assunzione della mano d'opera; fenomeni che si presentano più diffusi e più gravi nel periodo della raccolta del pomodoro. Solo nella piana dell'Ofanto, infatti, sono oltre mille gli ettari destinati a tale coltura; ciò rende facile, nell'assunzione di mano d'opera, anche in zone limitrofe alla Regione Basilicata, il ricorso al mercato nero ed il pagamento al di sotto dei minimi salariali con un evidente sfruttamento del bracciante lucano.

Questi aspetti, insieme all'applicazione del nuovo contratto dei braccianti, sono stati al centro della manifestazione che si è svolta a Lavello. I manifestanti hanno inoltre sottolineato che occorre avviare al più presto le operazioni di pre-collaudo del conservificio di Gaudiano e la messa in produzione delle varie linee di lavorazione dello stabilimento.

Su tutti questi problemi si è già avuta, nei mesi scorsi, una azione coordinata da parte dell'assessorato regionale al lavoro; nei prossimi giorni sarà effettuata una verifica degli interventi finora svolti, tendenti ad eliminare i fenomeni che tornano a svantaggio del bracciante lucano e che, come si è detto, assumono particolare rilevanza in questo periodo.

Polemiche a Pescara per gabbiani uccisi all'aeroporto

PESCARA — I gabbiani che si avvicinano alle piste e ai recinti dell'aeroporto « Liberi » di Pescara, come in altri scali aerei, vengono sistematicamente abbattuti a colpi di fucile da caccia da personale incaricato di tale operazione. Gli uccelli sono trasformati in bersaglio anche quando si limitano a restare a terra, fuori dai recinti, o quando si posano, come fanno sempre i gabbiani, su pali o fili. L'ordine è stato impartito agli improvvisati cacciatori (vigili del fuoco e militari) dalle autorità responsabili della sicurezza del voli. E' noto infatti che i gabbiani, qualche volta, finiscono nei reattori, risucchiati, oppure vengono « investiti » in volo a stormo degli aeromobili in volo.

In carcere per un omicidio commesso 14 anni fa

NUORO — Il pastore Pasquale Menneas di 36 anni da Orgosolo (Nuoro) è stato arrestato dai carabinieri del nucleo investigativo del gruppo e da quelli della stazione di Orgosolo perché accusato di un omicidio e di diversi tentati omicidi compiuti circa 14 anni fa nelle campagne del Nuorese. I militari hanno eseguito un mandato di cattura emesso dal giudice istruttore del tribunale di Nuoro dott. Vito Morra che sta svolgendo l'indagine istruttoria su una serie di fatti di criminalità organizzata scaturita da un furto di 22 suini.

Arrestati tre giovani con un fucile nell'auto

CAGLIARI — Tre giovavani, sopresi a bordo di un auto con un fucile a canne mozze, sono stati arrestati da agenti della squadra mobile. La cattura è stata effettuata a conclusione di un movimentato inseguimento nella zona della centrale piazza Jenne dove le auto delle forze dell'ordine hanno bloccato la macchina sospetta.

L'auto, una Fiat 126 di colore bianco, con gli occupanti è stata accompagnata in questura dove all'interno è stato rinvenuto il fucile a canne mozze. I tre occupanti sono stati dichiarati in arresto. Gli inquirenti ritengono che i tre giovani, noti alle forze dell'ordine, stessero per effettuare un'azione criminosa. L'operazione è infatti avvenuta nell'ambito dei servizi di prevenzione delle rapine alle banche

Operazione anticontrabbando a Pescara

PESCARA — La guardia di finanza del gruppo di Pescara sta compiendo il bilancio della grossa operazione anticontrabbando portata a termine negli ultimi giorni a Pescara e nei dintorni. In cifre, si tratta di 14 automobili fermate e sequestrate, 17 persone denunciate e 70 mila pacchetti di sigarette di provenienza illecita sequestrati, del valore circa 90 milioni.

Le Fiamme Gialle di Pescara erano a conoscenza dell'« attacco » sferrato da un banda di napoletani alla fascia costiera abruzzese, attacco consistente in un forte e variegato afflusso con mille metodi diversi di forniture di sigarette di contrabbando.

La Campionaria internazionale è giunta quest'anno alla 41ª edizione

Prende il via a Bari la Fiera del Levante

Stamani l'inaugurazione alla presenza del presidente del Consiglio Andreotti - Partecipano alla manifestazione 42 nazioni (per la prima volta la Repubblica popolare cinese)

Dalla nostra redazione

BARI — Il presidente del Consiglio Andreotti inaugura questa mattina la 41. edizione della Fiera del levante nel corso di una cerimonia che si svolgerà nel padiglione della Cassa per il Mezzogiorno. Da oggi e per 11 giorni operatori italiani e stranieri, esponenti di grossi e medie aziende, delegazioni di paesi esteri opereranno nell'ambito della Campionaria internazionale barese che rappresenta, e non da ora, il più grande appuntamento fieristico del Mezzogiorno

La Campionaria registra anche quest'anno quel fenomeno di confluenza di interessi fra i tre gruppi di paesi che s'affacciano sul mediterraneo: quelli del mercato comune, dell'Occidente europeo, dell'Europa orientale, del terzo mondo asiatico e africano. Tutti questi paesi sono presenti con le loro produzioni, le loro novità ed i loro operatori. Nel complesso sono 42 le nazioni che partecipano ufficialmente a questa 41/ma edizione con la loro presenza alla « galleria delle nazioni ». Tra i nuovi ospiti stranieri c'è la Repubblica popolare cinese che per la prima volta partecipa in maniera organica alla fiera del levante che è l'unica tra le fiere italiane a cui la Cina prende parte

Nell'ambito della Campionaria — proseguendo la strategia delle « Fiere specializzate » parallele messa in atto nel 1969 con il « Mobilevante » — si svolgono l'Agrilevante, l'Edilevante e l'Orolevante. Questa delle fiere specializzate è molto opportunamente la strada che la Campionaria internazionale barese continua a percorrere incentrando l'interesse verso quei settori più strettamente legati alla crescita del Mezzogiorno quali l'agricoltura, l'edilizia, i beni strumentali e la meccanica.

Il discorso promozionale dell'Agrilevante cresce di anno in anno puntando sempre su una più accentuata meccanizzazione agricola con la presenza delle ultime novità della tecnica presentate dalle maggiori aziende mondiali che producono macchine per l'agricoltura. La sempre maggiore attenzione della Fiera verso il settore agricolo è un fatto importante anche se questa attenzione va accompagnata da diversi interventi politici, tra cui una radicale modifica della politica del credito ed interventi finanziari per consentire agli operatori agricoli di tutte le dimensioni di acquistare queste macchine ed operare all'ammodernamento delle aziende.

Anche l'Edilevante continua a svolgere il suo ruolo promozionale presentando gli ultimi ritrovati nel campo dell'edilizia, della termotecnica e dei trasporti interni. Particolare incremento è stato dato al settore della prefabbricazione che presenta ampie possibilità di sviluppo sia nel campo delle costruzioni private che pubbliche. Un'altra mostra in via di sviluppo — oltre l'Orolevante con circa 300 espositori che occupano il secondo piano del palazzo della moda e della « Galleria delle nazioni » — è quella degli alimentari, dei vini e dei liquori che si aggiunge ad altri comparti quali la termotecnica, la meccanica generale, macchine utensili alberghiero; in tutto una presenza di 9 mila ditte italiane e straniere che occupano una superficie di 300 mila metri quadrati.

Accanto al ruolo di promozione commerciale la Fiera continua a svolgere quello di animatrice di dibattiti sui temi economici alla ripresa della vita produttiva dopo la pausa estiva. Anche questo anno sulla tematica del sud sono incentrati numerosi dibattiti, mentre al Mezzogiorno è dedicata anche questo anno la ormai tradizionale « giornata » che si svolgerà il 15 con una relazione del presidente della Finanziaria meridionale Ruffolo. Numerosi anche i convegni sui problemi agricoli e della cooperazione tra cui sono organizzate dalla costituente contadina sui patti agrari.

Per quanto concerne i rapporti con la Regione Puglia, la presenza alla « vernice » dedicata alla stampa degli assessori regionali all'agricoltura Monfrede all'industria e commercio Cioce sta ad indicare — affermava il presidente della Fiera, Romanazzi — l'istituzionalizzazione dei rapporti.

Italo Palasciano

Cresce l'allarme in provincia di Foggia per il tifo

Quasi un'epidemia a Deliceto senza acqua e fogne adeguate

C'è urgente bisogno di un'opera di bonifica igienico sanitaria Ma i problemi purtroppo non sono solo quelli delle malattie

Nostro servizio

DELICETO (Foggia) — Nel momento in cui si vanno registrando nella provincia di Foggia una serie di casi di tifo e di epatite virale, è necessario affrontare con la massima serietà i problemi igienico-sanitari soprattutto dei piccoli comuni dove il manifestarsi di malattie infettive è frequente e assume — in certi casi — un fenomeno quasi epidemico, nonostante gli sforzi e l'impegno delle autorità sanitarie locali che per altro non hanno tutti i mezzi necessari per far fronte a situazioni come questa.

A Deliceto, ad esempio, un comune di poco meno di 5 mila abitanti, c'è urgente bisogno di una intensa opera di bonifica igienico sanitaria, se si tiene conto delle condizioni di questo centro in cui ad esempio la rete irica e fognante è assolutamente insufficiente. Non parliamo poi dell'approvvigionamento idrico. L'erogazione dell'acqua ha subito in questi giorni forti restrizioni. Ci sono stati addirittura dei giorni verso la fine del mese di agosto, in cui i rubinetti erano completamente asciutti.

Le cause di queste restrizioni non si conoscono. L'amministrazione comunale ha fatto sapere che a seguito dei lavori resisi necessari all'acquedotto del Bifernio (la cui condotta è vecchia e le perdite sono molte) si è determinata una notevole riduzione dell'erogazione dell'acqua. Quindi i disagi che ciò ha determinato sono stati molti e in particolare nelle zone di Vico Scarano, del Castello, e nella zona Fontanella dove esiste per altro una fogna che sbocca in aperta campagna, lontano non più di una decima di metri dalle case.

Di fogne che sfociano in paese ve ne sono parecchie e questo crea delle gravi preoccupazioni di carattere sanitario. Da ricordare che a Deliceto nei mesi scorsi si è sviluppata in maniera considerevole la brucellosi, malattia infettiva che ha colpito decine e decine di cittadini. La sezione del PCI e il gruppo consiliare in più di una occasione hanno presentato proposte concrete per la soluzione soprattutto dei problemi igienici e sanitari. Deliceto non ha strade, ha bisogno di una ristrutturazione del servizio di nettezza urbana e soprattutto deve cercare di riattivare — attraverso un approfondito studio — le locali sorgenti e provvedere contemporaneamente alla raccolta delle loro acque.

Affrontare questi problemi significa poi, per un paese del sub appennino colpito dalla emigrazione, avviare un serio discorso per quanto riguarda le possibilità di sviluppo che ha l'agricoltura, che rimane il settore trainante dell'economia delicetana. A Deliceto infatti ci sono molte possibilità per una ripresa dell'occupazione attraverso il rilancio e l'attuazione dei progetti delle opere pubbliche e con interventi nel bosco (400 ettari) di proprietà comunale. Nel bosco possono trovare lavoro decine e decine di braccianti che in questo paese subiscono un particolare sfruttamento. Infatti i cosiddetti « caporali » ingaggiano e contrattano i braccianti

Perché il bosco è in stato di abbandono? La stessa giunta DC-PSI non lo sa spiegare. L'amministrazione comunale (diretta da un dc) non si è mossa in tempo utile perché l'assessorato regionale alla agricoltura intervenisse con la massima urgenza con un piano per rendere produttivi tutti i 400 ettari.

r. c.

Inaugurato a San Severo il festival della donna

FOGGIA — Si è inaugurato ieri a San Severo il festival provinciale della donna. Per oggi il programma prevede alle ore 19 un dibattito su « Donne progetto a medio termine » con la compagna Teresa Massari dell'università di Bari; alle ore 20 recital: « La donna in un secolo di canti popolari e d'amore », con Anna Casalino. Per sabato invece è in programma una conferenza su « Donne e istituzioni ».

Si tratta di un incontro con le elette nei consigli comunali e provinciale. Il Festival della donna si concluderà domenica con un grande impegno di diffusione dell'Unità (2500 copie) e con il discorso conclusivo che terrà il compagno Giovanni Papapietro capogruppo del PCI alla regione Puglia.

Bambini giocano tra i rifiuti abbandonati lungo le strade, sicuri veicoli di malattie

Le infermiere: i «droga-party» stanno nella fantasia di qualche cronista

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Lettere di protesta sono state inviate dalle infermiere della scuola-convitto « Maria di Piemonte » e dal presidente dell'ente ospedaliero, Filippo Birocchi ai quotidiani di Cagliari. La protesta si riferisce ad alcuni articoli apparsi sulla stampa a proposito del presunto traffico di droga nella scuola-convitto dell'ospedale.

La polizia infatti era intervenuta con una perquisizione nella scuola delle infermiere per cercare dei farmaci ad effetto stupefacente che erano spariti dal nosocomio. La perquisizione aveva dato esito negativo, ma sulla stampa è cominciata una campagna di diffamazione.

« Tutto è cominciato — scrivono le allieve infermiere dell'ospedale civile — con un mandato di perquisizione alla scuola-convitto. La polizia cercava droga. Ma la verità è arrivata ai giornali in minima parte, ed anzi è stata mascherata. Così sono state formulate pesanti insinuazioni nei confronti delle allieve, descritte addirittura come delinquenti comuni ».

« La vita che si conduce nella scuola-convitto in realtà è ben altra da quella che si è voluto far credere. Gli orari di lavoro e di studio occupano l'intera giornata nostra e non ci permettono certo di condurre una *vita di peccato e di prostituzione*. Siamo state accusate di aver sottratto allo ospedale 1.500 fiale di morfina, quando forse 1.500 fiale di morfina non ci sono in tutto il nosocomio. Inoltre gli stupefacenti sono chiusi a chiave, e le chiavi sono in possesso delle caposala.

« Ci accusano infine di organizzare orge e droga party, mentre la nostra unica preoccupazione, una volta rientrate nei reparti, è quella di riposare. Noi siamo qui per studiare e lavorare.

Continua il saccheggio a Naxos

Arrivano con camion e ruspe e «rubano» quintali di sabbia

MESSINA — Il saccheggio dura da un anno, da quando le prime ruspe e i primi camions arrivarono di notte sulla spiaggia per rubare tonnellate di sabbia. Da allora, sul litorale di Naxos nel comune di Giardini, lo scempio va avanti senza sosta, notte e giorno. Adesso del furto della sabbia a Naxos dovranno occuparsi la magistratura e l'amministrazione comunale di Giardini. A chiamarle in causa, denunciando la rapina del litorale, sono stati i tre consiglieri del PCI al comune di Giardini, Nino Valentino, Gaetano Consoli e Giuseppe Limina.

In un'interrogazione-denuncia spedita al sindaco, alla procura della Repubblica di Messina e al pretore di Taormina, i tre consiglieri hanno raccontato che i ladri di sabbia, per lavorare meglio, non hanno neppure esitato a deviare il corso del fiume Alcantara e a costruire una strada e un ponte. Nella denuncia, accompagnata da una minuziosa documentazione fotografica i compagni Valentino, Consoli e Limina hanno anche ricordato che la vicenda del furto della sabbia era già stata denunciata, tempo fa, al governo nazionale dal deputato comunista Alfredo Bisignani. Nonostante quell'intervento, la rapina è proseguita.

Ammonticchiata a tonnellate sulla spiaggia, la sabbia è stata portata via con i soliti sistemi per essere utilizzata, a quanto pare, nell'edilizia, o per essere addirittura esportata (sembra che la sabbia di Naxos sia finita a Malta per essere usata nel « rattoppo » delle spiagge dell'isola). Nell'interrogazione, i comunisti hanno chiesto al sindaco di intervenire per bloccare finalmente quest'ultimo sfregio al litorale di Naxos, già deturpato dall'assalto della speculazione edilizia e dalla spregiudicatezza di proprietari di alberghi e di residence pronti a sbarazzarsi dei rifiuti e dei liquami scaricandoli direttamente al mare o sulla spiaggia.

BRINDISI - In base al decreto Malfatti

Licenziate 51 maestre della scuola materna

Il comitato cittadino per l'occupazione ha chiesto un incontro con il prefetto e il provveditore agli studi

BRINDISI — Il provveditore agli studi di Brindisi, mettendo in atto la provocatoria iniziativa del ministro della Pubblica Istruzione Malfatti, ha licenziato 51 maestre della scuola materna con incarico a tempo indeterminato. L'iniziativa è tanto più grave a Brindisi, dove migliaia di famiglie si vedono ogni anno respinta la domanda di iscrizione dei figli alla scuola materna pubblica e di conseguenza si estende a macchia d'olio la influenza della scuola materna privata, la quale opera una speculazione brutale sia nei confronti delle famiglie, alle quali chiede rette di 30-40 mila mensili, sia verso le insegnanti alle quali corrisponde, quando le corrisponde, retribuzioni di fame.

Sembra perciò assurdo il provvedimento di licenziamento di 51 maestre, in una realtà in cui occorrono ancora centinaia di sezioni di scuola materna e dove il movimento dei lavoratori chiede da tempo il prolungamento degli orari di lezione per poter ospitare i figli delle lavoratrici che rientrano tardi. Tra un mese inizia la raccolta delle olive e le lavoratrici non sanno a chi affidare i propri figli fino alle 4 del pomeriggio.

Ieri mattina si è riunita la commissione occupazionale allargata alle forze politiche e sindacali alla presenza delle lavoratrici licenziate. Dopo aver ribadito l'unità della lotta fra lavoratori licenziati partiti, sindacati, Comuni e Regione, la commissione ha richiesto un incontro presso il prefetto con il provveditore agli studi di Brindisi.

La commissione ha deciso di chiedere l'autorizzazione al funzionamento di tutte le 42 sezioni di scuola materna a suo tempo richieste (il ministro aveva concesso la autorizzazione per 21 attuando a modo suo l'orientamento di intensificare soprattutto nel Mezzogiorno l'intervento nella scuola per l'infanzia); di attuare una indagine conoscitiva in tutta la provincia per determinare il reale fabbisogno di scuola materna al di là delle statistiche ministeriali; di istituire il tempo scuola prolungato almeno in quelle realtà della provincia dove vi è una richiesta in tal senso; di sollecitare il trasferimento in legge dell'accordo governo sindacati (tale accordo prevede l'immissione in ruolo dal 1-9-77 di tutte le maestre che invece il ministro, provocatoriamente, ha licenziato).

MILAZZO - Oggi all'interno dello stabilimento

Assemblea per i veleni della raffineria

Indagine conoscitiva decisa dalla Regione per definire i tassi di inquinamento del comprensorio - Sabato prevista a Palermo una riunione tecnica

Nostro servizio

MILAZZO — Dentro i cancelli della Raffineria Mediterranea, a due passi dai grandi camini che ogni giorno riversano nell'aria i veleni dello stabilimento, i lavoratori discuteranno oggi pomeriggio in assemblea i problemi del controllo sull'ambiente di lavoro e dell'inquinamento atmosferico a Milazzo e nei paesi della Valle del Mela. All'assemblea, seguirà una conferenza stampa dei sindacati Cgil, Cisl, Uil, anche questa centrata sul tema dell'inquinamento.

Intanto, dei veleni scaricati nella atmosfera dell'intero comprensorio della raffineria, dalla centrale termoelettrica, dai cementifici e dalle aziende chimiche della zona ha deciso di occuparsi la Regione. La presidenza della Regione siciliana e l'assessorato alla Sanità, hanno infatti disposto una indagine conoscitiva sull'inquinamento ambientale nel comprensorio milazzese. Già mercoledì mattina alcuni funzionari regionali hanno incontrato gli amministratori dei comuni di Milazzo, S. Filippo del Mela, Pace del Mela e S. Lucia del Mela (i 4 comuni sono inseriti, in un decreto ministeriale nel gruppo A, vengono cioè classificati come zone ad alto inquinamento).

Ieri mattina, lo stesso gruppo di funzionari regionali ha discusso di inquinamento con i rappresentanto dell'Amministrazione provinciale, del consorzio industriale del Tirreno e dell'Istituto di igiene. Si è saputo, in questi incontri, che sabato mattina i problemi del comprensorio di Milazzo saranno esaminati in una riunione tecnica che si svolgerà alla presidenza della Regione.

Sono questi i primi risultati della mobilitazione registrata in tutta la zona di Milazzo all'esplodere del caso Odrelios, della vicenda del vice direttore tecnico della raffineria gravemente intossicato da piombo tetraetile.

Una mobilitazione rafforzata proprio in questi giorni dalla scoperta dei tassi allarmanti dell'inquinamento dell'aria da anidride solforosa registrata dai pochissimi rilevatori del comprensorio (uno studio della società Tekne stabili in 14 il numero dei rilevatori necessari: oggi, non ne esistono che sei, controllati dalla centrale dell'Enel).

Proprio sulla base di questi dati, i sindacati hanno avviato unitariamente una battaglia per la sicurezza in fabbrica e la sconfitta dell'inquinamento, una battaglia che dovrà vedere scendere in prima linea, accanto ai lavoratori, tutte le amministrazioni comunali della zona.

b. s.

COMUNE DI CASTELLUCCIO SUPERIORE
(POTENZA)

Gara di licitazione privata per la costruzione dell'acquedotto rurale « Sorgente Acquafredda - Frazione Cruopo - Centro abitato ».

Importo a base d'asta L. 39.447.000 - 1° stralcio

Chiunque abbia interesse può chiedere di essere invitato entro le ore 12 del 26-9-1977, presentando domanda di invito alla Segreteria del Comune.

La gara si terrà con il metodo di cui all'art. 1 lettera A) della legge 2-2-1973, n. 14.

IL SINDACO
(Dott. Prospero Pagano)

Italturist propone viaggi speciali a

CUBA

10 giorni - L. 550.000 - Tutto compreso
Partenze settimanali dal 23 settembre al 29 dicembre 1977 - Itinerario: Italia - L'Avana Varadero - L'Avana - Italia

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI presso le agenzie di vostra fiducia, oppure: ARCI NAZIONALE - Roma - Via Beccaria, 84 - Tel. 35.98.061 ASSOCIAZIONE ITALIA/CUBA - Roma - Viale Corso, 51 - Tel. 386.880 ETLI/ETSI/OTIS - Milano - Via Donizetti, 1 - Tel. 74.90.820 — C.T.L. Via Ampere 87 - Tel. 295.801

E presso le nostre filiali

italturist MILANO - Via Vittor Pisani, 16 - Tel. 655.051 ☐ ROMA - Via IV Novembre, 114 - Tel. 689.891 ☐ BOLOGNA - Piazza dei Martiri, 1 - Tel. 267.546 ☐ FIRENZE - Via Por S. Maria, 4 Tel. 260.825 ☐ GENOVA - Via Cairoli, 6/2 - Tel. 205.900 ☐ PALERMO - Via Mariano Stabile, 213 - Tel. 248.027 ☐ TORINO - Corso Filippo Turati, 11 - Tel. 504.142 ☐ VENEZIA/MESTRE - Via Forte Marghera, 97 - Tel. 986.022.